PLAY sport & MUSICA
GUERIN SPORTIVO
9
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 9 (276) 27 FEBBRAIO - 4 MARZO 1980
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II/70
LIRE 800
I QUADERNI EUROPEI
del GUERIN SPORTIVO
COPPA DEI CAMPIONI 1980
INSERTO DA STACCARE
NELL'INTERNO
Albertosi story
MalaLazio
CAMPIONATO
Il Milan non è riuscito a recuperare nei confronti dell'Inter e il derby dovrebbe registrare soltanto il passaggio dello scudetto. Ma si spera almeno in una prova d'orgoglio dei rossoneri
Polvere di stella
Foto di Guido Zucchi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVIII - **Numero 9** (276)
27 febbraio - 4 marzo 1980
Lire 800 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

Patrizio Zenobi
redattore capo

Redazione: Stefano Germano, Simonetta Martellini, Luciano Pedrelli, Daniele Pratesi, Alfredo M. Rossi, Claudio Sabattini, Paolo Ziliani. **Guerin Basket:** Aldo Giordani. **Serie B:** Alfio Tofanelli. **Statistiche e semiprò:** Orio Bartoli. **Impaginazione:** Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi. **Fotoreporter:** Guido Zucchi. **Segretario di redazione:** Nando Aruffo. **In segreteria:** Raffaella Barbieri e Silvestro Grigoletto.

Collaboratori: Alfeo Biagi, Ranuccio Bastoni, Paolo Carbone, Gianfranco Civolani, Gaio Fratini, Lorenza Giuliani, Filippo Grassia, Gianni Lussoso, Marco Mantovani, Pier Paolo Mendogni, Guido Meneghetti, Marco Montanari, Bruno Monticone, Darwin Pastorin, Bruno Pizzul, Alberto Rognoni, Luigi Romagnoli, Adalberto Scemma, Gianni Spinelli, Gualtiero Zanetti, Mario Sconcerti.

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Camillo Cametti, Pier Paolo Cioni, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Luigi Filippi, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Umberto Lancia, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Paolo Pasini, Dan Peterson, Alfredo Pigna, Dante Ronchi, Sergio Sricchia, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura, Gianni Vasino, Roberto Zanzi.

Collaboratori all'estero: Walter Morandel e « Fussbal » (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta (Brasile), Alessandro Assiancini (Bulgaria), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis (Grecia), Michael Harries (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Erich Nicholls (Olanda), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press.

Disegnatori: Clod (Claudio Onesti), Roberto Onofri, Gino Pallotti, Paolo Samarelli, Opera Mundi.

Fotografi: Attualfoto, Ansa, Sporting Pictures, Olympia, Grazia Neri, Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Tullio Marciandi, Luigi Nasalvi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 34.000 - Italia semestrale L. 18.000 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 50.000** - VIA AEREA: Europa **L. 65.000**, Africa **L. 105.000**, Asia **L. 115.000**, Americhe **L. 120.000**, Oceania **L. 165.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA'

Concessionaria esclusiva: **CEPE S.r.l.** Direzione Generale **Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381** (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: **CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68.** Agenzie: **Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

SOMMARIO

11 VIAREGGIO

Trentaduesima ediz. del torneo versiliese, da sempre vetrina per le giovani promesse del calcio mondiale: il «Guerino» è andato a scoprire i campioni di domani e a vedere quanti calciatori sono saliti alla ribalta grazie appunto al «Viareggio»
(nella foto Brezina)

60 COPPA DAVIS

La vittoria della Svizzera su Israele ha scombussolato i piani degli azzurri di Coppa Davis che vedono profilarsi all'orizzonte l'ombra dell'Ungheria la squadra che due anni fa ci eliminò sorprendentemente
(nella foto Panatta)

33 BRAVO 80

Riprendono le Coppe europee e con esse il nostro « Bravo » riservato agli « Under 24 ». Logico dunque, chiedere a Garry Birtles (il campione uscente) di parlarci di tutto quanto riguarda il calcio continentale
(nella foto Birtles)

81 PS & M

Dopo il tour di Patti Smith, l'Italia è rimasta per un po' fuori dal giro dei big. Ora, però, si è tornati ai grandi appuntamenti grazie ai Byrds, ai Ramones a Clayton e a Francesco De Gregori. Ma sono in arrivo altri grossi nomi
(nella foto De Gregori)

PIU' DI UN MILIONE DI LETTORI ALLA SETTIMANA (Demoskopea 79)

TOTO-NERO

Magistratura e Federcalcio indagano sulle scommesse clandestine: allibratori, corruttori e corrotti (si parla con insistenza di calciatori) a cosa vanno incontro?

Giocatori - truffatori

IL « TOTO-NERO » è al centro di clamorosi sviluppi: mentre la Magistratura indaga sul movimento delle scommesse clandestine organizzate ai danni dello Stato, l'Ufficio Inchieste della Federcalcio attende di poter agire nei confronti di quei tesserati che si fossero lasciati corrompere dagli allibratori. Si parla molto di calciatori (**l'Europeo** ha dedicato allo « scandalo » il servizio di copertina) e al proposito circolano le voci più disparate. Il « Guerin Sportivo » non intende sottrarsi al dovere di informare i propri lettori sugli sviluppi della scabrosa vicenda, ma neppure vuole formulare accuse che potrebbero rivelarsi calunniose. In questo senso — pur dando tutta la collaborazione possibile — si è espresso il nostro direttore, interrogato nei giorni scorsi dall'Autorità Giudiziaria (per conto della pretura di Milano) in seguito allo scritto a sua firma apparso sul « Guerino » nel novembre scorso: è vero, il nostro giornale ha denunciato l'esistenza del fenomeno e ha avvertito della necessità di combatterlo, ma non vuole, ora, partecipare ad un « gioco del massacro » pericolosissimo per la sopravvivenza del calcio. Attendiamo, dunque, che si muova la Magistratura. Intanto, vediamo che cosa potrà accadere agli organizzatori del « Toto-nero » identificati.

L'OCCHIO

4 CALCIATORI DELLA LAZIO COINVOLTI NELL'INCHIESTA

LE PARTITE TRUCCATE

Lo scandalo delle scommesse clandestine si allarga: il settimanale italiano « Europeo » e il quotidiano « l'Occhio » lo hanno sbattuto in copertina, quello argentino « El Grafico » gli ha dedicato ampio spazio. L'uno e l'altro presentano « a corredo » dei servizi l'immagine di Albertosi, il quale peraltro si è già dichiarato all'oscuro di tutto

SI SUSSEGUONO notizie di stampa, sempre più clamorose e sconvolgenti, sulle scommesse clandestine nel mondo del calcio. Cerchiamo di fare il punto, allo stato delle cose, sui probabili risvolti della intricata vicenda, sotto il profilo delle leggi federali e di quelle statali. L'indagine dell'Ufficio di Inchieste calcistico si presenta molto più difficile di quella statale; ciò perché l'inquirente federale non ha mezzi « coercitivi » a sua disposizione per « far cantare » testimoni e presunti incolpati. Si dive, quindi, accontentare di « eventuali ma improbabili soffiate » di terzi estranei alla vicenda per poter instaurare un procedimento disciplinare per illecito sportivo che comporta sanzioni gravissime. Ma siamo molto scettici sull'esito favorevole delle indagini del capo dell'Ufficio Inchieste, il quale, per arrivare ad una soluzione positiva, dovrà, forse, avvalersi delle prove raccolte dagli inquirenti statali. Ritorna quindi di attualità — e ciò capita ogni volta che si presenta un caso complesso — la proposta da noi formulata più volte: concedere l'immunità al tesserato, anche colpevole, che collabora con l'ufficio di inchiesta per far scoprire correi e colpevoli.

L'ISTRUTTORIA STATALE. Le indagini di polizia giudiziaria, affidate alla Guardia di Finanza di Roma, non segnano il passo, ma sia pure lentamente, hanno fatto progressi. Il Procuratore della Repubblica di Roma, a quanto sembra, ha acquisito già alcune circostanze fondamentali: a) **le scommesse clandestine dei calciatori duravano da anni; b) in questi ultimi tempi gli allibratori avevano subito ripetute "truffe" da calciatori "sleali", cioè che facevano il doppio gioco: infatti davano, prima della partita, ad alcuni calciatori una certa somma — decine di milioni — perché si comportassero in campo in un determinato modo; ma successivamente il calciatore corrotto si comportava durante la partita in maniera completamente diversa da quella promessa; c) in tal modo gli allibratori perdevano tutte le scommesse fatte con gli scommettitori, su tre o quattro partite al massimo della giornata calcistica e, qualche volta, addirittura su una sola partita.** Da qui l'iniziativa degli allibratori di far conoscere, « indirettamente » all'Autorità Giudiziaria, attraverso la stampa, l'illecita attività dei calciatori scommettitori, far scoppiar lo scandalo per punirli e per dare un monito ad altri ed eventuali futuri calciatori che avessero voluto « collaborare » con loro nelle scommesse clandestine.

LE SANZIONI - Queste nostre supposizioni traggono spunto dalle varie « voci » che circolano negli ambienti giornalistici; se si rileveranno fondate ne scaturiranno effetti penalistici notevoli. Infatti verrebbero violati gli artt. 640 Codice Penale, 718 e segg. Codice Penale e il Decreto Legge 14/4/1948 n. 496. La prima norma disciplina il reato di truffa: i truffati sarebbero gli allibratori e i giocatori del Totocalcio, cioè milioni di cittadini; i truffatori, oltre gli stessi allibratori, soprattutto i calciatori. Calciatori ed allibratori, poi, avrebbero violato le altre norme penali indicate per partecipazione al gioco d'azzardo. Infatti l'art. 1 del decreto legge dice che **« l'organizzazione e l'esercizio di giochi di abilità e di concorsi pronostici, per i quali si corrisponde una ricompensa di qualsiasi natura e per la cui partecipazione sia richiesto il pagamento di una posta in denaro, sono riservati allo Stato ».** Da ciò si evince come in tale attività non rientrano quei giochi il cui esito è affidato esclusivamente alla sorte: ma quando questa è manipolata si incorre in specifici delitti previsti da apposite norme penali. L'istruttoria statale troverà certamente uno sbocco, anche perché gli inquirenti dispongono di mezzi coercitivi messi a loro disposizione dalle leggi statali: arresto per falsa testimonianza o reticenza per i testimoni che vogliono trincerarsi dietro il muro dell'omertà e della paura. E' auspicabile — nell'interesse soprattutto del mondo calcistico — che « il bubbone » venga estirpato dalle radici; troncare tale attività illecita significa soprattutto concedere sempre più ampia credibilità alle istituzioni federali.

Alfonso Lamberti
Magistrato

Presentato a Cava dei Terreni « Sport e Diritto » di Lamberti

LA PERMANENZA del «Club Italia» a Cava dei Tirreni in vista dell'amichevole con la Romania ha provocato diverse manifestazioni, quasi sempre di stampo culturale, che hanna riscosso vivo successo. Indubbiamente la conferenza-dibattito del prof. Leonardo Vecchiet, che ha parlato al Club Universitario sul tema *« Sedentarismo:* malattia ipocinetica » è stato l'appuntamento che ha suscitato maggiore attenzione e unanimi consensi. La manifestazione, che ha radunato nello spazioso salone delle feste del C.U.C. circa duecento partecipanti, è stata inoltre arricchita dalla presentazione ufficiale del libro del prof. Alfonso Lamberti, ordinario di Storia del Diritto Penale all'Università di Salerno, Sostituto Procuratore della Repubblica e giornalista collaboratore del «Guerin Sportivo» e «Sport e Diritto» edito dalla « SK » di Cava. L'opera di Lamberti, la prima nel suo genere, è stata presentata da Lino Cascioli, inviato del Messaggero, il quale, dopo aver posto in evidenza come il Diritto Sportivo sia da lungo tempo ancorato a canoni ormai largamente superati dai tempi (e non a caso Cascioli ha citato il recente « caso Bergamo ») ha affermato che il libro del prof. Lamberti apre un nuovo campo di studio e di ricerca, che dovrà essere approfondito in tempi brevi, approdando ad una revisione dell'attuale legislazione sportiva. Infine Cascioli ha auspicato che il prof. Lamberti rediga un Codice delle Pene sportive, indispensabile per sanare in vuoto istituzionale, attualmente esistente nell'ambito dello sport italiano. Successivamente ha preso la parola il prof. Leonardo Vecchiet, il quale ha trattato — come detto sopra — l'attualissimo e scottante problema del «sedentarismo». □

di Alberto Rognoni

Vera e propria vittima del « culto dell'io », sta rischiando di fare la fine di Narciso

Righetti non sa nuotare

ESIMIO PRESIDENTE RIGHETTI, mi condoni, La scongiuro, l'ardire di questa « lettera aperta ». Sono ben conscio che sarebbe stato più corretto esternarLe confidenzialmente, per tramite di una « riservata personale », la delusa costernazione che mi affligge per la sorte che L'attende. La supplico di ascrivere l'impudenza della quale sto rendendomi colpevole al mio desiderio impaziente che questo messaggio, amichevole e doveroso, Le pervenga rapidissimamente: prima che sia (per Lei) troppo tardi. Potevo io sperare che questa mia ansia fosse appagata facendo affidamento sulle Poste della Repubblica, che recapitano la corrispondenza con un ritardo di mesi, di anni o addirittura di lustri?

Debbo aggiungere, a mia giustificazione e difesa, che mi sarei comunque trovato in grave difficoltà nel momento di vergare l'indirizzo giusto. Non è facile infatti azzeccare l'esatto recapito di chi, come Lei, è perennemente in viaggio, anche nei più lontani Oceani e Continenti. Quale speranza avrei potuto nutrire che questa mia missiva potesse essere prontamente consegnata ad un irrequieto Personaggio come Lei, che vive sempre altrove? Nessuno, io men che altri, possiede le virtù paranormali necessarie per indovinare il nutritissimo ed imprevedibile programma delle Sue quotidiane esibizioni sulla «passerella»: in cielo, in terra e in ogni luogo.

Più di una volta, in questi ultimi tempi, sono stato colto dall'impulso frenetico d'impugnare la penna, allo scopo di manifestarLe le mie ansie per ciò che L'attende, e per metterLa a parte altresì degli spiacevoli eventi che si stanno maturando; eventi che i Suoi falsi amici Le tacciono. Per timidezza e per pudore mi sono sempre sottratto, sino ad oggi, a quella tentazione. Se ho rotto finalmente ogni indugio è perché sono stato indotto a farlo dalle maligne insinuazioni dei gaglioffi. Pur d'infamarla, costoro si servono persino del Congresso della DC. Ho udito molti infatti favoleggiare in questa guisa: « L'immane, orripilante bordello che s'è scatenato al Palazzo dello Sport di Roma somiglia stranamente a quello che ha sconvolto la recente Assemblea della Lega Professionisti. I farneticanti discorsi dei congressisti democristiani hanno provocato violente reazioni (insulti, sberleffi, schiaffoni, eccetera) proprio come è accaduto allorché i presidenti delle società di Serie A e di Serie B hanno affrontato, con beceri sussulti e degenerazioni correntizie, il problema della riapertura agli stranieri. Accertata questa singolare, straordinaria analogia, poiché la rissa scoppiata a suo tempo in seno alla Lega è stata propiziata dall'astuzia politica di Renzo Righetti, è legittimo supporre che anche il marasma del Congresso DC sia una callida manovra di quello stesso Burattinaio ». In parole povere, quei colubridi della denigrazione tentano di far credere che sia stato Lei ad armare la canizza nella Democrazia Cristiana, per mettere in crisi il Segretario Politico Benigno Zaccagnini e soffiargli il posto. In questa maligna interpretazione è ingenito il sospetto che la stessa cosa Ella abbia fatto nell'Assemblea dei presidenti, per mettere in crisi il « Capo Carismatico » Artemio Franchi e sottrargli la poltrona. Come vede, Illustre Amico, i Suoi nemici La sopravvalutano.

La stima profonda che nutro per la Sua eletta persona mi fa credere che, al pari di me, Ella si sia dipinto di trista vergogna per essere cittadino di un Paese governato da un partito di maggioranza relativa che offre così desolante ed osceno spettacolo di se stesso. Mi piace credere che Ella sia d'accordo con me nel giudicare saggio ed estremamente attuale ciò che Giuseppe Prezzolini ha detto, nei giorni scorsi, a Enzo Biagi: « Come innamorato di Machiavelli, sono convinto che la politica non può essere morale ». Dopo questo attestato di stima nei di Lei riguardi, mi corre l'obbligo di confessare il mio stupore, misto all'amarezza più profonda, per dover prendere atto che, forse inconsciamente, Ella governa la Lega Professionisti secondo i più squallidi dettami della più sordida politica. A mio sommesso parere, Ella è vittima inconsapevole della Sua straordinaria cultura. Senza rendersene conto, Ella subisce le suggestioni di Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais, il bizzarro scrittore francese che, nelle sue « Nozze di Figaro », ha dogmatizzato come segue l'arte di governare: « Fingere di ignorare ciò che si sa benissimo, e di sapere ciò che s'ignora; fingere di capire ciò che non si capisce, e di non capire ciò che si capisce assai bene; fingere di essere potenti al di là delle proprie forze; avere spesso da nascondere un gran segreto, quando non c'è alcun segreto da nascondere; sembrare profondi quando si è vuoti; darsi bene o male le arie d'un personaggio importante; diffondere delle spie e stipendiare dei traditori; cercare di nobilitare la povertà dei mezzi con l'importanza dei fini; promettere tutto e non mantenere nulla ». Se non sapessi che è passato a miglior vita nell'anno di grazia 1799, mi sorgerebbe il sospetto che il de Beaumarchais abbia preso Lei a modello per quel suo impareggiabile brano. E' vero invece, come ho già detto, che i dogmi di quell'avventuroso commediografo parigino esercitano su di Lei un fascino irresistibile. Spesso la cultura, Illustre Amico, gioca pessimi scherzi.

Parlando di Lei, qualcuno insinua: « Siamo al culto dell'Io ». Sono in molti, nel mondo del calcio, quelli che accostano il Suo personaggio a quello di Narciso, che — come Ella ben sa — cadde nell'acqua perché innamorato della sua irraggiungibile immagine. Il cosiddetto « narcisismo primario », secondo la teoria classica della psicanalisi, è « complementazione libidinale dell'egotismo ». Dopo attento esame, anche Artemio Franchi e persino il Suo diletto amico Dario Borgogno si sono associati all'interpretazione psicanalitica che del Suo « narcisismo » hanno dato tutti, o quasi tutti, i presidenti delle società della Sua Lega: « Dementia praecox o schizofrenia: delirio di grandezza e di potere ». E' proprio questa diagnosi, dotta ma insidiosa, che mi ha indotto ad impugnare la penna. La scongiuro, Illustre Amico, non s'innamori della sua irraggiungibile immagine. Potrebbe cadere nell'acqua. Sarebbe questo un infortunio funesto per chi, come Lei, è inesperto nel nuoto.

Lei parla troppo, Illustre Amico, e non si rende conto che potrebbe farsi capire molto meglio parlando meno. Mi perdoni l'impertinenza, ma io sono fermamente convinto che, se Lei si rendesse conto di quante sciocchezze Le escono dalla bocca, sarebbe meno prodigo di parole. I Suoi amministrati hanno scoperto il trucco e diffidano della Sua loquacità, che somiglia troppo a quella, insensata, dei capicorrente DC. I presidenti delle società della Lega Professionisti sono in attesa di fatti concreti; Lei però li delude. E' compito terribilmente ingrato per me riproporre alla Sua cortese ma distratta attenzione l'ennesimo decalogo. Oltre che ingrato, è compito probabilmente inutile, per via dell'« egotismo libidinale ». Per la grande devozione e lo smisurato affetto che nutro per la Sua persona non mi sottrarrò al debito morale di elencare, per l'ennesima volta, quel che Ella avrebbe dovuto fare e che non ha fatto. Poiché non saprei darmi pace se Ella venisse destituito a furor di popolo, La scongiuro a mani giunte di evitare che si verifichi una siffatta evenienza dolorosa e traumatica, assai probabile ed imminente. Ella ha un solo modo per evitare la giubilazione: adottare con fulminea immediatezza questi provvedimenti:

1) por fine ad una gestione ibrida e contraddittoria. Per uscire dall'equivoco è necessario decidere, una volta per sempre, se la Lega Professionisti debba essere governata con criteri di « dirigismo » o di « liberismo »; oggi è governata a pene di segugio;

2) disciplinare meglio l'erogazione del mutuo; è necessario evitare che i miliardi delittuosamente elargiti incoraggino la dissipazione; Ella non deve alimentare (come sta facendo) l'illusione che sarà il CONI a pagare le rate del mutuo;

3) impedire che la TV di Stato e le televisioni private sfruttino oltre il lecito lo spettacolo calcistico (in cambio di pochi spiccioli) e continuino a sottrarre spettatori agli stadi;

4) provvedere ad un razionale e concreto sfruttamento della « miniera d'oro » della pubblicità, abbandonando le ridicole e sterili iniziative, tipo « Promocalcio », che arricchiscono soltanto i consulenti e i « procacciatori-a-titolo-personale »;

5) predisporre tempestivamente opportune misure per evitare lo sfascio e la bancarotta quando andrà in vigore l'abolizione del « vincolo » dei giocatori;

6) risolvere il drammatico problema dell'IVA (terrificante spada di Damocle che pende tuttora minacciosa sul capo dei presidenti delle società); è necessario ottenere, in gran fretta, una risoluzione ministeriale che dichiari l'IVA « non dovuta »; non ci si deve illudere che la « legge Evangelisti » possa sanare il pregresso; le leggi con effetto retroattivo sono anticostituzionali e non possono essere approvate;

7) fronteggiare decisamente la corruzione dilagante (scommesse clandestine comprese) nominando, in seno alla Lega Professionisti, un Pubblico Ministero con pieni poteri e con assoluta indipendenza;

8) adottare il sorteggio per la designazione degli arbitri; non esiste altro modo efficace per far tacere i pappagalli maldicenti che farneticano di scandalosi favoritismi ed accusano i « Grandi Capi », anche il Presidente della Lega, di interferenze clientelari;

9) porre un « tetto » agli emolumenti dei tecnici, dei giocatori e dei general manager, per impedire che si diffonda e s'incrementi il malcostume delle « retribuzioni demenziali »;

10) indurre i presidenti a stipulare un « gentlemen's agreement » per limitare a 16 (uno per ciascuna società di Serie A) il tesseramento degli stranieri; senza un siffatto accordo, la riapertuna (non più dilazionabile) sarà illimitata.

Questi, Illustre Amico, sono i provvedimenti che Lei deve adottare, entro marzo al più tardi, per evitare la giubilazione. Diffidi, La scongiuro, dei presidenti e dei giornalisti che Le fanno le fusa. I presidenti sono falsi come Giuda; i giornalisti sono bugiardi come Pinocchio. La smetta di fare il Narciso. Se cadrà in acqua, innamorato della sua irraggiungibile immagine, tutti i bagnini di salvataggio faranno sciopero. Volonteroso, ma inefficace, sarà l'intervento dell'unico amico che Le è rimasto: il servitor Suo devotissimo.

Alberto Rognoni

di **Alfeo Biagi**

Modena e Padova, due grandi protagoniste del calcio degli anni ruggenti, sono relegate in C2. Ve le ricordate? Io sì

Amarcord

UNA TELEFONATA INATTESA da Montecatini. All'apparecchio Amos Mariani, campione giramondo degli anni cinquanta, l'uomo che io mandai in Nazionale: lo feci giocare a Wembley contro l'Inghilterra! Lo ricordiamo sempre, quando ci si incontra o quando, come questa volta, ci perdiamo in chiacchiere al telefono. Mariani giocava nel grande Padova di Rocco con Sergio Brighenti, il centravanti tutto naso e tecnica raffinata. Io, che all'Appiani ero come di casa, tanto feci, tanto scrissi, tanto ruppi le scatole a tutti, che la Commissione tecnica in carica (Ferrari, Mocchetti, Biancone) chiamò i due biancoscudati, li incluse in una formazione mosaico che il 6 maggio del 1959 affrontò la grande, temutissima Inghilterra nello Stadio Imperiale di Wembley. *«Eravamo emozionatissimi* — ricorda sempre Mariani — *specie io e Brighenti, un po' sperduti in compagnia di colleghi più navigati e più esperti. E lei ricorda certo come andò a finire quella esaltante avventura...».* Ricordo, e come. Nel primo tempo, gli inglesi combinarono sfracelli: due a zero, reti di Bobby Charlton e di Bradley, il prestigioso interno sinistro che in un fazzoletto dribblava anche il Diavolo. All'intervallo, venni quasi alle mani con un collega romano che mi aveva aggredito urlandomi in faccia: *«Hai visto? Con tutta la cagnara che hai fatto, te la becchi la Nazionale di Mariani e Brighenti. Uno schifo».* Ci separarono in tempo per evitare il peggio, ci azzuffammo di nuovo alla fine. Quando io, esultante perché l'Italia aveva pareggiato con due reti di Brighenti e di Mariani (!) ero saltato addosso al collega, urlando a mia volta: *«L'hai vista la Nazionale di Mariani e Brighenti, l'hai vista coglione...».* Mariani si commuove puntualmente quando ricordiamo quell'esaltante pomeriggio di un lontano maggio londinese... Bene, oggi Mariani allena il Montecatini dopo una fortunata esperienza in Grecia (voleva da me, appunto, l'indirizzo di Bruno Pesaola, per scrivergli non so cosa). Era uno dei leoni del Padova di Rocco. Quel Padova che oggi è tornato alla ribalta delle cronache perché, con il Modena, un altro nobile decaduto, si sta battendo per riaffiorare alla superficie del calcio che conta. Padova e Modena, un nido di memorie. Quante volte sono stato all'Appiani di Padova... Quante partite ho visto al Braglia, il vecchio Stadio con i treni che passano fischiando, a lato della tribuna grande... So che oggi Padova e Modena si battono in C2 per contendere al Trento i due posti-promozione per la C1, il primo passo verso la conquista di quella serie B che sarebbe il meno per due città come Modena e Padova. Padova e Modena appartengono al Gotha del nostro calcio, fa senso leggerne i nomi confusi fra quelli di squadrette senza passato.

IL PADOVA 1959-60

IL MODENA 1947-48

IL MODENA. Al Modena è legato il ricordo di una delle mie prime trasferte importanti, trasferte di Serie A. I «canarini» (si chiamano così per il colore delle maglie) dovevano giocare a Firenze e il giornale mi affidò il servizio. Era il 28 febbraio del 1948, il Modena aveva una squadra fortissima, si batteva gagliardamente con le grandi (si classificò al quinto posto in una serie A a ventuno squadre; la Fiorentina arrivò soltanto settima), ma a Firenze beccò di brutto: 4-2 per i viola. Vi dico le formazioni, perché troverete nomi illustri. Dunque, per la Fiorentina giocarono: Moro; Eliani, Furiassi; Acconcia, Avanzolini, Magli; Marchetti, Valcareggi (si, è proprio lui...), Galassi, Badiali, Suppi. Il Modena mandò in campo: Corazza; Silvestri, Braglia; Malinverni, Neri, Stefanini; Romani, Bertoni, Pernigo, Menegotti, Sentimenti V. Segnarono Valcareggi, Marchetti e Suppi (due gol) per i viola; accorciarono le distanze Menegotti e Bertoni, fu una bella partita, aperta e ben giocata, come usava nella «preistoria» del nostro calcio (erano i tempi del grande Torino ante-Superga, quel giorno i granata vinsero sul Bari per 5-1, la Sampdoria le suonò alla Juve per 4-2, complessivamente in quella domenica di febbraio furono segnate 44 reti in 10 partite, roba che oggi manco te la sogni). Rientrai a Bologna sullo stesso treno del Modena. Ero tutto emozionato perché mi era toccato il posto accanto a Renato Braglia, terzino volante del Modena, un atleta alto e stempiato che faceva schioccare il pallone nei rimandi al volo, un giocatore che, oggi, sarebbe un libero stupendo. E grossi giocatori erano Malinverni, mediano grintoso e tecnico, che era stato in Nazionale l'anno prima, a Vienna, quando una squadra azzurra raccogliticcia e sbagliata aveva perduto per 5-1 contro l'Austria, nel giorno del debutto di Giampiero Boniperti e di Riccardo Carapellese, innestati come il fortissimo mediano del Modena nel mini-telaio del grande Torino, presente con Ballarin, Maroso e Valentino Mazzola. E Corazza, riccionese puro sangue, un portiere con le mani che sembravano tenaglie, che aprì la strada ad un altro grande portiere romagnolo trasferito a Modena, dico Giorgio Ghezzi di Cesenatico. E Silvestri sarebbe poi emigrato nel Milan, prima di intraprendere una fortunata carriera come allenatore e come general manager. E Bertoni, pisano, era un centravanti di illimitate possibilità prima che un tremendo incidente in Coppa Europa gli tarpasse le ali; ma giocò ugualmente in Nazionale, essendosi trasformato in mezz'ala di raro acume tattico. Maino Neri sarebbe diventato da centromediano perno del Modena il mediano di spinta dell'Inter di due scudetti, anche lui più volte nazionale. E la maglia azzurra la vestirono pure Pernigo, Menegotti, Sentimenti V, perché quelli per il Modena erano i giorni del vino e delle rose... Negli anni, fortune alterne: ma, sempre, una dignità rigorosa, una fedeltà alle tradizioni del passato, traversie (più dirigenziali che di squadra) sofferte con il riserbo degli aristocratici decaduti. Come quando, nel 1962, un Modena in declino (sarebbe retrocesso nel '64, l'anno dello «scudetto del doping» per il Bologna) fu travolto dallo stupendo squadrone di Fulvio Bernardini, in quella partita che fece sbottare il dottore in uno slogan famoso: «Così si gioca solo in Paradiso». Fu un sonoro 7-1, siglato dai cannonieri rossobll Pascutti (3) e Nielsen (3) con uno spruzzo di Giacomino Bulgarelli (1); i «canarini» incassarono con sportiva amarezza, segnarono il gol della bandiera con Goldoni, un mediano, e lasciarono il campo fra gli applausi degli inebriati tifosi bolognesi. Il Modena non ha mai tradito le sue nobili origini neppure (o meno che mai) nei momenti più bui. Poi, il salto nel mare magno delle serie inferiori, la girandola dei dirigenti, l'amarezza del pubblico, l'immeritato sconforto di dover seguire soltanto da lontano le vicende del grande calcio in una città come Modena, che in serie A dovrebbe avere il suo ambiente naturale. Ma oggi lo scanzonato Bruno Pace e il bravissimo Beppe Galassi, confortati da una dirigenza che sembra finalmente all'altezza, hanno riacceso la fiaccola della speranza a Modena. Il cammino sarà lungo e difficile, ma le primule della fiducia occhieggiano già ai bordi della strada felicemente intrapresa. Forza «canarini»! Vi aspetto in serie A. Perché il servizio della prima partita del Modena nuovamente grande non me lo lascerò scappare!

IL PADOVA. Come non legarlo ai ricordi che si confondono col nome di Nereo Rocco, il Paron, l'uomo che il calcio italiano rimpiangerà sempre? Come dimenticare le furenti battaglie vissute all'Appiani, dove tutti gli squadroni piegavano le ginocchia al vertice di incontri incandescenti? Ricordo nitidamente la più bella partita di calcio da me vissuta in anni di carriera. Un 4-4 fra il grandissimo Torino e un Padova che non l'avrebbe ceduta neanche al Diavolo. Accadde questo: nel Padova fu spostato, a sorpresa, il terzino Checchetti al vertice dell'attacco e finì per battersi contro Rigamonti, stopper senza la protezione del libero nel sistema puro che il Torino fu tra i primi ad adottare in Italia (primissimo il Genoa, se la memoria non mi tradisce). Bene, Checchetti, un pezzo di marcantonio alto e forte, mandò talmente in barca Rigamonti che finì per segnare tre gol. Ma i granata erano immensi: segnava il Padova? Loro rispondevano con due tocchi, un traversone, un tiro al volo: e pareggiavano. Ma Checchetti segnava ancora e il Torino rispondeva a tambur battente, così dal principio alla fine. Quattro a quattro, con Rigamonti che rideva, più sbalordito che demoralizzato (anche se quella magra finì per costargli il posto in Nazionale, perché pochi giorni dopo, a Genova contro il Portogallo, stopper giocò, debuttando, il milanista, Omero Tognon), con la folla ubriaca di gol e di entusiasmo. Io quella partita non l'ho mai dimenticata: è forse il ricordo più bello fra i mille che si affastellano nella mia memoria. Padova, Rocco, la trattoria «Cavalca», le serate col Paron a fare cenacolo, un'interminabile teoria di campioni che vestirono la maglia biancoscudata: Blason, Scagnellato, Azzini, Casari, Celio, Matè, Quadri, Zanon, Nicolè, Vitali, Capello, Mari, Humberto Rosa, Sarti, Ganzer, Hamrin, Perani, Blason, Boscolo, Chiumento, Brighenti, Mariani... Già, Amos Mariani, l'uomo che io mandai in Nazionale a Wembley e che oggi mi telefona per ricordare quei giorni ruggenti quando, tornando a Padova da Londra, lui e Brighenti furono accolti da Rocco con un ruvido abbraccio e con l'immancabile stoccata. Racconta, Mariani: *«Prima ci strinse al petto paternamente. Poi ci guardò di sottecchi, come amava fare, e disse: "sti inglesi sono proprio dei gran poareti se hanno beccato i gol da due mona come Mariani e Brighenti". Poi si andò assieme a festeggiare da Cavalca».* Aspetto anche il Padova, in serie A. Fa tristezza dover cercare i nomi di Modena e Padova fra le poche righe che si dedicano alle serie inferiori. Sono nomi gonfi di ricordi, di tradizioni, di gloria: e la C2 gli va maledettamente stretta, perbacco!

IL PERSONAGGIO/ALBERTOSI

Una vita per il calcio, fiumi d'inchiostro su di lui, la promessa di una longevità straordinaria: poi, d'improvviso, il congedo. Il Milan ha deciso di poter farne a meno e lo ha sostituito con Rigamonti. Se ne va lasciando rimpianto per quel che ha saputo essere in campo e interrogativi per le vicende che hanno legato il suo nome alle scommesse. Mentre respinge le accuse promette di cominciare una nuova carriera. Dove? Forse in America.

RICKY II

di **Paolo Ziliani**

IL CAMPIONATO ha salutato Albertosi. Gli ha detto addio in uno splendido pomeriggio di fine febbraio, e lui — il grande Ricky — non ha fatto una piega. Mentre il Milan scendeva in campo al « Del Duca » di Ascoli per provare Rigamonti, l'eterna riserva, il quarantenne campionissimo di Pontremoli andava a San Siro, ma — questa volta — si sideva in tribuna, semplice spettatore di Inter-Catanzaro. La fine di un mito? Nessuno può ancora dirlo. Albertosi ha già detto chiaramente che gli piacerebbe moltissimo continuare a giocare, magari in America, o in serie B, o in Coppa con l'Inter. Quel che è certo, comunque, è che il probabile, o almeno ventilato ritiro di uno dei più forti portieri italiani della storia, si compie (e non è solo un'impressione) in un frangente non molto chiaro per il calcio italiano e per la figura stessa del grande campione: accusato, più o meno velatamente, di essere implicato — e implicato pesantemente — nella discussa faccenda delle scommesse clandestine, in uno di quegli scandali all'italiana che, molto spesso — si risolvono poi in vere e proprie bolle di sapone. In attesa di conoscere gli sviluppi del dibattuto caso, il « Guerino » vuol ricordare l'altra faccia di Albertosi-atleta, quella che tutti han dimostrato di ammirare. E fa la storia di un campione che, scommesse o no, il calcio italiano si accinge a perdere a malincuore.

QUANDO Albertosi scese in campo all'Ardenza di Livorno per disputare la sua prima partita di serie A, Paolo Rossi non andava ancora all'asilo (aveva due anni e mezzo) e Franco Baresi era ancora di là da venire. Ricky Albertosi, invece, aveva da poco compiuto i diciannove anni, era stato acquistato dallo Spezia e si era messo di buzzo buono per imparare tutto quello ch'era possibile imparare da un grande maestro come Giuliano Sarti, allora ventiseienne. Era il 18 maggio del 1959, era in programma Roma-Fiorentina e i viola, in classifica, inseguivano ad un solo punto di distacco il Milan capolista, che giocava — tra gli altri — con Buffon, Liedholm, Maldini, Galli, Schiaffino e Grillo. Per una squalifica del campo comminata dalla Lega, la partita si sarebbe giocata a Livorno e Albertosi, tutt'a un tratto, venne buttato dentro, per una lieve indisposizione di cui rimase vittima Sarti. Ricky Albertosi stava per disputare la sua prima partita in serie A.

Fu 0-0, un risultato a quei tempi decisamente inconsueto. E Nicolò Carosio, telecronista già famosissimo ed anche apprezzato giornalista de « Il Calcio e il Ciclismo Illustrato », commentò sulle pagine dello stupendo settimanale sportivo romano: *« Niente scorpacciata viola con la Roma, ma un buon primo tempo, un secondo alquanto opaco, e zero al passivo soprattutto per merito del diciannovenne portiere Albertosi, debuttante, nato a Pontremoli e proveniente dalle file dello Spezia. A partita conclusa* — prosegui Carosio — *l'ottimo Albertosi, che in trasmissione ci aveva fatto provare emozioni, vertigini, stupore, tanto arditi, tanto plastici e sicuri erano stati molti suoi interventi, appariva come uno qualunque al termine di una comune giornata lavorativa. Niente emozionato, per nulla commosso, guardava stupito tutta quella gente che si occupava di lui, che lo festeggiava, che gli faceva auguri a non finire per una brillante e proficua carriera ».*

Agli ordini dell'arbitro Rigato di Mestre, la Fiorentina era scesa in campo con Albertosi, Robotti, Castelletti; Chiappella, Cervato, Orzan; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris. I primi avversari di Ricky (i giallorossi della Roma) furono invece Panetti, Griffith, Corsini; David, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Pestrin, Da Costa, Zaglio, Selmosson. Era la sedicesima giornata del campionato 58-59 e la prima apparizione ufficiale di Albertosi in serie A. Il primo gol subito, per il ragazzo di Pontremoli, arrivò invece otto giorni più tardi, in Fiorentina-Napoli 4-1. L'ala sinistra Petris era già andato a rete per i viola dopo soli 7 minuti di gioco, ma al quindicesimo, con una staffilata di destro scagliata da pochi metri entro l'area, Luis Vinicio — centravanti partenopeo — diede al portiere viola il primissimo dispiacere della sua carriera. Un altro centravanti — il sampdoriano Milani — trafisse Albertosi per la seconda volta, su punizione, in occasione della terza partita giocata in A dal giovane portiere toscano. Ma anche in quell'occasione la Fiorentina si aggiudicò l'incontro per 4 reti a 1 e, anzi, raggiunse in classifica il Milan al primo posto, anche se — al termine del campionato — i rossoneri conquistarono lo scudetto con tre punti di vantaggio sugli avversari. Nel corso del campionato 58-59, il

segue

IL GRANDE ALBERTOSI

LA SUA CARRIERA

ENRICO ALBERTOSI nato il 2 novembre 1939 a Pontremoli (MS), m 1,82, kg 77. Esordio in A: 18-1-1959: Roma-Fiorentina 0-0 (a Livorno).

57-58 Spezia	Dil.	— —	65-66 Fiorentina	A	33 —	73-74 Cagliari	A	30 —
58-59 Fiorentina	A	5 —	66-67 Fiorentina	A	30 —	74-75 Milan	A	30 —
59-60 Fiorentina	A	— —	67-68 Fiorentina	A	25 —	75-76 Milan	A	30 —
60-61 Fiorentina	A	13 —	68-69 Cagliari	A	30 —	76-77 Milan	A	30 —
61-62 Fiorentina	A	4 —	69-70 Cagliari	A	30 —	77-78 Milan	A	30 —
62-63 Fiorentina	A	8 —	70-71 Cagliari	A	29 —	78-79 Milan	A	30 —
63-64 Fiorentina	A	33 —	71-72 Cagliari	A	29 —	79-80 Milan	A	20 —
64-65 Fiorentina	A	34 —	72-73 Cagliari	A	29 —			

Totale 532 presenze

»»

Albertosi/segue

suo primo torneo, Ricky Albertosi sostituì Giuliano Sarti per ben cinque volte, subendo in tutto cinque gol. La sua prima sconfitta avvenne il 22 marzo, a Torino, nel corso della ventiquattresima domenica di campionato, per esclusiva colpa di Omar Sivori, il « cabezon ». L'oriundo argentino — con un'impresa a dir poco memorabile — arrestò da solo la trionfale marcia della Fiorentina capolista, segnando ad Albertosi qualche cosa come 3 gol, e permettendo agli juventini di aggiudicarsi l'incontro per 3 reti a 2 (i gol dei viola portarono la firma dell'interno Gratton). E il primo infortunio, sempre per Ricky, giunse a quattro domeniche dalla fine, ad interrompere il suo primo, promettentissimo campionato, nel corso di Genoa-Fiorentina, finita 0-0. Al 42' del primo tempo, in uno scontro con Macaccaro, Albertosi riportava la frattura del setto nasale, ed era costretto a lasciare la sua maglia numero 1 al compagno Lojacono, che — comunque — riusciva incredibilmente a mantenere inviolata la propria porta. Il Milan, come detto, a fine stagione si aggiudicò lo scudetto e la Fiorentina fu solo seconda. Fu l'anno dei 33 gol dell'interista Angelillo (che vinse la classifica dei marcatori davanti ad Altafini, 29 gol, e ad Hamrin, 27) e dell'amara retrocessione del Talmone Torino, che se ne andò in B in compagnia della Triestina.

In maglia viola, Albertosi rimase dieci anni. Il suo primo campionato da titolare, Ricky lo disputò solo nel 63-64, ma era talmente apprezzato che — nonostante la « copertura » di Sarti — venne chiamato ad indossare la maglia della Nazionale il 15 giugno 1961, proprio a Firenze, in Italia-Argentina 4-1. A quei tempi, il titolare della maglia azzurra era Buffon, dell'Inter. Ma l'allora Commissario Tecnico della squadra azzurra, Giovanni Ferrari, volle premiare il campioncino di Pontremoli che, pure, in campionato non giocava quasi mai; e lo chiamò a difendere la porta della squadra azzurra che, davanti a lui, schierava Robotti e Benito Sarti; Bolchi, Losi e Trapattoni; Mora, Lojacono, Brighenti, Sivori e Corso. L'Argentina venne sconfitta senza problemi, il solito Sivori mise a segno due gol e il nostro Ricky venne battuto per la prima volta in azzurro dal mediano Sacchi, che lo trafisse al 22' della ripresa. Nella ripresa, dopo Albertosi fece il suo esordio in Nazionale anche Rino Marchesi, anch'egli fiorentino, che prese il posto dell'infortunato Lojacono. E « Il Calcio e il Ciclismo Illustrato » dell'epoca, commentando l'avvenimento, raccontò il seguente episodio, registrato negli spogliatoi a fine partita. *« Befani* (il presidente della Fiorentina di Julinho e Virgili che vinse lo scudetto nel 55-56, n.d.r.) *superò lo sbarramento degli addetti agli spogliatoi come una tigre in cerca di preda. Salutò appena Montuori, strinse la mano a Marchesi, abbracciò con tenerezza Albertosi. L'ultimo pupillo di casa viola era diventato di colpo un campione. Davvero sorprendente la prestazione del ragazzo di Pontremoli. Colpo d'occhio, presa sicura, autorità da veterano, prestanza fisica da grande portiere del passato. Un tipo alla Hiden con il fisico di Planicka ».* E Leone Boccali, la prima firma del settimanale romano, commentò: *« Avendo ammirato il ragazzo ventunenne a Newcastle, freddo e sicuro, anche contro i Baker scatenati, quando dovette rimpiazzare Anzolin scassato dalla gomitata del gol, non ci tormentò alcun dubbio sulla sua prestazione ».*

Albertosi andò in Cile, ma solo come terzo portiere. Ai Mondiali — peraltro sfortunati — giocarono due partite Buffon e una Mattrel. E Ricky, dopo due anni d'intermezzo trascorsi sotto il segno di William « Carburo » Negri, fece ritorno in maglia azzurra il 13 marzo 1965, ad Amburgo, nel corso di Germania-Italia 1-1, giorno in cui sostituì lo stesso Negri. Da due anni, Ricky si era finalmente conquistato la maglia numero 1 della Fiorentina, e ormai aveva prenotato anche quella della Nazionale, mentre — a grandi passi — ci si stava già avviando ai Campionati del Mondo d'Inghilterra. Mondiali infausti, come certo ricorderete. L'Italia cominciò bene battendo il Cile (tremenda vendetta), continuò male perdendo contro la Russia e finì miseramente, sconfitta (1-0) dalla Corea del Nord, nella partita che avrebbe invece dovuto spalancarci le porte dei « quarti ». Particolare curioso: la gara giocata all'Ayresome Park di Middlesbrough con la Corea, per Ricky Albertosi era — in azzurro — la numero 13... E Albertosi — pur senza colpe specifiche — passò così alla storia come uno degli undici « coreani », il portiere azzurro che dovette raccogliere in fondo al sacco il pallone scagliato dal sergente-dentista Pak Doo Ik. Insomma: una vergogna!

Naturalmente, quando riprende l'attività azzurra la colossale « purga » post-Corea non ha risparmiato nessuno, o quasi. Degli undici « colpevoli », rimangono in squadra i soli Facchetti, Guarneri e Mazzola, e Ricky Albertosi viene sostituito nientemeno che da Giuliano Sarti, il suo maestro di un tempo ormai passato alla grande Inter. L'avvicendamento ha breve durata. Per la maglia di titolare numero 1 tornano infatti ben presto in lizza Dino Zoff e Albertosi, e a Roma — agli Europei del '68 — è proprio il portierone del Napoli a scendere in campo e a togliersi la soddisfazione di riscattare il calcio italiano, nella famosa, doppia finale con la Ju-

CON LA MAGLIA DEL CAGLIARI

AI MONDIALI DEL MESSICO

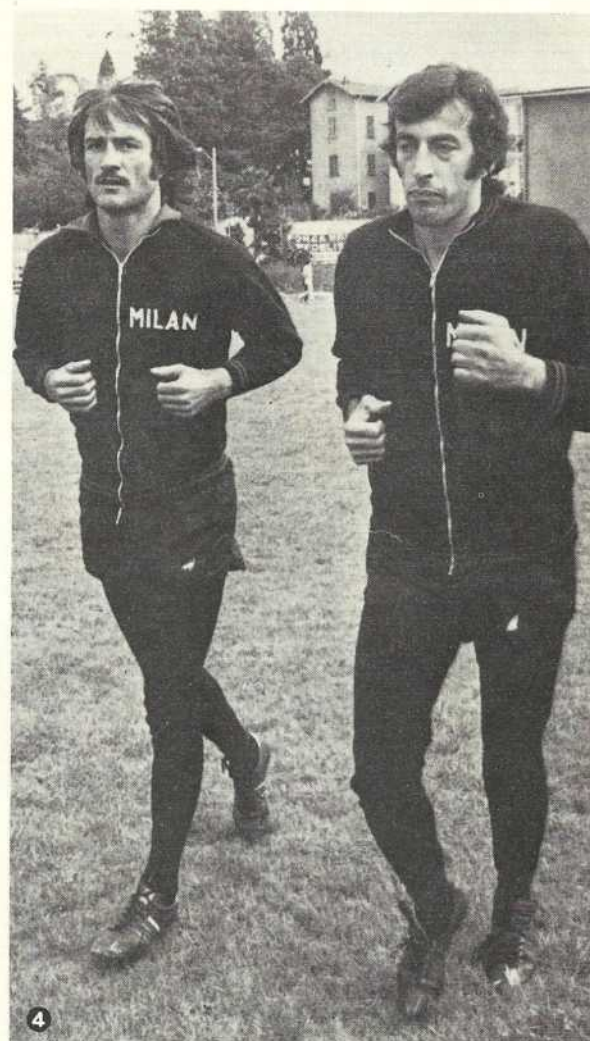
CON IL RIVALE DINO ZOFF

CON LA SUA EX FAMIGLIA

I PRIMI PASSI DI RICKY IN SERIE A E IN NAZIONALE

La prima partita in A di Albertosi ❶ (Roma-Fiorentina 0-0); il suo primo gol subito ❷ (glielo segna Luis Vinicio); e il primo grave infortunio di Ricky ❸ (si rompe il setto nasale in Genoa-Fiorentina)

goslavia, la prima pareggiata per 1-1, la seconda vinta per 2-0. Subito dopo la conclusione degli Europei, Albertosi — da dieci anni alla Fiorentina — viene acquistato dal Cagliari, la squadra di Riva che, lentamente, sta modellandosi sulla falsariga dei più grossi clubs metropolitani. Per uno di quegli scherzi che, spesso, la sorte gioca nel calcio, non appena Albertosi abbandona la maglia viola, la Fiorentina si aggiudica lo scudetto. E' la stagione 68-69. Per Albertosi, però, l'occasione del grande riscatto arriva proprio l'anno dopo, nella stagione 69-70. Il Cagliari, nel campionato che prelude ai Mondiali di Città del Messico, non sbaglia quasi niente, andando a vincere uno scudetto memorabile, grazie all'apporto di giocatori di classe mondiale come Cera, Domenghini, Gigi Riva e — naturalmente — Albertosi. Il quale Albertosi, oltre a conquistare il primo scludetto della propria carriera, stabilisce anche il record (tuttora imbattuto) del minor numero di reti subite in un campionato a 16 squadre: solo 11. Quando infatti, a fine stagione, il Cagliari vince a Torino, contro i granata, addirittura per 4 reti a 0, i soli giocatori che possono vantarsi di avere trafitto il portiere cagliaritano sono Facchin (del Vicenza, 2. giornata), Suarez (Inter, 6. giornata), Cuccureddu (Juventus, 9. giornata), Troja (Palermo, 12. giornata), Prati (Milan, 14. giornata), Vitali (Vicenza, 17. giornata), Boninsegna (Inter, 21 giornata), Peirò (Roma, 23. giornata) e Anastasi (Juventus, 24. giornata). Anastasi ha battuto Albertosi dagli undici metri, e a questi nove atleti vanno anche aggiunti i compagni di squadra Domenghini e — immancabile — Niccolai, protagonisti di sfortunate autoreti rispettivamente alla 10. giornata (a Verona) e alla 24. (a Torino con la Juve). Insomma: in 30 partite di campionato, Albertosi lamenta soltanto 11 reti subite, due delle quali su autogol e una su calcio di rigore. Addirittura, in ben quattro occasioni viene battuto negli ultimissimi minuti di gioco (sono i gol di Facchin, Cuccureddu, Vitali e Boninsegna) e soltanto a Torino, contro la Juve, Ricky incassa più di un gol (per l'esattezza due). Un'autentica impresa, che serve al Cagliari per « chiudere » vittoriosamente a quota 45, con quattro punti di vantaggio sull'Inter e 7 sulla Juventus, le due grandi deluse del campionato.

La sensazionale performance di Albertosi non può passare inosservata a livello di maglia azzurra. Sono alle porte i Campionati del Mondo di Città del Messico e Albertosi, sulle ali del successo conseguito a Cagliari, ha da poco riconquistato il posto in Nazionale, a danno di Zoff. Il portiere di Pontremoli sta per compiere i 31 anni, è nel pieno della propria maturità tecnico-atletica e si accinge a disputare il proprio terzo Campionato del Mondo, il secondo da titolare. Dopo i rovesci — più o meno clamorosi — dei Mondiali del Cile e d'Inghilterra, gli azzurri si apprestano ad intraprendere quest'avventura messicana con qualche apprensione. Senza entusiasmare, tagliano il traguardo dei « quarti » chiudendo le prime tre partite imbattuti e inviolati (Albertosi non subisce reti e Domenghini ci dà la rete della vittoria contro la Svezia). Poi arrivano il 4-1 al Messico, lo storico 4-3 alla Germania di Beckenbauer (con Schnellinger che beffa Albertosi al 90' e il nostro portiere che lo ricopre d'insulti, per poi ripetersi, pochi minuti dopo, all'indirizzo dello sventurato Poletti, entrato al posto di Rosato e del tutto incapace di porre un freno a Gerd Muller) e, infine, la netta eppure discussa sconfitta col Brasile, in una finale che vede l'Italia franare nella ripresa, e Carlos Alberto, Jairzinho e compagni presentarsi indisturbati di fronte a un Albertosi completamente impotente.

Contro il Brasile, allo stadio Atzeca, Ricky Albertosi gioca la sua ventisettesima gara in azzurro. La sua parentesi in Nazionale, ormai, è agli sgoccioli, e il grande Ricky gioca infatti ancora sette incontri, tra cui il doppio e deludente incontro con il Belgio, che segna l'eliminazione dell'Italia dagli Europei del 72. La sua ultimissima apparizione data 21 giugno 1972 e avviene allo stadio Levski di Sofia, per l'amichevole Bulgaria-Italia 1-1. Aveva iniziato a giocare in azzurro a fianco di Mora, Sivori e Corso e vi finisce giocando con Spinosi e Marchetti; Bedin, Rosato e Burgnich; Causio, Mazzola, Anastasi, Capello e Prati. Sono passati più di undici anni dal giorno del debutto e ormai, si dice, Albertosi è vecchio, sicuramente avviato al viale del tramonto... Ma Albertosi è giovanissimo. E nell'estate del 1974, alla bella età di 35 anni quasi compiuti, il grande Ricky viene acquistato dal Milan, che dopo i tempi di Cudicini non ha più avuto un successore all'altezza. Ad ogni inizio di stagione si dice che, per Albertosi, dovrebbe trattarsi dell'ultimo campionato di serie A, ma il grande Ricky è inossidabile, e sorprende tutti. Si permette il lusso di salvare il Milan dalla prima retrocessione della sua storia e, per finire, chiude in bellezza una carriera fantastica vincendo uno scudetto (che il Milan inseguiva da dodici anni) a quarant'anni d'età, un vero e proprio record. Adesso, e questa volta sembra proprio vero, il grande Ricky si fa da parte, ed esce di scena. Nella graduatoria di ogni tempo per le presenze in serie A, Albertosi si ferma a quota 532, al secondo posto assoluto. Silvio Piola, il primatista, mantiene il comando, con 34 presenze in più. Come dire: un grande sogno sfumato. Attenzione, però: il grande Ricky ha sette vite... □

Ricky e Betty Stringhini al Tatum ❶, il ristorante del portiere, che vediamo premiato da Colombo ❷, e poi con Rivera e Bigon ❸ mentre festeggiano la stella. Nella ❹ è con Rigamonti, il suo sostituto

La prima partita in azzurro del portiere ❹ (Italia-Argentina 4-1); il suo primo gol subito ❺ (glielo segna Sacchi); e la sua giornata più nera ❻ (esce dal campo dopo la sconfitta con la Corea del Nord)

La più importante rassegna calcistica giovanile ha raggiunto con l'ultima edizione un altissimo livello tecnico. Ricercando i campioni di domani abbiamo voluto dare un'occhiata al passato per attribuire il « marchio di qualità » al torneo

Il Campionario

a cura di **Marco Montanari**, **Enrico Pini** e **Paolo Ziliani** - Foto **Sabe**

AL TORNEO giovanile di Viareggio ha vinto (ed è la sesta volta che succede) il Dukla di Praga, che è senza dubbio la compagine « meno giovane » che si sia mai vista in Versilia negli ultimi anni. Ma tant'è. Dai Paesi dell'Est le varie squadre giungono in Italia grazie a un « passaporto collettivo » che rende sempre problematico il controllo del limite d'età dei calciatori, e stavolta a farne le spese è stata la Lazio, quattro volte finalista e quattro volte seconda. E' stato comunque un bellissimo torneo, addirittura migliore degli ultimi, pur stupendi. Ancora una volta, giovanissimi atleti di tutto il mondo (diciamo Pochesci, Brezina, Tatti, Smaijc, Mandressi, Bonnor e tanti altri) si sono « rivelati », mettendo in mostra doti tecniche di prim'ordine e dimostrandosi già pronti a sostenere l'urto con il calcio che conta. E il « Guerino », pensando di fare cosa gradita ai suoi lettori, ha preparato un servizio che non teme confronti, dove potrete trovare tutto sull'ultima edizione del « Viareggio », sui suoi protagonisti, sui suoi trentadue anni di storia, sulle rappresentanze italiane ed estere, sui cannonieri e capocannonieri degli ultimi anni e... Ma non vi vogliamo anticipare nulla. Tanto per cominciare, andate a leggere l'ideale rappresentativa che vi proponiamo.

PORTIERE. Quattro nomi su tutti: **Di Fusco** del Napoli, **Hros** del Dukla, **Budoni** della Lazio e **Bonnor** del Celtic. Di questi quello più meritevole ci è parso Di Fusco, che tra l'altro ha chiuso i sei incontri disputati dai partenopei senza subire alcun gol (fatta eccezione naturalmente per le due serie di calci di rigore contro il River Plate e il Dukla) proponendosi quindi all'attenzione di Vinicio (o di chi arriverà l'anno prossimo in riva al Golfo) come la più valida e meno dispendiosa alternativa a Castellini. Degli altri ci piace segnalare Bonnor, il portierone degli spaesati scozzesi. Pur giocando in una squadra che ha fatto ben poco, il ragazzo (un '62) si è dimostrato all'altezza.

TERZINO DESTRO. Questo ruolo ha avuto in **Paolo Pochesci**, numero « 2 » della Lazio, il vero mattatore. Grintoso sull'uomo, attivo in ogni parte del campo, imbattibile in elevazione: queste le caratteristiche che fanno presagire per il ragazzo di Frascati un sicuro avvenire.

TERZINO SINISTRO. Noblesse oblige: scegliamo il già collaudato **Vincenzo Marino.** Sempre presente nelle partite del Napoli, è stato ammirato soprattutto dai tecnici stranieri che lo hanno definito uno dei migliori giocatori del Viareggio. Valide alternative a Marino possono poi essere considerati **Ferreyra** del River Plate (ammirato per il suo correre incessante) e **Yamazal** del Dukla.

MEDIANO. Sono due gli uomini di spicco in questo ruolo: **Galasso** della Juventus e **Pechacek** del Dukla. Il primo (che milita attualmente nella Ternana) è completo: marca, spinge, è grintoso, addirittura sembra cattivo (il che, in un giocatore di 19 anni e quindi alle prime esperienze, non stona certo). L'altro ha dalla sua una prestanza atletica superiore e un tocco di palla più raffinato. Propendiamo per lui.

STOPPER. **Parquete** del Porto, **Marangon** della Juventus e **Anixiadis** dell'Aris. Tre per un ruolo, dunque, ma preferenza al portoghese, che ha dimostrato di essere un vero mastino.

LIBERO. Anche qui, come abbiamo visto per i terzini sinistri, dobbiamo inchinarci alla « nobiltà »: **Carlo Perrone**, nato il 12 ottobre 1960 a Roma e già conosciuto dalle grandi platee (ha esordito in serie A il 5 febbraio 1978 in occasione di Verona-Lazio 2-2).

LA FORMAZIONE DEL DUKLA

BREZINA, UNO DEI MIGLIORI GIOCATORI DEL DUKLA

L'AUTOGOL DI AGHILARRE CHE HA CONDANNATO LA LAZIO

POCHESCI, IL TERZINO-GOLEADOR DEI CAPITOLINI

ALA DI RACCORDO. In occasione di Dukla-Partizan un osservatore di un club italiano ebbe a dire: **« Peccato che dai Paesi dell'Est i calciatori possano uscire solo a 26 anni, altrimenti quello lì lo avrei prenotato subito ».** « Quello lì » era l'ala destra del Dukla, **Brezina.** Capace di correre per 90 minuti, in grado all'occorrenza di ripiegare a dare man forte alle retrovie, dotato di un buon tiro che non disdegna di provare da qualsiasi posizione, Brezina ci è parso molto sviluppato per essere un ragazzo appena ventenne. E infatti un collega di un quotidiano sportivo ha subito captato un'indiscrezione che suonava grosso modo così: **« E' da otto anni che qui a Viareggio viene sempre lo stesso giocatore... ».**

CENTROCAMPISTA. Anche se la sua squadra (l'Avellino) non ha brillato, **Lorenzo Ferrante** ha dimostrato che il lancio in serie A non è

SEGUE

Il Campionario/segue

stato un « regalo ». Chiaramente è da segnalare anche il centrocampista viola **Bruni**, che peraltro a Viareggio sembrava non impegnarsi a dovere, quasi snobbasse (lui, approdato già da tempo in A) l'impegno contro i coetanei.

CENTRAVANTI. Tre per una maglia: **Gordon** del River Plate, **Danek** del Dukla Praga e **Antelmi** di nostra Signora Juventus. Noi preferiamo l'argentino, anche perché il River (dopo aver fatto una buona impressione nella partita d'apertura contro la Fiorentina) a gioco lungo si è ridimensionato. Logico quindi premiare chi ha dovuto costruirsi i gol quasi da solo.

INTERNO DI REGIA. E' il ruolo più complicato da interpretare per un calciatore e, ironia della sorte, a Viareggio erano in molti ad essere all'altezza. Tanto per fare dei nomi c'era **Carotti** del Milan, quello che l'anno scorso ebbe modo di presentarsi al pubblico dicendo che nel Milan esistevano due grossi campioni, lui e Rivera. Dopo il gioiellino rossonero merita una citazione lo spagnolo **De Lo Reys**, che a dire la verità non ha sempre giocato da « regista ». Terzo nome della lista è **Brezik**, « 10 » del Dukla che alternava partite di applausi a scena aperta a prestazioni piuttosto anonime. Ma la nostra scelta è caduta su **Smaijc** del Partizan. Esile, dotato di un tocco di palla paragonabile a quello dei grandi campioni, Smaijc dava ordine al centrocampo jugoslavo e offriva palloni d'oro alle punte. Dovendo fare un paragone con qualche giocatore italiano tanto per rendere meglio l'idea, diciamo che somiglia molto a Caso, pur giocando più avanzato. Dicono che sia un '61 (la data precisa non si è potuta conoscere) e siamo certi che fra poco tempo ne risentiremo parlare come un titolare inamovibile dei bianconeri di Belgrado.

PUNTE ESTERNE. La maglia numero 11 è cosa nostra: **Pradella** del Perugia, **Mandressi** del Milan e **Tatti** del Napoli. Due di questi (Pradella e Tatti) erano soltanto in prestito alle due società, visto che appartengono rispettivamente al Conegliano e al Monza. Dei tre il più tecnico è forse Mandressi, ma la nostra preferenza va a Tatti, se non altro perché è risultato capo-cannoniere del Torneo. □

IL CAPOCANNONIERE/E' un giocatore cresciuto nel Monza accanto a Monelli, ma ha un gioco del tutto diverso e si sente forte come un leone

Tutto a un tratto, Tatti

TATTI CON LA MAGLIA DEL NAPOLI

VIAREGGIO. Dopo averlo visto giocare contro il Partizan, un giornale del centro-sud aveva intitolato l'apertura del servizio sul torneo giovanile versiliese **« Abbiamo trovato il nuovo Paolo Rossi »**. Lui, Sandro Tatti, 21 anni, nato a Prato, non sembra essere dello stesso avviso, anche perché **« Rossi è un'altra cosa, semmai mi avrebbero potuto paragonare a Krankl, visto che fisicamente gli assomiglio molto »**. Una volta tanto, dunque, un ragazzo che prende in contropiede tutti, un ragazzo che sembra uscire dagli schemi, che probabilmente non dirà mai « mah, chissà, staremo a vedere ». Lui è convinto dei propri mezzi e lo dice tranquillamente. Quindi sia o non sia il nuovo Paolo Rossi, continui a far gol o faccia la fine di tante giovani speranze, è un personaggio molto interessante. Troppo interessante per non essere intervistato.

« Ho cominciato a giocare in una squadretta alla buona (il Tavernuzze), come del resto fanno tutti i ragazzi. Poi andai al Torino, ma per ragioni che non conosco qualcuno disse che non ero poi tanto forte e due anni fa andai al Monza ».

— Bel vivaio quello monzese, basti pensare al suo ultimo gioiello, Monelli...

« Senza voler togliere nulla a Paolo io mi sento più forte di lui, più completo. Diciamo che lui è dotato di fondamentali eccezionali, ma io ho dalla mia la prestanza fisica, un pizzico di grinta e altre cosette che messe una sull'altra mi rendono appunto più completo ».

— Strano, eppure Monelli è diventato titolare, mentre tu...

« Sarò sicuro di me, ma ti prego di non considerarmi un pazzo. Sia chiaro, comunque, che io non discuto le scelte di un mister preparato come Magni ».

— Ma perché non riesci a trovare un posto stabile in prima squadra?

« Forse perché davanti a me ci sono giocatori che hanno caratteristiche simili alle mie ».

— In questi giorni si è detto che sei ancora del Torino, che il Monza è proprietario del tuo cartellino e che il Napoli ti ha già opzionato. Tu cosa ne pensi?

« Che è la solita storia. Per anni non sei nessuno, mandi giù perché non trovi un cane disposto a credere in te e poi ti basta fare tre gol in una partita per diventare un campione. Se poi vogliamo parlare di Torino, Monza e Napoli, ti dico che a me non importa poi tanto giocare con una maglia o con l'altra, l'importante è giocare ad alto livello ».

— Del Tatti-giocatore abbiamo parlato: passiamo ora alla tua vita extracalcio...

« Non ci sono poi cose tanto interessanti da dire. Sono un ragazzo come gli altri, con gli interessi che hanno i ragazzi della mia età ».

— In particolare?

« Mah, le ragazze, la musica, tutte queste cose. Cosa pretendevi che ti dicessi, che Sandro Tatti a 19 anni passa le sue giornate in qualche sede di partito oppure a parlare della figura materna in Freud? ».

— E perché non dovresti fare queste cose?

« Ma perché sono fregnacce. Perché i giovani che passano la vita a farsi prendere per i fondelli da chi li strumentalizza si trovano poi con niente in mano, al massimo con la delusione di avere regalato ad altri i loro migliori anni; per quanto riguarda lo studio, la cultura e balle del genere penso che non servano poi moltissimo. L'importante a mio avviso è essere sempre se stessi, anche a costo di passare per uno sbruffone o, se preferisci, per un deculturalizzato. E pensare alle ragazze ».

— Un chiodo fisso...

« Non vedo cosa ci sia di strano in un ragazzo che pensa alle ragazze. Mi sembra tutto molto normale... ». □

LE PRESENZE DI QUEST'ANNO

AVELLINO
eliminato al primo turno

3 presenze: Di Leo, Maragotto, Scatena, Pozza, Carnevale, Ferrante, Tollo (2 sost. avute), Morelli (2 sost. avute), Black (2 sost. avute). **2 presenze:** Sibilia, Schio, Milella (2 sost. fatte), Imbimbo (2. sost. fatte). **1 presenza:** Bottura, Maxcani, Stasio (1 sost. fatta), La Neve (1 sost. fatta).

FIORENTINA
eliminata ai quarti

4 presenze: Giorgi, Niccolai, Bruni, Fattori (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Donatini (2 sost. avute), Magagnini (2 sost. fatte). **3 presenze:** Mazzarri (1 sost. fatta), Coppola (2 sost. avute), Ferroni, Augusti (2 sost. fatte); **2 presenze:** Degli Innocenti (1 sost. avuta), Innocenti, Biasin (1 sost. avuta), Carmassi (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Checchi (1 sost. fatta), Rispoli;

1 presenza: Guerrini, Bistazzoni, Pellegrini, Moriconi.

RIVER PLATE
eliminato ai quarti

4 presenze: Ferrero, Riviero, Ferreyra, Savaresse, Abrahamian, Vieta (1 sost. avuta), Vega (1 sost. avuta), Gordon (1 sost. avuta), Rivoira (3 sost. avute), Tapia (1 sost. avuta), De La Torre (3 sost. fatte); **3 presenze:** Larroca (1 sost. avuta), Guntin (3 sost. fatte); **2 presenze:** Russo (2 sost. fatte).

ARIS SALONICCO
eliminato al primo turno

3 presenze: Boikoglou, Skebis (1 sost. avuta), Tsidenidis, Gounaris, Peristeropulos (1 sost. avuta), Kapsolis, Anixiadis, Gellididis, Kapodopulos, Jossifidis (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Papaduiolos (1 sost. avuta, 2 sost. fatte); **2 presenze:** Goulas (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Skoutas (1 sost. avuta); **1 presenza:** Takovidis (1 sost. fatta), Iakovidis (1 sost. fatta).

NAPOLI
classificato al terzo posto

6 presenze: Di Fusco, Marino Vincenzo, Borriello (1 sost. avuta), Della Volpe (1 sost. avuta); **5 presenze:** Volpecina, Amodio, Tatti (2 sost. avute), Celestini (1 sost. avuta), Cozzella; **4 presenze:** Caffarelli (3 sost. fatte), Domini (3 post. avute), Cascione (2 sost. fatte); **3 presenze:** Marino Raimondo; **2 presenze:** Di Costanzo (1 sost. fatta), Vetrano (1 sost. fatta), Sansonetti (1 sost. fatta), Musella;

1 presenza: Testa, Spedaliere (1 sost. avuta), Ciccarelli (1 sost. fatta).

TORINO
eliminato al primo turno

3 presenze: Davin, Mencacci, Biagini, Cappellari (1 sost. avuta), Spagnuolo, Bonesso (1 sost. fatta), Ermini, Di Nuovo (1 sost. avuta), Destro (2 sost. fatte); **2 presenze:** Biscatto, Gridelli (2 soste avute), Bartolomei; **1 presenza:** Rossi (1 sost. fatta), Paganelli, Mariani, Ferraris.

DUKLA PRAGA
classificato al primo posto

6 presenze: Hros, Kapko, Yamazal, Pechacek, Chovenc, Chalonpka (1 sost. fatta), Danek (1 sost. avuta), Brezik (1 sost. fatta); **5 presenze:** Josef, Brezina (2 sost. avute); **4 presenze:** Takac (2 sost. avute, 2 sost. fatte), Homola (1 sost. fatta); **2 presenze:** Kriz, Suchanek (1 sost. fatta); **1 presenza:** Jesye (1 sost. avuta), Bdeze.

PARTIZAN BELGRADO
eliminato al primo turno

3 presenze: Kuzmanovski (1 sost. avuta), Milicic, Masic, Ristovic, Delmas (1 sost. avuta), Kodzo, Smajic, Dimitrijevic (2 sost. fatte); **2 presenze:** Eric, Popovic (1 sost. avuta), Aleksic, Vranic (1 sost. avuta), Lopicic (1 sost. fatta); **1 presenza:** Arsic, Ristic (1 sost. fatta), Stanisic.

MILAN
eliminato ai quarti

4 presenze: Vettore, Menabue, Battistini, Cilona, Bertani (1 sost. avuta), Mandressi; **3 presenze:** D'Oriano (2 sost. avute), Evani (1 sost. fatta), Folli (3 sost. fatte), Galluzzo, Carotti; **2 presenze:** Gavezzoli, Casiraghi; **1 presenza:** Bolis, Caracciolo (1 sost. avuta), Gerrone, Icardi, Minola.

PERUGIA
eliminato al primo turno

3 presenze: Casciarri, Mingucci, Cianetti, Pin, Alessandretti, Di Croce (1 sost. avuta), Vittiglio, Cocciari (2 sost. avute), Pradella (1 sost. avuta); **2 presenze:** Giuntini (2 sost. fatte), Perugini (1 sost. fatta), Vichi;

1 presenza: Fisi, Giuliacci, Tacconi, Sacchi (1 sost. fatta).

PORTO
eliminato ai quarti

4 presenze: Novoa, Bandeirinha, Victor (1 sost. avuta), Parquete, Joao, Jame, Hoelho (1 sost. avuta), Pereira (3 sost. avute, 1 sost. fatta), Pinheiro, Sergiu (3 sost. fatte); **3 presenze:** Cerqueira, Quinito; **2 presenze:** Texeira (1 sost. fatta); **1 presenza:** Corveire.

FIRST VIENNA
eliminato al primo turno

3 presenze: Wolfsbauer (1 sost. fatta), Wirl, Kohl, Schmid, Bohuseh (1 sost. avuta); **2 presenze:** Beer, Popofits (1 sost. avuta), Spucek, Vecerik, Resetarits, Kohnert, Kronberger, Jager; **1 presenza:** Zajecek, Kornfauer, Exxel, Grund (1 sost. fatta).

JUVENTUS
eliminato al primo turno

3 presenze: Baratella, Marangon, Galasso (2 sost. avute), Koetting (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Antelmi (1 sost. avuta), Satriano (1 sost. avuta), Barbaglia (2 sost. fatte), Russo (1 sost. avuta, 2 sost. fatte);

2 presenze: Salvalajo, Boniperti, Asquini, Pin, Chiampan; **1 presenza:** Galderisi, Storgato, Schincaglia, Formoso, Palano (1 sost. fatta).

LAZIO
classificata al secondo posto

6 presenze: Budoni (1 sost. avuta), Pochesci, Bonometti, Piccinini, Perrone, Campilongo (1 sost. avuta); **5 presenze:** Pesce (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Ferretti (1 sost. avuta), Scarsella (1 sost. avuta); **4 presenze:** Babbi (2 sost. fatte), Simoni (1 sost. fatta), Todesco; **3 presenze:** Labonia (1 sost. fatta), Amodio (2 sost. avute);

2 presenze: Aghilarre (1 sost. avuta, 1 sost. fatta); **1 presenza:** Alano (1 sost. fatta), Belli (1 sost. fatta), Tassotti.

CELTIC GLASGOW
eliminato al primo turno

3 presenze: Bonnor, Mac Stay, Donaldson, Weir, Duffy (1 sost. avuta, 1 sost. fatta), Greenfield (1 sost. fatta), Douglas, Nicholas, Reid (1 sost. avuta), Helpin; **2 presenze:** Young, Crainie (1 sost. avuta), Moyes (1 sost. fatta).

REAL MADRID
classificato al quarto posto

6 presenze: Mirò (3 sost. avute); **5 presenze:** Ochoterena, Plates, De Diego (2 sost. avute), Martin; **4 presenze:** Loriente, Moix, Sierra, De Los Reys (1 sost. avuta), Mandes (1 sost. fatta); **3 presenze:** Sanchez (2 sost. fatte); **2 presenze:** Bautista, Emilio, Costa, Roman, Costanas, Cob, Rico (2 sost. fatte), Padilla, Del Cerro (1 sost. fatta); **1 presenza:** Benitez, Candil (1 sost. fatta), Romero, Torrente (1 sost. avuta), Garcia, Medina.

I MARCATORI

5 RETI: Tatti (Napoli).

3 RETI: Pochesci (Lazio), Antelmi (Juventus), Chovenc (Dukla, 1 su rigore).

2 RETI: Ferroni (Fiorentina), Gordon (River Plate), Danek (Dukla), Mandressi e Carotti (Milan), Di Croce e Pradella (Perugia), Sergiu (Porto), Ferretti (2 rigori) e Todesco (Lazio), Douglas (Celtic).

1 RETE: Morelli e Black (Avellino), Biasin, Donatini (1 rigore) e Coppola (Fiorentina), Tapia (River Plate), Gounaris, Peristeropulos e Skoutas (Aris Salonicco), Marino Raimondo (1 rigore) e Cozzella (Napoli), Cappellari e Ermini (Torino), Chalonpka e Brezik (Dukla Praga), Masic (1 rigore), Dimitrijevic e Vranic (Partizan), Galluzzo (Milan), Jama e Hoslho (Porto), Bouseh (First Vienna), Marangon e Galasso (Juventus), Nicholas e Helpin (Celtic), Costa, Mirò, Roman, Torrente e Sanchez (Real Madrid).

1 AUTORETE: Sibilia (Avellino, a favore del River Plate nel girone eliminatorio), Kapsolis (Aris Salonicco, a favore della Fiorentina nel girone eliminatorio), Aghilarre (Lazio, a favore del Dukla Praga nella finale per il 1. posto).

Trentadue anni di vita sono molti, e tanti sono anche i campioni italiani passati giovanissimi sul palcoscenico di questa splendida manifestazione

Come eravamo

L'ANNO PROSSIMO il «Torneo di «Viareggio» dirà «trentatré», ma — almeno per ora — dimostra di godere eccellente salute. Con la finale giocata lunedì 18, l'albo d'oro della manifestazione si è arricchito del trentaduesimo nome di una compagine vincitrice e, certo, i tempi della prima finalissima giocata sotto la direzione dell'arbitro Pera (lo ricordate? Fu quella giacchetta nera che, nel campionato '49-'50, riuscì nell'intento di far condannare alla retrocessione il malcapitato Bari, «graziando» scandalosamente la Roma) sono decisamente lontani. In quello stesso 1949, agli ordini di Pera scesero in campo, per disputare la prima finale Milan e Lazio, che avevano vinto la concorrenza (fra le altre compagini) del Bellinzona (Svizzera), del Rapid Mentone e dell'Olympique Nizza (Francia). I rossoneri non ebbero problemi, andarono in gol dopo un minuto con **Poletti** e — alla fine — si aggiudicarono l'incontro per 5-1, primo tempo 3-0. Questa la formazione. Milan: **Bardelli** (il portiere che sarà destinato a fare a lungo concorrenza a Buffon), **Belloni, Biancardi; Angelini, Zonch, Tagliabue; Crippa, Manenti, Santagostino, Lega** e **Poletti.**
Il Milan, a quei tempi, a livello giovanile non aveva rivali, e vinceva il «Viareggio» una volta su due (dopo 12 edizioni contava già i 6 successi attuali). Vinse così anche nel '52, nel '53, nel '57, nel '59 e nel '60, e nelle sue file — accanto a elementi pressoché sconosciuti e destinati a scomparire subito dalla circolazione — muoveranno i propri primi passi futuri campioni come **Zagatti** e **Frignani**, o discreti giocatori come **Longoni, Vicariotto, Ciceri, Perissinotto** e **Bean.** La squadra che vinse nel '59 battendo in finale il Partizan per 2-1 (doppietta di **Ferrario**) aveva una difesa di ferro, tanto è vero che — davanti al portiere Ducati — figuravano nientemeno che i due terzini **Noletti** e **Trebbi**, e poi **Pelagalli, Salvadore** e **Trapattoni.** Tutti atleti, come si vede, che ebbero in seguito un successo davvero rimarchevole. Altro particolare curioso sempre legato alla compagine rossonera: la presenza, nel Milan edizione '56 (sconfitto in finale dallo Spartak per 2-1) di tre atleti destinati ad avere più successo come tecnici che come giocatori, vale a dire **Gigi Radice, Pippo Marchioro** e **Osvaldo Bagnoli.**

AVVERSARI. In questo periodo di autentico stradominio rossonero (il Milan, in seguito, non riuscirà più a spuntare un solo successo) le sole antagoniste valide si dimostreranno la **Sampdoria** (due successi nel '50 e nel '58) e il **Lanerossi Vicenza** (vincitore nel '54 e nel '55), mentre nel '51 e nel '56 si aggiudicarono il «Viareggio» due squadre straniere, il Partizan di Belgrado e lo Spartak di Praga. Nel Lanerossi cominciarono a segnalarsi all'attenzione dei critici elementi del calibro di **Luison** (il portiere), **Burelli, David, Zoppelletto, Menti, Cappellaro** e **Pavinato**, per non parlare degli attuali allenatori azzurri, **Vicini** e Presidente dell'Associazione Calciatori, **Campana.** Nella Sampdoria, due nomi su tutti: quelli del difensore **Delfino** (oggi allena il Pontedecimo, in serie D) e dell'attaccante **Bruno Mora**, che dalla Samp passerà alla Juve e dalla Juve al Milan. Se gli anni Cinquanta si erano svolti all'insegna della schiacciante supremazia milanista, gli anni Sessanta vedono invece salire alla ribalta una squadra straniera, il Dukla di Praga, sia pure in modo meno vistoso (3 successi, nel '64, nel '68 e nel '70). Nel '61 vince la Juventus, che schiera — tra gli altri — **Mazzia, Stacchini, Castano, Cavallito** e **Gabetto**, e che batte 2-0 un Lanerossi sempre all'altezza e con in squadra **Stenti, Fontana** e **Rigotto.** L'anno dopo è la volta dell'Inter, che contrappone i vari **Petroni, Mazzola** e **Boninsegna** ai **Brizi, Nuti** e **Veneranda** di una Fiorentina sconfitta in finale per 2-1. Nel '63 e nel '65 (con un Dukla vincente di mezzo) sono le squadre genovesi a salire sul podio. Dappri-

segue

Al «Viareggio» hanno partecipato anche Radice ❶, Campana ❸ Roberto Boninsegna ❹ e Giancarlo Antognoni ❷, che giocavano rispettivamente nel Milan, nel Vicenza, nell'Inter e nella Fiorentina

Spulciando negli archivi del torneo toscano, ci siamo accorti che...

Abbiamo ammirato anche futuri campioni stranieri

IL «VIAREGGIO» non è soltanto l'ideale ribalta dei giovani talenti italiani, ma è anche stato, in passato, il trampolino di lancio di giovani promesse tesserate per clubs esteri che hanno poi promosso questi campioncini in prima squadra. Spulciando fra le classifiche dei marcatori che pubblichiamo a parte, scopriamo infatti molti personaggi che sono ora titolari e, in alcuni casi, «stelle» dei rispettivi campionati. Nel 1970, per esempio, nel Rijeka figurava un certo Tomic, ora attaccante e prossimo avversario della Juve in Coppa Coppe. Sempre in quell'anno, fra gli argentini del Boca Juniors giocava Pena poi promosso da Juan Carlos Lorenzo centrocampista del Boca che ha vinto, nel '78-'79, campionato argentino, Coppa Intercontinentale e Coppa Libertadores. Nel 1971, il Dukla presenta in squadra il centrocampista Masny, che in seguito, oltre a far parte della rosa della nazionale campione d'Europa '76, diventa, di questa, centrocampista e punto inamovibile (lo rivedremo a giugno in Italia). Nel 1973 nessuno si aspettava che quel Fekete, sconosciuto attaccante dell'Ujpest, sarebbe poi diventato uno dei migliori cannonieri europei tanto da arrivare, lo scorso anno, a conquistare la «scarpa d'argento» quale secondo miglior uomo-gol d'Europa. Passiamo al 1975, con il Dukla che lancia Pelc e Dvorak, due elementi che ora fanno parte della squadra ceka. Nel 1976 tocca ai polacchi del Wisla scoprire un talento: Lipka, attaccante, uno dei principali artefici dello scudetto conquistato dal Wisla nel 1978. Nel 1977 Ronald Borchers guida a Viareggio l'Eintracht di Francoforte; ora, Borchers è uno dei cardini del centrocampo (ha fatto anche qualche apparizione in nazionale) della prima squadra. Infine, il Viareggio '78 lancia, nel Lewski, tre campioncini: Velitckov, Tzvetkov e Gotchev, questi ultimi due divenuti oggi i più pericolosi attaccanti del campionato bulgaro. □

Due fra i più famosi atleti stranieri sfilati a Viareggio: l'ungherese Fekete ❺ ex scarpa d'argento, e il cecoslovacco Masny ❻, del Dukla

L'ALBO D'ORO

Anno	Squadra	Anno	Squadra
1949	MILAN	1965	GENOA
1950	SAMPDORIA	1966	FIORENTINA
1951	PARTIZAN BELGRADO	1967	BOLOGNA
1952	MILAN	1968	DUKLA PRAGA
1953	MILAN	1969	ATALANTA
1954	L.R. VICENZA	1970	DUKLA PRAGA
1955	LR. VICENZA	1971	INTER
1956	SPARTA PRAGA	1972	DUKLA PRAGA
1957	MILAN	1973	FIORENTINA
1958	SAMPDORIA	1974	FIORENTINA
1959	MILAN	1975	NAPOLI
1960	MILAN	1976	DUKLA PRAGA
1961	JUVENTUS	1977	SAMPDORIA
1962	INTER	1978	FIORENTINA
1963	SAMPORIA	1979	FIORENTINA
1964	DUKLA PRAGA	1980	DUKLA PRAGA

IL MEDAGLIERE

SQUADRA	1.	2.	3.	4.
Milan	6	5	3	3
Dukla Praga	6	2	2	—
Fiorentina	5	3	3	6
Sampdoria	4	2	3	1
Inter	2	1	3	2
Vicenza	2	1	—	1
Juventus	1	4	1	2
Bologna	1	3	—	1
Partizan Belgrado	1	2	1	1
Napoli	1	1	2	—
Atalanta	1	—	1	—
Genoa	1	—	—	—
Spartak Trnava	1	—	—	—
Lazio	—	4	—	—
Roma	—	3	1	2
Perugia	—	1	1	—
Udinese	—	—	3	1
Torino	—	—	2	—
Ferencvaros	—	—	1	1
Boca Juniors	—	—	1	—
First Vienna	—	—	1	—
Pistoiese	—	—	1	—
Steaua	—	—	1	—
Ujpest	—	—	1	—
Amsterdam	—	—	—	—
Bellinzona	—	—	—	1
Beograd	—	—	—	1
Crystal Palace	—	—	—	1
Kichers Offenbach	—	—	—	1
Modena	—	—	—	1
Racing Parigi	—	—	—	1
Real Madrid	—	—	—	1
Rijeka	—	—	—	1
Spal	—	—	—	1
Vojvodina	—	—	—	1

»»

ma la Samp, che schiera sei-sette giovani destinati a una brillante carriera come i difensori **Morini**, **Garbarini** e **Vezzoso**, i centrocampisti **Trinchero** e **Frustalupi** e le mezzepunte **Salvi** e **Pienti**; poi il Genoa, i cui punti di forza sono il portiere **Tarabocchia**, il mediano **Agroppi** e le due punte, **Petrini** e **Gallina**. La Samp batte un Bologna dotato di elementi validi come **Pace**, **Ragonesi**, **Corradi** e **Tentorio**, mentre il Genoa fa fuori la Juventus di **Maggioni**, **Furino**, **Coramini** e **Zandoli**. Il primo successo della Fiorentina data invece '66, e — ormai — i vivai sono diventati una cosa seria, tanto è vero che sono più i « Primavera » destinati a fare carriera di quelli che, invece, si perdono per strada. State a sentire la formazione viola vittoriosa per 2-0 sul Dukla: **Giusti**, **Sensibile**, **Esposito**; **Cencetti**, **Ferrante**, **Ancona**; **Chiarugi**, **Nardoni**, **Enzo**, **Migliorini** e **Merlo**. Fuori squadra perché infortunato, un certo Brugnera. Il Bologna che segue i viola nell'albo d'oro, battendoli in finale per 3-2 nel '67, non smentisce la regola, e schiera elementi destinati a un certo successo come **Roversi**, **Prini**, **Battisodo**, **Minigutti**, **Aristei**, **Barbana** e **Luchitta**. Poi, fra i due successi del Dukla sul finire degli anni Sessanta (perdono prima la Juve di **Roveta**, **Bettega** e **Jacolino**, poi il Milan di **Cattaneo**, **Paina**, **Basilico**, **Scarrone** e **Zazzaro**) ecco arrivare sul podio anche l'Atalanta, e — questa volta — tutti e undici i suoi atleti s'impongono anche una volta lasciato il settore giovanile, se è vero che la squadra vincente è formata da **Grassi**, **Maianti**, **Sali**; **Castoldi**, **Zaniboni**, **Morosini**; **Mutti**, **Moro**, **Novellini**, **Donina** e **Doldi**.

FIORENTINA. Gli anni Settanta si aprono e si apre una nuova « dominazione » calcistica giovanile: quella viola. La Fiorentina si rende infatti protagonista di una « doppia doppietta », e vince nel '73 e nel '74 (contro Bologna e Lazio) e nel '78 e nel '79 (contro Roma e Perugia). Alla rinfusa, nominiamo alcuni nomi di giovani viola oggi famosi: il portiere **Mattolini**, i difensori **Tendi**, **Pellegrini**, **Berni**, **Prestanti** e **Guerrini**; i centrocampisti **Roggi**, **Rosi**, **Restelli**, **Braglia**, **Antognoni**, **Sacchetti** e **Bruni**; e gli attaccanti **Macchi**, **Desolati**, **Bresciani** e **Crepaldi**. Nel '71, in finalissima, c'è un piccolo derby della Madonnina. Va in vantaggio il Milan ma, nel secondo tempo, l'Inter rimonta e vince. Fra i protagonisti di quel big-match in sedicesima, alcuni campioni di oggi come **Bordon**, **Oriali** e **Maldera**, oltre a discreti giocatori come **Catellani**, **Skoglund**, **Battilani** e **Casone**. Il '72 fa registrare il terzultimo successo del Dukla (vincerà ancora nell'80 e nel '76, contro il Milan di **Collovati**, **Lorini**, **DeNadai**, **Guadino**, **De Vecchi** e **Vincenzi**), che prevale nettamente sull'Inter, nelle cui file militano **Bini**, **Manfrin** e il portiere **Martina**. Poi la succitata, prima doppietta viola (gli avversari sconfitti sono il Bologna di **Pecci**, **Colomba**, **Grop**, **Mei** e **Canestrari** e la Lazio di **Borgo** e **Di Chiara**) e la seconda, intervellata dal Napoli nel '75 — ottenuta senza grossi nomi in squadra, nonostante che la Lazio battuta disponesse di **Giordano e Manfredonia** — dal penultimo successo in ordine di tempo strappato dai ceki del Dukla e dalla sorprendente vittoria della Sampdoria, datata 1977, e ottenuta a spese di un Milan che pure disponeva di **Minoia** e **Baresi**, mentre gli uomini più rappresentativi dei liguri erano **De Giorgis**, **Pionetti** e **Chiorri**. Con l'edizione da poco conclusa, il Torneo giovanile di Viareggio ha esaurito il proprio terzo periodo. Ora si sono aperti anche gli anni Ottanta e staremo a vedere quale squadra — dopo il Milan, il Dukla e la Fiorentina — sarà in grado di monopolizzare l'interesse degli appassionati.

IL CAMMINO DELLE VINCENTI DEGLI ANNI '70

1970 DUKLA - Dukla-Atalanta 0-0 e 1-0; Dukla-Inter 2-0; Dukla-Partizan 4-1; Dukla-Milan 1-0.

1971 INTER - Inter-Eintracht 4-2 e 2-1; Inter-Cagliari 4-3 (rigori); Inter-Fiorentina 1-0; Inter-Milan 2-1.

1972 DUKLA - Dukla-Roma 4-0 e 0-2; Dukla-Milan 7-6 (rigori); Dukla-Fiorentina 4-0; Dukla-Inter 2-0.

1973 FIORENTINA - Fiorentina-Dinamo Zagabria 1-0 e 0-0; Fiorentina-Ujpest 2-1; Fiorentina-Crystal 1-0; Fiorentina-Bologna 1-0.

1974 FIORENTINA - Fiorentina-Ferencvaros 3-1 e 2-1; Fiorentina-Roma 1-1 e 2-1; Fiorentina-Amsterdam 5-3 (rigori); Fiorentina-Lazio 2-1 (d.t.s.).

1975 NAPOLI - Napoli-Ujpest 0-3, Napoli-Rangers 1-0, Napoli-Milan 1-0; Napoli-Juventus 6-5 (rigori); Napoli-Ujpest 4-2 (rigori); Napoli-Lazio 2-1.

1976 DUKLA - Dukla-Como 2-1, Dukla-Lazio 1-0 e Dukla-Rangers 3-0; Dukla-Sampdoria 7-5 (rigori); Dukla-Inter 1-0; Dukla-Milan 1-0.

1977 SAMPDORIA - Sampdoria-Amsterdam 4-1, Sampdoria-Verona 1-1, Sampdoria-Fiorentina 2-0; Sampdoria-Hajduk 1-0; Sampdoria-Fiorentina 2-1; Sampdoria-Milan 1-1 e, dopo ripetizione, 2-1.

1978 FIORENTINA - Fiorentina-Pechino 3-0; Fiorentina-Beograd 1-1; Fiorentina-Sampdoria 3-0; Fiorentina-Dukla 2-0; Fiorentina-Beograd 4-3 (rigori); Fiorentina-Roma 4-0.

1979 FIORENTINA - Fiorentina-Wisla 5-0; Fiorentina-Città di Messico 2-0; Fiorentina-Roma 0-1; Fiorentina-Inter 1-0; Fiorentina-Pistoiese 2-1; Fiorentina-Perugia 1-0.

DIECI ANNI DI MARCATORI

1970 VINCE MARCHI - 5 RETI: Marchi (Milan); 3 RETI: Basic (Partizan), Quadri (Torino), Pena (Boca J.); 2 RETI: Tomic (Rijeka), Zivaljevic e Smileski (Partizan), Mrar e Suchanek (Dukla), Romero II (Boca J.), Enzo (Fiorentina); 1 RETE: Golia (Rijeka), Hukic (Partizan), Zazzaro e Cecconi (Milan), Melichar, Lasso, Jiras e Svoboda (Dukla), Zaccarelli e Rossi (Torino), Peracca e Bravo (Boca J.), Nicoli (Inter), Florio (Fiorentina), Aguas (Benfica), Ivanov III (CSKA), Castelli (Juventus), Pellegrini (Roma), e Stoiber (Bayern).

1971 VINCE DIONI - 6 RETI: Dioni (Inter); 3 RETI: Maldera III (Milan) e Pellegrini (Roma); 2 RETI: Bozzi (Torino), Cuetanovic (Partizan), Bagazzi e Accardi (Cagliari), Shen (Benfica), Piccinetti (Fiorentina), Rossi e Tresoldi (Milan), Leux (Eintracht); 1 RETE: Bonaldi (Napoli), Masny e Slavski (Dukla), Rossi (Torino), Zivaly (Partizan), Viola e Gastarino (Juventus), Macchi e Tramonti (Fiorentina), Baroth (Ferencvaros), Ingrassia (Roma), Cattaneo C. e Scarrone (Milan), Oriali, Cortesi e Giavardi (Inter), Todt e Lenk (Eintracht).

1972 VINCE TRESOLDI - 4 RETI: Tresoldi (Milan) e Beles (Dukla); 3 RETI: Desolati (Fiorentina), Berardi (Napoli), Barrientos (Boca J.); 2 RETI: Magherini e Rossi (Milan), Rossi (Torino) e Galvanek (Dukla); 1 RETE: Lentanegger (Losanna), Catarci (Lazio), Romero, Tresero e Ferrero (Boca J.), Belotti e Chiggiani (Atalanta), Skoglund e Dioni (Inter), Ninni e Quadri (Torino), Zavicic (Partizan), Thomas e Jenkins (Crystal Palace), Barrella (Roma), Norton (Benfica), Piccinetti, Campagna, Di Prete e Caso (Fiorentina), Aschettino e Scarrone (Milan), Krycovic, Vokac e Chabot (Dukla).

1973 VINCE MURESAN - 4 RETI: Muresan (Steaua); 3 RETI: Fekete (Ujpest), Grop (Bologna); 2 RETI: Forman (Dukla), Cappellaccio (Atalanta), Rosi (Fiorentina), Maldera (Bologna), Chatterton (Chystal), Gorin (Vicenza), Javanescu (Steaua); 1 RETE: Magherini e Casone (Milan), Caso, Macchi e Antognoni (Fiorentina), Mei e Pagnini (Bologna), Bonnyman e Steel (Rangers), Lakatos e Barbely (Ujpest), Ferioli e Catarci (Lazio), Albano e Motti (Napoli), Mamur (Crystal), Campagnolo, Simonato, Nicoletto e Ballarin (Vicenza), Amarandel e Prince (Steaua), Biagini, Magara e Pellegrini (Torino), Weiss, Beller e Pedall (Bayern).

1974 VINCE DESOLATI - 5 RETI: Desolati (Fiorentina); 4 RETI: Rosi (Fiorentina) e Chiarenza (Sampdoria); 3 RETI: Nicolini (Sampdoria); 2 RETI: Ban e Licinar (Vojvodina), Steel e Henderson (Rangers), Bologna (Bologna), Pellegrini (Roma); 1 RETE: Florintas (Ferencvaros), Giavardi (Inter), Erman e Sansen (Amsterdam), Barasak (Dinamo), Mariani e Laura (Genoa), Wilson (Everton), Peccenini e Di Bartolomei (Roma), Armidoro, Bracchini e Ferradini (Napoli), Mato, Borgo, Manfredonia, Colletta e Castellucci (Lazio), Maskert (Eintracht).

1975 VINCONO AMATO E APUZZO - 4 RETI: Amato e Apuzzo (Lazio); 3 RETI: Canzanese (Cesena); 2 RETI: Buglio (Varese), Rosi (Fiorentina), Berg (Kickers), Frediani e Rossi (Juventus), Curic (Velez); 1 RETE: Tormen (Fiorentina), Chinellato (Varese), Hofmann e Bihn (Kickers), Stifes e Boon (Amsterdam), Cremaschini, Niccolini e Manfredonia (Lazio), Fiser, Dvorak, Vdovjak, Lemes, Pelc e Fisher (Dukla), Arecco e Cinquegrana (Sampdoria), Schumann, Gyavar, Fekete e Hegji (Ujpest), Sartori (Milan), Steele (Rangers), Masiello, Coco, Bracchini, Parasmo e Jovine (Napoli), Baldazzi, Morelli e Orlandi (Cesena), Manteca e Marchetti (Juventus), Crnogorac, Mrgan, Matijevic e Jakirovic (Velez).

1976 VINCE GARRITANO - 6 RETI: Garritano (Torino); 4 RETI: Bertocchi (Torino) e Vincenzi e Gaudino (Milan); 3 RETI: Garlini (Como); 2 RETI: Skala, Pelc e Roska (Dukla), Pavan, De Giorgis e Cinquegrana (Sampdoria), Berg (Kickers), Ghidoni (Milan), Persiani e Sella (Roma), Lukac (Partizan), Tawson (Rangers), Pallavicini (Torino); 1 RETE: Pagano, Donatelli, Spaduzzi e Jovine (Napoli), Kaostandino e Tzingar (CSKA), Sip, Sourek e Mezei (Dukla), De Biasi, Roselli, Canuti e Ghilardi (Inter), Rossi, Capuzzo, Giovannetti e Baesso (Sampdoria), Bohlender (Kickers), Lovato, De Nadai e Lorini (Milan), Bacci, De Tommasi, Ugolotti e Casaroli (Roma), Nicolic, Polak e Prezaki (Partizan), Wilson, Smith e Mc Dougal (Rangers) Cantarutti, Greco, Bencina, Bozzi (Torino), Kick e Fontein (Heemskerk), Mikos e Lipka (Wisla), Montesi (Lazio).

1977 VINCE GAUDINO - 6 RETI: Gaudino (Milan); 4 RETI: Vincenzi (Milan) e Borchers (Eintracht); 3 RETI: Ambu (Inter), Valentinuzzi (Milan), De Giorgis (Sampdoria) e Ceccato (Genoa); 2 RETI: Coco (Napoli), Sacchetti (Fiorentina), Maricic, Rakela e Nicolic (Hajduk), Chiorri e Mura (Sampdoria), Wiggemansen (Austria); 1 RETE: Tabor, Keymar, Nemec e Scasny (Dukla), Toninelli (Inter), Pepe (Lazio), Minoia e Ravazzini (Milan), Strickland e Petersson (Rangers), Stefanetti e Balliera (Perugia), Crepaldi, Di Gennaro, Venturini e Braglia (Fiorentina), Bartolozzi e Guidolin (Verona), Toth II (Ujpest), Baesso, Paolini, Re, D'Agostini, Arecco e Monaldo (Sampdoria), Sleeman (Austria), Bizzarro e Bianchi (Genoa), Schneider (Eintracht).

1978 VINCE ROMANINI - 4 RETI: Romanini (Inter); 3 RETI: Crepaldi e Di Gennaro (Fiorentina), Petrov (Beograd); 2 RETI: Venturini (Fiorentina), Velitchov, Gotchev (Lewsky), Chierico e Cozzi (Inter), Matea (Real Murcia), Pini (Roma), Tokovic (Beograd); 1 RETE: Scaletta, Bartolini, Sacchetti e Domenichini (Fiorentina), Deliminkov, Slavkov, Tzvetkov, Kranayonov e Belzos (Lewsky), Horny, Paul, Scasny e Houvska (Dukla), Testa e Cruciani (Inter), Tsolokos (Olimpiakos), Lomanno, Schincaglia e Lanni (Juventus), Amoros, Penalver, Martinez, Rofa e Roman (Real Murcia), Ciarlantini, Ugolotti e Sagramola (Roma), Markovich (Beograd), Carotti e Baresi (Milan), Chia Kuang-To e Wang-Chua-Fu (Pechino), Palo (Napoli), Marinho (Benfica).

1979 VINCONO IN CINQUE - 3 RETI: Fattori, Sbervegliери e Venturini (Fiorentina), Pradella (Perugia) e Serena (Inter); 2 RETI: Bertoni e Zanutto (Pistoiese), Tesser (Napoli), Godzic (Celtic), Pini (Roma), Antelmi (Juventus), Bulgarani (Inter), Cabero e Cardena (Atletico Madrid); 1 RETE: Guerrini e Sacchetti (Fiorentina), Amodio, Marino e Palo (Napoli), Cocciari, Redomi, Baldacci e Vittiglio (Perugia), Rukavina, Kovacevic e Bosancic (Rjieka), Perini, Doriano, Mandressi, Longobardo e Cerrone (Milan), Sbaccanti, Allievi, Olivetti e Faccini (Roma), Schincaglia, Comba, Ricci, Galasso, Formaso e Gelain (Juventus), Chumming, Seu, On e Boaskerig (Hopei), Bergamaschi e Chierico (Inter), Stacic e Olarevic (Belgrado), Cano (Atletico Madrid), Brunello e Rezzadore (Vicenza).

CHE FINE HANNO FATTO I CANNONIERI DEL « VIAREGGIO »?

GAUDINO (MILAN): VINSE NEL '77

NEL 1970, con 5 gol, vince Angelo Marchi (Milan), nato a Rho nel 1950. E' una ala piccolissima, di quelle vecchio stampo, che passerà quasi tutta la sua carriera nelle file del Lecco, in serie C. L'anno dopo è la volta di Roberto Dioni, dell'Inter, che segna 6 reti a diciannove anni non ancora compiuti (è nato a Brescia nel 1952). Non avrà fortuna. Giocherà infatti nella Solbiatese, nel Vigevano, nel Forlì, nel Piacenza e nella Biellese, e a Ivrea — nella stagione 78-79 — retrocederà addirittura dalla serie D alla Promozione. Nel 1972 vince Tresoldi, del Milan, con 4 reti. Carlo Tresoldi, nato a Bergamo nel 1952, giocherà qualche partita in A nel Milan, poi andrà a Varese, e da Varese a Bari. Adesso gioca in C2 a Grosseto. Nel 1973 vince un giovane rumeno, Muresan, dello Steaua, mentre l'anno dopo balza agli onori delle cronache Claudio Desolati, che la Fiorentina ha acquistato dalle giovanili del Genoa. Figlio d'emigranti (è nato a Genk, in Belgio, nel 1955), Desolati diverrà uno dei più promettenti attaccanti italiani, anche se un grave infortunio lo terrà a lungo lontano dai campi di gioco. Gioca nella Fiorentina. A Desolati, nel 1975, succedono, con 4 reti a testa, due giovani laziali, Amato e Apuzzo. Salvatore Amato, classe 1955, è un centrocampista e gioca oggi a Giulianova, in C2, dove — tra l'altro — è capocannoniere della compagine. Ernesto Apuzzo, classe 1956, gioca invece in C1, nel Benevento, ed è un centravanti che ha già fatto parte di squadre di B come il Novara e il Foggia. Nel 1976 capocannoniere del « Viareggio » è Garritano, del Torino. Nato a Cosenza nel 1955, Garritano ha giocato tre anni a Terni, tre a Torino e (con la stagione in corso) tre a Bergamo, nell'Atalanta. A Garritano, nel 1977, succede Gaudino, del Milan. Nato a Pompei nel 1958, Gaudino gioca oggi, per la seconda stagione consecutiva, nel Bari. In serie B. Nel 1978 vince Romanini, dell'Inter, che al suo primo anno di attività ufficiale, a Padova, si frattura una gamba. Adesso, Romanini gioca a Livorno, in C1, sotto la guida dell'ex nerazzurro Burgnich. Nel 1979 si classificano a pari merito ben cinque giocatori, tra cui Serena, dell'Inter, che oggi sta tornando in serie A nelle file del Como di Marchioro. Ultimo capocannoniere del « Viareggio »: il napoletano Tatti. □

LA REALTA' ROMANZESCA

Lo scudetto prodigioso, il dramma di Maestrelli, le tragedie di Re Cecconi e Paparelli, lo scandalo delle scommesse clandestine: il club biancazzurro è sempre in prima pagina. Perchè? Lo abbiamo chiesto a Pino Wilson che ha trovato gli accenti giusti per raccontarci una storia di gioie e lacrime, di speranze e paure

MALALAZIO

di **Marco Morelli**

ROMA - Gli dico che un po' mi vergogno, ad aver sempre preferito la Lazio per chissà quali misteriosi scatti del sangue. E che ho cercato di decifrarla e raccontarla negli anni con impudenza, affascinata pietà, ammirazione, insulti. Ora mi arrendo, mi dichiaro fuori, capisco che a Tor di Quinto sono un intruso, lascio ad altri la voglia di andare all'assalto. L'avvocato Pino Wilson ascolta e forse mi commisera, con quegli occhi induriti da pianti di felicità e tragedie. Lui è quanto resta della compagnia che mi ha intrigato in giorni irripetibili, l'altro ieri. E' il notaio di una tribù di vagabondi e di eroi all'americana divorati dalla morte e dalla vita, è il notaio del libro biancazzurro di quasi tre lustri, che a riguardarlo sembra roba di Jack London: liti e successi, cacciatori d'oro e tracolli, gol, scandali, polemiche, cazzottature alla western, vetri infranti, calci nel sedere, partite a poker, congiure, bottiglie di whisky trangugiate. Stamattina prego il mio avvocato di mettere ordine. Non ho mai creduto a quanti lo hanno definito «padrino» e anima nera delle stagioni belle e brutte, divulgando aneddoti da «Malalazio» vincolata e inchiodata a questo capoclan trentaquattrenne, furbo come una faina, nato a Darlington, padre inglese e madre napoletana.

Capitan Wilson (sopra) è la bandiera della Lazio insieme a Giordano. Ecco i due big tra i tifosi laziali

INTERNAPOLI - Sir Wilson arrivò un giorno, undici anni fa, a bordo di una «Mercedes Pagoda», era il calciatore figlio di papà, figlio di un funzionario della Nato. Preso per sbaglio o per caso come Chinaglia. A Juan Lorenzo avevano segnalato una certa ala destra dell'Internapoli e invece al ritorno a Roma aveva altro per la testa. *«L'ala è un tergicristallo* — dice a Lenzini — *non vale la pena. Se invece mi riesce il colpo posso dare alla Lazio la spina dorsale che non ha mai avuto...».* Il mio superstite è vicino al canto del cigno, è dello scorpione, è finto introverso. Ha un'agenzia di assicurazioni, una di viaggi, una linea sportiva. Ha ammucchiato 320 partite in Serie A, è stato sull'uscio della Nazionale e sulla cresta dell'onda dal 1972 al 1975. Chi ha tentato di farlo fuori causa gelosia o altro è rimasto travolto, è andato k.o. Chi non gli andava a genio ha dovuto fare le valigie. E' stato per il calcio italiano un libero anomalo: mento secco, bazza, lenti a contatto, fisichetto da brevilineo. Ma un fil di ferro, un re dell'entrata paurosa sull'attaccante in fuga, un cattivo in guanti gialli, un gladiatore col sorriso da chierichetto nell'area: quanti lo hanno odiato e lo odiano? questa ed altre domande gli ho posto in un dialogo senza diplomazia.

L'INTERVISTA - Parte da lontano, la prima stoccata: *«Abbiamo ottenuto tanto in quattro*

»»»

campionati e abbiamo dato fastidio. Troppo violentemente siamo passati dal grigiore alla notorietà. E non ci hanno perdonato, è stata la nostra colpa principale. In Italia è così, in Italia le carriere devono essere graduali, i trionfi devono corrispondere a logiche prestabilite: i ricchi da una parte, tutto il resto dall'altra. Noi abbiamo capovolto ininterrottamente, durante quattro campionati, il sistema vigente. Dalla Serie B siamo passati al terzo posto in A, quindi scudetto e quarto posto. E intorno la bufera: rappresentavamo la società più artigianale e improvvisata d'Italia, la più tollerante, la più caotica. Forse era vero fino al venerdì. Ma dal sabato cominciavamo con furore a preparare la festa domenicale. Quasi sempre facevamo la festa, in campo, ai nemici. Purtroppo è tutto finito con la stessa violenza e rapidità. La Lazio ha un destino così... Eppure i guai che ci hanno devastato non ci hanno regalato neppure quella solidarietà in giro e quella simpatia che potevano attenderci... ».

— E restate la squadra più chiacchierata d'Italia, sempre nell'...Occhio del ciclone: le scommesse clandestine, gli atti d'insubordinazione, le squalifiche, l'indisciplina ricorrente, i ritardi frequenti agli appuntamenti, le risse in campo nelle amichevoli e nelle gare di campionato, il reciproco dispregio tra dipendenti. Sono fatti recenti e l'epoca delle « chinagliate » è finita da un pezzo. Perché?

Il mio avvocato candidamente ha pronta l'arringa, la laurea in giurisprudenza gli consente di duellare alla grande in questo tribunale inventato sotto l'incannucciata di un ristorante. State a sentire e giudicate: « *Da noi* — premette — *non c'è mai la porta sbagliata, noi non ci nascondiamo mai. E viviamo senza filtri e accorgimenti, viviamo insieme ai tifosi, alla stampa, a tutti. Così viene fuori quello che non dovrebbe affiorare, panni sporchi e puliti, cose che succedono anche in altre società e sono accuratamente tralasciate, nascoste. E allora, dàlli alla Lazio! L'ambiente è arido, è quello che è. Ma non ricordate cosa fecero a Chinaglia? Era il più forte, dava fastidio, tentarono in ogni modo di metterlo in difficoltà a Roma e altrove. Era inimitabile personaggio e lo respinsero. Chinaglia è andato in America per prendersi la sua rivincita anche come uomo d'affari, come leader* ».

— Perché la Lazio non riesce a togliersi certe etichette? Perché la sua immagine resta sempre poco limpida? Lovati ha parlato di mancanza di pubbliche relazioni, di giocatori che sparlano a ruota libera proprio perché sanno che non esiste chi all'interno del club possa punirli. E' vero?

« *Bah, può anche essere. A mio avviso siamo però vittime soltanto del fatto che la notizia è sempre più forte e resistente della smentita. Se tardano i pagamenti degli stipendi e noi ci ribelliamo, i giornali sparano titoli da terremoto; se c'è puzza di qualche scandalo, ecco la Lazio alla ribalta. Certo, noi abbiamo prestato il fianco coi nostri atteggiamenti, con la nostra allegra incoscienza. Ma è accaduto soprattutto in passato, quando ci divertivamo a vincere e a disgustare i moralisti, tutti quelli che ci accusavano di fare i nostri comodi. Era bello. Chi altro in giro ha potuto permetterselo? Poi sono arrivati i momenti terribili, era scritto... Il povero Maestrelli ci aveva capito e non ci voleva fatti in serie. Ognuno aveva la sua indipendenza, ragionava con la sua testa. Poi il calcio s'è livellato, è difficile acquistare bene senza commettere follie. Noi arrivammo allo scudetto contro tutto e contro tutti, la nostra formazione era un mosaico completo, ogni tessera al posto giusto* ».

I GIOVANI - Gli dico che a furia di ricordi si resta intrappolati, prigionieri del sogno. Alla Lazio che pareva pensata da Jack London invece che da Lenzini e Sbardella, si è sostituita una squadra che, carica di rimpianti e di odi, naviga nel limbo della mediocrità da troppo. Sir Wilson dissente: « *Abbiamo il vivaio migliore, presto in squadra ci saranno quasi tutti romani. Io giocherò ancora un altro anno e successivamente mi piacerebbe diventare l'uomo della programmazione, un Mazzola di Tor di Quinto. Ma non so se sarà possibile, non voglio pensarci. La Lazio è questa e basta... Ero ragazzino, mi affacciavo alla prima squadra, quando ci buttarono fuori dall'Hotel Ritz ai Parioli perché l'albergatore avanzava parecchi soldi da Lenzini. Era la mezzanotte d'un sabato e con le borse in mano giravamo in cerca d'un albergo d'emergenza che ci accogliesse. Non lo dimenticherò mai. Avevo 23 anni ed ero da poco arrivato. Possibile, mi domandavo, che Lenzini non paghi i conti? Poi, il padrone del Ritz ci chiese scusa, era tutto frutto d'uno spiacevole equivoco, ma intanto la notizia della Lazio coi "buffi", indebitata fino ai capelli, era andata sui giornali* ».

— Poi i risvolti politici: Wilson è di destra, il capitano d'una confraternita di fascisti. Quante volte lo abbiamo sentito. Quante volte la gente lo ha ripetuto. Perché?

« *Tutto è cominciato quando Brivio si ritrovò un periodo al vertice della società. Faciloneria, approssimazione, gusto della malignità, fanno il resto. Come capitano posso smentire, siamo in diciotto e non parliamo mai di politica. No, io non sono un estremista e non dico mai a nessuno per chi voto. Di politica non ne capiscono quelli che la fanno, quelli che ci vivono dentro. Figurarsi se noi... E allora Montesi? Perché Montesi ha la nostra maglia? Perché è bravo, perché alla Lazio si valuta solo il giocatore e la sua eventuale utilità. Saremo una squadra piena di difetti, siamo però una squadra libera* ».

— Anche le scommesse? E' possibile giocare a perdere, negli stadi?

« *Ma siamo matti! Al dottor De Biase, in proposito, ho riferito quel poco che sapevo: noi giocatori non c'entriamo nulla, anche se da tempo ci sono voci nell'ambiente che segnalano tifosi e non tifosi, che scommettono* ».

— Hai rimpianti?

« *Sì, quello scudetto vinto senza disputare la Coppa dei Campioni. Tutto regolare, tutto in linea con la Lazio e il suo destino. Le nostre soddisfazioni sono subito offuscate da amarezze. Come giocatore mi è andata bene, non mi sono mai arreso, non mi diverto a perdere neppure a "calcetto" con mio figlio. In Nazionale sono stato chiuso da Burgnich, ed era giusto. Poi avrei meritato qualcosa di più, ma è andata com'è andata. Noi della Lazio non possiamo stare a pensare quello che la gente pensa di noi, non abbiamo mai avuto questa debolezza* ».

— Quanto durerà Lenzini?

« *Lenzini ha grandi meriti, ma gli hanno fatto e continuano a fargli la guerra. E le lotte interne per togliergli il potere, non è che ci abbiano giovato. Lenzini è un grande dirigente. Chi altro può dare alla Lazio quello che ha dato lui?* ».

— Siete goliardi inguaribili. Quanto conta Lovati? Dove va la Lazio? Perché ci sono squalificati in continuazione? Quando sfonderà D'Amico? Andrà via Giordano? Torneranno gli anni belli? E' l'ultima raffica di domande, è l'ultima parte dell'intervista verità. E le risposte si agganciano una all'altra: « *In questo mondo sempre più infelice, chi ha la fortuna di lavorare col pallone non deve intristire, deve divertirsi, ridere. Lovati ha la stima di tutti i giocatori. La Lazio tornerà, tornerà grande con Giordano, Manfredonia, D'Amico, Manzoni più qualche innesto importante. Il mio erede è Perrone, un super* ». Appassionate previsioni, dunque, in fondo ad un dossier di «Malalazio». Di Lazio malandrina, incasinata, indimenticabile. Wilson non rinnega niente. Usciamo insieme dall'ingorgo di cento storie. Ed ecco il dubbio a tradimento: ma si può non voler bene a questi matti? □

E' già finito il campionato del «superteste» Montesi

ROMA - E' finito a Cagliari il campionato di Maurizio Montesi, il presunto super-testimone del « Totocalcio nero », su cui dovrà pronunciarsi entro un mese la magistratura ordinaria e il Capo Ufficio Inchieste della Federcalcio Corrado De Biase. Montesi, romano, 23 anni, è rientrato coi compagni ed è stato ricoverato alla clinica Paideia. « **E' una stagione sfortunata** — ha soltanto voglia di dire — **ma devo reagire a ogni costo. Sono entrato su Bellini in un contrasto, forse non avendo la gamba rigida. Ho sentito subito una gran botta e un dolore da impazzire...** ». La diagnosi del professor Ziaco parla di frattura completa, scomposta della gamba destra. « **Per essere chiari** — aggiunge il sanitario — **si sono rotti tibia e perone. E' una frattura serissima e ho ingessato subito la gamba a Cagliari. Adesso dopo gli accertamenti radiografici, decideremo se operare o meno. Comunque Montesi dovrà stare lontano dai campi di gioco almeno sei mesi...** ». Tutto càpita, dunque, alla Lazio in questo anno di grazia. E' la squadra più chiacchierata, è la squadra continuamente nell'occhio del ciclone. Proprio la settimana scorsa, continuando lo stillicidio delle indiscrezioni sulle scommesse clandestine, Montesi era stato nuovamente tirato in ballo da un settimanale, che avrebbe raccolto le confidenze a suo tempo fatte da lui a un amico. « **Tutte stupidaggini** — continua a dire Montesi — **io non conosco quella persona. Se esiste davvero, esca allo scoperto, dica chi è, si faccia avanti...** ». Bob Lovati, che — si dice — dovrebbe essere sostituito da Radice, sulla questione, è lapidario: « **Montesi dovrebbe querelare, a tutela della propria onorabilità. Si è parlato di quattro partite truccate a settimana... Ebbene, piacerebbe anche a me conoscere i risultati in anticipo, per arricchirmi con un bel 13...** ». Sia come sia, Maurizio Montesi, che diventò famoso per una clamorosa intervista sulla condizione del giocatore di calcio e sull'essere tifosi, quando era ad Avellino, dovrà rispondere con la gamba ingessata a eventuali altri colloqui sollecitati da chi conduce l'inchiesta sulle scommesse clandestine. Ha sempre detto: « **Venisse pure da me Perry Mason, non ho niente da dire** ». Ora il presunto super-testimone, il ragazzo dell' anticonformismo rivoluzionario, è solo un calciatore afflitto dalla paura.

MONTESI K.O.

ArteSport premia Bettega, Briaschi e Monelli

SESTA giornata di ritorno in serie A ed ultimo appuntamento di ArteSport per il mese di febbraio. Come d'abitudine alla fine del mese vengono assegnati tre premi: uno al giocatore che ha realizzato la prima rete del campionato di serie A, gli altri ai calciatori di A e B, che hanno siglato le più belle reti del mese. Il premio settimanale per il primo gol va a Massimo Briaschi, ala del Cagliari. All'attaccante sardo andrà l'opera di Cristofani « Da Cartella Satyricon ». Briaschi ha segnato dopo appena un minuto di gioco nel corso dell'incontro tra Cagliari e Lazio, terminato in parità, 1 a 1. Uno dei premi mensili, quello riguardante il più bel gol di serie A viene assegnato ad insindacabile giudizio della redazione del Guerino, a Roberto Bettega, centravanti della Juve, autore della rete segnata domenica 10 febbraio nella partita Udinese-Juventus. A Bettega andrà l'opera di Muscatello, intitolata «Mani del burattinaio». Per la B, infine, «Deposizione» di Bianchi premia il monzese Paolo Monelli.

Il calciatore dell'anno di Radio Montecarlo

PATROCINATO dalla Mennen, dall'Alitalia e dalle maggiori testate sportive italiane, la quinta edizione del referendum calcistico prende il via il 27 febbraio a Genova. Per il quinto anno consecutivo, Radio Montecarlo designerà il miglior giocatore del campionato di calcio di serie « A », l'atleta del 1980 che andrà ad affiancare Franco Baresi (1979), Paolo Rossi (1978), Roberto Bettega (1977) e Francesco Graziani (1976) iscritti nell'albo d'oro della manifestazione: « Lo scorso anno il miglior giocatore fu espresso dalla squadra che vinse lo scudetto, vale a dire il Milan — ricorda Enrico Crespi, presidente della giuria del premio — e non mi stupirei, da come sta andando il campionato, se anche nel 1980 calciatore e scudetto vestissero la stessa maglia ». Difficile comunque fare pronostici; tutto è infatti ancora nelle mani degli oltre 100 giornalisti sportivi, tecnici ed ex giocatori che dal 27 febbraio al 12 maggio prossimo si riuniranno settimanalmente a Genova, Bologna, Udine, Napoli, Torino, Roma e Milano per esprimere le loro preferenze. Le prime indicazioni usciranno pertanto dalla riunione della giuria di Genova, prima tappa del referendum itinerante in programma per il 27 febbraio. Radio Montecarlo seguirà minuto per minuto lo svolgimento della manifestazione attraverso una serie di 28 trasmissioni dedicate appositamente al Calciatore dell'anno e condotte da Enrico Crespi. Il premio troverà inoltre spazio di cronaca anche nell'ambito della rubrica domenicale « Il calcio di rigore » (ore 9.00-10.00). I tifosi e gli appassionati potranno invece seguire le varie fasi del referendum sulle pagine de « La Gazzetta dello Sport », di « Tuttosport », del « Corriere dello Sport-Stadio » e del « Guerin Sportivo » che collaborano a questa quinta edizione del premio e che pubblicheranno periodicamente le graduatorie delle singole tappe.

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(6. giornata di ritorno)

Ascoli-Milan	**0-0**
Avellino-Pescara	**2-0**
Cagliari-Lazio	**1-1**
Fiorentina-Bologna	**0-0**
Inter-Catanzaro	**3-1**
Juventus-Torino	**0-0**
Perugia-Napoli	**1-0**
Roma-Udinese	**1-1**

PROSSIMO TURNO
(domenica, 2-3 ore 15)

Bologna-Ascoli
Catanzaro-Fiorentina
Lazio-Roma
Milan-Inter
Napoli-Juventus
Pescara-Cagliari
Torino-Perugia
Udinese-Avellino

MARCATORI
13 reti: P. Rossi (3 rigori, Perugia); **12 reti:** Altobelli (3, Inter); **10 reti:** Savoldi (1, Bologna); **9 reti:** Bettega (Juventus) e Giordano (1, Lazio); **7 reti:** Selvaggi (Cagliari), Palanca (2, Catanzaro), Beccalossi (Inter) e Graziani (Torino); **6 reti:** Pruzzo (Roma); **5 reti:** Antognoni (2, Fiorentina), Chiodi (1, Milan), Di Bartolomei (2, Roma) e Ulivieri (Udinese); **4 reti:** Bellotto (Ascoli), De Ponti (2, Avellino), Bresciani (Catanzaro), Causio (1, Juventus) e Cinquetti (Pescara); **3 reti:** Anastasi (Ascoli), Mastropasqua e Chiarugi (Bologna), Nicolini (Catanzaro), Pagliari e Sella (Fiorentina), Muraro (Inter), Tardelli (Juventus), De Vecchi (Milan), Damiani (1, Napoli), Goretti e Bagni (Perugia), B. Conti (Roma), Del Neri (3, Udinese) e Pianca (Udinese).

CLASSIFICA DOPO LA 6. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s.	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Inter	**31**	21	8	2	0	3	7	1	—	30	13	3	3	1	1
Milan	**25**	21	7	3	1	3	4	4	— 7	19	12	1	1	1	0
Juventus	**24**	21	6	3	1	4	1	6	— 7	25	20	1	1	3	3
Perugia	**23**	21	5	5	1	1	6	3	— 9	21	18	4	3	3	3
Ascoli	**23**	21	5	6	0	2	3	5	— 9	18	17	1	1	4	4
Avellino	**23**	21	5	4	1	1	7	3	— 8	16	15	3	2	2	2
Bologna	**22**	21	4	4	3	2	6	2	—10	18	15	1	1	2	2
Roma	**22**	21	4	6	1	2	4	4	—10	21	22	3	2	3	0
Fiorentina	**21**	21	5	5	0	1	4	6	—10	20	17	2	2	2	1
Torino	**21**	21	3	6	2	3	3	4	—11	15	12	2	0	0	0
Cagliari	**21**	21	5	5	1	1	4	5	—11	15	16	1	0	2	2
Lazio	**20**	21	4	5	1	0	7	4	—11	16	15	1	1	1	1
Napoli	**19**	21	4	5	2	1	4	5	—13	13	13	2	2	1	1
Catanzaro	**17**	21	3	6	1	0	5	6	—14	15	25	2	2	2	2
Udinese	**15**	21	2	4	4	0	7	4	—16	17	26	3	3	2	2
Pescara	**9**	21	2	4	4	0	1	10	—22	11	34	1	1	2	1

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Udinese
Ascoli	■	0-0	2-0	1-0	2-2	1-0	1-1		1-1	0-0	0-0		3-1		1-0	
Avellino		■	1-0		2-0		0-0	1-0	0-0	1-0		2-2	2-0		0-2	0-0
Bologna		1-0	■	0-1	4-1	2-1	1-2	1-1	1-0	0-1	0-0	1-1		1-1		
Cagliari		1-1		■	1-0	2-1	1-1		1-1	0-0	1-0		1-0	1-3	0-0	3-1
Catanzaro		0-0		1-0	■		0-0	0-1	2-1			2-1	1-1	2-2		1-1
Fiorentina	1-1	3-0	0-0		3-0	■		2-1	0-0		0-0	0-0	2-0		1-0	1-1
Inter			0-0		3-1	0-0	■	4-0	2-1	2-0	1-0	3-2	2-0			2-1
Juventus	2-3		1-1	1-0	1-0			■		2-1	1-0		3-0	2-0	0-0	1-1
Lazio	0-1	1-1		1-1		2-0	0-0	1-0	■			1-1	2-0		2-1	0-0
Milan	3-0	1-0		2-0	0-0	2-0		2-1	2-1	■	1-2	1-0		0-0		0-0
Napoli	1-0	0-1		0-0	1-1	0-0	3-4		0-0		■	1-1		3-0	1-0	1-0
Perugia	0-0		1-1	1-0	0-0			1-0	0-0	1-1	1-0	■		3-1	0-2	2-0
Pescara	0-0	1-1	0-0			1-2	0-2	0-2		2-1	1-0	1-1	■	2-3		
Roma	1-0	1-1	1-2			2-1	1-0		1-1	0-0	0-0		2-0	■	1-1	1-1
Torino	1-0	2-2	0-0	0-0	0-0	1-1	0-0	1-2		0-1			2-0	1-0	■	
Udinese	3-1		0-2	1-1		2-2	1-1	1-3				1-2	2-1	0-0	0-1	■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1976-'77

CLASSIFICA	
Torino	35
Juventus	35
Inter	25
Fiorentina	25
Napoli	24
Perugia	21
Roma	21
Genoa	20
Lazio	20
Verona	20
Milan	18
Foggia	17
Bologna	15
Sampdoria	14
Cesena	13
Catanzaro	13

1977-'78

CLASSIFICA	
Juventus	31
Milan	27
Torino	27
L. Vicenza	26
Inter	24
Napoli	22
Perugia	22
Verona	21
Roma	20
Atalanta	20
Lazio	19
Genoa	17
Bologna	16
Fiorentina	15
Foggia	15
Pescara	14

1978-'79

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Milan	**33**	21	14	5	2	33	11
Perugia	**30**	21	9	12	0	24	10
Torino	**29**	21	10	9	2	30	14
Inter	**27**	21	7	13	1	28	13
Juventus	**26**	21	8	10	3	25	14
Lazio	**22**	21	7	8	6	26	28
Napoli	**21**	21	4	13	4	14	15
Catanzaro	**21**	21	5	11	5	16	19
L. Vicenza	**20**	21	5	10	6	25	30
Fiorentina	**10**	21	5	9	7	17	21
Avellino	**18**	21	4	10	7	13	16
Ascoli	**17**	21	5	7	9	19	25
Roma	**17**	21	6	5	10	13	21
Atalanta	**14**	21	2	10	9	11	24
Bologna	**13**	21	1	11	9	14	24
Verona	**9**	21	1	7	13	10	33

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(4. giornata di ritorno)

Atalanta-Pistoiese	**0-0**
Bari-Spal	**0-0**
Cesena-Brescia	**0-0**
Como-Samb	**2-0**
Genoa-Ternana	**1-0**
Monza-Lecce	**0-0**
Parma-Palermo	**1-0**
Pisa-Sampdoria	**0-1**
Taranto-Verona	**1-1**
Vicenza-Matera	**1-1**

MARCATORI: **12 reti:** Zanone (Vicenza); **9 reti:** Penzo (Brescia) e Gibellini (Spal); **8 reti:** Nicoletti (Como); **7 reti:** Saltutti (Pistoiese) e D'Ottavio (Verona); **6 reti:** Cavagnetto (Como); **5 reti:** Libera (Bari), Mutti (Brescia), Bordon (Cesena), Tacchi (Genoa), Piras (Lecce), Vincenzi e Ferrari (Monza), Magherini (Palermo) e Passalacqua (Ternana).

PROSSIMO TURNO (domenica, 2-3, ore 15)

Lecce-Bari, Matera-Monza, Palermo-Cesena, Parma-Vicenza, Pistoiese-Brescia, Samb-Atalanta, Sampdoria-Como, Spal-Taranto, Ternana-Pisa, Verona-Genoa.

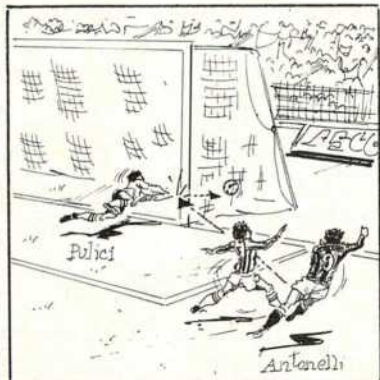
DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Brescia	Cesena	Como	Genoa	Lecce	Matera	Monza	Palermo	Parma	Pisa	Pistoiese	Samb	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Verona	Vicenza
Atalanta	■	0-0		2-2	0-0		2-1	0-1		0-0	1-0		0-0	2-0		0-1	0-0	3-1		1-0
Bari	1-0	■	3-0	1-1	0-0		1-0		2-0					0-0	0-0		2-0	0-0		2-2
Brescia	2-1		■	0-1	1-2	2-1				2-1	2-1	1-0	2-2		1-0		1-0		1-1	5-2
Cesena	2-1		0-0	■		1-1	0-0	2-1		0-2	1-1		0-1			3-3		1-0	0-1	
Como				0-0	■	2-0		2-1	1-1			0-0		2-0	3-0	0-0		2-0	1-0	1-1
Genoa	1-0	0-0	2-0			■	1-1	1-1		1-1				1-1	0-0		2-1	1-0	1-0	0-0
Lecce			1-0		0-1		■	1-0	1-2	0-0	3-1	1-0	2-2		0-1		1-0		1-1	
Matera		0-1	0-1			0-2		■		0-0	1-0		0-0	1-0		0-2	1-0	1-0		0-2
Monza	0-1		1-0			0-1	0-0	2-0	■					2-0	1-1	1-0	0-0		0-1	3-2
Palermo		1-1			0-0		3-0	3-0	0-3	■	2-0		1-0	0-0		1-1				0-0
Parma		1-1	1-0		0-0	1-0		1-2	0-1	1-0	■	1-1			0-1	2-1	1-1		1-0	
Pisa	1-0	0-0		2-1		1-0		0-1	3-0	2-0		■	0-0		0-1	0-0		1-1	0-1	
Pistoiese	0-1	0-0			1-1	1-0			0-0	1-0	0-0	0-0	■	4-1			2-1		1-0	
Samb		2-1	0-0	1-2	0-1	0-1	1-0		1-0		1-0	1-0		■		1-1		2-0	1-0	
Sampdoria	1-1			0-0				0-1	1-1	1-2	5-0	0-0	0-0	1-1	■	1-1				0-0
Spal		1-0	1-1		1-1	1-0	2-2		0-2			1-0	0-2			■		2-0	0-0	0-3
Taranto				1-0	1-0	0-0	0-1	1-0		1-2		0-1	2-1	2-1	0-0	0-2	■	0-2	1-1	
Ternana		2-1	0-1		1-0	3-0	0-0		1-1	2-1	1-1		1-1		0-0			■		
Verona	1-1	2-0		3-1	0-0			1-1		2-1		2-0			1-0		0-0	1-0	■	0-0
Vicenza	1-1		0-0	0-2			1-1	1-1			3-0	3-0	2-1	1-1	1-1		0-1	5-1		■

CLASSIFICA DOPO LA 4. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Como	**30**	23	9	12	2	— 4	20	8
Verona	**27**	23	9	9	5	— 7	19	12
Pistoiese	**26**	23	7	12	4	— 8	20	14
Monza	**26**	23	9	8	6	— 8	21	16
Brescia	**26**	23	10	6	7	— 9	24	22
Bari	**25**	23	6	13	4	—10	17	12
Spal	**25**	23	7	11	5	— 9	20	19
Vicenza	**24**	23	6	12	5	—11	30	22
Genoa	**24**	23	8	8	7	—11	17	17
Palermo	**23**	23	7	9	7	—10	21	18
Atalanta	**23**	23	7	9	7	—13	18	16
Cesena	**23**	23	6	11	6	—12	20	21
Lecce	**23**	23	7	9	7	—11	19	20
Sampdoria	**22**	23	4	14	5	—12	15	14
Sambenedettese	**21**	23	7	7	9	—14	16	22
Pisa	**20**	23	6	8	9	—15	12	15
Matera	**19**	23	7	5	11	—15	12	21
Taranto	**18**	23	6	6	11	—17	13	21
Ternana	**18**	23	5	8	10	—16	16	25
Parma	**17**	23	5	7	11	—18	14	28

SERIE A/LE PAGELLE DEL GUERINO - 6. GIORNATA DI RITORNO

ASCOLI 0
MILAN 0

Antonelli ci prova ma Pulici devia

Ascoli: Pulici (7); Anzivino (6), Boldini (6); Perico (7), Gasparini (6), Scorsa (6); Torrisi (6), Moro (7), Anastasi (6), Scanziani (6), Bellotto (6). 12. Muraro, 13. Castoldi, 14. Trevisanello (n.g.).

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Milan: Rigamonti (6); Morini (6), Maldera (6); De Vecchi (6), Collovati (6), Baresi (6); Novellino (5), Buriani (7), Antonelli (6), Romano (5), Chiodi (5). 12. Navazzotti, 13. Capello (6), 14. Carotti.

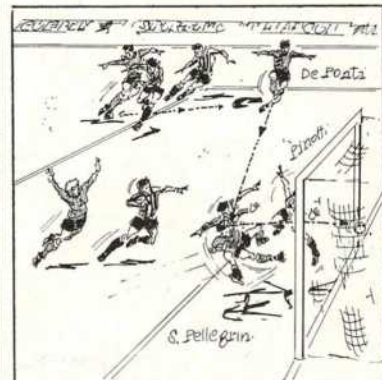
Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Capello per Romano al 14' e Trevisanello per Moro al 32'.

● **Spettatori:** 28.114 per un incasso di L. 170.228.200 (20.064 paganti, pari a L. 136.523.200) ● **Marcature:** Anzivino-Novellino, Boldini-Buriani, Perico-Antonelli, Gasparini-Chiodi, Torrisi-Maldera, Moro-Romano, Collovati-Anastasi, Scanziani-De Vecchi, Morini-Bellotto; Scorsa e Baresi liberi ● Partita giocata soprattutto a centrocampo, con due episodi su tutti. Al 44' del primo tempo, un tiro da fondo campo di Antonelli supera Pulici e attraversa tutto lo specchio della porta senza che nessun milanista riesca a deviare. Nella ripresa l'Ascoli protesta vivacemente per un atterramento di Bellotto in area da parte di Baresi ● Angoli: 7-5 per il Milan ● Moro è stato costretto a lasciare il terreno alla mezz'ora della ripresa per una distorsione alla caviglia.

AVELLINO 2
PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Beruatto al 20'; 2. tempo 1-0: S. Pellegrini al 40'.

Da De Ponti a Stefano Pellegrini: è gol

Avellino: Piotti (7); Beruatto (8), Boscolo (6); Valente (6), Giovannone (7), Di Somma (6,5); Piga (7), Tuttino (7), C. Pellegrini (6,5), Cordova (5), De Ponti (6). 12. Stenta, 13. S. Pellegrini (6), 14. Mazzoni.

Allenatore: Marchesi (6).

Pescara: Pinotti (6); Chnellato (6), Prestanti (6); Negrisolo (6,5), E. Pellegrini (7), Ghedini (6,5); Domenichini (5), Repetto (6), Silva (5), Cerilli (7), Cinquetti (6,5). 12. Pirri, 13. Eusepi, 14. Di Michele (n.g.).

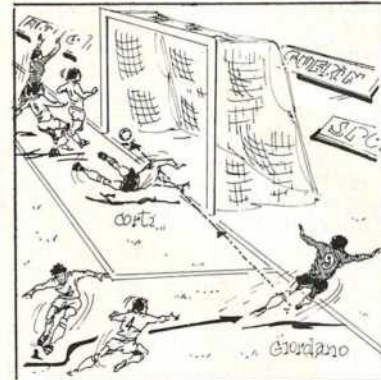
Allenatore: Tobia (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Di Michele per Domenichini al 25' e S. Pellegrini per Cordova al 28'.

● **Spettatori:** 22.000 di cui 7.743 paganti e 12.770 abbonati per un incasso complessivo di L. 87.214.966 ● **Marcature:** Beruatto-Domenichini, Boscolo-Cinquetti, Valente-Cerilli, Giovannone-Silva, Chinellato-De Ponti, Prestanti-C. Pellegrini, Negrisolo-Cordova, Ghedin-Piga, Tuttino-Repetto, Di Somma ed E. Pellegrini liberi ● **I gol:** 1-0: su cross di Tuttino, Beruatto colpisce al volo d'interno destro e insacca nel sette alla destra di Pinotti. 2-0: il raddoppio è opera di Stefano Pellegrini che, su bel cross di De Ponti, si tuffa e insacca di testa ● Il Pescara ha perso ma non ha sfigurato. La squadra di Giagnoni ha infatti ben imbrigliato un Avellino apparso a tratti irriconoscibile. Incolore la prova del rientrante Cordova, mentre continua a essere sorprendente il rendimento di Beruatto ● **Ammoniti:** Cerilli e Silva ● Calci d'angolo: 12-7 per il Pescara.

CAGLIARI 1
LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Briaschi al 2'; 2. tempo 0-1: Giordano al 33'.

Dalla linea di fondo Giordano batte Corti

Cagliari: Corti (6); Lamagni (7), Longobucco (5); Casagrande (5,5), Canestrari (5), Roffi (5); Bellini (5), Quagliozzi (5,5), Selvaggi (6), Marchetti (5,5), Briaschi (6). 12. Bravi, 13. Osellame, 14. Piras (n.g.).

Allenatore: Tiddia (6).

Lazio: Cacciatori (n.g.); Tassotti Citterio (7); Wilson (7), Manfredonia (6), Zucchini (5,5), Manzoni (6,5), Montesi (n.g.), Giordano (7), D'Amico (6), Viola (7). 12. Avagliano, 13. Pighin, 14. Garlaschelli (6).

Allenatore: Lovati (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Garlaschelli per Montesi al 18'; 2. tempo: Piras per Bellini al 40'.

● **Spettatori:** 30.000 circa di cui 11.988 paganti e 12.977 abbonati per un incasso globale di L. 37.731.300 ● **Marcature:** Lamagni-D'Amico, Canestrari-Giordano, Longobucco-Montesi (Garlaschelli), Zuccheri-Marchetti, Casagrande-Viola, Bellini-Manzoni, Tassotti-Briaschi, Citterio-Quagliozzi, Manfredonia-Selvaggi; Roffi e Wilson liberi ● **I gol:** il Cagliari va subito in gol: veloce trama Longobucco-Selvaggi, palla per Briaschi che, al volo, insacca. Poi, il Cagliari si siede, e la Lazio pareggia nella ripresa: fa tutto Giordano che salta due avversari e batte Corti (colpevole la sua parte) con un secco e angolatissimo tiro da posizione molto difficile ● Al 15' Montesi si è fratturato la tibia e il perone in seguito a un contrasto, del tutto fortuito, con Bellini.

FIORENTINA 0
BOLOGNA 0

Testa di Savoldi, Galli para senza problemi

Fiorentina: Galli (6); Lely (6), Tendi (6,5); Galbiati (6), Guerrini (6), Sacchetti (6,5); Restelli (5), Di Gennaro (5), Sella (5), Antognoni (6,5), Pagliari (5). 12. Pellicanò, 13. Ferroni, 14. Desolati (5).

Allenatore: Carosi (6).

Bologna: Zinetti (6); Sali (6), Spinozzi (6,5); Zuccheri (6), Bachlechner (6,5), Castronaro (6); Fusini (6), Mastalli (6), Savoldi (6), Dossena (6,5), Colomba (6). 12. Rossi, 13. Chiarugi, 14. Albinelli.

Allenatore: Perani (6).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Desolati per Di Gennaro al 4'.

● **Spettatori:** 44.380 di cui 28.640 paganti per un incasso di 116 milioni e 772.600 lire ● **Marcature:** Spinozzi-Pagliari, Zuccheri-Antognoni, Bachlechner-Sella, Castronaro-Restelli, Fusini-Lely, Mastalli-Tendi, Savoldi-Guerrini, Dossena-Sacchetti, Colomba-Di Gennaro; Sali e Galbiati liberi ● Una partita senza storia. Un'occasione per i viola nel primo tempo e una per il Bologna nella ripresa. Al 40' del primo tempo Di Gennaro, dal fondo, pesca Pagliari, liberissimo oltre Spinozzi. Il capelluto attaccante, però, non osa il tiro al volo e il terzino rossoblù può recuperare. Nella ripresa, al 24', Dossena mette al centro dove c'è Savoldi in ottima posizione.Un colpo di vento mette però il centravanti nell'impossibilità di intervenire efficacemente ● **Angoli:** 6-0 (5-0) per la Fiorentina ● **Ammoniti:** Di Gennaro e Fusini.

SERIE B/LE PAGELLE DEL GUERINO - 4. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0
PISTOIESE 0

Atalanta: Alessandrelli (5,5), Mei (6,5), Reali (6,5); Rocca (6,5), Vavassori (7,5), Festa (7); Bertuzzo (7), Garritano (6), Mostosi (5), Bonomi (6), Finardi (5). 12. Memo, 13. Filisetti, 14. Zambetti (5).

Allenatore: Rota (5).

Pistoiese: Moscatelli (7,5), Salvatori (6,5), Arecco (6); Mosti (6,5), Berni (6,5), Lippi (6); Borgo (7), Frustalupi (7,5), Saltutti (6,5), Rognoni (6), Guidolin (6). 12. Vieri, 13. Manzi, 14. Luppi (6,5).

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Benedetti di Roma (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Zambetti per Mostosi e Luppi per Frustalupi al 16'.

BARI 0
SPAL 0

Bari: Grassi (6,5), Punziano (6,5), Frappampina (5); Sasso (7,5), Garuti (6), Belluzzi (5,5); Bagnato (6), La Torre (5,5), Chiarenza (6,5), Bacchin (6), Tavarilli (6). 12. Venturelli, 13. Manzin, 14. Boccasile (n.g.).

Allenatore: Renna (6,5).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6,5), Ferrari (6,5); Albiero (7), Fabbri (6,5), Tagliaferri (6); Giani (6), Rampanti (7), Gibellini (6), Criscimanni (7,5), Grop (6). 12. Bardin, 13. Ogliari (n.g.), 14. Ferrara.

Allenatore: Caciagli (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Boccasile per Frappampina al 23', Ogliari per Grop al 41'.

CESENA 0
BRESCIA 0

Cesena: Recchi (6), Benedetti (7,5), Ceccarelli (6); Riva (6), Oddi (6), Morganti (6,5); De Bernardi (5,5), Bonini (7), Gori (6,5), Speggiorin (6,5), Bordon (5,5). 12. Settini, 13. Maddè (6), 14. Zandoli.

Allenatore: Bagnoli (6).

Brescia: Malgioglio (6), Bonetti (6,5), Galparoli (6); De Biasi (6,5), Venturi (7), Biagini (6,5); Salvioni (6,5), Maselli (6,5), Mutti (6), Iachini (7), Penzo (6,5). 12. Bertoni, 13. Guida, 14. Zigoni (n.g.).

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Redini di Pisa (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maddè per Benedetti al 12', Zigoni per Mutti al 27'.

COMO 2
SAMB 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nicoletti al 21'; 2. tempo 1-0: Cavagnetto su rigore al 18'.

Como: Vecchi (8), Melgrati (6), Gozzoli (5); Centi (5), Fontolan (6,5), Volpi (7); Mancini (7), Lombardi (5), Nicoletti (7), Pozzato (6), Cavagnetto (6,5). 12. Sartorel, 13. Marozzi, 14. Fiaschi (n.g.).

Allenatore: Marchioro (6).

Samb: Tacconi (6), Cagni (6), Massimi (5,5); Bacci (6,5), Bogoni (6), Ceccarelli (6,5); Ripa (6,5), Viganò (6), Corvasce (5), Chimenti (6), Angeloni (6). 12. Pigino, 13. Taddei (6), 14. Basilico.

Allenatore: Bergamasco (6).

Arbitro: Pairetto di Torino (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Taddei per Bogoni al 1' e Fiaschi per Melgrati al 34'.

GENOA 1
TERNANA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 10'; 2. tempo 0-0.

Genoa: Girardi (6), Gorin (6), De Giovanni (6,5); Corradini (6), Di Chiara (6), Odorizzi (6); Boito (7), Manfrin (5,5), Musiello (6,5), Giovanelli (6), Tacchi (6). 12. Cavalieri, 13. Russo, 14. Nela.

Allenatore: Di Marzio (6).

Ternana: Mascella (7), Ratti (5,5), Legnani (5,5); Andreuzza (6), Codogno (5), Pedrazzini (5,5); Passalacqua (6), Stefanelli (6), Sorbi (7), Vichi (6), De Rosa (5). 12. Aliboni, 13. Turla (5), 14. Ramella.

Allenatore: Andreani (6).

Arbitro: Reggiani di Bologna (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turla per Stefanelli al 10'.

INTER 3 — CATANZARO 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Beccalossi al 14' e Oriali al 32'; 2. tempo 1-1: Altobelli al 15' e Bresciani al 19'.

Altobelli di testa realizza il 3-0

Inter: Bordon (7); Canuti (6), Baresi (6,5); Oriali (7), Mozzini (6), Bini (6); Caso (6,5), Marini (7), Altobelli (6), Beccalossi (6,5), Muraro (5,5). 12. Cipollini, 13. Pancheri (s.v.), 14. Ambu.
Allenatore: Bersellini (6,5).

Catanzaro: Mattolini (5,5); Menichini (6,5), Ranieri (5,5); Marchetti (6), Groppi (6), Nicolini (6,5); Borelli (5), Orazi (6), Chimenti (6,5), Majo (6), Braglia (6). 12. Trapani, 13. Mauro, 14. Bresciani.
Allenatore: Mazzone (6).
Arbitro: Barbaresco di Cormons (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bresciani per Borelli al 1' e Pancheri per Beccalossi al 16'.

● **Spettatori:** 49.878 di cui 35.011 paganti e 14.867 abbonati per un incasso di L. 121.426.500 ● **Marcature:** Menichini-Altobelli, Ranieri-Caso, Groppi-Muraro, Nicolini-Orialli, Borelli (Bresciani)-Baresi, Orazi-Beccalossi, Mozzini-Chimenti, Canuti-Majo, Marini-Braglia; Marchetti e Bini liberi ● **I gol:** 1-0: Muraro batte una punizione dai 25 metri: Mattolini blocca il pallone ma non lo trattiene e lo restituisce al piede di Beccalossi che lo infila. 2-0: Baresi vince un tackle sulla sinistra e crossa bene, arretrato, per Oriali, che controlla e insacca di piatto destro. 3-0: Beccalossi fa un tunnel a Orazi, scarta Groppi e dà a Baresi, il cui cross è raccolto da Altobelli che, di testa, segna imparabilmente. 3-1: il Catanzaro segna dopo quattro minuti: rovesciata volante di Chimenti dalla destra; irrompe Bresciani che colpisce con lo zigomo. La palla gli batte sulla spalla ed entra in porta ● **Ammonito:** Orazi per gioco falloso

JUVENTUS 0 — TORINO 0

Tardelli tira ma Terraneo dice di no

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (5), Cabrini (5); Furino (5), Brio (5), Scirea (4); Causio (5), Tardelli (5,5), Bettega (5), Gentile (5), Marocchino (5,5). 12. Baratella, 13. Prandelli, 14. Virdis.
Allenatore: Trapattoni (5).

Torino: Terraneo (6); Salvadori (5), Vullo (5); P. Sala (6), Danova (5), Masi (5,5); C. Sala (5), Pileggi (4,5), Graziani (5), Zaccarelli (4), Pulici (5). 12. Copparoni, 13. Mandorlini, 14. Mariani.
Allenatore: Rabitti (5).
Arbitro: Ciulli di Roma (4).

● **Spettatori:** 52.000 (11.300 abbonati) per un incasso di L. 163.410.200 ● **Marcature:** Salvadori-Marocchino, Vullo-Gentile, Danova-Bettega, P. Sala-Cabrini, Furino-C. Sala, Causio-Pileggi, Brio-Graziani, Tardelli-Zaccarelli, Cuccureddu-Pulici, Scirea e Masi liberi ● **Angoli:** 6 a 5 per la Juventus (p.t. 4-3) ● **Ammoniti:** Brio e Furino per gioco scorretto e Pileggi e C. Sala per proteste ● Partita quanto mai squallida e scialba, giocata da due squadre che parevano quasi adempiere ad una noiosa quanto indesiderata formalità. Il primo tiro nello specchio della porta lo si è avuto all'8' del secondo tempo e su punizione ● Gli unici tre spunti di cronaca li ha forniti Ciulli ignorando tre evidenti calci di rigore, due per la Juve e uno per il Toro; eccoli nell' ordine. Al 20' del p.t. c'è un buco di Scirea, Pulici se ne va ma il libero bianconero lo stende. Gli altri due nel secondo tempo: al 15' Bettega viene preso in mezzo e messo giù da Danova e Masi e, infine, a cinque minuti dalla fine, Tardelli viene preso per il collo e poi steso da Pileggi mentre sta per presentarsi solo davanti a Terraneo.

PERUGIA 1 — NAPOLI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Casarsa al 9'.

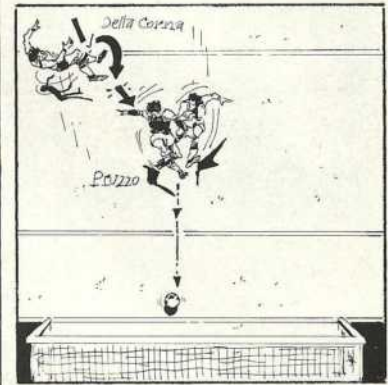
Casarsa rovescia e Castellini è battuto

Perugia: Mancini (6,5); Nappi (6), Tacconi (6,5); Frosio (6), Della Martira (6), Dal Fiume (6); Goretti (6), Butti (6,5), Rossi (6,5), Casarsa (7,5), Calloni (6,5). 12. Malizia, 13. Ceccarini (n.g.), 14. Vittiglio.
Allenatore: Castagner (6).

Napoli: Castellini (8); Bruscolotti (6), Tesser (6); Bellugi (6), Ferrario (6), Badiani (5,5); Vinazzani (6), Improta (5,5), Damiani (6), Musella (6), Filippi (5,5). 12. Fiore, 13. Lucido, 14. Speggiorin (n.g.).
Allenatore: Vinicio (5).
Arbitro: Longhi di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Filippi al 20' e Ceccarini per Tacconi al 23'.

● **Spettatori:** 22.000 circa per un incasso di 90 milioni circa ● **Marcature:** Nappi-Musella, Tacconi-Vinazzani, Della Martira-Damiani, Dal Fiume- Badiani, Goretti-Tesser, Butti-Filippi, Ferrario-Rossi, Improta-Casarsa, Bruscolotti-Calloni, Frosio e Bellugi liberi ● **Il gol:** Tacconi taglia bene in area - in seguito a punizione. Casarsa devia di tacco, la palla s'impenna e beffa Castellini ● Tradizione rispettata contro il Napoli: il Perugia ha colto il successo che s'era prefisso (peraltro propiziato da un Napoli imbottito di centrocampisti) e il bravissimo Castellini ha salvato il Napoli da una lezione ben più dura. Gara bella e dominata, per gran parte, dai padroni di casa ● **Ammoniti:** Badiani, Tesser, Frosio e Bellugi.

ROMA 1 — UDINESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Pruzzo al 18' e Vriz al 25'; 2. tempo 0-0.

Pruzzo scavalca Della Corna e segna l'1-0

Roma: P. Conti (5,5); Rocca (6,5), De Nadai (6); Benetti (5), Turone (6), Santarini (5); B. Conti (5,5), Di Bartolomei (5), Pruzzo (5), Giovannelli (4,5), Ancelotti (5). 12. Tancredi, 13. Peccenini, 14. Ugolotti (5).
Allenatore: Liedholm (5).

Udinese: Della Corna (6); Catellani (5), Sgarbossa (5,5); Leonarduzzi (5), Fellet (6), Cupini (5,5); Pianca (6), Pin (6), Vriz (5,5), Del Neri (6,5), Ulivieri (6). 12. Borin, 13. Bressani (6), 14. Arrigoni.
Allenatore: Orrico (6).
Arbitro: D'Elia di Salerno (5).
Sostituzioni: 1. tempo: Ugolotti per Benetti al 33'; 2. tempo: Bressani per Pianca al 15'.

● **Spettatori:** 45.000 di cui 21.300 paganti per un incasso di L. 57.851.200 ● **Marcature:** Catellani-Pruzzo, Leonarduzzi-Ancelotti, Bruno Conti-Sgarbossa, e poi, a zona, Pianca-Di Bartolomei, Pin-Giovanelli, Cupini-Ancelotti, Turone Vriz; Santarini e Fellet liberi ● **I gol:** Nascono da errori delle rispettive difese: passa in vantaggio la Roma con Pruzzo, che sfrutta una indecisione tra Fellet e Catellani (che restano fermi, credendo di sorprenderlo in fuorigioco) su tocco smarcante di Di Bartolomei; Pruzzo avanza, scarta il portiere, cade, ma fa in tempo a rialzarsi e a infilare la porta. Sette minuti dopo, la Roma restituisce il regalo: su discesa e cross di Ulivieri, la difesa giallorossa respinge malamente su Pianca: il pallone carambola verso Vriz che, di controbalzo, infila Conti.

MONZA 0 — LECCE 0

Monza: Marconcini (6,5), Motta (6), Vincenzi (7), Corti (5), Acanfora (6,5), Pallavicini (6); Gorin (5), Ronco (5), Ferrari (6), Massaro (7,5), Monelli (7,5). 12. Colombo I, 13. Tosetto (n.g.), 14. Colombo II.

Allenatore: Magni (5).

Lecce: De Luca (7), Bruno (6), La Palma (6,5); Galardi (6), Gardiman (5), Miceli (6); Re (6), Cannito (5), Piras (5), Merlo (6,5), Biagetti (6,5). 12. Scognamiglio, 13. Biondi, 14. Grezzani.

Allenatore: Mazzia (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Tosetto per Massaro al 31'.

PARMA 1 — PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Toscani al 6'; 2. tempo 0-0.

Parma: Branga (7), Matteoni (6), Baldoni (7,5); Toscani (7), Agretti (6), Parlanti (6,5); Scarpa (6,5), Mongardi (6), Bozzoni (6), Torresani (7,5); Bonci (7). 12. Zaninelli, 13. Masala, 14. Petrolini (7).

Allenatore: Rosati (7).

Palermo: Casari (7), Ammoniaci (6), Iozzia (6); Arcoleo (6), Silipo (6,5), Maritozzi (6,5); Montesano (7), Larini (6), Gasparini (6), De Stefanis (6), Montenegro (6). 12. Frison, 13. Vermiglio, 14. Bergossi (6).
Allenatore: Cadè (6).

Arbitro: Magni di Bergamo (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrolini per Agretti al 1', Bergossi per De Stefanis al 20'.

PISA 0 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: Chiorri su rigore al 35'.

Pisa: Ciappi (6), Rossi (5), Contratto (6); D'Alessandro (6), Miele (6), Vianello (6); Barbana (5), Cannata (5), Loddi (5), Bergamaschi (5), Di Prete (5). 12. Mannini, 13. Rapalini, 14. Graziani (5).
Allenatore: Chiappella (6).

Sampdoria: Garella (7), Logozzo (6,5), Romei (6,5); Ferroni (7), Talami (6), Pezzella (6); Genzano (5), Orlandi (6), Redomi (5), Roselli (7,5), Chiorri (6). 12. Rossi, 13. Caccia, 14. Sartori (n.g.).
Allenatore: Toneatto (7).
Arbitro: Menegali di Roma (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Graziani per Loddi al 10', Sartori per Redomi al 26'.

TARANTO 1 — VERONA 1

Marcetori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Capuzzo al 18', Roccotelli al 22'.

Taranto: Buso (6,5), Valentini (6,5), Dradi (6); Beatrice (7), Picano (7), Caputi (7); Roccotelli (7), Massimelli (6), Rossi (5), Quadri (5,5), Pavone (7,5). 12. Petrovic, 13. D'Angelo, 14. Turini.
Allenatore: Seghedoni (6).

Verona: Superchi (7), Mancini (6,5), Oddi (6,5); Piangerelli (7), Gentile (6), Tricella (6); Fedele (7), Bencina (7), D'Ottavio (5), Vignola (5,5), Capuzzo (6). 12. Paese, 13. Brilli, 14. Bocchio (n.g.).
Allenatore: Veneranda (6).
Arbitro: Lo Bello di Siracusa (5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bocchio per D'Ottavio al 43'.

VICENZA 1 — MATERA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Renica (aut.) al 4', Zanone al 12'.

Vicenza: Bianchi (6), Bombardi (6,5), Marangon (6,5); Redeghieri (5,5), Gelli (6), Renica (6); Sabatini (5), Sanguin (6,5), Zanone (9), Galasso (6,5), Rosi (6). 12. Zamparo, 13. Sandreani (5,5), 14. Ravot.
Allenatore: Ulivieri (6).

Matera: Casiraghi (7), Generoso (5,5); Beretta (6); Bussalino (6), Imborgia (5), Raimondi (5,5); Picat Re (5), Giannattasio (6), Aprile (5), Morello (6), De Lorentis (5). 12. Lisanti, 13. Oliva, 14. Pini (6).
Allenatore: Di Benedetto (5).
Arbitro: Tonolini di Milano (5,5).
Sostituzioni: 1. tempo: Sandreani per Sanguin al 37'; 2. tempo: Pini per De Lorentis al 14'.

Due derby squallidi sono già stati giocati, a Torino e Firenze; ne vanno in onda altri due, a Roma e Milano: ma poco cambierà. Questo torneo è falsato dagli accordi segreti e dal mercato già attivo. E allora diciamo

C'è del marcio nel pallone

di **Gualtiero Zanetti**

ALMENO FRA DI NOI, diciamocelo: per quanto si faccia, allo scopo di ripristinare l'interesse in questo campionato, niente risulta efficace. Nemmeno i derby, a quanto pare, visto quanto accaduto a Torino, dove fra juventini e granata si è giocato all'insegna dell'impotenza, del risparmio, dell'assenteismo vero e proprio, perché ormai è di moda pensare che con un bel 0-0 tutti possono andarsene a casa tranquilli, per aver vinto a metà (e lo dicemmo recentemente) giammai sfiorati dal dubbio di aver realmente perduto a metà. Non parliamo di Fiorentina-Bologna. D'altro canto, che si può sperare da gente che più delude, più trova la vita in discesa, guadagni pronti, pubblicità, regali, onori sino a stancarsene. Bettega ha la sua TV: invita l'allenatore del Torino, il capitano del Torino, li mette a confronto con gli juventini, a cominciare da Causio, e poi si spera che in campo ci si «odi» per quel minimo che il più banale degli impegni agonistici pretende. Così fa Mazzola, con i milanisti. A questo punto, nessuno mi toglierà più dalla testa che esiste davvero un disegno per distruggere questo calcio, lasciandolo senza guida, privo di controllo, delegando responsabilità a personaggi che mirano soltanto o alla carica, o all'assegno, poco sottilizzando sulla sua provenienza.

DISARMO. L'interesse per un campionato si determina anche prevenendo la corruzione, che non è solo quella che discende da un accordo per combinare illecitamente un risultato, ma che può nascere anche dalla volontà di combattere il meno possibile, tanto nessuno sottilizzerà, il pubblico è facile da turlupinare, perché la più parte dell'opinione pubblica segue il calcio per abitudine, o per stare alla moda, o per farne oggetto di chiacchiere da caffè. Certe designazioni arbitrali sono scommesse; le inchieste, autentiche buffonate; l'andamento degli incontri, roba da ignorare.

INVITO. Che vogliamo fare? Sperare nel derby Milan-Inter di domenica prossima? Facciamolo pure visto che non godiamo di altra alternativa. Esprimiamo pure ingenuamente un invito al bel gioco, ma non riusciamo a capire per quali ragioni al mondo Bersellini dovrebbe accoglierlo: se pareggia, resta in

ROMA-UDINESE 1-1

FotoTedeschi

Uno a uno all'Olimpico, un pareggio che — forse — non serve a nessuno. Va in vantaggio dapprima la Roma, con Pruzzo che si fa beffa del fuorigioco udinese e segna (anticipando Fellet ❷) dopo un rimpallo con Della Corna ❶. Per i friuliani pareggia Vriz ❸ che insacca tra Santarini e P. Conti

INTER-CATANZARO 3-1

CAGLIARI-LAZIO 1-1

Il solito Mattolini non trattiene un pallone e permette a Beccalossi ❶ di aprire le marcature. Poi è Oriali ad anticipare Ranieri ❷ e a portare l'Inter sul 2-0, in attesa del terzo gol segnato di testa da Altobelli ❸. La rete della bandiera per il Catanzaro è opera di Carlo Bresciani, che appoggia di testa in rete un bel traversone di Chimenti. E' il gol del 3-1

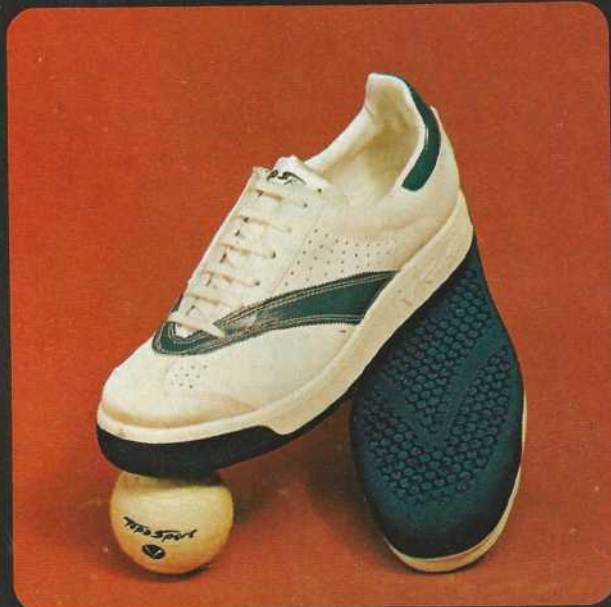
AVELLINO-PESCARA 2-0

Continua a perdere il fallimentare Pescara di Giagnoni. A trarne utile, stavolta, è l'Avellino, che segna dapprima con Beruatto ❶ (al primo gol in serie A), poi ❷ con S. Pellegrini, tredicesimo portafortuna

Primo minuto di gioco e primo gol nel Cagliari per Briaschi ❶, ex vicentino. L'attaccante sardo sfrutta un servizio di Selvaggi e infila Cacciatori. Il solito Giordano ❷ pareggia però nella ripresa segnando tra palo e portiere da fondo campo

media, nè il Milan può cominciare a chiudere i suoi capitoli inerenti questo campionato, perdendo anche il secondo derby con l'Inter, ancorché allo scopo di mostrare bel gioco. D'altro canto — mi sia concesso una considerazione personalissima — basta leggere i resoconti sulla riunione romana del consiglio della Federcalcio di sabato scorso, per accorgersi di quali dimensioni sia attualmente il distacco reale fra calcio giocato e calcio gestito, in un « palazzo » che del calcio vero probabilmente ignora molto. Celebriamo pure il ventennale della nascita della Lega Dilettanti, ma nel contempo celebriamo anche il dilettantismo con il quale si amministra il football d'oggi.

DERBY. Domenica prossima, come detto, si disputa il derby Milanese: saranno gli interisti, con il loro giustificabile entusiasmo, a determinare affluenza ed incasso record, ma siamo pessimisti circa l'intenzione (e l'interesse) delle squadre di onorare tanta partecipazione. Bisogna dire che se non ci fossero le milanesi e qualche slancio ammirevole delle provinciali (Avellino, Ascoli, Cagliari e poi?) nel nostro campionato, la rappresentazione più viva del tanto decantato « spettacolo più bello del mondo », saremmo ridotti a vedere ben poca cosa. D'altra parte, non ci resta che affidarsi a Bersellini e Giacomini, fra i pochi tecnici « vincitori » di questa sta-

»»»

Serie A/segue

gione. In sostanza, ci piacerebbe poter verificare a che punto sono le capacità di gioco delle nostre migliori squadre, verosimilmente sollevate da pressanti esigenze di classifica, composte da elementi che inseguono un posto nella nazionale bianconera, fiori all'occhiello di un pubblico ammirevole. Ancorché immerse — è doveroso aggiungere — in un ambiente lasciato libero di sviluppare i comportamenti più illogici e controproducenti: la polemica sulle scommesse, l'impotenza a risolvere la questione sul tesseramento (doveroso) dei giocatori stranieri, la pericolosa vocazione, ignorata dal centro, di farsi perennemente travolgere dal più rovinoso commercialismo.

ROSSI. Si parla in pubblico di gol, di rigori non concessi, di tattiche, di rilanci giovanili, ma negli alberghi si parla già di trasferimenti, di tangenti, di comproprietà. Attorno a Paolo Rossi si è già scatenata quell'impropria e indecorosa campagna acquisti che si riteneva di aver esaurito con il balletto dello scorso anno. Invece, tutto ricomincia come prima. Farina, presidente del Vicenza, è stato inerte per troppo tempo, a meditare sulla sua folle valutazione di oltre cinque miliardi per un calciatore, per saper ulteriormente nascondere il suo desiderio di recuperare credibilità e quattrini, dopo aver ceduto in prestito il suo « gioiello » per quattrocento milioni, una somma sì e no sufficiente per pagare gli interessi bancari del capitale di oltre due miliardi e mezzo che ha dovuto versare alla Juventus. Per quanto ci si sia sforzati a considerare Rossi del Perugia, è evidente che lo stesso Rossi non è mai entrato compiutamente nel corpo del club di D'Attoma, come sempre accade al giocatore vittima dello stupido istituto federale del « prestito ». Farina non si stanca mai di affermare che Paolo Rossi è padrone del suo destino, che potrà andare dove vorrà, come non sapessimo tutti che si tratta soltanto di una piacevole invenzione, in quanto due miliardi e mezzo qualcuno dovrà pur pagarli. In linea teorica, anche lo stesso Farina che però non ci pare tipo capace di autoflagellarsi per due estati di seguito. Farina dice che Paolo, per lui, è come un figlio di cui, però... si conosce soltanto il padre. E se Rossi è già sul mercato, magari soltanto per alzare il prezzo da imporre a D'Attoma, significa che anche altri giocatori di minor quotazione sono già stati posti in circolazione.

MERCATO. Si sperava che dopo l'avvilente estate passata, giocata negli alberghi da dirigenti e segretari, agitando il nome di Rossi, sullo sfondo di regolamenti superati, un intervento dall'alto imponesse regole precise per evitare giocatori al venticinque per cento, divisi in quattro società, ed invece nulla è accaduto, al punto che proprio all'indomani della riunione del C.F., un giornale politico ha dedicato il il titolone della prima pagina al possibile trasferimento di Rossi alla Juventus, in tal modo annunciandoci quello che sta per accadere. Collocando dovvèro Rossi nella Juventus, non è detto che automaticamente finiscano i guai bianconeri che, per gran parte, risiedono altrove, soprattutto in taluni anziani, marpioni della pantomina e del boicottaggio ai nuovi venuti e portati unicamente a durare ancora. Se la Juventus si scorda che il calcio del futuro è dei giovani, nel senso che sono i vizi degli anziani ad impedire certi decolli, la sua caduta di velocità non si arresterà tanto presto. Rossi, nel Milan, farebbe dei rossoneri i favoriti del campionato, mentre nel Perugia occorrerebbero altre iniezioni e non solo di giocatori, per sperare in una corsa priva di condizionamenti, come quella attuale. Sempre che gli stranieri non siano in grado di risolvere tutto; ormai, al riguardo, la tattica federale è precisa: tra un rinvio e l'altro, far scadere tutte le opzioni, sino a quando tutti i migliori (Rummenigge, Muller, Platini, Keegan, eccetera) non si saranno nuovamente accasati all'estero. Che poi sino ad oggi si siano spesi almeno due miliardi per trattative, viaggi, premi per la sottoscrizione di opzioni ed altro, pare non interessi chi quei soldi sborsa, magari attraverso altri debiti ed altre cambiali. I miliardi del mutuo sono già in viaggio, alcuni li hanno già spesi, senza che ci sia consentito sapere come è stato suddiviso quel denaro, pur sempre di pubblica provenienza. E' sufficente limitarsi a dire — per la pubblicità che certi atti dovrebbero avere, considerando che il CONI è un ente di diritto pubblico — che la Juventus e il Cesena hanno rinunciato al mutuo? Va bene, ma gli altri quanto hanno incassato? Perché? Come hanno garantito il buon fine dell'operazione? Si tratta di informazioni anche tecniche, perché da quei soldi dipendono la già iniziata campagna acquisti (si cedono giocatori e, già che si è a tavola, anche qualche punto...) e l'andamento del prossimo campionato. E' così, sì o no? □

PERUGIA-NAPOLI 1-0

Piomba sempre più in zona retrocessione il Napoli di Vinicio, sconfitto anche a Perugia da una irripetibile esecuzione di Casarsa, che tocca di tacco un cross di Tacconi e batte Castellini

PARLA VINICIO

Dice di avere persino mutato parere sul pubblico napoletano che lo amava perché otteneva risultati. Adesso « O Lione » è un uomo distrutto. E al San Paolo, domenica, il suo calvario continuerà proprio contro la Juve, la rivale di sempre

L'eroe è stanco

di **Guido Prestisimone**

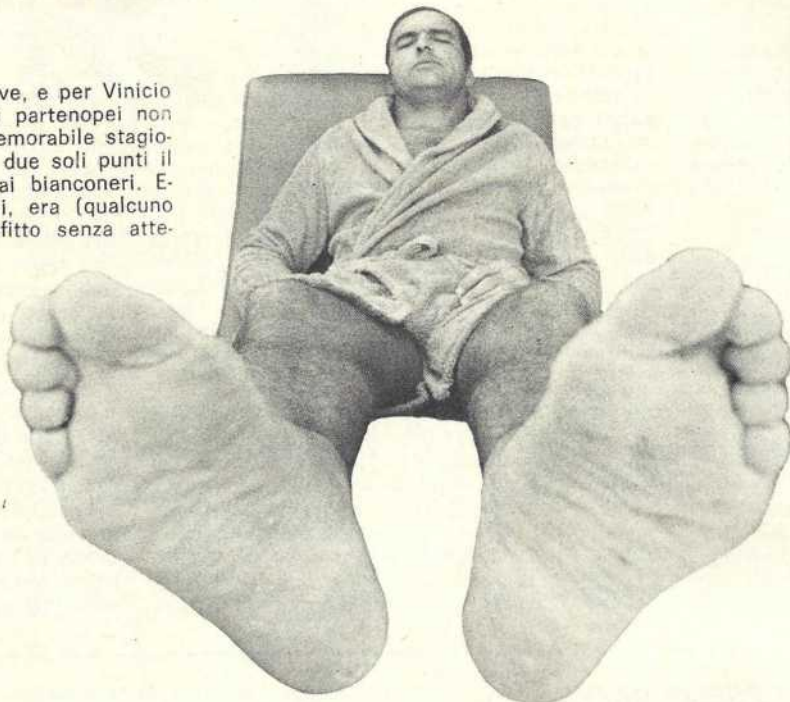
DOMENICA, al San Paolo, arriva la Juve, e per Vinicio sarà una domenica tremenda. I tifosi partenopei non hanno infatti ancora dimenticato la memorabile stagione '74-'75, al termine della quale per due soli punti il Napoli dovette lasciare lo scudetto ai bianconeri. Erano altri tempi, era un altro Napoli, era (qualcuno dice) un altro Vinicio. Adesso, sconfitto senza attenuanti anche a Perugia e sempre più invischiato nella lotta per non retrocedere, il Napoli chiede il miracolo ad un tecnico che non riconosce più, per averlo — forse — troppo amato. Ma il Vinicio che si appresta ad affrontare la Juventus è un uomo deluso, cambiato, a pezzi. Ascoltiamolo.

NAPOLI - Luis Vinicius De Menezes, meglio conosciuto col nomignolo (tipicamente brasiliano) di Vinicio, o con l'abusatissimo soprannome « O Lione », non trascorrerà certamente quest'anno un compleanno troppo felice (giovedì 28 compie 48 anni). Ferito nel fisico (il suo ginocchio non è in condizioni troppo brillanti) e nel morale, Vinicio ha dimenticato il sorriso. Ora soffre e si agita con rabbia quasi impotente. Napoli milionaria non canta più. Infuriano le polemiche, e nell'occhio del ciclone è ovviamente coinvolto anche lui, Luis Vinicio. « O Lione » si confessa a cuore aperto, in uno sfogo amaro, che rivela tutte le sfaccettature di quello che rimane, nonostante tutto, un vero e proprio straordinario personaggio del mondo del calcio italiano.

— In cosa pensi di essere cambiato rispetto agli « anni ruggenti »?

« Dicono che io sia cambiato, che O' Lione è scomparso. Non è vero, ma purtroppo non posso smentire queste affermazioni, il comportamento della squadra nel campionato non me lo permette, il Napoli che arrivò al secondo posto nacque in una situazione completamente diversa, trovai i giocatori giusti nel momento giusto, e riuscii a plasmare un organico che seppe anche dare spettacolo. Oggi la squadra ha una alternanza di risultati incredibile, non posso più fare il baldanzoso come una volta. Oggi devo fare buon viso a cattivo gioco. Sono sempre lo stesso, al limite più maturo e cosciente di certe conseguenze ».

— Tornando a « quella squadra », in che cosa ravvisi il motivo del divario di rendimento?

« C'è da dire innanzi tutto che quando venni a Napoli la prima volta non si parlava di scudetto. Quest'anno, ricordando quello che seppe fare quella squadra, la società ha pensato di chiedermi di vincere il campionato. Scudetto, una parola disgraziata che ha rovinato me e che rovinerà chi mi succederà. La politica del "tutto è subito" certo non agevola. Allora c'erano giocatori nel pieno della maturità di rendimento, come Burgnich, Juliano, Esposito e soprattutto Clerici, il cui buon esempio non poteva non essere seguito dai più giovani ed inesperti, come La Palma, Vavassori, Boccolini. Quest'anno abbiamo acquistato giocatori assai quotati, reduci da campionati brillanti e dopo i primi risultati (tre pareggi), subito sono divampate le critiche e le contestazioni, e i giocatori si sono ritrovati in campo insicuri ».

— Dovendo dare un voto, come giudicheresti l'operato della squadra e della società fino ad ora?

« E' sempre difficile dire tutto con un voto. Certo, le partite peggiori le abbiamo disputate al San Paolo. Dopo cinque minuti già ci fischiano, i giocatori non sono mica robot, si esaltano e si deprimono. Per quanto riguarda la società, si è cercato di fare il possibile sul mercato, e avevamo avuto ampi consensi. I pagamenti sono stati sempre puntualissimi, ma ci sarebbe voluta forse un pochino più di assistenza "diretta": Ferlaino non ha mai familiarizzato con i giocatori; essendo molto impegnato, lui viene, saluta e va via ».

— I tuoi rapporti con il pubblico napoletano?

« Sto constatando che l'amore aveva origine dai successi conquistati. Oggi che, in un certo senso, avrei bisogno della loro solidarietà, mi accorgo che contano più i risultati che l'uomo. Hanno fatto in fretta a dimenticare di avermi conosciuto sotto altre vesti. Sto imparando che il calcio è concretezza, non illusioni e ideali ».

— L'ambiente non è mai stato tranquillo, le voci su Ramaccioni, le polemiche scatenate da Canale 21 non vi hanno certo fatto piacere.

« In realtà, la questione Ramaccioni ha interessato un po' tutti, giocatori, allenatore, presidente e dirigenti. Non abbiamo mai trovato pace, c'è sempre stata baraonda completa ».

— E per quanto riguarda le dimissioni, come stanno le cose?

« Non c'è mai stata nessuna lettera di dimissioni, solo in due occasioni io ho voluto parlare chiaro, da persona onesta e la società si è per la verità messa a disposizione. La prima volta fu dopo la partita con la Ternana, quando un gruppo di tifosi cominciò a contestare me di persona. Poi la seconda è stata dopo la partita con l'Inter. Purtroppo la stampa cerca la polemica a tutti i costi, va alla ricerca dello scoop ».

— Si dice che Napoli non ha l'ambiente più adatto a lavorare in pace. Cosa ne pensi?

« A Napoli oggi non si può lavorare in pace: la fretta, lo scudetto, i fischi, le contestazioni. Come posso andare avanti per la mia strada con tutto questo bailamme? A Napoli, poi, la stampa rispecchia la filosofia della città: quando va bene, nessuna critica, tutto a posto, quando va male ti sparano addosso da tutte le posizioni, senza salvare niente e nessuno ».

— Ti sono servite a qualcosa le esperienze Lazio e Napoli?

« In me è scomparsa l'esuberanza di un tempo, ho cominciato a ragionare, a valutare. Invece di batter i pugni sul tavolo ho cercato di costruire in maniera democratica. C'è stato in me, in sostanza, un miglioramento ».

— Senza i ragazzi di Corso quest'anno...

« Non è mai successo che il Napoli potesse contare su tanti giovani così validi: i Marino, Musella, Celestini e dietro di loro ce ne sono altri pronti al debutto. Anche Volpecina, Borriello, Cozzella sono pronti al gran salto. Sarebbe certo un peccato non sfruttare questo "magic moment" per gettare le basi del domani ».

— E' anche colpa del pubblico se si devono fare passi indietro nell'avvicinamento al « calcio totale » o se si devono interrompere accorgimenti come la « tattica del fuorigioco »?

« Il caso-Torino è a parte, lì sono altri motivi che hanno poi portato all'esonero di Radice, fautore di un gioco molto moderno. L'Avellino di quest'anno ne è una conferma. Per quanto riguarda il fuorigioco ho fatto dei tentativi in sede di preparazione e di Coppa Italia, ma dopo la figuraccia rimediata al San Paolo col Cagliari, non potevo continuare a portare avanti quel discorso ».

— Hai già qualche orientamento per fine campionato?

« Dipenderà molto dal finale che farà il Napoli, la società non ha comunque ancora preso nessuna decisione. Mi metto davanti alla realtà delle cose: se dovessi fallire, non potrei proprio restare, anche se lo volessi. Se la società vorrà seguire una ben precisa politica, quella dei giovani, allora sarei ben felice di restare. Ma se mi si dicesse di formare una squadra per vincere lo scudetto, farei le valigie: non sono un ciarlatano ». □

TACCUINO

a cura di **Paolo Carbone**

DOMENICA NEUTRA. Non abbiamo saputo trovare aggettivo migliore di questo. In effetti, crediamo che nessuno di noi, alle 16,50 di domenica scorsa, si sia sentito pervaso da impulsi entusiastici. La sosta del campionato, imposta dalla partita della nazionale a Napoli, è servita solo a far riposare tutti i giocatori (meno 13 o 14 di loro), ma non ha prodotto spunti nuovi. Vediamo, comunque, come è andata.

LE RETI. Appena 11 quelle della 21. giornata. Quantitativo davvero modesto, in linea con certe andature stagionali. In quattro occasioni, nell'attuale campionato, si è fatto di peggio e questo dice, con sufficiente chiarezza, che tutto va come prima (cioè: male). Del resto, 11 reti non hanno migliorato lo spettacolo — specie se pensiamo che 4 sono state segnate nella medesima partita, (Inter-Catanzaro) — ed hanno contribuito a denutrire ancor più la già poco florida media domenicale. Eravamo, dopo 20 turni, a 13,95 goals settimanali, e siamo passati a 13,80. I complimenti non li riteniamo necessari.

I SECONDI TEMPI. Ancora più magri. Evidentemente i « signorini » avevano speso tutto nei primi 45 minuti, se è vero — e, purtroppo lo è — che nella ripresa sono state segnate solo 5 reti. E' uno dei quantitativi più bassi. Attenti: non « il più basso », dato che al peggio non c'è mai fine. Infatti, sempre nell'attuale stagione, in due occasioni, nel secondo tempo, sono state segnate 4 reti. Precisamente: alla prima e alla quinta giornata. Con una fondamentale differenza: che alla prima giornata 4 reti nella ripresa rappresentavano, nientemeno, che il doppio dei goals segnati dopo 45 minuti: appunto 4 contro due. Mentre alla 5. giornata registriamo... il fondo: 9 goals dopo 45 minuti e 13 finali.

L'UDINESE. Visto che parliamo di reti, la squadra di Orrico merita un elogio. E' in serie « positiva », cioè segna, da 8 domeniche consecutive. Nessuno, al momento, può vantare una « serie » così lunga. C'era — è vero — la Juventus, ma la squadra bianconera s'è fermata nel derby. Vale la pena di ricordare che l'Udinese, nelle ultime 8 domeniche di campionato, ha segnato 10 goals. Fossero stati tutti punti in classifica!

JUVE: UN TORNEO SENZA «0-0». Abbiamo accennato prima alla Juventus. Ebbene: per la prima volta in questo campionato gli uomini di Trapattoni hanno chiuso una partita a reti bianche. E non basta, se pensiamo che l'evento — ossia lo 0-0 — non si verificava da quasi un anno, cioè dall'11 marzo 1979 (partita Milan-Juventus). Tenuto conto che anche allora era la 21. giornata, possiamo ben dire che la Juventus non faceva 0-0 da un intero campionato. Il 21. turno, comunque, vede spesso la Juventus ferma sullo 0-0, visto che un altro pareggio a reti inviolate lo troviamo anche il 20 marzo 1977, a Verona. Ergo: tre 0-0 negli ultimi 4 tornei.

LA LAZIO. Ha rotto un lungo digiuno: appunto quello dei goals. La squadra di Lovati è tornata a segnare dopo 453 minuti di astinenza. In termini di tempo, da oltre un mese (13 gennaio scorso, gol del pareggio, in casa, contro l'Avellino). Sempre per la Lazio, piuttosto, è aumentato un altro totale, visto che la squadra romana non riesce a trovarsi in vantaggio di reti sulla squadra avversaria da 651 minuti, cioè da quando Citterio riuscì a sconfiggere il Torino, all'Olimpico, il 30 dicembre (1979).

IL RESTO. E' gran minestrone senza alcun sapore. Giusto per dargli un tono, lo dividiamo in tante piccole « voci ».

A) - **RIGORI.** Tutto come prima, dato che alla 21. giornata non ne sono stati concessi. Quindi: 31 il totale, di cui 25 segnati e 6 sbagliati;

B) **MARCATURE MULTIPLE.** Con 11 reti complessive, non è il caso di parlarne. Morale: le doppiette restano 24, le triplette una sola. Quanto alle « quaterne », è meglio svegliarsi e smettere di sognare.

C) **ESPULSIONI.** Unico argomento « positivo », per merito (si fa per dire) del friulano Ulivieri, allontanato anzitempo dall'arbitro D'Elia. Ora l'elenco delle espulsioni comprende 27 nomi.

D) - **PAREGGI.** Evidente il ritorno all'antico, vista l'ondata (cinque) avutasi domenica. Siamo adesso a 73 pareggi complessivi, dei quali 37 sono degli 0-0. Aggiungiamo solo una cosa: 73 e 37, nel linguaggio del lotto, si chiamano « vertibili » (un numero e il suo contrario). Che facciamo? Ce li possiamo giocare? e allora: 73 e 37, ambo su tutte le ruote (dieci). Se puntate mille lire, ne vincete 25.000. Meglio di niente.

Mentre il Como ha l'opportunità di aumentare il vantaggio sul Verona (bloccato dal Taranto) e la Samp sembra aver ritrovato la vena dei giorni migliori, c'è una squadra che dopo un avvio più che promettente, sta pagando ora gli incredibili errori del suo presidente

Il Pisa pende, pende

a cura di **Alfio Tofanelli**

UNA DOMENICA tutta a favore del Como che ha potuto allungare riportandosi a tre punti di vantaggio sulla seconda (Verona) e a quattro sul solito gruppetto delle terze (Pistoiese, Monza e Brescia). Nella tradizionale e domenicale sagra dei pareggi si è inserita la doppia vittoria delle genovesi a dare un senso di folgorazione alla giornata.

IL COLPACCIO. E' stata proprio la Samp, negli ultimi dieci minuti del turno, a realizzare il colpo gobbo della domenica. La vittoria di Pisa dà un senso anche al precedente 5-0 col quale era stato bistrattato il Parma e permette, d'improvviso, di segnalare la Samp come protagonista ritrovata. Adesso bisognerà stabilire se il ritrovamento sarà totale o solo parziale. Solo il futuro immediato scioglierà il rebus e darà un senso alla spavalda rincorsa blucerchiata che ha nel frattempo toccato quota nove giornate-sì.

IL RILANCIO. Questo capitolo è dedicato a due squadre: Genoa e Parma. I rosso-blù sono finalmente riusciti a far fruttare un turno casalingo. Ci ha pensato Musiello a dare i due punti contro la Ternana. Il centravanti, risvegliatosi, improvvisamente segna da tre turni. Potrebbe essere la « chiave » che Di Marzio cercava per scardinare l'alta classifica. Autentico rilancio anche per il Parma, dopo il gran can-can fatto dai giocatori crociati nei confronti dell'ex-allenatore Maldini. Francamente non abbiamo condiviso il modo d'agire di Boranga e compagni. Troppo facile addossare tutte le colpe a chi non c'è più. Bisogna tuttavia anche convenire che la forza della squadra si è espressa in termini perentori proprio contro una formazione d'elite come il Palermo. Il che vuol dire che al Parma restano ancora frecce da scagliare adesso che la « grinta » del nuovo tecnico, Tom Rosati, potrebbe propiziarne una disinvolta distribuzione.

LE CONFERME. Il pareggio che il Verona ha colto a Taranto rafforza il secondo posto degli scaligeri, ormai divenuta formazione in grado di esprimersi a ottimi livelli. In Puglia, addirittura, i giallo-blù erano andati in vantaggio per primi, segno di una ormai raggiunta maturità che esprime una precisa mentalità vincente. Di conferma potremmo parlare anche per quanto riguarda il Como, capace di interrompere la strepitosa serie utile della Samb coi gol dei ritravati « gemelli », Nicoletti e Cavagnetto. Ma di conferma bisogna parlare soprattutto per la Pistoiese (bel pari a Bergamo, col sottofondo della prodezza di Moscatelli sul rigore di Finardi), per il Brescia (largo 0-0 a Cesena) e della Spal, che a Bari è riuscita a contenere l'aggressione dei « galletti » che da troppo tempo, ormai, mancano all'appuntamento con la vittoria.

DELUSIONE. Deludenti, per contro, le vicende di Monza e Vicenza. Ma se per i bianco-rossi il periodo-no che attraversano ormai rappresenta una regola, diverso è il caso del Monza, che la vittoria di Ferrara sembrava aver definitivamente lanciato verso la vetta. Il Lecce, invece, si è dimostrato il tradizionale ostico antagonista, quello stesso che l'anno scorso negò ai biancorossi la promozione quando vinse clamorosamente al « Sada » ad una domenica dalla fine, permettendo il rientro del Pescara. Di delusione, infine, si può parlare a proposito del Pisa. Anche se, in questo caso, si tratta di una delusione... programmata. I clamorosi errori commessi dalla presidenza-nero-azzurra stanno venendo a galla. Carpanesi aveva pilotato il Pisa nell'orbita del primato, vincendo importanti partite grazie al gioco, al ritmo, all'agonismo. Chiappella, senza colpe specifiche, adesso paga le conseguenze di errori altrui, anche se potremmo rimproverargli che, prima di accettare la panchina pisana, avrebbe ben dovuto pensarci su due volte. Non è stata delusione, invece, la sconfitta della Samb a Como. Prima o poi la favolosa serie degli uomini di Bergamasco doveva interrompersi. Il fatto che questo sia accaduto a Como rafforza il concetto di una Sambenedettese forte e vigorosa. Perdere sul campo dei primi della classe non è certo un disonore e, d'altro canto, la Samb deve conquistare i punti con altre avversarie, non certo con quelle che battono quell'alta classifica che profuma di « A ». □

ABBIAMO VISTO PER VOI CESENA-BRESCIA 0-0

E le «rondinelle» volano...

CESENA. Il Brescia alza a sei la quota delle sue partite utili. Senza particolari affanni, dobbiamo dire. Perché un Cesena tutto frenesia e ritmo non poteva bastare per scardinare un apparato difensivo come quello delle «rondinelle», ormai chiaramente a prova di bomba.

DALLA PARTE CESENATE. Bagnoli aveva dato ordine ai suoi di forzare il dispositivo difensivo del Brescia con un avvio sparato e frizzante. Così è stato: solo che il Cesena si dimenticava, strada facendo, che esistono anche le fasce laterali e che su quelle è bene operare quando le difese altrui si tengono abbottonate. Così, a parte le furibonde sgroppate di Benedetti (chiaramente il migliore sul fronte) non si è visto alla « Fiorita » quel gioco valido, arioso, ritmico che ci sarebbe voluto da parte di Ceccarelli e compagni per mettere in soggezione un Brescia ormai troppo esperto, troppo maturo, troppo «squadra» per temere chi fa tanto chiasso ma non riesce a stringere che fumo.

DALLA PARTE BRESCIANA. Gigi Simoni ha previsto due punti fra Brescia e Pistoia. La prima metà del programma è stata rispettata. Ora sotto col secondo obbiettivo. Pistoia è invogliante: sarà uno spareggio fra le terze. Il Brescia attuale non ha paura di nessuno, perché ha trovato quella fiducia nei propri mezzi e quella sostanza tecnico-tattica che aveva vanamente inseguito in avvio di stagione. Una volta che i vecchi sono tornati ai livelli conosciuti, ecco l'integrazione anche dei nuovi, su tutti Penzo, ed il Brescia ha trovato l'esatta quadratura del cerchio. Adesso la squadra fa muro in difesa, riesce a manovrare con eleganza sul centrocampo, procurandosi sempre disimpegni puliti e fasi di gioco nitide e concrete. Quando può sbrigliarsi in attacco la pericolosità si fa notevole allorché è Penzo a prendere la palla. A Cesena il Brescia è andato vicino al gol almeno due volte, e sempre con Penzo. Sarebbe stato un successo limpido, nonostante il gran prodigarsi dei cesenati.

IL FUTURO. L'avvenire ha « chiavi » diverse per le due società. Nel Cesena si è già contenti di quello che la squadra ha fatto sino ad oggi. Non è stato un Cesena-monstre, ma neppure la squadra inespressiva e deludente della scorsa stagione. Quest'anno è quanto meno un Cesena in grado di far gioco, di piacere, di tentare colpacci gobbi in trasferta. Nel Cesena sta furoreggiando Benedetti, autentico « tigre » nel motore della squadra. Su di lui il clan bianconero orchestrerà la campagna estiva, perché Benedetti è uno dei big più richiesti dell'intero mercato cadetto. A Milano andrà a trattarlo Lucchi, che dovrebbe riprendere in mano le fila organizzative della società, visto che Pierluigi Cera sembra ormai in procinto di lasciare la piazza romagnola, destinazione Cagliari. A fianco di Gigi Riva, con il quale Cera ha anche una società di distributori di benzina, proporrà una dimensione nuova al Cagliari assestato in serie A. Il primo acquisto della società isolana potrebbe essere proprio Benedetti. Domenica scorsa a visionarlo c'era Ciampi, osservatore speciale della squadra di Riva. Ciampi vorrebbe portare a Cagliari Benedetti in coppia col lucchese Bernardini. Il Brescia, invece, guarda all'avvenire inquadrandolo dall'oblò della serie A. Adesso che le « rondinelle » sono stabilmente terze, ogni discorso ambizioso è possibile. Saleri non fa proclami come non faceva drammi quando tutto andava storto. Però è indubbio che sta già lavorando per non farsi trovare impreparato quando la promozione divenisse una precisa realtà di questo scorcio di campionato. Ne azzardiamo la promozione, visto la sostanza tecnico-tattica che attualmente ne innerva lo scheletro. □

UNA FACILE OCCASIONE FALLITA DA DE BERNARDI (FotoSport)

VIAGGIO ALL'INTERNO DELLA CRISI DEL PISA

Anconetani non ha domani

PISA. Di male in peggio. Questo Pisa «made Anconetani» sta rapidamente rotolando verso la C1. Nelle ultime cinque gare ha racimolato un solo punto, senza segnare nemmeno un gol. Adesso, la zona retrocessione è lì, a un solo punto. E dire che Romeo Anconetani, questo «suo» Pisa se lo era costruito pazientemente, diligentemente, senza badare a spese, pur di portarlo in serie A. Lo aveva detto senza mezzi termini. **«Un posto dei tre validi per la promozione — diceva — è nostro. I rimanenti due se li giochino gli altri».** Ironia del destino. La squadra cominciò in maniera quasi disastrosa: niente gioco, niente gol (uno solo nelle prime sette partite), una classifica terribilmente povera di punti. Un passo, quindi, chiaramente inconciliabile con le dichiarate ambizioni societarie. Come spesso accade in questi casi, il Pisa decide di cambiare manico, e la conduzione tecnica della squadra passa dalle mani di Pierluigi Meciani a quelle di Sergio Carpanesi.

SQUADRA SPRINT. Con Carpanesi in panchina il Pisa vecchio va a Vicenza e ne becca tre. Sette giorni più tardi il giovane tecnico decide di mettere mano al bisturi, ed ecco che dalle sue mani scaturisce una squadra nuova, diversa. Affronta il Monza all'Arena Garibaldi e lo travolge: 3-0. A fine gara Alfredo Magni, allenatore del Monza, dice: **«Mi avevano parlato di un Pisa senza nerbo, senza idee, senza gioco. Alla faccia! Ci ha letteralmente distrutti».**

IL CROLLO. Romeo Anconetani, però, non è uomo al quale piaccia il vivere tranquillo. Tutto filava troppo liscio. La squadra giocava, divertiva, faceva risultati. Bisognava quindi... cambiare. Così, «salta» anche Carpanesi e arriva Chiappella, preceduto da una vivacissima contestazione. Romeo cerca di uscire dal tunnel pontificando che il «suo» Pisa deve e può fare meglio. Carpanesi in dieci giornate ha perduto tre punti in media inglese (da meno sei è sceso a meno nove). Troppo poco per il «deus ex machina» del Pisa. Ma l'insidia è dietro la porta. Il Pisa vince la prima partita della gestione Chiappela e scaccia le streghe della contestazione. Ma è solo una tregua. La folla, che non ha capito il perché del secondo cambio di allenatore, si schiera dalla parte di Carpanesi. La critica pure. Romeo se ne ha a male, e spara a zero su tutti. Su Carpanesi, sui contestatori, sulla stampa. Ma i risultati non vengono.

CRISI. Anzi! Le cose si aggravano ancora e Anconetani, imperterrito, continua a camminare sulla sua strada, incurante delle critiche e dei suggerimenti. A risentirne è la squadra, che avverte in misura forse eccessiva il peso delle contestazioni e delle tensioni. Chiappella si rimbocca le maniche, ma non riesce a trovare il bandolo della matassa. Ha dalla sua, per la verità, valide attenuanti. Infortuni e squalifiche si sprecano. Ma i più hanno l'impressione che la crisi del Pisa non dipenda tanto dagli uomini. La crisi del Pisa sembra infatti avere radici profonde nell'ambiente in cui la squadra è costretta a lavorare. Polemiche, contestazioni e assedi sono all'ordine del giorno.

IL DRAMMA. A smentire quelli che credevano fosse solo una questione di uomini viene la partita di domenica, con la Sampdoria. Che l'atmosfera fosse molto tesa ne sa qualcosa il nostro Bartoli, che Anconetani, con l'ausilio della forza pubblica, fa allontanare da quella tribuna stampa cui aveva — naturalmente — regolare diritto di accesso. E l'aria si è fatta irrespirabile nel secondo tempo, quando il Pisa ha ricominciato a perdere colpi su colpi. La contestazione, come al solito, ha preso le mosse dalla curva nord, quela curva dove si danno appuntamento i club nerazzurri pur tanto amorevolmente organizzati da Anconetani. Osanna a Carpanesi, insulti a Romeo e, dopo la partita, lancio di sassi in direzione degli spogliatoi, contestazioni vivaci, pugilato per le strade.

POVERO PISA. Adesso a Pisa nessuno parla più di serie A, si pensa solo alla salvezza. Sarebbe davvero un gran peccato che, per un colpo d'ala di chi sta al vertice della società, questa squadra dovesse subito sprofondare. Francamente, non lo merita. Ma quando i guai si vanno a cercare...

IL PROSSIMO TURNO VISTO DA LAURO TONEATTO

Pistoiese-Brescia per un posto al sole

TONEATTO, mister del giorno, traccia i pronostici del prossimo turno di campionato. La sua Sampdoria sta filando col vento in poppa, per cui è interessante sapere da lui come vede la classifica attuale in funzione di un possibile riaggancio al vertice della squadra blucerchiata.

PISTOIESE-BRESCIA. La Pistoiese ha ottenuto un bel pareggio a Bergamo, il che testimonia che ha superato la crisetta di stanchezza che sembrava averla attanagliata. Troverà un Brescia sicuro di sè e lanciatissimo. Il mio pronostico è 1-X.

SAMP-COMO. E' una delle partitissime del prossimo turno. Noi siamo finalmente tornati ad esprimerci a grossi livelli, ma anche il Como è nuovamente un capoclassifica irresistibile. Un pareggio sarebbe già risultato importante. Tuttavia punteremo alla grande impresa. 1-X.

TERNANA-PISA. Sarà una partita delicata, dai risvolti psicologici molto sottili. Chi terrà i nervi più saldi avrà maggiori possibilità di farcela. Il Pisa va a Terni col dente avvelenato, ma anche la Ternana non può permettersi ulteriori concessioni. Direi di mettere una tripla: 1-X-2.

SAMB-ATALANTA. I bergamaschi sono formazione giovane, sempre capace di impennate imprevedibili. La Samb, dal canto suo, vorrà dimostrare che Como è stato un episodio isolato. Il «Ballarin» è tornato campo difficile. 1-X.

LECCE-BARI. E' un derbissimo. Il Lecce non lo può perdere, ma il Bari non lo vince quasi mai. Quand'ero alla guida dei «galletti» la trasferta di Lecce era quasi sempre proibitiva. Direi X.

PALERMO-CESENA. Fuori casa il Cesena riesce sempre a combinare qualcosa di buono. Per contro il Palermo sembra aver superato, ultimamente, le sue difficoltà casalinghe. 1-X.

VERONA-GENOA. Il Genoa è in rilancio dopo la vittoria sulla Ternana, ma il Verona al «Bentegodi» non regala mai niente. Fra l'altro i gialloblù devono mantenere il secondo posto. 1-X.

PARMA-VICENZA. Partita delicatissima. Il Parma è in fase ascendente, mentre il Vicenza sta dimostrando di accusare un momento di flessione particolarmente difficile. Darei un leggero favore ai crociati. 1.

MATERA-MONZA. Un match infido per il Monza, che però ha tutte le possibilità di uscire con un risultato positivo dal campo lucano. Se gli uomini di Di Benedetto si avventeranno come sono soliti fare sul terreno di casa, allora per Magni sarà tanta manna. Direi X-2.

SPAL-TARANTO. La Spal si è ripresa benissimo a Bari dopo lo scivolone casalingo col Monza. Il Taranto, per contro, non riesce a trovare il giusto filone di gioco. Sono per un 1 secco. □

L'Ungheria sfida la Nazionale cadetta

E' UFFICIALE: Valcareggi sarà il Commissario Tecnico della Rappresentativa di serie B che scenderà in campo il 7 maggio (quasi certamente a Bari) contro la pari grado ungherese. La gara di ritorno si giocherà a Budapest il 21 dello stesso mese. Valcareggi provvederà a fare due convocazioni di preparazione nel prossimo aprile. I raduni dovrebbero tenersi a Coverciano, dove il C.T. è di casa.

CROCE DEL SUD

Un Pavone senza ruota

PAVONE

TARANTO - Pavone, ogni campionato uno stress. L'anno scorso il tribolatissimo cammino del Pescara verso la serie A, ora la corsa per non retrocedere nel Taranto partito per far tremare il mondo. Se a ciò si aggiunge l'altelena fra A e B nel Foggia, il quadro è completo. Quale esperto in condizionamenti psicologici, Pavone la scorsa settimana è stato chiamato in causa per spiegare i mali della squadra jonica. La sua analisi non ha aggiunto niente di nuovo: il solito ritornello. Psicologia a parte, un discorso saggio e umile lo ha fatto Mario Conte, uno dei quattro dirigenti che reggono le sorti della società. Ha ammesso errori ed inesperienza, chiedendo quasi perdono: *«Abbiamo agito sempre n buona fede e nella convinzione di operare per il bene della società».* Conclusione: i tifosi hanno accolto l'invito ad essere buoni e hanno sorretto la squadra che ha trovato il pareggio con il Verona.

BARI. Infortunati Libera e Gaudino, il Bari fa cilecca in attacco. Renna, forse senza troppa convinzione, nella ripresa ha tentato la carta Boccasile, un ventenne del vivaio che già aveva esordito a San Benedetto. Ovviamente non è cambiato un bel niente. E' sempre magra, non si vince dal 23 dicembre. E la Spal è ritornata a casa col pareggio che, tra parentesi, le sta anche stretto. Così i sogni di promozione del Bari cominciano ad essere sfuocati. Le punte non ci sono (e qui dipende dal caso) ed inoltre comincia a segnare il passo il centrocampo: Belluzzi, Bagnato, Tavarilli e Bacchin, fanno un quartetto di superleggeri. Basterà il puntello La Torre per far reggere la giostra fino al termine del torneo?

MATERA. Picat Re, Giannattasio e Morello: Di Benedetto ha fatto un' informata di vecchietti a Vicenza e i matusa hanno risposto alle consegne, dando consistenza al mito del Matera dei poveri che si trasforma fuori casa. Ha meritato applausi soprattutto Giannattasio, che era al rientro. «Gianna» è da anni un'istituzione per il Matera. Acquistato ragazzo per quattro soldi dal Bari è uno dei tanti investimenti produttivi del presidente Salerno. E' ritornato a Matera qualche anno fa (ovviamente solo per pochi spiccioli) dopo una parentesi a Brindisi, Avellino, Bari e Lecce. Come tutte le «istituzioni», è amato e odiato dai tifosi. Pettegolezzi a parte, Giannattasio è più di tutti il simbolo di questo Matera arrivato in B per una specie di miracolo.

TARANTO. La tragedia dell'Olimpico non è servita da lezione. Durante Taranto-Verona uno spettatore, Stefano Ricchiuti di 28 anni, ha lanciato un «trictrac», colpendo in viso un tifoso, Cataldo Gigante di 54 anni. Il malcapitato guarirà in otto giorni: pochi centimetri e l' occhio destro sarebbe stato preso in pieno. Lo spettatore in vena di lanci è stato inseguito dai carabinieri e quindi arrestato. Aveva addosso altri tre petardi. Ora in carcere farà bene a meditare. Speriamo riesca a capire che il calcio è un gioco.

Gianni Spinelli

di **Alberto Rognoni**

Il progetto del « Guerino » per la riapertura delle frontiere al calciatore straniero è stato adottato dal presidente federale

Con Franchi passa

LUNEDI' 18 - Sapevo che i presidenti delle società di calcio erano terribilmente inguaiati, non credevo però che lo fossero a tal punto da rendersi protagonisti di fatti sconcertanti come quelli di cui ho avuto oggi notizia. Scrive « L'Europeo » in un clamoroso articolo sulle scommesse calcistiche: « Perfino i presidenti, a volte, sono sensibili a questa fonte illecita di guadagni: il massimo dirigente di una società del nord, in angustie finanziarie, avrebbe pagato per anni i premi-partita con le vincite clandestine ». Ho appreso inoltre, da fonte degna di fede, che un presidente assai rinomato è caduto vittima dell'« Anonima Usurai ». Non ha pagato una grossa cambiale scaduta (500 milioni) rilasciata a suo tempo al tasso del venti per cento al mese. A chi lo minacciava telefonicamente (« Se non ci paghi ti facciamo fuori! ») il rinomato presidente ha risposto supplicando: « Vi pagherò, vi pagherò! Aspettate qualche giorno, vi scongiuro. Aspettate che la Federcalcio mi versi il mutuo ». Mi ero domandato cento volte, senza riuscire a trovare una risposta, a che cosa servisse il mutuo federale. Ora finalmente ho scoperto il perché di quella spregiudicata erogazione: « L'Anonima Usurai non perdona; il CONI, invece, perdona e paga ». Il Presidente Franco Carraro è a Lake Placid. Visto che non gli hanno ancora ritirato il passaporto, perché non resta laggiù?

MARTEDI' 19 - Ho avuto conferma che l'arbitro Bergamo ha preventivamente concordato con Giulietto Campanati, « Grande Capo delle Giacche Nere », la « ritrattazione » dinnanzi al Pretore, in merito alla « truffa di San Siro ». Ancorché abbia ritrattato per « Carità di Patria », alcuni Gattopardi arbitrali pretendono che Bergamo venga cacciato con infamia. L'ingratitudine, nel mondo del calcio, è una delle forme più diffuse d'amnesia.

MERCOLEDI' 20 - Ho letto attentamente il testo della lettera che il Presidente dell'Ascoli Costantino Rozzi ha indirizzato ai « Grandi Capi » federali e ai suoi colleghi, presidenti delle società del Settore Professionisti. Egli propone, con quel suo messaggio, una modifica dei campionati di Serie A e di Serie B; una modifica che, in sostanza, si limita a prevedere l'aumento a 18 delle squadre di Serie A, con un più ampio travaso di promozioni e retrocessioni. Da molti anni il « Guerin Sportivo » propugna una ristrutturazione dei campionati; si tratta però di una riforma che si prefigge obiettivi ben più importanti e più utili di quelli che persegue Costantino Rozzi. L'organico della Lega Professionisti, a nostro parere, deve essere questo: Serie A, un girone di 18 squadre; Serie B, un girone di 18 squadre; Serie C, due gironi di 18 squadre. Questa riforma si prefigge i seguenti obiettivi: 1) suddividere in maniera più organica ed omogenea le società professionistiche (72) da quelle semiprofessionistiche, molte delle quali sono parrocchiali e dopolavoristiche; 2) sdrammatizzare i campionati limitando le promozioni e le retrocessioni, con notevoli vantaggi tecnici ed economici; 3) aumentare la durata del campionato di Serie A, troppo breve, e ridurre la durata del campionato di Serie B, troppo lungo. Questa ristrutturazione offre inoltre, in fase di attuazione, prospettive contingenti particolarmente utili per il risanamento economico delle società e per il rinnovamento tecnico delle squadre. L'aumento a 18 della Serie A deve avvenire come segue: blocco per un anno delle retrocessioni, due promozioni dalla Serie B. In tal modo, le società di Serie A potrano rinnovare gli organici, lanciando i giovani più promettenti del vivaio; potrano resistere al « ricatto » dei « giocatori indispensabili », che solitamente pretendono ingaggi demenziali; potranno sottrarsi alla condana di dover investire ingenti somme per l'acquisto di « rinforzi essenziali ». Una stagione tranquilla, senza l'incubo della retrocessione, farà rinsavire anche i presidenti più folli: avremo finalmente squadre giovani e rinnovate; avendo finalmente bilanci in attivo. Ecco quel che Costantino Rozzi s'è dimenticato di scrivere nella sua lettera, che tuttavia non esito a definire « volonterosa ». Va detto, a questo punto, che il compito di proporre e di realizzare riforme non spetta allo zelante Rozzi, bensì all« Astro Scemante » Renzo Righetti, Presidente della Lega. Costui, purtroppo, non possiede la vocazione del riformatore. Se la possedesse, avrebbe già riformato se stesso.

GIOVEDI' 20 - Esulto. Il « Ragazzo concupito » (figlio dell'incommensurabile e indimenticabile Giovanni), al secolo Guido Borghi, mi ha dato ascolto. Ha rifiutato oggi, con un cortese « Grazie non fumo », la presidenza della Fiorentina, che gli era stata offerta al modico prezzo di due miliardi in contanti più fidejussioni varie. Non è sempre vero, dunque, che i figli dei Grandi Uomini sono cretini.

VENERDI' 21 - Mentre il Perugia attende dalla Lega l'autorizzazione ad apporre sulle maglie il marchio della « Ponte » (doveroso risarcimento da parte di Righetti, dopo la ben nota e clamorosa turlupinatura), il Presidente D'Attoma s'incontra, in gran segreto, con il collega Farina allo scopo di escogitare nuovi e sensazionali giochi di prestidigitazione per il rilancio del loro « Pupillo d'oro ». Al Tribunale di Vicenza, intanto, Paolo Rossi è atteso da giudici ed avvocati. Una delle tante ditte che l'hanno sponsorizzato pretende un risarcimento danni di 900 milioni. La causa è stata rinviata al 20 giugno (in concomitanza con il « Campionato d'Europa » perché Paolo Rossi era assente. Assenza giustificata: il « Super-nove » è stato folgorato da improvviso e folle amore per Napoli. Non ha potuto presenziare all'udienza in Tribunale perché impegnatissimo ad imparare le « Canzoni e ariette nove » di Salvatore Di Giacomo, che canterà quanto prima in TV con accompagnamento di chitarre e mandolini. Da Roberto Murolo a Paolo Rossi, per merito di Boniperti e di Colombo.

SABATO 22 - S'è riunito oggi, a Roma, il « Gran Consiglio » della Federcalcio. Il « Capo Carismatico » Artemio Franchi, in forma strepitosa, ha affrontato gli argomenti all'ordine del giorno con grinta straordinaria. Noi del « Guerin Sportivo » gli siamo molto grati perché, con le sue decise prese di posizione, ha avallato le nostre tesi sui due problemi più scottanti:

STRANIERI: Se le società non stipuleranno un « gentlemen's agreement » (un giocatore da tutto il mondo per la Serie A e nessuno per la Serie B), entro aprile la Federcalcio si adeguerà alle norme comunitarie e decreterà l'apertura indiscriminata agli stranieri provenienti dall'area del MEC. Ciò conferma che i presidenti tuttora aggrapati al « no » sono ottusi ed autolesionisti. Franchi ha intimato a Righetti di convocare con la massima urgenza, separatamente, i rappresentanti della Serie A e della Serie B, per indurli a trovare l'auspicato accordo. Per evitare l'ennesimo bordello, è opportuno che il « Capo Carismatico » si assicuri preventivamente che l'« Astro Scemante » abbia ben capito il problema; non risulta infatti che, sino ad oggi, l'abbia capito. Righetti si da molto daffare per sembrare intelligente, ma non sempre ci riesce.

SCOMMESSE: Dopo quanto hanno scritto « Il Messaggero » e « L'Europeo », dopo le dichiarazioni dei « book makers » e dei confidenti dei giocatori, appare ormai dimostrato che il fenomeno esiste ed è preoccupante. Dopo le minacce telefoniche nessuno più parla. Il Grande Inquisitore De Biase s'è incontrato oggi con l'avvocato Goffredo Giorgi ed ha tentato invano di farsi spiegare che cosa abbia inteso dire con questa dichiarazione rilasciata alla stampa: « Ci sono dei particolari che potrebbero interessare la giustizia sportiva ». Il noto legale romano (consulente, sembra, di un gruppo di allibratori) ha dribblato abilmente il «Maigret delle Pedate». Con illuminata saggezza, Artemio Franchi ha ordinato a De Biase di sospendere l'inchiesta (caccia alle farfalle) e di attendere le conclusioni delle indagini della Guardia di Finanza e le decisioni della Magistratura. Il « Capo Carismatico » non vuole che lo « scandalo » venga insabbiato; al pari di noi, egli è convinto che per evitare l'insabbiamento è necessario impedire che il Grande Inquisitore della Federcalcio prosegua nella sua investigazione. Evidentemente Franchi (se non ha letto il « Guerin Sportivo ») si è ispirato al Manzoni: « A giudicare per induzione, senza la necessaria cognizione dei fatti, si fa alle volte gran torto anche ai birbanti ».

DOMENICA 23 - Mi dicono che, durante il derby Juve-Toro, Pianelli si sarebbe detto pentito d'aver cacciato Radice. Mi sembra una balla. I presidenti delle società di calcio si pentono sinceramente soltanto delle loro buone azioni.

SCAMBIO DI ARBITRI FRA ITALIA E BRASILE

Giulio Campanati, presidente dell'A.I.A. settore arbitrale, dovrebbe recarsi nei prossimi giorni a Rio de Janeiro per incontrarsi con i rappresentanti della Federcalcio locale. Per l'occasione, esaminerà la proposta di scambi di arbitri fra Italia e Brasile per tornei particolari ed eventualmente anche per i campionati.

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Il Varese perde a Piacenza, la Cremonese a Casale, il Catania batte l'Empoli e si isola al comando del girone B grazie anche alla sconfitta che il Campobasso rimedia a Reggio Calabria. Ora più che mai, quindi...

E' tutto da rifare

a cura di **Orio Bartoli**

ALTRO che chiarezza! I campionati di C1, almeno per quel che si riferisce alla promozione, s'ingarbugliano sempre più. Nel girone A, dove appena poche settimane fa i giochi sembravano fatti, le battute di arresto del Varese (seconda consecutiva) e della Cremonese, rinverdiscono le speranze delle inseguitrici; nel girone B se è vero (com'è vero) che il Catania ha ripreso la propria marcia ed è tornato solitario al comando della graduatoria, è altrettanto vero che la sconfitta del Campobasso a Reggio Calabria ha riportato in odor di promozione squadre come Livorno e Arezzo, alimentando le speranze di Reggina e Foggia. Tutte queste incertezze sono dovute essenzialmente a due fattori concomitanti: la discontinuità degli attacchi e la bravura dei pacchetti arretrati con al vertice i portieri. Domenica scorsa è stata interrotta l'imbattibilità di due tra i più giovani numeri uno della categoria: Marigo del Chieti (dopo 493 minuti) e Betta del Treviso (dopo 557 minuti), ma va avanti quella di altri due ottimi portieri: il triestino Bartolini (che è giunto a 597 minuti di gioco senza subire gol) e il giovane numero uno della Cavese, Vannoli, imbattuto da 506 minuti. Per quel che riguarda i numeri della giornata c'è da dire che sono state segnate ventotto reti, tredici nel girone A, quindici nel B, che le squadre di casa hanno ceduto dodici punti alle loro ospiti (otto pareggi e due vittorie), che quattro partite si sono chiuse senza reti, tre con il risultato di uno a zero.

GIRONE A. Varese di nuovo a terra. E' stato sconfitto per 2-0 dal Piacenza che sta ritrovando il suo bomber Fiorini. Sconfitta anche la Cremonese sul campo di Casale, dove aveva pareggiato le precedenti tre partite. Adesso la coppia regina ha solo un punto di vantaggio sulle due più immediate inseguitrici, Triestina e Rimini. La Triestina, una vecchia conoscenza dei quartieri alti, è squadra che non fa sconquassi ma che procede piuttosto regolarmente, come dimostrano gli otto punti conquistati nelle ultime sei partite (due vittorie per uno a zero e quattro pareggi senza reti). Il Rimini invece aveva cominciato assai male, prova ne sia che alla decima giornata si trovava a solo due punti di vantaggio rispetto alla quart'ultima classificata. Da allora però non ha più perduto e adesso è la squadra che, nell'intera categoria, vanta la serie positiva più lunga. Alle spalle di queste quattro squadre si è piazzato il Piacenza e, subito dietro, il Forlì, unica squadra vittoriosa in trasferta. E' andato a prendersi due punti sul campo della Reggiana. Le cronache sono concordi: successo meritato. Giustizieri l'interno Cerrone, venti anni, scuola milanista e l'attaccante Fabbri, vice cannoniere del girone con le sue nove reti. In odore di zona promozione adesso può portarsi anche la matricola Fano che domenica scorsa ha pareggiato a Lecco e che mercoledì deve recuperare l'incontro di Biella, un impegno tutt'altro che irresistibile. Per quel che riguarda la coda della classifica si può dire che non ci sia niente di nuovo. La Biellese, quarta sconfitta consecutiva, ormai è spacciata. Tutte le altre hanno pareggiato: Il Novara a Mantova, l'Alessandria a Crema. Un bel balzo in avanti nella scala dei valori lo ha fatto la matricola Sanremese che, superando per uno a zero il Treviso, ha centrato il suo settimo risultato positivo.

PROSSIMO TURNO. Cremonese-Piacenza polarizza l'attenzione della giornata per una verifica dei rispettivi valori, ma c'è viva attesa anche per la partita di Rimini, dove gioca quella Sanremese che sta facendo, come abbiamo visto, davvero buone cose. Difficili gli impegni della Triestina in casa con la Reggiana e del Varese che riceverà la visita del Santangelo in serie positiva da tre turni e impegnato a portare punti alla propria classifica per mettersi sempre più al sicuro da brutte sorprese.

GIRONE B. Continua l'altalena. Per la quinta volta consecutiva il vertice della classifica cambia volto. E' di nuovo il Catania ad essere solo. La vittoria sull'Empoli (squadra che non vince da nove giornate) gli ha consentito di sbarazzarsi della compagnia del Campobasso che è stato sconfitto e raggiunto dalla Reggina subito pronta a riscattare l'insuccesso di sette giorni prima. Lo stop del Campobasso non solo ha consentito alla Reggina di tornare in zona promozione, ma ha alimentato anche le speranze di altre squadre: il Foggia (in serie positiva da sei turni che ha pareggiato ad Ancona) e l'Arezzo (tornato a vincere in trasferta sul campo dei «cugini» di Montevarchi). In odore di alta classifica adesso c'è anche il Livorno. Sembra che Burgnich abbia risolto l'equazione del gol, visto che nelle ultime cinque giornate la sua squadra ha segnato cinque reti portando in classifica otto punti. Cinque gol a dire il vero non sono tanti, ma per una squadra come il Livorno, che nelle precedenti sedici giornate ne aveva realizzati solo sei, costituiscono quasi una manna. Se il Livorno si mette davvero a segnare, con quella difesa che si ritrova (è la meno perforata del girone) le speranze possono davvero prendere corpo. Si allarga così la zona promozione e si allarga anche la zona retrocessione. Teramo e Montevarchi, con le sconfitte subite domenica scorsa (il Montevarchi addirittura in casa) sono davvero in brutte acque, ma poiché devono retrocedere quattro squadre, il discorso coinvolge un bel mazzetto di partecipanti. In ogni caso quasi tutte le formazioni interessate hanno fatto passi avanti. Turris, Rende e Salernitana pareggiando in casa, Benevento pareggiando in trasferta nel derby di Salerno, un derby iniziatosi con 15 minuti di ritardo per dar modo all' arbitro Tubertini di effettuare il prelievo coatto dell'incasso. Nocerina e Chieti invece hanno incamerato l' intera posta: la Nocerina sbarazzandosi con un secco due a zero del Siracusa squadra in disagio nelle partite esterne; il Chieti vincendo il derby con il Teramo e inguaiando sempre più in fondo alla classifica la squadra di Galbiati.

PROSSIMO TURNO. Per quel che riguarda le prime della classe l'impegno più difficile sembra essere quello del Catania che andrà a giocare a Rende mentre il Campobasso ospita un Montevarchi con grossi affanni e la Reggina va a far visita ad un Teramo disperato. Tutt'altro che agevoli gli incontri interni dell' Arezzo contro il Siracusa e del Foggia contro la Turris. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Riccarand (Biellese), Testoni (Reggiana), Braghin (Varese), Zanotti (Piacenza), Ferri (Forlì), Molotti (Forlì), Zanolla (Fano), Gritti (Piacenza), Asnicar (Casale), Trevisani (Sanremese), Fiorini (Piacenza).
Arbitri: Bianciardi, Rinaldi, Savalli.

GIRONE B: Vannoli (Cavese), Bomben (Nocerina), Castagnini (Catania), Malisan (Arezzo), Della Bianchina (Cavese), Camidocino (Benevento), Nuccio (Nocerina), Baldi (Arezzo), Borghi (Catania), Scarrone (Reggina), Vitulano (Livorno).

Arbitri: Angelelli, Boschi Sguizzato.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 5 punti: Montorfano (Cremonese), Facchini e Braghin (Varese), D'Agostino (Siracusa), Testoni (Reggiana), Fiorini (Piacenza); 4 punti: Lombardi (Fano), De Falco (Forlì), Marocchi (Mantova), Petrangeli (Livorno), Platto e Malisan (Arezzo), Ventura (Benevento), Pasciullo (Campobasso), Lovari (Montevarchi), Mattolini (Chieti), Scarrone (Reggina).

ARBITRI. 6 punti: Cherri; 5 punti: Angelelli, Bianciardi, Leni, Pairetto, Rufo, Vallesi, Tubertini, Polacco, Lucí; 4 punti: Altobelli, Corigliano, Esposito, Giaffreda, Faccenda, Savalli.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 15 reti: Fiorini (Piacenza); 9 reti: Fabbri (Forlì); 8 reti: Nicolini (Cremonese), Frutti (Mantova); 7 reti: Mariani (Rimini), Coletta (Triestina), Ascagni (Varese); 6 reti: De Falco (Forlì), Basili (Novara), Mossini (Reggiana), Vella e Pietropaolo (Sanremese), Salvi (Varese).

GIRONE B. 8 reti: Toscano (Anconitana), Piga (Catania), Messina (Salernitana), D'Agostino (Siracusa); 7 reti: Tivelli (Foggia); 6 reti: Alivernini (Campobasso), Pezzuoli (Benevento), Barlassina (Catania), Ballarin (Siracusa), Mariano (Reggina)

DIETRO LE QUINTE

Malcostume, niente gaudio

DI NUOVO brutte notizie sul fronte dei rapporti economici tra giocatori e società. La Salernitana, che alcune settimane fa si salvò in extremis, è di nuovo nei guai. Alle enormi difficoltà finanziarie fanno da contorno violente polemiche dirigenziali. Grosse polemiche anche a Siracusa mentre a Vittoria i giocatori della squadra locale hanno diramato un comunicato nel quale annunciano la loro volontà di fare ritorno alle rispettive sedi di residenza **« in quanto le condizioni a cui debbono sottostare sono diventate particolarmente gravose e lesive per la loro dignità »**. La morale di tutte queste pagine nere del calcio è sempre la stessa: i calciatori pagano il conto di gestioni scriteriate, di ambizioni sproporzionate alle effettive possibilità, di suicide lotte di potere.

MERCATO. Cominciano ad arrivare le prime notizie sulle trattative relative ad alcuni tra i migliori elementi della serie C. Il difensore varesino Braghin interessa al Torino; l'attaccante Bongiorni dell'Alessandria è seguito con particolare attenzione dalla Fiorentina; lo stopper Pasciullo del Campobasso dal Napoli; il tornante Masini della Reggiana quasi sicuramente andrà all'Inter, mentre il portiere del Chieti Marigo tornerà al Toino probabilmentre il portiere del Chieti Marigo tornerà al Torino probabilper il centravanti del Siracusa D'Agostino. La Sampdoria, che ne è comproprietaria, ha deciso di esercitare il diritto di riscatto che si era riservato al momento della cessione. Dalla C2 notizie che si riferiscono al difensore Fazzini del Civitavecchia, richiesto da Napoli e Bari, a Simoni della Cerretese in procinto di andare alla Lazio a Ferrante del Francavilla che piace al Pescara, al riccionese Giglio al Cesena.

ALITALIA CHALLENGE CUP. Presentato a Roma-Eur, palazzo Alitalia, l'Alitalia Challenge Cup. Nacque come torneo anglo-italiano, poi assunse questa denominazione. Siamo alla quinta edizione. Per l'Italia vi parteciperanno Campobasso, Cavese, Mantova e Triestina; per l'Inghilterra Dulwich e Sutton della Berger Istmian League, Cambridge e Folkstone della Southern Football League. Le partite dei primi due turni, in calendario per il 2 e 5 aprile, si disputeranno in Italia; quelle dei due turni successivi, 30 aprile e 3 maggio, in Inghilterra. Saranno assegnati tre punti per una vittoria, una al pareggio e, come avvenuto in precedenza, verranno compilate due classifiche: una per le squadre italiane, una per quelle inglesi. Le vincitrici delle due classifiche disputeranno la finalissima che si giocherà in Italia, il 15 maggio, sul campo della squadra italiana qualificata. In caso di parità di punteggio al vertice delle classifiche si procederà per differenza reti; in caso di ulteriore parità sarà ammessa la squadra che avrà segnato complessivamente il maggior numero di gol; ove sussistesse ancora parità si terrà conto dei gol segnati in trasferta; infine qualificazione per sorteggio.

RECUPERI. Verso la conclusione il conto dei recuperi. La scorsa settimana sono state giocate le seguenti partite: Reggiana-Rimini 1-1; Forlì-Treviso 0-0; Pavia-Siena 2-1; Aurora-Monselice 3-3. In questa settimana si giocheranno le partite Biellese-Fano e Modena-Seregno. Dopodiché resteranno da recuperarsi le partite Carpi-Trento e Seregno-Fanfulla.

RAPPRESENTATIVA. Guglielmo Giovannini, selezionatore tecnico del settore semiprofessionistico, sta stringendo i tempi per allestire la formazione che mercoledì 19 marzo, in occasione del ventennale della Lega Semiprofessionisti, giocherà una partita amichevole ad Arezzo contro la pari grado inglese. Ecco l'elenco dei convocati per questa settimana: portieri: Cannarozzi (Alessandria), Bistazzoni (Grosseto) e Roberto Serena (Piacenza); difensori: Ardimanni (Arezzo), Montorfano e Plinio Serena (Cremonese), Battiston e Cuttone (Reggina), Ipsaro (Rende); centrocampisti Merafina (Barletta), Casale (Catania), Giornali(Empoli), Benedetti (Lucchese), Marocchi (Mantova), Vulpiani (Paganese), Costa (Savoia); attaccanti Del Nero (Anconitana), Perrotta (Cosenza), Novellino G. (Empoli),De Falco (Forlì), Bertoni (Rondinella). Come si vede la rosa si è notevolmente ristretta. Nella settimana precedente infatti furono convocati trentotto giocatori. Adesso Giovannini ne ha chiamati venti. Non è ancora la « rosa » definitiva, visto che da qui al 19 marzo possono essere disposte alcune varianti, ma è chiaro che siamo già nell'ottica delle scelte finali. Da rilevare infine che ben sette dei convocati appartengono a squadre che militano nel campionato di C2. □

»»

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Casale-Cremonese 2-0; Lecco-Fano 1-1; Mantova-Novara 0-0; Pergocrema-Alessandria 1-1; Piacenza-Varese 2-0; Reggiana-Forlì 1-2; Santangelo-Rimini 0-0; Sanremese-Treviso 1-0; Triestina-Biellese 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	28	11	9	10	2	29	15
Cremonese	28	21	9	10	2	17	10
Rimini	27	21	10	7	4	25	15
Triestina	27	21	8	11	2	18	11
Piacenza	26	21	10	6	5	28	21
Forlì	25	21	9	7	5	27	21
Sanremese	24	21	7	10	4	24	22
Fano	23	20	6	11	3	17	12
Treviso	23	21	7	9	5	18	15
Casale	23	21	8	7	6	15	15
Reggiana	21	21	5	11	5	21	14
Santangelo	20	21	6	8	7	19	20
Novara	19	21	6	7	8	18	26
Mantova	16	21	3	10	8	17	21
Alessandria	15	21	3	9	9	12	20
Lecco	13	21	4	5	12	14	27
Pergocrema	11	21	1	9	11	12	23
Biellese	7	20	2	3	15	8	28

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Alessandria-Casale; Biellese-Novara; Cremonese-Piacenza; Fano-Mantova; Forlì-Lecco; Reggiana-Triestina; Rimini-Sanremese; Treviso-Pergocrema; Varese-Sant'Angelo.**

GIRONE B

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Anconitana-Foggia 0-0; Catania-Empoli 2-0; Chieti-Teramo 2-1; Montevarchi-Arezzo 1-2; Nocerina-Siracusa 2-0; Reggina-Campobasso 1-0; Rende-Livorno 1-1; Salernitana-Benevento 1-1; Turris-Cavese 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Catania	28	21	10	8	3	23	13
Campobasso	26	21	10	6	5	22	11
Reggina	26	21	11	4	6	19	15
Arezzo	25	21	9	7	5	19	10
Foggia	25	21	7	11	3	18	13
Livorno	23	21	6	11	4	11	8
Siracusa	22	21	9	4	8	21	18
Chieti	21	21	7	7	7	16	13
Cavese	21	21	4	13	4	11	11
Salernitana	20	21	8	4	9	19	20
Rende	20	21	6	8	7	17	18
Turris	20	21	5	10	6	13	16
Nocerina	19	21	5	9	7	13	13
Empoli	19	21	5	9	7	9	13
Benevento	18	21	5	8	8	18	22
Anconitana	17	21	6	5	10	19	25
Montevarchi	15	21	2	11	8	9	19
Teramo	13	21	3	7	11	12	29

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Arezzo-Turris; Benevento-Nocerina; Campobasso-Montevarchi; Cavese-Salernitana; Empoli-Anconitana; Foggia-Siracusa; Livorno-Chieti; Rende-Catania; Teramo-Reggina.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Albese-Prato 1-0; Cerretese-Pavia 2-1; Derthona-Carrarese 1-0; Grosseto-Imperia 1-0; Montecatini-Sangiovannese 1-0; Pietrasanta-Siena 2-1; Sansepolcro-Lucchese 1-1; Savona-Rondinella 1-0; Spezia-Città di Castello 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Prato	31	21	11	9	1	23	6
Rondinella	29	21	12	5	4	22	12
Lucchese	25	21	7	11	3	26	16
Spezia	24	21	8	8	5	17	12
Montecatini	23	21	9	5	7	19	18
Sangiovann.	22	21	6	10	5	20	15
Siena	22	21	6	10	5	16	14
Grosseto	22	21	8	6	7	15	16
Derthona	22	21	7	8	6	17	18
Carrarese	21	21	7	7	7	17	17
Savona	19	21	4	11	6	18	18
Cerretese	19	21	5	9	7	18	19
Città di Cast.	19	21	4	11	6	14	22
Pietrasanta	18	21	4	10	7	16	19
Pavia	18	21	7	4	10	20	23
Sansepolcro	18	21	3	12	6	14	20
Imperia	13	21	4	5	12	12	25
Albese	13	21	4	5	12	10	25

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Carrarese-Siena; Città di Castello-Sansepolcro; Imperia-Albese; Lucchese-Grosseto; Pavia-Derthona; Prato-Cerretese; Rondinella-Montecatini; Sangiovannese-Pietrasanta; Spezia-Savona.**

GIRONE B

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Arona-Aurora 3-2; Bolzano-Padova 0-1; Legnano-Venezia 2-1; Mestrina-Pro Patria 3-0; Modena-Trento 1-1; Monselice-Carpi 2-2; Pordenone-Adriese 1-0; Rhodense-Fanfulla 3-0; Seregno-Conegliano 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Padova	31	21	14	3	4	38	14
Trento	30	20	11	8	1	32	12
Modena	28	20	8	12	0	25	15
Conegliano	26	21	11	4	6	29	18
Mestrina	26	21	8	10	3	24	13
Venezia	25	21	8	9	4	17	12
Arona	25	21	8	9	4	25	22
Legnano	24	21	9	6	6	24	25
Monselice	20	21	5	10	6	28	27
Adriese	18	21	5	8	8	14	16
Fonfulla	18	20	3	12	5	18	20
Pordenone	17	21	5	7	9	17	24
Rhodense	16	21	4	8	9	19	21
Pro Patria	16	21	5	6	10	19	30
Aurora Desio	15	21	5	5	11	17	26
Seregno	13	19	3	7	9	7	22
Bolzano	13	21	4	5	12	14	31
Carpi	11	20	2	7	11	11	27

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Adriese-Seregno; Aurora Desio-Modena; Carpi-Legnano; Conegliano-Mestrina; Fanfulla-Monselice; Padova-Arona; Pro Patria-Bolzano; Trento-Rhodense; Venezia-Pordenone.**

GIRONE C

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Avezzano-Latina 2-1; Banco Roma-Almas Roma 2-2; Casertana-Osimana 1-1; Francavilla-L'Aquila 0-0; Formia-Cassino 2-0; Giulianova-Lanciano 2-2; Palmese-Civitavecchia 1-0; Riccione-Civitanovese 0-3; Vis Pesaro-Lupa Frascati 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	31	21	12	7	2	34	13
Francavilla	28	21	9	10	2	27	12
Civitanovese	28	21	10	8	3	23	10
Avezzano	26	21	8	10	3	17	14
Lanciano	24	21	7	10	4	17	17
Osimana	21	21	6	9	6	20	16
Palmese	21	21	7	7	7	21	18
Riccione	21	21	4	13	4	16	17
L'Aquila	21	21	5	11	5	16	17
Latina	20	21	7	6	8	23	21
Banco Roma	20	21	5	10	6	20	18
Vis Pesaro	20	21	7	6	8	20	21
Almas Roma	20	21	5	10	6	23	27
Casertana	19	21	5	9	7	20	21
Formia	19	21	6	7	8	18	22
Civitavecchia	16	21	5	6	10	11	16
Lupa Frascati	16	21	3	9	9	13	29
Cassino	8	21	1	6	14	4	31

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Almas Roma-Vis Pesaro; Cassino-Palmese; Civitanovese-Formia; Civitavecchia-Banco Roma; Lanciano-Francavilla; L'Aquila-Casertana; Latina-Giulianova; Lupa Frascati-Avezzano; Osimana-Riccione.**

GIRONE D

RISULTATI (quarta giornata di ritorno): **Alcamo-Barletta 2-0; Juventus Stabia-Savoia 1-0; Nuova Igea-Messina 1-0; Potenza-Vittoria 7-0; Ragusa-Paganese 0-0; Sorrento-Cosenza 0-2; Squinzano-Monopoli 1-0; Terranova-Brindisi 1-0; Vigor Lamezia-Marsala 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brindisi	27	21	9	9	3	31	15
Cosenza	26	21	9	8	4	27	12
Paganese	26	21	8	10	3	24	12
Savoia	25	21	9	7	5	20	12
Juve Stabia	24	21	9	6	6	23	16
Nuova Igea	23	21	8	7	6	20	15
Squinzano	23	21	9	5	7	19	20
Sorrento	23	21	8	7	6	17	19
Vittoria	21	21	6	9	6	15	26
Barletta	20	21	6	8	7	15	14
Alcamo	19	21	5	9	7	20	21
Potenza	19	21	5	9	7	32	25
Ragusa	19	21	3	13	5	10	18
Messina	18	21	7	4	10	19	21
Marsala	18	21	7	4	10	7	24
Vigor Lamezia	17	21	4	9	8	11	17
Terranova	15	21	4	7	10	13	22
Monopoli	15	21	6	3	12	16	28

PROSSIMO TURNO (domenica 2 marzo ore 15): **Barletta-Squinzano; Brindisi-Nuova Igea; Marsala-Ragusa; Messina-Juve Stabia; Monopoli-Cosenza; Paganese-Vigor Lamezia; Savoia-Potenza; Terranova-Sorrento; Vittoria-Alcamo.**

SERIE C2/IL CAMPIONATO

Perdono Prato e Rondinella restando però al comando; il Modena impatta col Trento; ma la squadra che fa più notizia è nel girone C...

Un Cassino incredibile

STOP AL PRATO, stop al Brindisi, pareggio interno del Giulianova. Tra le prime della classe solo il Padova fa il pieno e si sbarazza della compagnia del Trento che a Modena ha acciuffato, nel finale un pareggio che sembrava impossibile. E' davvero singolare come questo campionato di C2 smentisca oggi quel che ha detto sette giorni prima. Nel girone A Prato e Rondinella, che sembravano aver acquisito un vantaggio incolmabile, sono ruzzolate e per la Lucchese (pareggio a Sansepolcro) torna a riaccendersi la fiammella della speranza. Nel girone C l'inseguimento della Civitanovese ha avuto successo: con la vittoria di Riccione l'undici allenato da Sensibile ha affiancato il Francavilla costretto al pareggio interno dall'Aquila, e si sta facendo avanti anche l'Avezzano. Nel girone D il Brindisi adesso ha un solo punto di vantaggio sulla coppia Paganese Cosenza. C'è stato un certo risveglio sulla via del gol, ne sono andati a segno 76, terza prestazione stagionale. Da segnalare l'Arona: in otto giorni ne ha segnati nove.

MODENA MILIONARIO. Fanno cassetta i canarini del Modena. Sette giorni prima giocarono all'Appiani e il Padova incassò oltre cinquanta milioni. Domenica scorsa hanno giocato in casa, e nelle casse della società sono affluiti quasi trentanove milioni, il che costituisce record assoluto per il vecchio stadio modenese nei campionati semiprofessionistici. Peccato che l'attesa dei numerosi supporters non sia stata ripagata con una vittoria! Le cose si erano messe subito bene per i padroni di casa: l'anziano ma ancora valido Trevisan, dopo soli otto minuti di gioco, fulminava l'estremo difensore trentino Manfredi, ma già undici minuti dopo per il Modena suonava il campanello di allarme. Telch di testa deviava verso la porta modenese. Fantini compiva un miracolo. Tuttavia il Modena se la cavava abbastanza bene e la via del successo sembrava definitivamente spianata al ventesimo del secondo tempo, quando l'arbitro espelleva il trentino Bertocchi. In undici contro dieci il gioco sembrava fatto. Non era così. In piena zona Cesarini il Trento centrava il pareggio con Sala.

LE TRIPLETTE DELL'ARONA. Una squadra sul proscenio del gol: è la matricola Arona. In otto giorni ha giocato tre partite ed in ciascuna di queste gare ha segnato tre gol. Domenica 17 febbraio vinse per tre a zero con la Pro Patria; il mercoledì successivo nel recupero con il Monselice pareggiò tre a tre; domenica scorsa nell'Aurora Desio ha vinto per tre a due.

DECIMA FATALE. Stop al Venezia ed al Fanfulla. Le due squadre erano in serie positiva da nove turni nel corso dei quali avevano centrato sei pareggi e tre vittorie ciascuna. Nessuna delle due squadre è riuscita a far dieci: il Venezia è stato sconfitto per due a uno a Legnano, il Fanfulla per tre a zero a Rho.

SORRENTO CRAC. Che successe al Sorrento? Tra l'ottava giornata e la diciassettesima, dieci partite senza subire sconfitte, era riuscito a guadagnare la testa della classifica. Di colpo si è inceppato. Nelle ultime quattro gare ha collezionato quattro sconfitte incassando otto gol e segnandone solo due.

SCIOPERO. I giocatori del Vittoria hanno disertato la trasferta di Potenza. Motivo: pochi giorni prima avevano **«lasciato Vittoria — hanno scritto in un comunicato — e fatto ritorno nei luoghi di residenza a causa delle condizioni gravose e lesive della nostra dignità».** La Lega Nazionale Semiprofessionisti ha subito inviato un proprio rappresentante a Vittoria. L'Associazione Italiana Calciatori ha già fatto sentire la propria voce. E' chiaro comunque che si tratta di un altro episodio di cattiva amministrazione e che a farne le spese, ancora una volta, sono i giocatori.

MAURI COME FACCHETTI. Anche l'Arona ha il suo Facchetti: è Giovanni Mauri, ventiquattro anni, terzino discesista. E' un difensore che sa fluidificare come pochi e quando arriva in zona tiro spara bordate micidiali. Sinora ha segnato sei reti. Niente male per un terzino...

PROSSIMO TURNO. A bocca asciutta in fatto di vittorie il Grosseto quando gioca a Lucca. Sette precedenti. Bilancio: cinque vittorie dei padroni di casa e due pareggi. Idem per la Pro Patria quando gioca a Bolzano (due vittorie del Bolzano, due pareggi), e del Savona a La Spezia (tre sconfitte ed un pari). Tra Carrarese e Siena tre vittorie della Carrarese, una del Siena, due pareggi.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Deogratias (Carrarese), Bisi (Derthona), De Gasperi (Albese), Tricca (Sansepolcro), Catalucci (Città di Castello), D'Arrigo (Lucchese), Tresoldi (Grosseto), Signorini (Pietrasanta), Prunecchi (Imperia), Zunino (Savona), Brutti (Albese).

Arbitri: Damiani PL, Vergerio, Ramacci.

GIRONE B: Pintauro (Aurora), Mauri (Arona), Turolla (Mestrina), Berti (Mestrina), Cancian (Pordenone), Sala (Trento), Vernacchia (Modena), Xotta (Legnano), Gallo (Monselice), Lutterotti (Trento), Pezzato (Padova).

Arbitri: Ramicone, Baldacci, Giannoni.

GIRONE C: Oddo (L'Aquila), Leonardis (Avezzano), Cappelletti (Civitanovese), Truant (Pesaro), Orticelli (Formia), Suppa (L'Aquila), Valbonesi (Civitanovese), Dolce (Pesaro), Savoldi (Giulianova), Margiotta (Palmese), Piemontese (Lanciano).

Arbitri: Righetti, Zaccaro, Valente.

GIRONE D: Giordano (Paganese), Ammirata (Terranova), Luguori (Cosenza), Visariello (Squinzano), Picone (Ragusa), Spadaro (Vigor Lamezia), Rappa (Cosenza), Missiroli (Cosenza), Canturi (Terranova), Falanga (Juventus Stabia), Pulice (Vigor Lamezia).

Arbitri: Scevola, Benfiore, Dall'Oca.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI - 7 punti: Bistazzoni (Grosseto); **6 punti:** Tognaccini (Brindisi), Cafaro (Savoia), Pezzato (Padova); **5 punti:** Benedetti (Lucchese), Di Prospero (Montecatini), Bartolini (Rondinella), Fraschetti (Sangiovannese), Begnis (Modena), Cuoghi (Modena), Marinelli (Trento), Amato (Giulianova), Picone (Ragusa).

ARBITRI

ARBITRI - 6 punti: Lugli, Pellicanò; **5 punti:** Balsamo, Damiani V., Mele, Tarantola, Panizzolo, Scevola.

CLASSIFICA MARCATORI

13 reti: Pezzato (Padova); **11 reti:** Biloni (Prato), Ziviani (Monselice); **10 reti:** Bresolin (Venezia); **9 reti:** Cuoghi (Modena), Canzanese (Francavilla), Prati (Savona), Amato (Giulianova), Vitale (Padova), Zaccaro (Brindisi).

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 28 del 2-3-1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Bologna-Ascoli	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Catanzaro-Fiorentina	1X	1X	1	1X	1
Lazio-Roma	X	X	X	X	X
Milan-Inter	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Napoli-Juventus	X	X	X2	X2	X2
Pescara-Cagliari	X	X	X	X	X
Torino-Perugia	X	X	X	X	X
Udinese-Avellino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Lecce-Bari	1X	1X	X	2	1X2
Matera-Monza	1	12	12	1X2	X
Samp-Como	1X	1X	X	X	1X
Rende-Catania	X	X	2	X	X2
Latina-Giulianova	X	X	1X	X	X

Le due colonne di Roberto Marconcini

Bologna-Ascoli	2	1
Catanzaro-Fiorentina	X	X
Lazio-Roma	X	X
Milan-Inter	1	2
Napoli-Juventus	2	2
Pescara-Cagliari	2	X
Torino-Perugia	X	2
Udinese-Avellino	1	1
Lecce-Bari	X	2
Matera-Monza	2	2
Samp-Como	2	X
Rende-Catania	X	2
Latina-Giulianova	X	X

BOLOGNA-ASCOLI
● Partita-festival dell'equilibrio. Il Bologna non perde da 9 domeniche il che non è poco. L'Ascoli ha una classifica di tutta evidenza e non è squadra da sottovalutare. E adesso fate voi.
Noi facciamo **1-X**.

CATANZARO-FIORENTINA
● Altra squadra imbattuta da 9 domeniche (la Fiorentina). Solo che l'avversario non solo gioca in casa, ma non può nemmeno sbagliare, considerata la graduatoria alquanto deficitaria.
Seconda casella con segno X scarso. revisione realistica: **1-X**.

LAZIO-ROMA
● Derby (e abbiamo detto tutto). Due squadre evanescenti e discontinue (e anche questa è una realtà). Non basta: la paura di prenderle, a quanto pare, è forte. Ma la gente, a Roma, si sta stufando di andare all'Olimpico. Il quadro è questo.
Viste le premesse, perché non credere a un pari? Quindi: **X**.

MILAN-INTER
● O il Milan vince, e allora — se non altro — resta in vita un po' d' interesse. Oppure non ci riesce, e allora per lo scudetto il discorso è chiuso in forma pressoché definitiva. Il motivo della partita è tutto qui.
Si tratta di un derby. Non ci private del piacere. Tripla: **1-X-2**.

NAPOLI-JUVENTUS
● La Juventus non è più quella di una volta, anche se le velleità d'un piazzamento non mancano di sicuro. Per il Napoli c'è la preoccupazione della classifica (chi l'avrebbe detto): se non vince, le prospettive si fanno ancora più scure.
Può darsi che la soluzione migliore sia il pareggio: **X**.

PESCARA-CAGLIARI
● Il Pescara, ormai, va avanti sorretto solo dall'orgoglio. Il che appare pericoloso per chiunque. Il Cagliari, come minimo, deve recuperare il punto perso in casa contro la Lazio.
Alla sesta casella un solo segno X negli ultimi 7 concorsi; quindi: **X**.

TORINO-PERUGIA
● Il Torino deve stare attento: la classifica non è poi così robusta. Gli attuali valori tecnici suggeriscono un pareggio: **X**.

UDINESE-AVELLINO
● I friulani hanno assolutamente bisogno dei 2 punti e non possono fallire. D'altro canto, oggi come oggi, battere l'Avellino non è facile per nessuno.
All'ottava casella pochi segni 1. Facciamo tripla: **1-X-2**.

LECCE-BARI
● Previsione condizionata da una constatazione: alla nona casella si è visto un solo segno 1 negli ultimi 15 concorsi. Una volta tanto, la cabala s'impone.
Quanto al resto è un derby, con tutte le sue incognite. Diciamo: **1-X**.

MATERA-MONZA
● Finora la squadra lucana ci ha abituati a prestazioni contrastanti: in trasferta va benissimo (e a Vicenza s'è visto). In casa, invece, si lascia irretire. Il Monza deve badare alla classifica e, sulla carta, risulta meglio allestito.
Facciamo un'eccezione a tutt'osare: **1 fisso**.

SAMPDORIA-COMO
● Entrambe le squadre vengono da una vittoria: la Sampdoria addirittura fuori casa; il Como da un successo che, per quanto casalingo, era atteso da tempo.
Tutto considerato, preferiamo la doppia: **1-X**.

RENDE-CATANIA
● Una partita in trasferta è sempre rischiosa. Parliamo a nome del Catania, eminenza grigia del girone. Il Rende non ha grossi patemi, ma proprio per questo vorrà fare la sua parte.
Quella del pareggio non è eventualità da scartare: **X**.

LATINA-GIULIANOVA
● Laziali tranquilli e oramai privi di velleità. Giulianova capolista, predisposto ad onorare il ruolo, evitando la sconfitta. In effetti, entrambe le squadre gradiscono il pari. All'ultima casella è diventato scarso proprio l'X. E allora: **X**.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA
Ascoli-Milan X; Avellino-Pescara 1; Cagliari-Lazio X; Fiorentina-Bologna X; Inter-Catanzaro 1; Juventus-Torino X; Perugia-Napoli 1; Roma-Udinese X; Atalanta-Pistoiese X; Bari-Spal X; Genoa-Ternana 1; Piacenza-Varese 1; Modena-Trento .

Il montepremi è di L. 5.443.160.794 lire. Ai 2.717 vincitori con 13 punti vanno L. 1.001.600
Ai 53.308 vincitori con 12 punti vanno L. 51.000

SERIE D/IL CAMPIONATO

Mentre siamo giunti a undici giornate dal termine, è in piena preparazione, sui campi di tutta Italia l'annuale appuntamento del Trofeo Anzio Mancini

I campioni carneadi

LA VOGHERESE ha perso anche l'ultima opportunità d'inserirsi nella lotta per la promozione, e adesso, dopo il pareggio interno con il Torretta, il salto in C2 è rimasto una questione a tre tra Pontedecimo, Omegna e, appunto, Torretta. In coda, sempre nel girone A, importantissimi successi hanno colto la Pro Vercelli e, soprattutto, il Pinerolo, vincitore sul terreno del Gozzano grazie a tre reti messe a segno dall'ex reggiano Boggian. Nel girone B, è trionfalmente tornato al successo il Montebelluna, che ha mandato a casa il Montello sotto un fardello di 5 reti (e adesso, i tre bomber Zerbini, Magrin e Sandri, vantano un bottino complessivo di 28 reti) mantenendo i tre punti di vantaggio nei confronti delle più immediate inseguitrici. In coda, la Romanese coglie un bel punto a Carate Brianza, e ricomincia a sperare grazie anche alla contemporanea sconfitta di Jesolo, Valdagno e Saronno. A proposito di questi due primi raggruppamenti, presentiamo il prospetto completo dei giovani atleti che, in questi giorni, si stanno allenando in vista della disputa del Trofeo Mancini, per rappresentative interregionali di serie D. Nei prossimi numeri proseguiremo con gli altri.

GIRONE A

Aglianese-Sestrese	6-0
Asti-Cuoiopelli	0-0
Gozzano-Pinerolo	1-3
Massese-Omegna	0-0
Novese-Sestri L.	3-1
Pontedecimo-Aosta	1-1
Pro Vercelli-Albenga	2-0
Viareggio-Borgomanero	0-0
Vogherese-Torretta	1-1

Classifica: Torretta p. 25; Omegna 33; Pontedecimo 32; Vogherese 28; Cuiopelli 25; Massese, Asti e Aosta 24; Aglianese, Albenga e Borgomanero 23; Viareggio 21; Sestri Levante 19; Pinerolo 18; Pro Vercelli 17; Gozzano e Novese 15; Sestrese 13.

GIRONE B

Benacense-Abbiategrasso	0-0
Caratese-Romanese	0-0
Casatese-Biassono	1-0
Dolo-Mira	0-0
Montebelluna-Montello	5-1
Palmanova-Pro Gorizia	0-0
Pro Tolmezzo-Jesolo	1-0
Solbiatese-Saronno	2-1
Spinea-Valdagno	2-0

Classifica: Montebelluna p. 31; Casatese 29; Pro Tolmezzo 28; Benacense, Spinea e Mira 27; Pro Gorizia 26; Caratese 25; Montello 22; Abbiategrasso, Dolo e Biassono 21; Valdagno, Jesolo e Saronno 20; Romanese 18; Solbiatese 16; Palmanova 15.

GIRONE C

Abano-F. Fidenza	0-1
Audace-Cattolica	0-1
Chievo-Mirandolese	3-1
Elpidiense-Legnago	1-0
Forlimpopoli-Falconarese	0-2
Imolese-Viadanese	4-0
Jesi-Russi	0-0
Maceratese-Contarina	3-1
Molinella-Fermana	1-0

Classifica: Falconarese e Maceratese p. 30; Cattolica, Fermana ed Elpidiense 29; Imolese 27; F. Fidenza 25; Abano 24; Forlimpopoli e Viadanese 23; Jesi 22; Contarina 20; Molinella 19; Russi 18; Mirandolese e Audace 17; Chievo e Legnago 15.

GIRONE D

Calangianus-Spoleto	1-0
Carbonia-Angelana	3-0
Cecina-Torres	1-0
Frosinone-Olbia	1-0
Nuorese-Orbetello	1-1
Rieti-S. Elena Quartu	1-0
Romulea-Iglesias	1-0
Velletri-Piombino	1-1
Viterbese-Casalotti	0-0

Classifica: Casalotti p. 31; S. Elena Quartu 29; Cecina 28; Angelana e Velletri 27; Iglesias 25; Rieti e Viterbese 24; Calangianus 23; Orbetello 22; Carbonia, Frosinone e Romulea 21; Torres 20; Piombino 19; Olbia 18; Nuorese e Spoleto 17.

GIRONE E

Fasano-Martinafranca	0-0
Lucera-Casarano	2-0
Nardò-Sora	2-1
Nola-Santegidiese	2-0
Pro Vasto-Bisceglie	2-0
Rosetana-Grottaglie	0-1
Sulmona-Avigliano	2-0
Trani-Irpinia	1-0
Rionero-Gladiator	1-1

Classifica: Casarano p. 34; Avigliano, Fasano, Lucera e Pro Vasto 28; Bisceglie e Grottaglie 25; Martina, Trani 23; Santegidiese, Sora 22; Gladiator, Nola 20; Irpinia 19; Sulmona 18; Rionero, Nardò 17; Rosetana 12.

GIRONE F

Akragas-Grumese	1-0
Campania-Acireale	2-2
Ercolanese-Canicatti	2-2
Frattese-Paternò	1-1
Morrone-Giugliano	2-2
Nissa-Trebisacce	3-2
Puteolana-Modica	1-1
Rossanese-Pattese	2-1
Trapani-Mazara	0-0

Classifica: Frattese p. 33; Campania 30; Akragas 29; Acireale e Rossanese 25; Nissa 24; Paternò e Grumese 23; Morrone e Modica 22; Ercolanese e Pattese 21; Canicatti, Puteolana e Mazara 20; Trebisacce e Trapani 19; Giugliano 18.

I MIGLIORI GIOVANI DEI DUE PRIMI GIRONI
Ecco gli atleti che, agli ordini degli allenatori Priami e Maestroni, sono stati convocati per gli allenamenti delle rappresentative di serie D, in vista del trofeo « Mancini ».
Portieri: Drago (Aosta), Gerosa (Romanese), Lo Sarto (Voghera), Tucci (Aglianese), Devoti (Massese).
Difensori: Brucato (Aosta), Rossi (Asti), Castiglioni e Sacco (Borgomanero), Paccagnan (Romanese), Marchesi (Solbiatese), Falanga e Porta (Torretta), Menicocci e Zoppi (Aglianese), Presicci (Cuoiopelli), Antonioli (Massese), Tomaini (Sestri Levante), Vannucci (Viareggio), Lentini (Vogherese), Pirotta (Casatese).
Centrocampisti: Garavaglia (Abbiategrasso), Berruti e Scuderi (Asti), Bellacomo e Nicolini (Omegna), Locatelli (Torretta), Frigerio (Vogherese), Sangalli (Romanese), Trombello (Saronno), Macchioni (Massese), Sarti-Magi (Pontedecimo), G. Neri (Viareggio), Marchesi (Lobiatese).
Attaccanti: Mazzeo e Mondin (Aosta), Valera (Pro Vercelli), Locatelli e D'Agostino (Torretta), Bongiovanni e Papandrea (Vogherese), Del Francia e Quattrini (Massese), Marchetti (Sestri Levante).

CALCIOMONDO

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI / EUROPA

INGHILTERRA

McDermott ha sbagliato un rigore per una manciata di fango

Liverpool-Ipswich ha sollevato un vero e proprio « caso » che farà discutere a lungo. Raccontiamo i fatti: è lo scontro-clou della giornata fra la prima e la terza in classifica, i « rossi » di Paisley sono subito sull'1-0 all'8' grazie ad una rete di Fairclough terribile riserva di Johnson. L'Ipswich resiste e cerca con determinazione il pareggio che arriva all'84' per merito di Gates. Fin qui tutto bene, ma un minuto dopo Butcher spintona in area Dalglish, il rigore non è limpidissimo e anzi i giocatori dell'Ipswich sbraitano e protestano. Ma l'arbitro Newsome concede il rigore e qui viene il bello. Parte McDermott per il tiro, ma l'olandese Thijssen, mentre sta per calciare gli lancia una manciata di fango fra il piede e il pallone. McDermott tira lo stesso e Copper devia con facilità. Quelli del Liverpool protestano, l'arbitro Newsome ammette di aver visto il gesto, ma convalida il tutto (negli spogliatoi dichiarerà poi che a suo avviso la mossa di Thijssen non ha infastidito Mc Dermott). Andiamo agli altri risultati. Ricordiamo che mercoledì scorso si sono giocati dei recuperi di cui uno molto importante: il solito Liverpool-Nottingham, quinta sfida della stagione dopo le 2 di Coppa di Lega (ebbe la meglio il Forest 1-0 e 1-1), quella di F.A. Cup (2-0 per il Liverpool) e l'andata di campionato (1-0 per il Forest). Questa volta il Liverpool è riuscito a scacciare un certo timore che da qualche tempo accompagna le sue sfide col Nottingham e ha vinto 2-0 con gol di Mc Dermott 78' e R. Kennedy 83'. L'Ipswich, invece, si era guadagnato il terzo posto superando 3-0 il Crystal Palace (Gates, , War e Brazil i marcatori). E veniamo a sabato scorso. Il Manchester United travolge il Bristol con 4 reti siglate da Jordan 7' e 48', Mc Ilroy 14' e autorete di Merrick 44'. Altra quaterna del Nottingham con prima tripletta di Trevor Francis (20', 54' e 70') e singolo del libero Burns (49'). Ancora un poker di gol questa volta del Wolverhampton sul campo del Norwich: segnano Hibbett 2 (1 rig), Eves e Richards. Tonfo del Southampton a Coventry a conferma della scarsa potenza in trasferta dei « Saints » (doppietta di Thompson e English). A proposito del Coventry due trasferimenti: Ian Wallace, scozzese, 23 anni ha rifiutato un contratto di 4 anni col club ed è quindi sul mercato con una valutazione di circa 2 miliardi e mezzo. A chi è rimasto qualche « spicciolo »... Sempre il Coventry ha raggiunto un accordo col nazionale belga Roger Val Gool del Colonia in arrivo prossimamente (400 milioni). Il Southampton, invece, perderà il suo capitano Alan Ball che da settembre andrà a dirigere e a giocare nel Blackpool suo club d'origine negli anni '60. Derby-Tottenham 2-1: Mc Caffrey al 17' e Biley al 50' per i locali, Galvin al 75' per gli ospiti. Arsenal-Bolton 2-0 con gol di Young e Stapleton; West Bromwich-Aston Villa 1-2: Robson al 44' per il WBA, Mc Naught al 48' e Little al 58' per l'Aston.

COPPA FA - Ripetizioni 5. turno: **Arsenal-Bolton 3-0; Aston Villa-Blackbrun 1-0.**

1. DIVISIONE - 30. GIORNATA: **Arsenal-Bolton 2-0; Coventry-Southampton 3-0; Crystal Palace-Everton 1-1; Derby-Tottenham 2-1; Leeds-Brighton 1-1; Liverpool-Ipswich 1-1; Manchester United-Bristol City 4-0; Middlesbrough-Stoke 1-3; Norwich-Wolverhampton 0-4; Nottingham-Manchester City 4-0; West Bromwich-Aston Villa 1-2.**

RECUPERI: **Bristol-Everton 2-1; Ipswich-Crystal Palace 3-0; Liverpool-Nottingham 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	40	27	16	8	3	58	20
Manchester UTD	38	28	15	8	5	45	20
Ipswich	35	30	15	5	10	46	32
Arsenal	34	28	12	10	6	35	21
Southampton	33	30	13	7	10	48	37
Nottingham	32	29	13	6	10	44	35
Aston Villa	31	26	11	9	6	34	27
Wolverhampton	30	27	12	6	9	34	30
Leeds	30	29	9	12	9	31	34
Crystal Palace	30	30	9	12	9	31	34
Middlesbrough	29	27	11	7	9	31	27
Coventry	29	28	13	3	12	41	43
Norwich	28	27	9	10	8	41	42
Tottenham	27	28	10	7	11	34	40
West Bromwich	26	29	8	10	11	40	41
Stoke	26	28	9	8	11	32	37
Brighton	25	29	8	9	12	36	45
Manchester City	25	29	9	7	13	29	48
Everton	24	26	6	12	11	32	39
Bristol	21	30	6	9	15	22	45
Derby	19	30	7	5	18	28	48
Bolton	12	26	1	10	15	18	46

CLASSIFICA MARCATORI - 18 reti: Boyer (Southampton)

2. DIVISIONE - 30 GIORNATA: **Birmingham-Wrexham 2-0; Bristol R.-Chelsea 3-0; Cambridge-Charlton 1-0; Cardiff-Burnley 2-1; Fulham-Swansea 1-2; Oldham-Notts County 1-0; Preston-Queen's Park R. 0-3; Shrewsbury-Newcastle 3-1; Sunderland-Luton 1-0; Watford-Orient 0-3; West Ham-Leicester 3-1.**

RECUPERI: **Burnley-West Ham 0-1; Oldham-Watford 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	37	30	13	11	6	44	31
Luton	36	29	13	10	6	50	31
Chelsea	36	29	16	4	9	50	38
Birmingham	36	28	15	6	7	37	25
Newcastle	36	30	14	8	8	42	33
West Ham	35	27	16	3	8	38	25
Queen's Park R.	34	30	14	6	10	56	49
Sunderland	34	29	14	6	9	48	36
Wrexham	31	29	14	3	12	34	34
Orient	30	30	10	10	10	37	42
Cambridge	29	30	8	13	9	40	37
Cardiff	29	30	12	5	13	28	36
Swansea	28	29	11	6	12	31	38
Shrewsbury	27	30	12	3	15	44	42
Preston	27	29	8	11	10	35	37
Notts County	26	29	9	8	12	37	35
Oldham	26	28	9	8	11	32	36
Bristol R.	25	28	9	7	12	37	41
Watford	22	26	6	10	13	22	34
Burnley	21	29	6	9	14	31	52
Charlton	17	28	5	7	16	24	49
Fulham	16	28	6	4	18	27	53

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Allen (Q.P.R.); 21: Moss (Luton); 17: Shoulder (Newcastle).

OLANDA

Poco interesse per il match-clou Ajax-AZ '67

A conferma di come l'Ajax abbia ucciso il campionato privandolo di ogni interesse, sta il comportamento dei tifosi prima del match-clou di sabato scorso fra lo stesso Ajax e l'AZ '67 la seconda in classifica. Lo scenario era lo stadio Olimpico perché più capace del Middenweg, ma il cambiamento di luogo era inutile perché il pubblico ha accolto senza entusiasmi la partita tanto che sugli spalti erano solo in 35.000. La partita è stata emozionante per un tempo ma tecnicamente povera di gioco a dimostrazione della realtà di un calcio olandese in crisi tecnica ed economica. L'Ajax è passato in vantaggio al 9' con Schoenacker, ma è stato raggiunto 5' dopo quando Hovenkamp ha sfruttato una papera di Schrijvers insaccando senza difficoltà. L'AZ passa in vantaggio al 22' con Metgod ma ancora Schoenacker al 33' rimedia all'Ajax il tredicesimo risultato utile consecutivo. Ben poca cosa gli altri incontri: il Feyenoord travolge lo Sparta con reti di Peters, Wijnsteckers e due autoreti avversarie.

23. GIORNATA: **NAC-Haarlem 1-0; MVV Maastricht-Twente 1-0; PSV Eindhoven-PEC Zwolle 0-0; Go Ahead Eagles-Vitesse 5-1; Ajax-AZ '67 2-2; Excelsior-Utrecht 1-1; Sparta-Feyenoord 0-4; Den Haag-Roda JC 2-0; NEC Nijmegen-Willem 2 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	39	23	18	3	2	60	31
AZ' 67	34	23	14	6	3	48	23
Feyenoord	31	22	12	7	3	43	19
Utrecht	27	23	10	7	6	35	27
Roda	27	23	12	3	8	35	28
Twente	25	23	10	5	8	29	29
PSV Eindhoven	25	23	9	7	7	40	27
Willem 2	24	23	8	8	7	33	42
Den Haag	23	23	8	7	8	28	29
Excelsior	23	23	8	7	8	38	41
Go Ahead Eagles	22	23	9	4	10	35	30
Pec Zwolle	19	23	6	7	10	23	29
MVV	19	25	5	9	9	27	37
Haarlem	17	23	5	7	11	29	45
Vitesse	17	23	5	7	11	28	46
Sparta	14	23	5	4	14	32	47
NAC	14	22	5	4	13	15	36
NEC	12	23	5	2	16	21	42

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Petursson (Feyenoord): 15: Kist (AZ '67).

GERMANIA EST

Riesa prima vittoria

Nella prima giornata del girone di ritorno, la Dinamo Dresda segna 4 gol al Vorwaerts e prima vittoria dello Sthal Riesa: 1-0 sul Chemie Lipsia.

14. GIORNATA: **Wismut-Magdeburgo 3-0; Stahl Riesa-Chemie Lipsia 1-0; Dinamo Berlino-Karl Marx Stadt 3-1; Dinamo Dresda-Vorwaerts F. 4-1; Lokomotiv Lipsia-Sachsenring 4-0; Union Berlino-Carl Zeiss Jena 1-1; Chemie Halle-Rot Weiss 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	24	14	12	0	2	38	10
Dinamo Berlino	22	14	10	2	2	30	11
Chemie Halle	20	14	9	2	3	24	17
Lokomotiv Lipsia	17	14	7	3	4	28	16
Carl Zeiss Jena	17	14	7	3	4	25	16
Magdeburgo	16	14	7	2	5	26	21
Vorwaerts F.	13	14	5	3	6	17	25
Wismut Aue	12	14	4	4	6	12	18
Chemie Lipsia	12	14	4	4	6	17	25
Sachsenring	10	14	4	2	8	12	24
Karl Marx Stadt	10	14	3	4	7	15	23
Union Berlino	10	14	3	4	7	8	19
Stahl Riesa	9	14	1	7	6	7	23
Rot Weiss	6	14	2	2	10	19	26

IRLANDA DEL NORD

Crusaders-goleada

In testa il Linfield rimane saldamente al comando con due punti di vantaggio sul Ballymena che rifila tre gol al Distillery. Continua la crisi del Glentoran che non va oltre al pareggio con il Bangor, mentre il Crusaders segna 5 reti all'Ards.

14. GIORNATA: **Ards-Crusaders 2-5; Cliftonville-Coleraine 1-3; Distillery-Ballymena 1-3; Glenavon-Linfield 1-2; Glentoran-Bangor 1-1; Larne-Portadown 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	23	14	11	1	2	29	13
Ballymena	21	14	9	3	2	41	13
Glentoran	18	13	7	4	2	23	16
Crusaders	15	13	7	1	5	22	17
Portadown	15	14	7	1	6	25	20
Cliftonville	15	14	6	3	5	16	12
Coleraine	12	14	4	4	6	28	33
Bangor	12	14	4	4	6	22	31
Distillery	11	14	3	5	6	15	32
Ards	11	14	3	5	6	14	23
Glenavon	10	14	3	4	7	12	18
Larne	4	14	1	2	11	12	31

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Malone (Ballymena); 12: Dickson (Coleraine).

CECOSLOVACCHIA

Bohemians bloccato, pokerissimo del Dukla

Il campionato cecoslovacco ha ripreso il suo cammino e si concluderà in vista degli Europei il 12 maggio. Si giocheranno, quindi, turni « inglesi » — mercoledì e sabato — consentendo maggior spazio alla preparazione della nazionale. La prima di ritorno, ad eccezione della vittoria in trasferta dello Slovan a Bystrica, propone risultati d'ordinaria amministrazione. Il Dukla, contro un Cheb battagliero va a segno solo dopo un'ora di gioco e poi, nell'arco di dieci minuti, fa centro altre 4 volte. Apre le marcature Gajdusek al 63', raddoppia Nehoda al 65'. Poi il capolavoro di Vizek: dribbla quattro avversari e fa centro. Al 70' incrementa il vantaggio Rott ed agli sgoccioli della partita è ancora Vizek a concludere la goleada. I « canguri» del Bohemians senza il portiere nazionale Hruska che si è infortunato gravemente nella tournée della nazionale in Australia, portano a casa un punto d'oro grazie all'eccellente prestazione di Borovicka tra i pali. Una doppietta di Albrecht permette al Banik di dimezzare a tre punti il vantaggio del capolista Bohemians, mentre lo Slavia, dopo il 2-0 col Banik, cade in piena crisi. Lo Sparta va a segno con l'ex nazionale Pollak al 10', pareggio dei ferrovieri del Kosice ad opera di Jacko. Poi l'arbitro nega un rigore allo Sparta.

16. GIORNATA: **Zbrojovka-Jednota Trencin 5-1; Banik Ostrava-Slavia Praga 2-0; ZTS Kosice-Bohemians 0-0; Dukla Praga-RH Cheb 5-0; Dukla Bystrica-Slovan 0-2; Inter-Plastika Nitra 2-0; Spartak Trnava-Skoda Plzen 1-0; Sparta Praga-Lokomotiv Kosice 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	24	16	10	4	2	25	14
Banik Ostrava	21	16	9	3	4	29	18
Zbrojovka Brno	20	16	8	4	4	32	21
Inter Bratislava	19	16	6	7	3	18	11
Dukla Praga	18	16	8	2	6	32	15
Lokomotiv Kosice	18	16	7	4	5	25	17
Plastika Nitra	17	16	8	1	7	28	22
Sparta Praga	17	16	6	5	5	24	24
Spartak Trnava	16	16	6	4	6	18	23
Slovan Braitslava	15	16	6	3	7	14	20
Dukla Bystrica	15	16	6	3	7	18	25
Slavia Praga	13	16	5	3	8	22	24
ZTS Kosice	13	16	5	3	8	19	23
Skoda Plzen	11	16	3	5	8	16	24
RH Cheb	10	16	2	6	8	15	32
Jednota Trencin	9	16	3	3	10	14	36

CLASSIFICA MARCATORI - 12 reti: Kroupa (Zbrojovica); 10: Janecka (Zbrojovka), Vizek (Dukla), Licka (Ostrava), Andrejko (ZTS).

CIPRO

Kanaris quattro gol

L'Omonia continua a dominare: infligge un 5-1 all'Alki con Kanaris autore di 4 gol.

14. GIORNATA: **Keravnos-Pezoporikos 2-1; Apop-Evagoras 3-1; Paralimni-Omonia 0-0; Arravipu-Alki 3-0; Olympiakos-AEL Limassol 1-3; EPA-Apollon 2-2; Aris-Apoel (rinv.).**

15. GIORNATA: **Omonia-Alki 5-1; AEL Limassol-Arravipu 1-0; Apoel-Olympiakos 4-1; Anorthosis-Keravnos 1-2; Pezoporikos-Apop 1-1; Aris-Apollon 1-0; Evagoras-Paralimni 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	25	15	11	3	1	36	7
Limassol	23	15	11	1	3	28	14
Apoel	22	14	10	2	2	32	10
Pesoporikos	20	15	7	6	2	24	11
Paralimni	16	15	5	6	4	15	12
Andrthosis	15	14	6	3	5	16	16
EPA	14	14	4	6	4	19	13
Aris	14	14	5	4	5	17	18
Apollon	13	14	3	7	4	18	16
Keravnos	10	14	3	4	7	10	26
Olympiakos	10	14	3	4	7	9	30
Arravipu	10	15	3	4	8	8	15
Alki	10	15	4	2	9	14	29
Evagoras	9	14	2	5	7	6	21
Apop	7	15	1	5	9	12	33

CLASSIFICA MARCATORI - 13 reti: Kasparis (Pezoporikos).

TURCHIA

Espulso dopo 15"

Nella giornata che vede la battuta d'arresto del Trabzonsport (secondo ko stagionale) un suo giocatore, Cengiz, trova modo di stabilire un record mondiale: dopo 15 secondi di gioco colpisce un avversario e l'arbitro lo espelle senza discussioni.

18. GIORNATA: **Bursaspor-Kayserispor 1-0; Galatasaray-Trabzonspor 1-0; Rizespor-Fenerbahce 0-0; Diyarbakir-Besiktas 2-2; Orduspor-Zonguldak 2-2; Adanaspor-Adana Demir 1-0; Gaziantep-Eskisehir 0-0; Altay-Goztepe 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	22	18	6	10	2	15	7
Rizespor	21	18	9	3	6	25	21
Bursapor	21	18	8	5	5	17	13
Fenerbahce	20	18	8	4	6	19	18
Orduspor	19	18	6	7	5	18	21
Zonguldak	18	18	4	10	4	18	15
Gaziantep	18	18	6	6	6	16	14
Besiktas	18	18	5	8	5	18	18
Altay	18	18	5	8	5	15	15
Eskisehir	18	18	4	10	4	15	15
Goztepe	18	18	5	8	5	17	19
Adanaspor	17	18	6	5	7	15	15
Galatasaray	16	18	3	10	5	14	17
Kayserispor	16	18	3	10	5	9	13
Adana Demir	15	18	5	5	8	17	17
Diyarbakir	13	18	4	5	9	15	24

GERMANIA OVEST

Amburgo e Colonia: la caduta degli dei

E' stata la giornata delle « vendette » dei poveri e della caduta degli dei. Il Colonia che vantava la miglior serie positiva (7 risultati utili) ha dovuto cedere di fronte ad un Eintracht Braunschweig scatenato: Trimmhold al 12' colpisce per la prima volta, il secondo « siluro » che affonda definitivamente il Colonia arriva per merito dello jugoslavo Popivoda all'83'. Accorcia Dieter Muller all'87', ma non basta. Ancora più umiliante la sconfitta dell'Amburgo che ha perso l'imbattibilità casalinga dopo 10 incontri: i campioni vanno in vantaggio con Hartwig al 35', ma il Duisburg prima recupera con Grillemaier al 58' e al 60' fa il colpaccio con Seliger. Così il Bayern conquista la prima posizione perché mentre le due « grandi » sono in panne, la squadra di Rummenigge frantuma la resistenza del Bochum con reti di Horsmann al 7', Rummenigge al 16' e Aas, il neoacquisto norvegese, all'82'. Festa anche in casa Schalke 04 che ottenendo la terza vittoria consecutiva (2-1 al Kaiserslautern) si porta a quota 28 in piena zona-scudetto. Così il 2-1 al « Kaiser »: Kremers al 9', Russmann al 66', dimezza inutilmente Wendt all'84'. Altra goleada quella dello Stoccarda: Hansi Muller, nei primi 45', poi B. Forster, Kelsh due volte (1 rigore) e Kelsh firmano il 5-1 (per il Werder aveva fatto l'1-1 Dressel). Il Borussia M. trema un tempo contro l'Herta passata in vantaggio con Plucken al 24'. Ma al 52' e 55', Hannes al 71' e Del Haye al 90' ribaltano il risultato. L'Eintracht Francoforte è battuto a Leverkusen da una doppietta di Szech inframezzata da un gol di Holzenbein

22. GIORNATA: **Leverkusen-Eintracht Francoforte 2-1; Stoccarda-Werder Brema 5-1; Eintracht Braunschweig-Colonia 2-1; Schalke 04-Kaiserslautern 2-1; Amburgo-Duisburg 1-2; Borussia Moenchengladbach-Hertha Berlino 4-1; Borussia Dortmund-Monaco 1860 0-0; Fortuna Dusseldorf-Uerdingen 3-1; Bayern-Bochum 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	30	22	13	4	5	46	23
Amburgo	28	21	11	6	4	44	22
Colonia	28	22	11	6	5	51	35
Schalke 04	28	22	11	6	5	31	21
Stoccarda	26	22	11	4	7	47	33
Borussia Dort.	25	22	11	3	8	43	34
Eintracht Franc.	24	22	12	0	10	46	31
Borussia Moench.	24	22	8	8	6	38	35
Kaiserslautern	21	22	9	3	10	38	37
Leverkusen	21	22	7	7	8	26	40
Fortuna Duss.	20	21	8	4	9	44	46
Monaco 1860	19	22	6	7	9	28	34
Uerdingen	19	22	8	3.	11	27	37
Bochum	18	22	7	4	11	23	30
Duisburg	17	22	6	5	11	24	38
Eintracht Braun.	16	22	5	6	11	24	39
Werder Brema	15	21	6	3	12	28	53
Hertha Berlino	13	21	4	5	12	21	41

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Muller D. (Colonia); 16: Burgsmuller (Dortmund); 15: Nickel (Borussia M.); 14: Rummenigge (Bayern); 12: H. Muller (Stoccarda).

SPAGNA

La resurrezione di Bonhof e Cunningham

Accusati da più parti di non rendere per quello che valgono, Bonhof e Cunningham hanno deciso di giocare sul serio e da qualche domenica stanno dando il meglio di loro. Soprattutto l'ultimo turno li ha visti grandi protagonisti. Il tedesco Bonhof ha condotto alla vittoria il Valencia sul Gijon che su quel campo non ha mai vinto in 21 incontri. Assente Kempes, bloccato da un leggero infortunio, è toccato a Bonhof vestire i panni del match-winner: due reti al 7' e al 16' hanno messo alle corde il Gijon che ha accorciato con Mesa solo al 75' ma poi è crollato definitivamente all'87' dopo il gol di Solsona. L'inglese Cunningham, invece, è stato il migliore in assoluto nel Real Madrid che privo di San Josè e Juanito ha espugnato il campo del Saragozza grazie ad una incornata vincente di Santillana all'87'. Così i campioni guadagnano in vetta un punto sul Real Sociedad passato indenne (e sono 22!) anche sul campo del Barcellona dove in passato vinse una sola volta (l'anno scorso) su 32 incontri. Con la sua miglior formazione e con Simonsen in giornata di vena, il Barcellona non è riuscito a superare la granitica difesa basca rischiando in contropiede. In breve: stupendo match fra Atletico Madrid e Siviglia (3-2): 0-1 di Juan Carlos 20', 1-1 di Marcos 21', 2-1 di Marcial 65', 2-2 di Bertoni su rigore 68', decide ancora su rigore il brasiliano Dirceu all'81'. Il Rayo Vallecano torna alla vittoria dopo 10 turni per merito... di Mora il suo portiere autore di 7 interventi-miracolo. Per il Rayo segnano Tanco al 9' e Kustodio all'11', ha accorciato al 79' Juliano su rigore.

22. GIORNATA: **Las Palmas-Malaga 1-1; Atletico Bilbao-Burgos 1-0; Valencia-Gijon 3-1; Rayo Vallecano-Hercules 2-1; Barcellona-Real Sociedad 0-0; Almeria-Salamanca 2-0; Saragozza-Real Madrid 0-1; Betis-Espanol 2-0; Atletico Madrid-Siviglia 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	34	22	15	3	3	49	24
Real Sociedad	33	22	11	11	0	34	13
Gijon	26	22	11	4	7	36	26
Valencia	25	22	8	9	5	35	28
Atletico Bilbao	23	22	10	3	9	34	30
Las Palmas	23	22	9	5	8	27	31
Espanol	22	22	6	10	6	25	26
Atletico Madrid	22	22	6	10	6	25	26
Siviglia	21	22	9	3	10	32	28
Barcellona	21	22	7	7	8	27	25
Betis Siviglia	21	22	6	9	7	20	29
Salamanca	20	22	7	6	9	23	27
Saragozza	19	22	7	5	10	31	27
Almeria	19	22	5	9	8	27	37
Hercules	18	22	5	8	9	26	29
Rayo Vallecano	17	22	5	7	10	29	42
Burgos	16	22	4	8	10	20	36
Malaga	16	22	5	6	11	20	36

CLASSIFICA MARCATORI - 16 reti: Quini (Gijon), Kempes (Valencia); 14: Maranon (Espanol), Santillana (Real Madrid); 13: Scotta (Siviglia), Morena (Rayo), Alonso (Saragozza).

FRANCIA

Tutti hanno paura del Sochaux-rivelazione

A 12 partite dalla fine del campionato, in Francia i giochi sono tutti da fare. La ventiseiesima giornata del torneo, che precedeva l'appuntamento internazionale Francia-Grecia, ha ancor più imbrigliato le cose in vetta alla classifica: il Monaco rimane solitario in vetta, ma ha sempre più addosso il fiatone del sorprendente Sochaux e del Nantes vincitore del St. Etienne nella più «classica» delle sfide del calcio transalpino. Il match ha polarizzato l'attenzione. Hanno vinto i primi, nettamente: Michel al 33' e Pecot all'82' hanno giustiziano gli avversari. A deludere ancora una volta è stato proprio il Monaco che, dopo la sconfitta di sette giorni prima a Nancy, si è fatto bloccare in casa sullo 0-0 dal modesto Nimes. D'accordo che mancavano Onnis, Petit e Dalger, oltre al « negretto » Milla tenuto fuori per punizione, ma nell'equipe del principato non tutto gira per il verso giusto. Sbalordisce, invece, il Sochaux (3-0 al Bastia) alla sua quinta vittoria consecutiva: all'asciutto Stopyra, sostituito nel corso del match da Anciani, centravanti della nazionale juniores, a fare i gol ci hanno pensato Genghini (5' e 48') con una doppietta e Revelli (40'). In coda continua il dramma del Marsiglia travolto (3-6) in casa dal Valenciennes nel quale il « colored » Toko ha fatto la parte del leone con tre reti (7', 50' e 80'), poi doppietta di Maillerde (19' e 37') e singolo di Kourichi (15'). Il Marsiglia ha risposto con Baccomiere 14', N'Ghom (21' e 69'). Il Bordeaux passa a Lilla con gol di Giresse e 3-0 del Paris S.G. al Lens con doppietta di Dhaleb e singolo di Beltramini.

26. GIORNATA: **Lione-Angers 0-1; Metz-Nizza 2-0; Lilla-Bordeaux 0-1; Sochaux-Bastia 3-0; Paris S.G.-Lens 3-0; Brest-Nancy 3-3; Nantes-St. Etienne 2-0; Laval-Strasburgo 3-0; Monaco-Nimes 0-0; Marsiglia-Valenciennes 3-6.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	38	26	17	4	5	49	22
Sochaux	37	26	17	3	6	56	27
Nantes	37	26	16	5	5	51	22
St. Etienne	36	26	15	6	5	53	37
Paris S.G.	32	26	13	6	7	42	30
Valenciennes	28	26	11	6	9	34	35
Bordeaux	27	26	11	6	9	44	36
Strasburgo	27	26	11	5	10	35	35
Nimes	27	26	10	6	9	33	36
Angers	26	26	10	6	10	35	35
Lens	26	26	10	6	10	32	39
Laval	25	26	10	5	11	39	34
Lilla	23	26	7	9	10	35	36
Nizza	23	26	9	5	12	36	45
Nancy	22	26	9	4	13	41	47
Metz	22	26	8	6	12	27	37
Lione	20	26	6	8	12	33	47
Bastia	19	26	8	3	15	24	37
Marsiglia	16	26	6	4	16	32	56
Brest	9	26	1	7	18	19	57

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Onnis (Monaco), Rep (St. Etienne), Kostedde (Laval); 13: Stopyra (Sochaux); 12: Boubacar (Paris S.G.), Pleimelding (Lilla).

GRECIA

Il tecnico polacco Gorsky all'Olympiakos

Continua il valzer degli allenatori. Questa volta tocca all'ex CT della Polonia, Gorsky, cambiare panchina: esonerato dal Kastoria ha esordito domenica scorsa alla guida dell'Olympiakos. Nella 22., l'Ethnikos è stato bloccato sullo 0-0 sul campo dell'OFI. Così l'Aris opera il sorpasso grazie al 3-0 (Venos 25', Tzifopulos 75', Ole 83' i marcatori) al Joannina. I migliori in campo i giovani dell'Aris, Adoniu, Tzifopulos e Zelelidis visto anche a Viareggio. Il Paok liquida di misura il Doxa con una « zampata » vincente di Alavandas al 35'. Il Panathinaikos torna alla vittoria regolando il fanalino Rodos con gol dell'uruguayano Ore e Elefteraks. Nazionale: per l'incontro con la Francia del 27 febbraio, il selezionatore Panagulias ha convocato 18 giocatori che probabilmente faranno parte anche dei 22 che in giugno giocheranno in Italia. **Portieri:** Konstantinu (Panathinaikos), Pupakis (OFI). **Difensori:** Iossifidis e Gunaris (Paok), Xanthopulos (Iraklis), Kapsis (Panathinaikos), Ravussis (AEK), Firos (Aris), Kirastas (Olympiakos). **Centrocampisti:** Livathinos (Panathinaikos), Nikoludis (Olympiakos), Anastassidis, Damanakis (Paok). **Attaccanti:** Kostikos, Orfanos (Paok), Mavros (AEK), Anastopulos (Panionios). Panagulias ha anche compilato l'elenco dei 40 giocatori da iscrivere all'UEFA in vista della fase finale del Campionato d'Europa. Fra i 40 c'è anche il 39enne Domazos del Panathinaikos.

COPPA GRECA - TERZO TURNO: **Paok-AEK 1-0; Larissa-Ioannina 1-0; Aris-Atromitos 2-1 (dts); Lutrachi-Kastoria 1-5; Aridea-Iraklis 1-2 (dts); Panarcadikos-Pantracikos 3-1; Akrotikos-Makedonios 1-4; Epanomi-Pantramaios 6-5 (r).**

22. GIORNATA: **OFI-Ethnikos 0-0; Aris-Joannina 3-0; Paok-Doxa 1-0; Kastoria-AEK 1-1; Olympiakos-Panionios 1-0; Panathinaikos-Rodos 2-0; Larissa-Iraklis 3-0; Kavalla-Corinto 0-1; Apollon-Panahaiki 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	31	22	13	5	4	30	12
Ethnikos	30	22	12	6	4	34	13
Paok	30	22	13	4	5	37	18
Olympiakos	29	22	13	3	6	32	15
AEK	28	22	12	4	6	42	26
Panathinaikos	27	22	8	11	3	23	18
Larissa	25	22	11	3	8	23	28
Ioannina	22	22	8	6	8	33	31
OFI Creta	22	22	9	4	9	25	28
Corinto	21	22	9	3	10	23	25
Kavalla	21	22	8	5	9	18	27
Panahaiki	19	22	6	7	9	27	33
Doxa	19	22	6	7	9	17	23
Iraklis	18	22	7	4	11	26	26
Panionios	17	22	6	5	11	26	34
*** Kastoria**	13	22	4	6	12	17	26
Apollon	12	22	3	5	14	11	28
Rodos	11	22	2	7	13	14	47

*** Kastoria 1 punto di penalizzazione.**

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Bajevits (AEK); 12: Spezzopulos (Panahaiki); 11: Mavros (AEK), Kostikos (Paok).

SCOZIA

Aitken-harakiri

Il protagonista negativo è Roy Aitken difensore del Celtic: il 2-2 con il quale il Dundee blocca i campioni all'Ibrox Park è tutta colpa sua. Prima « liscia » completamente un rinvio al 13' lasciando a Murphy la palla dello 0-1. Tocca allora a McCluskey e Mc Leod, nel giro di due minuti (23' e 24'), ribaltare la situazione. Ma ecco che Aitken ne combina un'altra e questa volta firma personalmente il 2-2 con un autogol all'86'. Il Rangers (esordiva il neo-acquisto Redford) « regala » al Morton la nona sconfitta stagionale: segnano nei primi 45' Russell, Smith e Mc Donald (Hutchinson per gli ospiti). Pettigrew al 43' dà al Dundee UTD la vittoria sull'Hibernian che ha preso Mc Cormack al posto del licenziato Best.

COPPA DI SCOZIA - OTTAVI: **St. Mirren-Celtic 2-3 dts.**

27. GIORNATA: **Aberdeen-Kilmarnock 1-2; Celtic-Dundee 2-2; Dundee-Hibernian 1-0; Rangers-Morton 3-1; St. Mirren-Partick Thistle 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	32	23	12	8	3	43	21
Morton	26	24	11	4	9	43	35
St. Mirren	25	22	9	7	6	34	34
Aberdeen	23	21	9	5	7	35	35
Kilmarnock	23	22	8	7	7	26	32
Rangers	22	23	9	4	10	34	32
Partick	20	22	6	8	8	26	34
Dundee	20	22	8	4	10	33	46
Dundee U.T.D.	19	21	7	5	9	26	22
Hibernian	12	22	4	4	14	22	41

CLASSIFICA MARCATORI - 15 reti: Ritchie (Morton), Sommer (St. Mirren).

AUSTRIA

Ed è subito Krankl

Fari puntati al Prater di Vienna dove dopo un anno e mezzo ritornava ad esibirsi Hans Krankl. Ma questa volta non con la maglia del Rapid bensì con quella del Vienna col quale si è impegnato a conquistare la salvezza. E Krankl, non ha deluso i suoi nuovi tifosi portando al successo il Vienna sulla sua ex-squadra con un gol realizzato al 20'. Sarà interessante ora, osservare il duello a distanza fra lui e Schachner, il bomber dell'Austria Vienna che vuole succedergli nel ruolo di primo marcatore austriaco. Schachner, contro il Wiener ha ottenuto 2 reti (poi 1 Daxbacher e 1 Gasselich). 2-1 del Grazen all'Admira in 1 minuto: Admira in gol con Binder nei primi 45'; pareggia Pigl al 79' e raddoppia Gamauf all'80'.

19. GIORNATA: **Admira Wacker-Grazer AK 1-2; Rapid-Vienna 0-1; Linzer ASK-Voest Linz 0-0; Sturm Graz-Austria Salisburgo 1-1; Wiener Sportclub-Austria Vienna 0-4. Recupero: Rapid-Austria Vienna 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	26	19	10	6	4	45	22
Grazer AK	25	19	10	5	4	26	21
Linzer ASK	24	19	9	6	4	31	20
Voest Linz	19	19	7	5	7	30	22
Rapid	19	19	6	7	6	20	18
Austria Salisb.	19	19	7	5	7	21	31
Wiener Sport.	15	19	4	7	8	28	30
Admira Wacker	15	19	4	7	8	17	29
Sturm Graz	14	19	5	4	10	18	30
Vienna	14	19	6	2	11	19	32

CLASSIFICA MARCATORI - 22 reti: Schachner (Austria Vienna); 12: Koegelberger (Linzer).

PORTOGALLO

Sporting a secco

Per la prima volta dopo 19 giornate, lo Sporting non è riuscito a segnare una rete ed è stato così bloccato dal Varzim e superato in classifica dal Porto che ha vinto sul campo del Setubal con reti di Duda (20') e Frasco (44'). Lo Sporting mantiene l'imbattibilità che dura da 11 turni (8 per il Porto). Golea di Benfica: 5-0 al Beira Mar (tripletta di Nenè, 1 Reinaldo e aut. Lima).

19. GIORNATA: **Setubal-Porto 0-2; Portimonense-Guimares 4-5; Espinho-Estoril 2-1; Varzim-Sporting 0-0; Boavista-Belenenses 2-1; Benfica-Beira Mar 5-0; Braga-Leiria 0-0; Maritimo-Rio Ave rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	33	19	15	3	1	38	5
Sporting	32	19	15	2	2	42	13
Benfica	29	19	13	3	3	53	12
Boavista	24	19	10	4	5	33	18
Belenenses	24	19	10	4	5	22	18
Guimaraes	21	19	7	7	5	26	26
Espinho	19	19	7	5	7	18	29
Maritimo	17	18	6	5	7	14	24
Braga	16	19	6	4	9	20	24
Varzim	15	19	5	5	9	19	29
Leiria	15	19	5	5	9	22	27
Estoril	14	19	2	10	7	11	20
Setubal	13	19	5	3	11	20	29
Portimonense	12	19	4	4	11	15	38
Beira Mar	11	19	3	5	11	15	30
Rio Ave	7	19	3	1	14	12	38

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Nenè (Benfica); 15: Jordao (Sporting); 14. Reinaldo (Benfica); 13: Gomes (Porto).

BELGIO

Coppa e nazionale

Fermo il campionato si sono giocati i quarti della Coppa belga che dall'anno scorso ha cambiato formula prevedendo sin dai quarti partite di andata e ritorno con gol che valgono doppio in trasferta come nelle coppe europee. Anderlecht-Standard e Beveren-Bruges i due incontri più importanti. Nel primo, l'Anderlecht, oltre a dover recuperare il gol di Wellens al 16', ha perso anche il suo regista Coeck infortunatosi al 20'. La squadra di Rensenbrink è riuscita a pareggiare solo nel finale, all'85' con Van Binst. Nella seconda, il Bruges si è presentato sul campo dei campioni belgi disposto a strappare un pareggio reso forte dal 2-1 subito in campionato. E infatti il Beveren ha premuto a lungo, ma in contropiede è stato trafitto da Ceulemans all'84' e solo al 90' ha recuperato con una rete di Jaspers. **NAZIONALE.** Thys, per la partita del 27 febbraio contro il Lussemburgo ha confermato gli stessi giocatori che alla fine del '79 batterono la Scozia e si qualificarono per gli europei. Dunque, Custers in porta, Gerets e Meeuws terzini, Millecamps e Martens difensori centrali, Van Moer, Van Der Eycken, e Cools centrocampisti; Van Den Bergh, Ceulemans e Van Der Elst attaccanti.

COPPA BELGA - QUARTI: **Anderlecht-Standard 1-1; Tongres-Waterschei 1-3; Beveren-Bruges 1-1; Roulers-Courtrai 1-2.**

»»

BOLIVIA

Oriente o Bolivar?

Il Bolivar e l'Oriente Petrolero comandano le classifiche nei due gruppi del girone finale del campionato boliviano 1979 (l'ultimo in tutto il Sudamerica a terminare). Entrambe le squadre, però, hanno disputato un incontro in più rispetto alle altre.
GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Bolivar-Blooming 2-1.** 2. GIORNATA: **Ferroviario-Bolivar 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivar	3	2	1	1	0	3	2
Ferroviario	1	1	0	1	0	1	1
Blooming	0	1	0	0	1	1	2

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Oriente Petrolero-31 Octubre 3-1.** 2. GIORNATA: **The Strongest-Oriente Petrolero 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Or. Petrolero	3	2	1	1	0	3	1
The Strongest	1	1	0	1	0	0	0
31 Octubre	0	1	0	0	1	1	3

BRASILE-BRASILEIRO

Zico beffa il Santos

La squadra di Claudio Coutinho, il Flamengo di Rio ha iniziato il «brasileiro» nuova edizione con una vittoria per uno a zero contro il Santos in trasferta. Il gol dei campioni di Rio '79 è stato segnato dal solito Zico.
GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Corinthians-Joinville 3-2; Colorado-C.R. Brasil 2-0; Remo-Botafogo Rio 1-3; Portuguesa-Bahia 1-0; Operario-Cruzeiro 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colorado	2	1	1	0	0	2	0
Botafogo Rio	2	1	1	0	0	3	1
Corinthians	2	1	1	0	0	3	2
Portuguesa	2	1	1	0	0	1	0
Cruzeiro	1	1	0	1	0	1	1
Operario	1	1	0	1	0	1	1
Bahia	0	1	0	0	1	0	1
Joinville	0	1	0	0	1	2	3
Remo	0	1	0	0	1	1	3
C.R. Brasil	0	1	0	0	1	0	2

GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Ceara-Flamengo (PI) 1-0; Desportiva-Guarani 1-0; Palmeiras-Victoria 1-1; Fluminense-Atletico Mineiro 2-3; America (RN)-Vila Nova 1-0.**

CLASSIFICHE	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Mineiro	2	1	1	0	0	3	2
Ceara	2	1	1	0	0	1	0
Desportiva	2	1	1	0	0	1	0
America (RN)	2	1	1	0	0	1	0
Palmeires	1	1	0	1	0	1	1
Victoria	1	1	0	1	0	1	1
Fluminense	0	1	0	0	1	2	3
Flamengo (PI)	0	1	0	0	1	0	1
Guarani	0	1	0	0	1	0	1
Vila Nova	0	1	0	0	1	0	1

GRUPPO C - 1. GIORNATA: **Internacional-Itabaiana 1-2; Sao Paulo (RN)-Botafogo San Paolo 3-2; Nautico-Ferroviarion 0-0; Santos-Flamengo Rio 0-1; Mixito-Ponte Preta 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	2	1	1	0	0	3	1
Sao Paulo (RN)	2	1	1	0	0	3	2
Itabaiana	2	1	1	0	0	2	1
Flamengo Rio	2	1	1	0	0	1	0
Ferroviarion	1	1	0	1	0	0	0
Nautico	1	1	0	1	0	0	0
Santos	0	1	0	0	1	0	1
Botafogo SP	0	1	0	0	1	2	3
Internacional	0	1	0	0	1	1	2
Mixto	0	1	0	0	1	1	3

GRUPPO D - 1. GIORNATA: **Vasco Da Gama-America Rio 1-0; Gama-Maranhao 2-0; Atletico Goias-Coritiba 1-1; Gremio-Sao Paulo (SP) 0-0; Nacional-Santa Cruz 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Santa Cruz	2	1	1	0	0	2	0
Gama	2	1	1	0	0	2	0
Vasco da Gama	2	1	1	0	0	1	0
Coritiba	1	1	0	1	0	1	1
Atletico Goias	1	1	0	1	0	1	1
Sao Paulo (SP)	1	1	0	1	0	0	0
Gremio	1	1	0	1	0	0	0
America Rio	0	1	0	0	1	0	1
Maranhao	0	1	0	0	1	0	2
Nacional	0	1	0	0	1	0	2

CILE

Via al «Polla-gol»

E' iniziata la seconda edizione della Coppa «Polla-Gol», un torneo preliminare al vero campionato cileno, organizzato allo scopo principale di poter giocare la «Polla-Gol» (totocalcio cileno). Caratteristiche di questo torneo, suddiviso in quattro gruppi per la serie A e con la partecipazione, anche, per conto suo, della serie B, sono quelle di premiare con un punto di bonus la squadra che vince segnando più di tre gol, e di castigare un punto di penalizzazione le squadre che pareggiano zero a zero.
GRUPPO A - 1. GIORNATA: **Cobreloa-Iquique 5-1; Coquimbo-Aviacion 3-3.**
CLASSIFICA: **Cobreloa (°) punti 3; Aviacion e Coquimbo 1; Iquique 0. (°) 1 punto bonus.**
GRUPPO B - 1. GIORNATA: **Concepcion-Green Cross 3-1; Lota Schwager-Naval 0-1.**
CLASSIFICA: **Concepcion e Naval punti 2; Lota Schwager e Green Cross 0.**
GRUPPO C - 1. GIORNATA: **Magallanes-Audax 2-0; Everton-O'Higgins 1-1. Riposava: Wanderers.**
2. GIORNATA: **O'Higgins-Audax taliano 0-0; Magallanes-Wanderers 2-1. Riposava: Everton.**
CLASSIFICA: **Magallanes punti 4; O'Higgin (°) 1; Everton 1 Audax Italiano (°) 0; Wanderes 0. (°) un punto di penalizzazione.**
GRUPPO D - 1. GIORNATA: **Colo Colo-Palestino, Universidad Catolica-Union Espanola 0-0. Riposava: Universidad de Chile.**
2. GIORNATA: **Universidad de Chile-Colo Colo 1-2; Palestino-Union Espanola 3-1. Riposava: Universidad Catolica.**
CLASSIFICA: **Colo Colo (°) punti 5; Palestino 2; Univ. Chile 0; Univ. Catolica (°°) 0; Union Espanola (°°) 0. (°) un punto di bonus, (°°) un punto di penalizzazione.**

ARGENTINA

Primo ko di Lorenzo

Mentre l'Argentinos Juniors riposava, il Racing di Lorenzo è andato a perdere a Santa Fe contro l'Union (gol di Ribecca a un minuto dalla fine). Passano così in testa alla classifica il Newell's Old Boys (la squadra diretta da Luis Cubilla), l'Union e il sorprendente Ferrocarril Oeste (che ha battuto in trasferta la «cenerentola» San Lorenzo). Il River Plate ha battuto il Rosario Central con due reti del «baby» Ramon Diaz (goleador del mondiale giovanile in Giappone), mentre Passarella sbagliava un rigore sul finire.
3. GIORNATA: **San Lorenzo-Ferrocarril Oeste 1-3; Independiente-Colon 3-1; Tigre-Estudiantes 2-2; River Plate-Rosario Central 2-0; Newell's Old Boys-Boca Juniors 5-2; Quilmes-Platense 0-0; Union-Racing 1-0; All Boys-Talleres Cordoba 0-0; Velez Sarsfield-Huracan 4-3. Riposava: Argentinos Juniors.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newell's Old B.	5	3	2	1	0	8	2
Union Santa Fe	5	3	2	1	0	5	2
Ferrocarril O.	5	3	2	1	0	7	4
Argentinos Jun.	4	2	2	0	0	6	2
River Plate	4	3	1	2	0	4	2
Talleres Cordoba	4	3	1	2	0	4	2
Racing	4	3	2	0	1	3	1
Tigre	3	3	0	3	0	5	5
Estudiantes	3	3	0	3	0	3	3
Platense	3	3	0	3	0	2	2
Independiente	2	3	1	0	2	6	6
Quilmes	2	3	0	2	1	3	4
Colon Santa Fe	2	3	0	2	1	3	5
All Boys	2	3	0	2	1	0	1
Velez Sarsfield	2	3	1	0	2	5	8
Boca Juniors	2	3	1	0	2	4	8
Huracan	1	2	0	1	1	4	5
Rosario Central	1	3	0	1	2	2	7
San Lorenzo	0	2	0	0	2	1	6

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Santamaria (Newell's), Bravo (Talleres), Apariente (Ferrocarril), Carrizo (Tigre), Damiano (Velez).

MESSICO

Guerra di bomber

L'Atlante (con il brasiliano Cabinho come super-goleador) e l'America (con la migliore difesa ed uno dei migliori attacchi) sono le squadre che hanno più punti nel campionato azteca: entrambe ne hanno 32 e comandano le classifiche dei gruppi uno e tre.
22. GIORNATA: **Atlante-Jalisco 2-1; Universidad-Leon 0-1; Neza-Potosino 5-1; Atlas-Universidad Autonoma 3-0; Universidad Guadalajara-Cruz Azul 1-1; Nuevo Leon-Monterrey 2-1; Toluca-America 1-3; Guadalajara-Zacatepec 2-0; Curtidores-Puebla 2-1; Espanol-Tampico 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atlante	32	22	15	2	5	41	20
Cruz Azul	30	22	10	10	2	38	20
Puebla	21	22	7	7	8	35	33
Monterrey	20	22	6	8	8	24	36
Jalisco	15	22	5	5	12	22	39
GRUPPO 2							
Universidad	28	22	10	8	4	34	25
Tampico	24	22	9	6	7	33	34
Guadalajara	20	22	5	10	7	22	23
Potosino	15	22	5	5	12	17	31
Curtidores	14	22	5	5	12	24	34
GRUPPO 3							
America	32	22	13	6	3	38	18
Dep. Neza	27	22	7	11	4	35	24
Toluca	26	22	9	8	5	25	34
Univ. Guadalajara	17	22	5	7	10	17	26
Leon	14	22	4	6	12	23	42
GRUPPO 4							
Univ. N. Leon	28	22	11	6	5	44	38
Zacatepec	22	22	7	8	7	30	30
Univ. Autonoma	20	22	6	8	8	27	35
Atlas	20	22	7	6	9	29	36
Atletico Espanol	17	22	5	7	10	21	29

CLASSIFICA MARCATORI - 19 reti: Cabinho (Atlante); 18: Azuara (Nuevo Leon).

COLOMBIA

Cercasi stranieri

Le 14 squadre che parteciperanno al campionato colombiano della presente stagione sono in piena ristrutturazione.
Il campione 1979 è l'America di Cali, squadra che ha ottenuto il titolo dopo un'attesa durata circa 50 anni. L'America è diretta dal medico e tecnico colombiano Gabriel Ochoa Uribe. I dirigenti del Millionarios sono in attesa della decisione dell'uruguaiano Raul Betancur, che è il principale candidato a dirigere la squadra. Betancur ha diretto la nazionale giovanile dell'Uruguay nel mondiale di Tokyo 1979 e alla fine dello scorso dicembre è terminato il suo contratto con il Danubio di Montevideo. L'Independiente Medellin ha ingaggiato il goleador argentino Juan Josè Irigoyen, trasferito dal Millonarios per 200 mila dollari. Dal canto suo il Deportivo Pereira ha un poker di quattro attaccanti paraguaiani (Armando Torres, Elmo Cabrera, Victor Jara e Froilan Lopez), dal quale dovrà sceglierne uno.

MAROCCO

Gli invincibili due

Niente di nuovo dopo la 14. Pareggiano sia il Kenitra che l'US Mohammedia, e rimangono saldamente al comando.
14. GIORNATA: **Chabab-FAR 2-0; El Jadida-Raja 1-0; WAC-Tétouan 2-1; Beni Mellal-Sidi Kacem; Oujda-Marrakech 0-0; Meknes-FUS; Salé-USM Mohammedia 0-0; Kenitra-FES 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kenitra	31	13	6	6	1	21	9
US Moham	31	14	6	5	3	12	11
Salé	30	14	4	8	2	13	8
El Jadida	30	14	5	6	3	15	11
WAC	30	14	5	6	3	16	12
FUS	30	14	4	8	2	11	8
Fes	30	14	5	6	3	11	8
Chabab. Moham	29	13	6	4	3	19	14
Beni Meilal	27	14	3	7	4	12	15
Ouida	26	13	4	5	4	10	12
Raja	25	13	4	4	5	10	11
Tetouan	25	13	3	6	4	13	16
Meknes	25	14	1	9	4	13	20
FAR	24	13	4	2	8	17	16
Sidi Kacem	22	13	2	5	6	11	21
Marrakech	21	14	1	5	8	9	18

CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Driss (FAR); 7. Ouazzir (El Jadida).

ALGERIA

Kouba sorpasso

Dopo la 14., l'RS Kouba si porta nuovamente al comando della classifica.
13. GIORNATA: **Mahd-MP Alger 1-0; USK Alger-Belcourt 0-2; Kouba-USMH 1-0; IR Saha-Asnam 1-2; MP Oran-Batna 2-1; Guelma-Tizi Ouzou 1-0; DNC Alger-EP Sétif 0-0; Mascara-ASC Oran 2-1.**
14. GIORNATA: **Kouba-MP Oran 3-2; Belcourt-DNC Alger 0-1; MP Alger-Mascara 2-0; OSM-Tizi Ouzou 0-0; ASC Oran-Guelma 4-0; Sétif-Mahd 2-1; DNC Asnam-USK Alger 1-0; Batna-Ir Saha 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
RS Kouba	34	14	8	4	2	22	14
CM Belcourt	33	14	7	5	2	20	10
Mahd	32	14	7	4	3	23	8
Tizi-Ouzou	32	14	6	6	2	20	8
USMH	29	14	6	3	5	19	9
EP Sètif	29	14	6	3	5	21	16
ONC Asnam	29	14	6	3	5	14	16
MP Alger	28	14	5	4	5	16	17
ASC Oran	27	14	4	5	5	16	12
MP Oran	27	14	4	5	5	12	16
CN Batna	27	14	4	5	5	11	20
DNC Alger	27	14	5	3	6	17	15
Mascara	26	14	5	2	7	16	27
ESM Guelma	24	14	4	2	8	13	24
Ir Saha	23	14	3	3	8	10	23
USK Alger	21	14	0	7	7	8	17

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Bouala (Asuani); 8: Bel-Miloudi (Belcourt); 7: Assad (Kouba).

TELEX DAL MONDO

L'OLIMPICA AZZURRA PRENOTA UN POSTO A MOSCA

L'Under 21 Olimpica azzurra ha compiuto un altro passo verso la qualificazione alle Olimpiadi di Mosca vincendo mercoledì scorso per 2-0 ad Ankara contro la Turchia. Ora, per la qualificazione, all'Italia basta un pareggio in casa degli slavi (e una vittoria, scontata, con la Turchia). I prossimi impegni degli azzurri sono il 13 marzo in casa contro la Turchia, il 27 marzo in trasferta con la Jugoslavia (2 aprile Turchia-Jugoslavia). Ricordiamo che sino ad ora già 5 squadre sono qualificate per Mosca: URSS, Germania Est, Norvegia, Argentina e Colombia.
Italia: Galli, Osti, Tesser, Baresi F., Ferrario, Baresi G., Fanna, Tavola, Altobelli, Beccalossi, Ancelotti (Nicoletti 65').
Turchia: Pecenek, Oktay, Akblut, Ulucan, Sogutlu, Saral, Aydogan, Dogan, Timur, Ygit, Suvak (Yildiz 46').
Arbitro: Guruceta (Spa).
Marcatori: Altobelli rig. 71', Beccalossi 83'.

COPPA SVIZZERA - QUARTI: Aarau-Zurigo 0-1; Losanna-Grasshoppers 1-2; Young Boys-Servette 0-2; Lucerna-Xamax 2-1. Qualificati: Zurigo, Grasshoppers, Servette e Lucerna.

COPPA ALBANIA. FERMO il campionato si è disputata la finale di Coppa della Repubblica tra Labinoti e Partizani. Questi i risultati delle due partite di andata e ritorno: Labinoti-Partizani 1-1, 74' Ballgjini (P.), 87' Baba rig. (L.); Partizani-Labinoti 1-0, 15' Ragami rig. (P.). E' l'undecisima volta che il Partizani si aggiudica la competizione.

PARAGUAY - Il Cerro Porteno accompagnerà il Sol de America e l'Olimpia di Asuncion, rappresentando il Paraguay, nella fase eliminatoria della Coppa Libertadores contro le squadre cilene (Colo Colo ed O'Higgins). Il Cerro Porteno ha ottenuto questo diritto battendo il Libertad negli incontri di finale di un torneo «aperto e volontario» svoltosi a tale scopo.

MUNDIALITO - Calendario della manifestazione che si disputerà in Uruguay e vedrà impegnate le nazioni vincitrici di una Coppa del Mondo (Olanda al posto dell'Inghilterra). Gruppo A: Argentina, Uruguay, Italia. 29-12-80 Argentina-Uruguay; 30-12-80 Germania-Olanda; 2-1-81 Argentina (o Uruguay)-Italia; 3-2 81 Olanda (o Germania)-Brasile; 5-1-81 Italia-Uruguay (o Argentina); 6-1-81 Brasile-Germania (o Olanda).

IL MALMOE è in piena preparazione in vista della rivincita nella Coppa Intercontinentale contro l'Olimpia di Asuncion campione del Sudamerica e vincitore per 1-0 dell'incontro di andata giocato in Svezia. Il Malmoe, con i nuovi acquisti Ohlsson, 20 anni, proveniente da un club dilettante e Hansen, 29 anni centrocampista proveniente dall'AB di Copenaghen, ha disputato 4 incontri: 0-0 col Trelleborg, 2-2 col Frem (danese), 1-1 con l'Halmstadt campione svedese, 4-0 con il Kastrup.

CALENDARIO 7. gruppo Europeo di qualificazione ai mondiali '82 (tutte le partite nell' 81): 22-2 Malta-Polonia, 1-4 Malta-Germania Est; 2-5 Polonia-Germania Est; 10-10 Germania Est-Polonia; 9-1 Germania Est-Malta; 15-11 Polonia Malta. Da stabilire Germania Est-Malta.

CENTROAMERICA

COPPA INTERAMERICANA. Il FAS, squadra salvadoregna campione del centronordamerica e dei Caraibi, ha pareggiato 3-3 con l'Olimpia di Asuncion (Paraguay), campione del sudamerica, nella partita d'andata della Coppa Interamericana, disputata nello stadio «Cuzcatlan» di San Salvador, davanti a 20 mila spettatori. L'incontro è stato diretto dall'arbitro Carlos Alfaro, del Costarica. Le reti: 1' Solalinde (Olimpia), 27' Yaluk (Olimpia), 59' Casadei (FAS), 60' Isasi (Olimpia), 73' Abraham (FAS) su rigore, 81' Casadei (FAS). La partita di ritorno sarà disputata il 16 marzo ad Asuncion (Paraguay).

COSTARICA. Il Cartagines, della città di Cartago, ha vinto il torneo pentagonale finale e si è classificato per disputare la finale per il titolo di campione 1979-80 con l' Herediano, vincitore dei primi tre gironi.
10. GIORNATA: **Alajuela-Deportivo Saprissa 1-1; Cartagines-San Carlos 0-1. Riposava: Herediano.**
CLASSIFCA: **Cartagines punti 10; Alajuela, Dep. Saprissa e San Carlos 9; Erediano 3.**

GUATEMALA. Il Torneo ottogonale finale del campionato del Guatemala è terminato con tre squadre classificate a pari punti al primo posto, per cui si è reso necessario uno spareggio tra Comunicaciones, Coban Imperial e Municipal. Il Comuniciones è primo dopo le partite d'andata.
1. GIORNATA: **Municipal-Comunicaciones 0-0.**
2. GIORNATA: **Coban Imperial-Municipal 2-0.**
3. GIORNATA: **Comunicaciones-Coban Imperial 1-0.**
CLASSIFICA: **Comunicaciones punti 3; Coban Imperial 2; Municipal 1.**

ALL-STARS D'EUROPA

Alla vigilia della ripresa delle Coppe — e quindi del nostro concorso che premia i « supergiovani » europei — abbiamo fatto una carrellata sui talenti scoperti dal nostro giornale e intervistato il campione in carica, Garry Birtles

La galleria del «Bravo»

di **Stefano Germano**

COSI' LA CLASSIFICA 1980

MULLER Hansi (Stoccarda)	p. **114**
HERMAN Heinz (Grasshoppers)	**47***
EGLI Andrè (Grasshoppers)	**42***
ALTOBELLI Alessandro (Inter)	**37***
FANNA Pietro (Juventus)	**36**

Baresi G. (Inter) 34*; Petursson (Feyenoord) 33*; Greiner (Stoccarda) 31; Roussey (St. Etienne) 27; Arnesen (Ajax) 26; Cunningham (Real Madrid), Foerster K. H. (Stoccarda) 25; Tahamata (Ajax) 22; Vujovic S. (Ajduk) 21; Birtles (Nottingham F.) 20; Larios (St. Etienne) 18; Pasinato (Inter) 17*; Kranicar (Dinamo Zagabria)*, Lopez Ufarte (Real Sociedad)* 15; Anastopulos (Panionios)*, Ettori (Monaco)*, Hannes (Borussia M.), Lerby (Ajax), Zwicher (Zurigo)* 14; Rubio (At. Madrid) 13*; Allofs K. (Fortuna D.)*, Milosajevic (Stella Rossa)*, Sestic (Stella Rossa)* 12; Collovati (Milan)*, Garcia Navaja (Real Madrid), Kundert (Zurigo)*, Troost (Feijenoord)* 11; Pecout (Nantes), Serramondi (Servette)*, Trocha (Carl Zeiss Jena)*, Valke (PSV)*, Hofkens (Beveren)*, Mathaus (Borussia M.), Ringels (Borussia M.), Weber (Dinamo Dresda)*, Zwygart (Young Boys)* 10; Beattie (Ipswich)*, Desnika (Rijeka), Voordeckers (Standard Liegi)*, Zwahlen (Young Boys)* 9; Bessnov (Dinamo Kiev)*, Dutroit (Servette)*, Van de Korput (Feyenoord)* 8; Cooper (Rangers)*, Shenghelia (Dinamo Tbilisi)*; Arias (Valencia), Wehmeyer (Amburgo) 6; Klotz (Stoccarda), O' Leary (Arsenal) 4; Nachtweith (Eintracht F.), Rudwaleit (Dinamo Berlino), Wolf (Kaiserslautern) 3 Brady (Arsenal), Rix (Arsenal), Schumacker (Kaiserslautern), Vujovic Z. (Hajduk) 2; Blanker (Ajax), Cabrini (Juventus), Cop (Hajduk), Estella (Barcellona), Fleer (Borussia M.), Foerster B. (Stoccarda), Groh (Kaiserslautern), Marocchino (Juventus), Stapleton (Arsenal), Tendillo (Valencia) 1.

* compreso il bonus per l'eliminazione.

DOPO JIMMY CASE che si aggiudicò la prima edizione del « Bravo », fu un altro giocatore britannico — Garry Birtles, centravanti del Nottingham Forest — a piazzarsi al primo posto nell'edizione successiva e quando sembrava che un altro inglese — Tony Woodcock, egli pure del Forest — facesse tris, il suo trasferimento al Colonia lo ha tolto di classifica. E' Birtles, quindi, il campione in carica del nostro concorso per cui, alla vigilia della ripresa delle tre Coppe, abbiamo pensato di interrogarlo sul momento attuale del calcio europeo del quale è giustamente uno dei maggiori interpreti sia con la maglia del suo club sia con quello della nazionale britannica con la quale dovremmo vederlo il prossimo giugno alla fase finale degli « Europei ». E chissà che tra un paio d'anni non lo si possa vedere giocare domenicalmente nel nostro campionato: lui, per lo meno, non lo esclude.

— ALLORA Garry, il Nottingham va verso il bis di Coppa dei Campioni?

« Noi lo speriamo e anzi facciamo di tutto per realizzarlo anche se sappiamo benissimo che sarà difficile. A cominciare dal prossimo turno che ci proporrà i tedeschi della Dinamo Berlino, una squadra che dobbiamo assolutamente battere con largo scarto al City Ground se vogliamo andare avanti. Nel ritorno in Germania, infatti, ci sarà da sudare parecchio... ».

— Sempre in Germania però, lo scorso anno, otteneste una delle più belle vittorie della vostra storia... A Colonia, ricordi?

« Esatto: ma certe prove è difficilissimo ripeterle. E poi non dimentichiamo che la Dinamo Berlino è parecchio più quadrata del Colonia ».

— Oltre tutto, con voi, non ci sarà più Woodcock che, guarda caso, è finito proprio nel Colonia...

« Già, non ci sarà più Tony ma la squadra è ugualmente forte ».

— Stando a quello che fate in campionato si potrebbe dire il contrario...

« La nostra stagione è delle più faticose che ci siano per cui è difficilissimo centrare più di un obiettivo tanto più che da noi, oltre al campionato, c'è la Coppa di Lega, quella della F.A. e, per pochi... eletti, anche quella dei Campioni ».

— Ma senza Woodcock, il Forest è più forte o più debole?

« E' diverso e direi più inglese di prima anche perché non abbiamo più... brasiliani ».

— Ma secondo te, Woodcock ha fatto bene a trasferirsi in Germania?

« Come si fa a dare una risposta? Se Tony ha deciso così, avrà avuto le sue buone ragioni: finanziarie e tecniche voglio dire. Questo è poco ma certo ».

— Per una « star » che emigra, un'altra che ritorna: cosa pensi di Keegan rientrato in Inghilterra?

« Penso, che, verso i trent'anni, si abbia voglia di tornare a casa soprattutto quando, come è capitato a Kevin, all'estero si è guadagnato abbastanza per essersi assicurata una buona... vecchiaia. E poi adesso Keegan tiene soprattutto alla nazionale e, giocando in Inghilterra, gli sarà più facile allenarsi e, quindi, rendere al meglio ».

— Lo sai che c'è stato un periodo in cui si è dato Keegan quasi sicuro alla Juventus, il più amato club italiano?

« L'ho letto: solo che da voi non si sa ancora se gli stranieri continueranno ad essere "out" o no per cui non si può certo pretendere che uno aspetti. Anche perché, se lo facesse, rischierebbe di restare a piedi ».

— Ma uno come Keegan, che cosa potrebbe fare in Italia?

« Quello che fa dappertutto: gran gioco e un sacco di gol. Anche se, da voi, far centro è più difficile che da altre parti. Ma Kevin è talmente bravo... ».

— E tu verresti in Italia?

« Le mie opinioni le conosci: per me l'Inghilterra è la più bella nazione del mondo. Subito dopo, però, viene l'Italia e stai pur certo che mi piacerebbe moltissimo giocare dalle vostre parti. Solo che sono sotto contratto al Forest per altri due anni per cui, salvo che il mio club ceda il mio contratto, sino all'82 niente da fare ».

— Già l'82: ma pensi di andarci, in Spagna?

« Come turista ci vado tutti gli anni al mare; come calciatore vale lo stesso discorso che ho fatto per l'Italia; come nazionale... prima bisogna che l'Inghilterra si qualifichi ».

— Ma secondo te si qualificherà?

« Secondo me sì: dopo anni e anni, infatti, abbiamo finalmente una squadra degna del suo passato e delle sue tradizioni ma, soprattutto abbiamo, molta più gente in grado di ben figurare con la maglia della nazionale ».

— A proposito di... gente: hai visto giovani di valore in giro?

« Molti senz'altro no; qualcuno sì: nell'Arsenal, ad esempio, ce ne sono due o tre; altri due o tre sono nell'Hajduk e nelle altre squadre jugoslave; un paio ancora in Svizzera, ma niente di eccezionale. Poi ci sono i tedeschi con Hansi Muller in prima fila e con un discreto pacchetto di rincalzi. Non mi sembra, però, che ci sia il superstar tipo Woodcock... ».

— Torniamo al tuo futuro: hai firmato per il Forest sino all'82 e sta bene; non mi dire però che non hai avuto richieste...

« Oddio, di richieste ne ho avute. O meglio le ha

GARRY BIRTLES

All-Stars d'Europa/segue

avute il mio club: solo che non se ne è fatto nulla. Io, d'altra parte, a Nottingham ci sto benissimo. E chi sta bene in un posto, si sa, difficilmente si muove... ».

— Nemmeno per un pacco di sterline?

« A parte che a Nottingham guadagno quello che reputo giusto, non è però detto che al Forest ci diventi vecchio. Anche perché, sino a prova contraria, sono giovane. O no? ».

— Tu quindi non escludi un tuo trasferimento: ma dove ti piacerebbe andare?

« Visto che sino all'82 difficilmente mi muoverò, in seguito mi piacerebbe uscire dall'Inghilterra per cercar fortuna sul continente. Dove? I nomi che girano, in casi del genere, sono sempre quelli: Italia e Spagna. E, sia di qua sia di là, le alternative sono abbastanza limitate: Juventus o Inter o Milan da voi; Real o Barcellona in Spagna. Come vedi, c'è poco da correre... ».

— Hai detto Juventus, Inter e Milan, perché?

« Senz'altro sì: per un inglese, infatti, Torino e Milano sono le città più indicate sia per il clima sia per il tipo di vita che vi si può svolgere. Ho detto Juventus, Inter e Milan perché sono i tre club più famosi. Di tutti, poi, il più noto credo che sia la Juventus ».

— Che, come il Manchester United in Inghilterra, è la squadra più amata d'Italia...

« E anche questo è importante per un giocatore ».

— Solo che, in Italia, voi inglesi non avete un grosso passato: di grandi, infatti, ci sono stati soltanto John Charles (che però era gallese), Jimmy Greaves (che a Milano non ce la fece ad ambientarsi tanto che, vittima dello « spleen » tornò in patria) più Baker e Law a Torino (ma al Torino) che erano scozzesi. E allora?

« Allora io dico che i tempi sono cambiati e che oggi il mondo è diventato molto più piccolo. E, quindi, non esiste più problema ».

— Quindi tu in Italia ci verresti...

« Io sono un calciatore professionista e non ho preclusioni di nessun tipo per cui fai tu ».

— Passiamo al « Bravo »: Case il primo vincitore; tu il secondo: Woodcock che sembrava avviatissimo ad essere il terzo...

« E che lo sarebbe stato se non fosse passato al Colonia che non fa coppe. Anche così, però, penso che Tony sia il vincitore morale pur se quello effettivo mi pare sarà Muller, il miglior giovane attualmente in circolazione al punto che la maggior parte dei successi dello Stoccarda in campo internazionale li ha propiziati lui ».

— Dal « Bravo » al Mec: secondo te, c'è mercato all'estero per gli italiani?

« Sul piano tecnico senz'altro sì: gente come Graziani, Bettega, Paolo Rossi per citarne solo tre, potrebbe giocare tranquillamente dappertutto; sul piano economico, invece, direi che ci sono molti problemi e tutti di difficile soluzione: chi potrebbe, infatti, pagare quattro, cinque miliardi per avere un giocatore? E una volta pagata questa cifra, quanti soldi vorrebbe lui? ».

— Keegan però vuole oltre mezzo miliardo l'anno...

« Sì, però il mio contratto costa meno di un miliardo per cui tutto è infinitamente più facile ».

— A vedere Italia-Romania c'era Greenwood in avanscoperta. A fine partita si è augurato che Keegan... riesca ad evitare Tardelli...

« Ho sentito: penso però che Tardelli giochi come giochiamo noi e non sia assolutamente un "killer"; un uomo deciso, questo sì, ma non un assassino. E Keegan è uno che non si fa certo intimorire da nessun avversario... ».

— E Birtles?

« Birtles è uno che regge i colpi, anche i più pesanti ».

— Ma Birtles ci sarà a Roma?

« Birtles lo spera, anzi ci conta: il campionato d'Europa, infatti, è un appuntamento che pochi ci stanno a mancare. E anche se la concorrenza, in nazionale, è notevole, chissà che non ce la faccia anch'io a prendere lo stesso aereo di Keegan e C. ».

— A proposito, lo sai che Keegan per te stravede?

« L'ho letto da qualche parte e la cosa mi ha fatto piacere. Solo che Keegan non è l'allenatore della nazionale... ».

— Dicono però che sia uno che conta moltissimo nelle scelte di Greenwood...

« Questo non lo so: so però che ci terrei moltissimo a giocare a Roma e chissà che non ci riesca. E sai che bello sarebbe trovarmi con gente come Keegan, Trevor Francis, Woodcock e compagnia? Per ora questo è un sogno: ma chi può escludere che diventi realtà? □

QUESTA LA GALLERIA DEL « BRAVO »

Viv Anderson (Nottingham Forest)

Ernie Brandts (PSV Eindhoven)

Bruno Pezzey (Eintracht F.)

Antonio Cabrini (Juventus)

Ilie Balaci (Un. Crajova)

Hansi Muller (Stoccarda)

Tony Woodcock (Colonia)

Laurie Cunningham (Real Madrid)

Garry Birtles (Nottingham Forest)

Simon Tahamata (Ajax)

QUANDO decidemmo di istituire il « Bravo », ci ponemmo come traguardo principale di scoprire giocatori giovani e poco meno che sconosciuti per aiutarli a diventare noti. E sino ad ora non possiamo certamente lamentarci per i risultati conseguiti: nella prima edizione del premio, infatti, portammo alla ribalta Case e Balaci, Brandts e Cabrini, Del'Haye e Pezzey e Ponte e La Ling: un inglese, cioè, e un rumeno; un olandese e un italiano; un tedesco e un austriaco e uno svizzero e ancora un olandese. L'anno successivo fu la volta degli inglesi Birtles, Woodcock, Anderson (il primo « colored » ad aver giocato nella nazionale maggiore britannica) e Cunningham; dello jugoslavo Blagojevic, dello svizzero Sulser, dello spagnolo Carrasco (subito promosso in nazionale) oltre che di Altobelli, letteralmente esploso in questo campionato. La scoperta cui teniamo maggiormente, ad ogni modo, è quella di Tony Woodcock, il « brasiliano » di Nottingham, l'uomo la cui fantasia aveva trasformato il gioco degli « arcieri » di Clough facendolo divenire quanto di più... sudamericano si potesse vedere in Inghilterra. Le partite disputate da Woodcock lo scorso anno in Coppa dei Campioni gli hanno meritato più volte la qualifica di migliore in campo e quelle di quest'anno gli avevano valso il primo posto nella classifica del «Bravo». E se il biondo centrocampista non si fosse trasferito al Colonia, squadra fuori dal giro dei tornei interclub europei, con ogni probabilità sarebbe stato lui il terzo giocatore inglese ad aggiudicarsi consecutivamente il nostro premio. Anche così, ad ogni modo, Woodcock un suo posto nella storia del calcio di questi ultimi anni se lo è guadagnato largamente. A noi il non piccolo merito di aver parlato di lui quando era ancora praticamente sconosciuto, vedendo giusto. □

Jean Luc Ettori (Monaco) (Portiere)

Quasi sconosciuto in Europa, è tra i tecnici brasiliani più noti: da giocatore fu il primo a esprimersi da « voltador » anticipando il più famoso Zagalo. Ma è da allenatore che ha conseguito i successi fino a sostituire Coutinho sulla panchina del Brasile

C'è Santana: hai chiuso!

di **Renato C. Rotta**

« GELATI SANTANA », I MIGLIORI DEL MONDO

TELE' SANTANA è uomo dal carattere riservato. Lavoratore accanito, crede ciecamente nella validità della preparazione fisica e le squadre da lui dirette hanno sempre corso molto e posseduto molta grinta. In certo senso, è un « isolato » fra i tecnici brasiliani perché non fa parte della schiera (numerosa) degli offensivisti, ma neppure di quella (esigua) dei difensivisti. Nonostante i suoi trascorsi di « voltador », nelle squadre da lui dirette difficilmente ha utilizzato ali tattiche o tornanti.. E' considerato uomo piuttosto « tirato », quasi un avaro, che ha saputo impiegare molto bene il denaro guadagnato come tecnico: a Rio de Janeiro ha impiantato una catena di gelaterie che gli fruttano lauti guadagni e si dice che i gelati Santana siano i migliori del Brasile. Come giocatore, i guadagni di « Telé » sono stati modesti, ma l'uomo si è saputo rifare in un decennio di carriera di tecnico tutta dedicata a grandissimi club: quelli, per intenderci, che pagano lauti ingaggi, e che sono nelle quattro capitali riconosciute del calcio brasiliano: Rio de Janeiro (Fluminense, e Botafogo), Sao Paulo (Sao Paulo e a Palmeiras), Belo Horizonte (Atletico) e Porto Alegre (Gremio). Santana è sposato con Ivonete ed ha due figli, Sandra e Renato.

RIO DE JANEIRO - «Telé» — nome completo Telé Santana Filho — classe 1931, autentico «mineiro» di Itabirito, tessera numero 07 di «socio fundador» della A.B.T.F. (Associacao Brasileira Treinadóres de Futebol fondata il 7 luglio 1975) piuttosto sconosciuto in Europa ed in Italia dove però, a spese sue, ha spesso compiuto viaggi di studio è considerato in Brasile, da almeno un decennio, un tecnico fra i più validi e preparati. E', insomma, un «nome», una garanzia, essendo diventato un grosso allenatore dopo essere stato un giocatore «poco brasiliano», certamente non artista, ma sempre di altissimo anche se oscuro rendimento. Come giocatore, «Telé» è stato un vero e proprio Zagàlo ante litteram perché, anche se coetaneo della celebre ala di Flamengo, Botafogo e nazionale ed in attività negli stessi suoi anni, ben cinque anni prima di Zagàlo aveva portato sui campi di calcio brasiliani la inconsueta — per quei tempi — figura della cosiddetta ala tattica.

SANTANA IN TRE... VERSIONI

RISERVA - «Telé», che aveva iniziato numero 9 nelle giovanili del Botafogo, nel 1951, appena ventenne, passa al Fluminense come modesta riserva del celebre, ombroso, goleador Carlyle. Nel club tricolore trova il tecnico Zezé Moreira che, con notevole intuito, scopre subito le notevoli qualità podistiche e di resistenza del ragazzo, un vero e proprio mulo obbediente ed al servizio completo — senza mai discutere — del tecnico e dei suoi ben più celebri compagni di squadra fra i quali svettano il portiere Castilho, il difensore Pindaro, ma soprattutto un negro allora ventitreenne soltanto, ma autorevolissimo, importantissimo padrino: Waldir Pereira detto «Didi» che, esentato dagli allenamenti e soprattutto dalla aborrita «ginàstica», conduce vita da play boy, ma durante gli incontri è invariabilmente il migliore in campo. «Telé» diviene quindi «voltador» anche perché Zezé Moreira è pienamente assecondato da Didi che nel ragazzo settepolmoni vede, per sé, un grosso aiuto a centrocampo. Il Fluminense con Castilho in porta; Pindaro e Pinheiro terzini; Vitor, Edson, Lafayete «medios»; Didi centrocampo cervellone, Carlyle centravanti goleador (25 reti), Orlando mezza punta, Robson ala sinistra e Telé a sgobbare sulla destra come «voltador» è campione carioca 1951. Telé, il più giovane ed il più sgobbone della squadra, riesce anche a segnare 10 reti! «Telé» resta dieci anni al Fluminense e nel 1959, ha la soddisfazione di vincere ancora il campionato. « Telé » chiude poi la carriera di giocatore nella squadra paulista del Guarani di Campinas dove lo ha voluto il tecnico Elba da Padua detto «Tim». E' l'inizio del 1969 e Telé accetta la direzione delle squadre giovanili del Fluminense.

INIZIO SPRINT - Come tecnico, «Telé» ha una partenza fulminea e fortunata. Nello stesso 1969 il Fluminense è in crisi: «Evaristo» de Macedo l'ex asso del Flamengo e del Barcellona di Helenio Herrera, un tecnico duro e «disciplinador», contestato da dirigenti, giocatori e «torcida» — viene silurato durante il campionato carioca e dopo che la folla ha tentato l'assalto alla sede tricolore. La squadra — a pezzi e demoralizzatissima — passa con gesto di autentico coraggio del presidente Francisco Leitao Laport, a Telé Santana il quale lancia subito ai giocatori il suo motto: «disciplina sem escravidao», che tradotto sarebbe: disciplina sì, schiavitù no.

« Telé » ricostruisce letteralmente il Fluminense e l'annata, da fallimentare, diviene esaltante e ricca di prestigiosi risultati con la conquista del campionato carioca e della Taca Guanabara. Il tutto con gli stessi uomini di «Evaristo» e cioè: Felix; Oliveira, Galhardo, Assis, Marco Antonio; Denilson, Didi (che naturalmente non ha nulla a che vedere col vecchio asso); Cafuringa, Ivair, Flavio e Lula. Nel 1970, Telé Santana riceve una grossa offerta che gli dà la possibilità, tanto desiderata, di ritornare nella regione che lo ha visto nascere: lo vuole infatti l'Atletico Mineiro di Belo Horizonte e Telé accetta con entusiasmo lasciando la panchina tricolore a Paulo Amaral. A Belo Horizonte, Telé compie il suo autentico capolavoro perché porta la squadra bianconera alla vittoria nel 1. campionato nazionale brasiliano (1971) e la grande vittoria è resa ancor più valida perché preceduta, nel 1970, dalla conquista del titolo «mineiro» che da anni, sfuggiva all'Atletico. Per la storia, questa la formazione dell'Atletico Mineiro di Telé Santana primo campione nazionale brasiliano, una squadra senza un «nazionale»: Renato; Humberto, Grapete, Vantuir, Oldair; Vanderley, Ramos; Ronaldo, Dario, Lola, Tiao. «Telé» resta alla direzione dell'Atletico Mineiro per tre anni ed all'inizio del 1973 si trasferisce nella capitale «paulista» prendendo le redini del Sao Paulo dove regge soltanto sette mesi. In luglio, rassegna le dimissioni e rientra a Belo Horizonte per riassumere la direzione dell'Atletico Mineiro sino all'ottobre del 1975. Si trasferisce poi, dopo due anni di successi, all'inizio del 1976, a Rio de Janeiro sostituendo Zagàlo alla guida del Botafogo dove ripete l'infelice esperienza paulista e resiste soltanto sino a maggio quando lo sostituisce Paulo Amaral. In settembre, è a Porto Alegre dove assume la direzione del Gremio al posto dell'esonerato Paulo Lumumba.

Nel 1977 il Gremio, sotto la sua guida, conquista il titolo «gaucho» del Rio Grande do Sul. Lasciato il Gremio ad Orlando Fantoni, «Telé» ritenta nel 1979 la piazza «paulista» passando al Palmeiras dove riesce a riportare la squadra «esmeraldina» ai fastigi di un tempo. Una rivincita personale per un tecnico valido e preparato. □

In Francia è nata una stella: si chiama Yannick Stopyra ed è figlio d'arte...

Cocco di babbo

PARIGI - Yannick Stopyra, 19 anni, centravanti del Sochaux è, almeno per me, l'uomo del giorno del calcio francese. Oltr'alpe se lo « coccolano » già in parecchi anche se, per ora, è soltanto una bella promessa, ma la simpatia e l'accondiscendenza che circondano il ragazzo sembrano far tornare ai tempi in cui « sua maestà » Platini muoverà i primi passi nel football che conta. Stopyra si fa ammirare e fa discutere: a soli 19 anni guida l'attacco della squadra-rivelazione del campionato francese, ha segnato 12 gol in 24 giornate di campionato e nessuno su rigore: un dato che conta perché Onnis, Kostedde e Rep, tutti stranieri, che lo precedono nella classifica dei « bombers » transalpini, hanno avuto tutti almeno tre rigori (Rep addirittura quattro) per arrotondare il loro bottino di reti. Stopyra, un francese autentico che segna, è quanto basta per stuzzicare il solito orgoglio sciovinistico di Parigi e dintorni soprattutto adesso che Hidalgo lo ha convocato tra i « coqs » che giocheranno contro la Grecia. Il CT transalpino lo seguiva da tempo e, dopo aver detto che il suo posto migliore era nell'Olimpica, lo ha promosso alla prima squadra rendendo felice chi vede nel ragazzo di Sochaux l'erede di Bernard Lacombe alla guida dell'attacco dei « blù » di Francia, ancor più di Pecout del Nantes che sembrava il suo successore naturale.

FotoFranceFootball

YANNICK STOPYRA

FIGLIO D'ARTE. Fisicamente ben dotato, piuttosto timido di carattere, Stopyra è « figlio d'arte »: suo padre, infatti, è un ex giocatore del Monaco che giocò anche in nazionale. Le doti migliori di Yannick sono l'opportunismo, il gioco di testa (è andato a segno cinque volte in questo modo) e la gran carica che dà al suo gioco. Per i tifosi, l'attaccante del futuro è proprio lui. Più perplessi, invece, sembrano i suoi colleghi: « France Foot 2 », ha condotto un mini-referendum fra un gruppetto di calciatori per sapere chi avrebbero preferito, fra Stopyra e Pecout, come futuro centravanti della nazionale e tutti hanno scelto Pecout. Solo i monegaschi Ettori e Onnis, forse per un improbabile ricordo del padre, hanno votato per Stopyra. Quanto a Bernard Lacombe, indiziato a lasciare il posto in nazionale, ad uno dei due, sembra aver già scelto Stopyra: *« Sarà lui il mio successore in nazionale »* ha detto, appena uscito dal campo in cui il suo Bordeaux era stato duramente sconfitto dal Sochaux: 3-0 il risultato finale, siglato interamente da Stopyra.

Bruno Monticone

AMBURGO

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1887

STADIO - Volksparkstadion - 62.000 spettatori
INDIRIZZO - Rothenbaumchausse 115, 2000 Hamburg 13
VITTORIE NAZIONALI - 4 scudetti di Germania Ovest 1923, 1928, 1960, 1979. 2 Coppa di Germania 1963, 1967.
VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa Coppe 1977.

REIMANN

NOGLY

KARGUS

KEEGAN E I CORTIGIANI

NELLA ROSA 79-80 dell'Amburgo, oltre a Keegan vi sono altri giocatori di valore come Kaltz, Hartwig e il centravanti Hrubesch.

KARGUS RUDY, 27 anni, portiere, alto m 1,83, peso kg 76. E' uno dei candidati alla successione di Maier quale portiere della nazionale

BULJAN IVO, 30 anni, difensore, alto m 1,86, peso kg 86. Jugoslavo, al club dal 1977 proveniente dall'Hajduk. 30 presenze in nazionale jugoslava. 51 presenze in campionato.

HIDIEN PETER, 26 anni, difensore, alto m 1,78, peso kg 80. All'Amburgo dal 1971 ma solo nelle ultime due stagioni promosso fra i titolari.

JAKOBS DIETMAR, 26 anni, difensore, alto m 1,80, peso kg 73. Giunto all'Amburgo nell'estate scorsa proveniente dal Duisburg.

KALTZ MANFRED, 27 anni, difensore, alto m 1,83, peso kg 78. Al club dal 1971, eletto miglior calciatore tedesco del 1979. Con 33 presenze è il capitano della nazionale

NOGLY PETER, 33 anni, difensore, alto m 1,84, peso kg 75. Al club dal 1969 è il capitano e gioca libero. 4 presenze in nazionale, oltre 300 in campionato.

HARTWIG WILLIAM, 25 anni, centrocampista, alto m 1,87, peso kg 81. Al club dal 1978. 2 presenze in nazionale. Buona tecnica, ottimo incontrista

MAGATH FELIX, 26 anni, centrocampista, alto m 1,76, peso kg 74. Al club dal 1976.

MEMERING CASPAR, 26 anni, centrocampista, alto m 1,78, peso kg 71. Al club dal 1971, 2 presenze in nazionale. Il più «difensivo» fra gli uomini del centrocampo. Circa 250 presenze in campionato.

HRUBESCH HORST, 28 anni, alto m 1,87 peso kg 88, attaccante, al club dal 1978 proveniente dall'Essen. 3 presenze nella nazionale B.

KEVIN KEEGAN, 29 anni, attaccante, alto m 1,69, peso kg 68. Al club dal 1977 proveniente dal Liverpool.

REIMANN WILLI, 30 anni, ataccante, alto m 1,78, peso kg 71. Al club dal 1974 proveniente dall'Hannover.

MILEWSKI JURGEN, 23 anni, attaccante, alto m 1,71, peso kg 70. Giunto al club nel dicembre '79 proveniente dall'Hertha.

CAMPIONATO 1979-80

1) Bochum-Amburgo 0-3
2) Amburgo-Borussia M. 3-0
3) Bayern-Amburgo 1-1
4) Amburgo-Hertha 5-1
5) Duisburg-Amburgo 3-0
6) Amburgo-Kaiserslautern 1-0
7) Eintracht F.-Amburgo 3-2
8) Amburgo-Colonia 3-0
9) Werder Brema-Amburgo 1-1
10) Amburgo-Uerdingen 2-2
11) Monaco 1860-Amburgo 0-2
12) Amburgo-Dortmund 4-0
13) Fortuna Duss.-Amburgo 1-1
14) Amburgo-Stoccarda 3-2
15) Eintracht B.-Amburgo 1-1
16) Amburgo-Laverkusen 3-0
17) Schalke 04-Amburgo 1-0
18) Amburgo-Bochum 3-1
19) Borussia M.-Amburgo 2-2
20) Amburgo-Bayern 3-1

BILANCIO - 28 punti, 20 partite giocate, 11 vinte, 6 nulle, 3 perse, 43 reti fatte, 20 subite.

JAKOBS

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

1961 - Young Boys-Amburgo 3-3 e 0-5; Burnley-Amburgo 3-1 e 1-4; Barcellona-Amburgo 1-0, 1-2 e 3-2 eliminato semifinale.

COPPA DELLE COPPE

1964 - Amburgo-Union Luxembourg 4-0 e 3-2; Barcellona-Amburgo 4-4, 0-0 e 2-3; Amburgo-Lione 1-1 e 0-2 eliminato quarti.

1968 - Amburgo-Randers Freja 5-3 e 2-0; Wisla-Amburgo 0-1 e 0-4; Amburgo-Lione 2-0 e 0-2; Amburgo-Cardiff 1-1 e 2-3; Milan-Amburgo (finale) 2-0.

1977 - Amburgo-Keflavik 3-0 e 1-1; Amburgo-Midlethonian 4-2 e 4-1; MTK-Amburgo 1-1 e 1-4; Atletico Madrid-Amburgo 3-1 e 0-3; Amburgo-Anderlecht (finale) 2-0 vince il titolo.

1978 - Amburgo-Repais 8-1 e 5-2; Anderlecht-Amburgo 1-1 e 2-1 eliminato ottavi.

COPPA UEFA

1969 - Metz-Amburgo 1-4 e 2-3; Amburgo-Slavia 4-1 e 1-3; Amburgo-Hibernian 1-0 e 1-2; Goztepe-Amburgo forfait eliminato quarti.

1971 - La Gantoise-Amburgo 0-1 e 1-7; Din. Zagabria-Amburgo 4-0 e 0-1 eliminato sedicesimi.

1972 - Amburgo-St. Johnstone 2-1 e 0-3 eliminato trentaduesimi.

1975 - Amburgo-Bohemians 3-0 e 1-0; Amburgo-Brasov 8-0 e 2-1; Amburgo-Din. Dresda 4-1 e 2-2; Juventus-Amburgo 2-0 e 0-0 eliminato quarti.

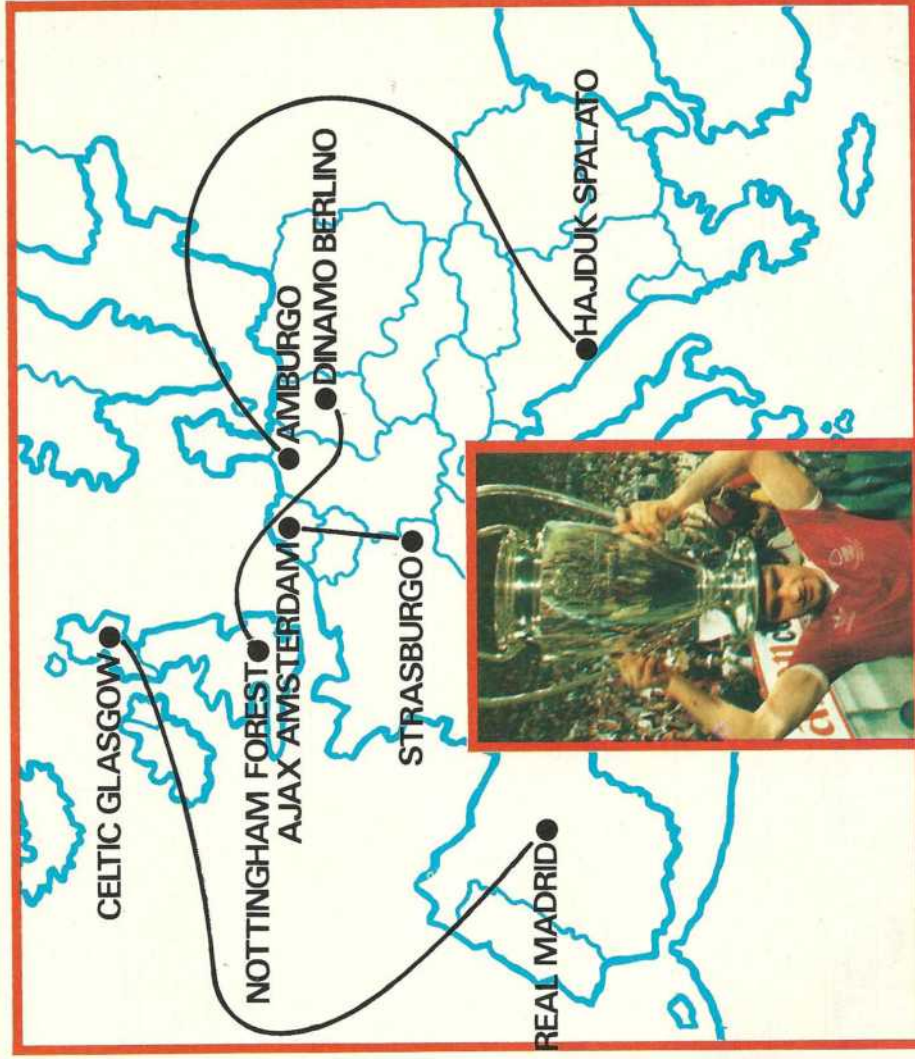
1976 - Young Boys-Amburgo 0-0 e 2-4; Stella Rossa-Amburgo 1-1 e 0-4 eliminato sedicesimi.

STACCATE LE 16 PAGINE CENTRALI. PIEGARE LUNGO QUESTA LINEA TENENDO ESTERNA LA PRIMA PAGINA. TAGLIARE IL LATO CHE RIMANE CHIUSO

I QUADERNI EUROPEI 4

del GUERIN SPORTIVO

CELTIC GLASGOW
NOTTINGHAM FOREST
AJAX AMSTERDAM
AMBURGO
DINAMO BERLINO
STRASBURGO
REAL MADRID
HAJDUK SPALATO

LLOYD (FOREST) E LA COPPA CAMPIONI '79

COPPA DEI CAMPIONI 1980

a cura di **Stefano Germano** e **Luciano Pedrelli**

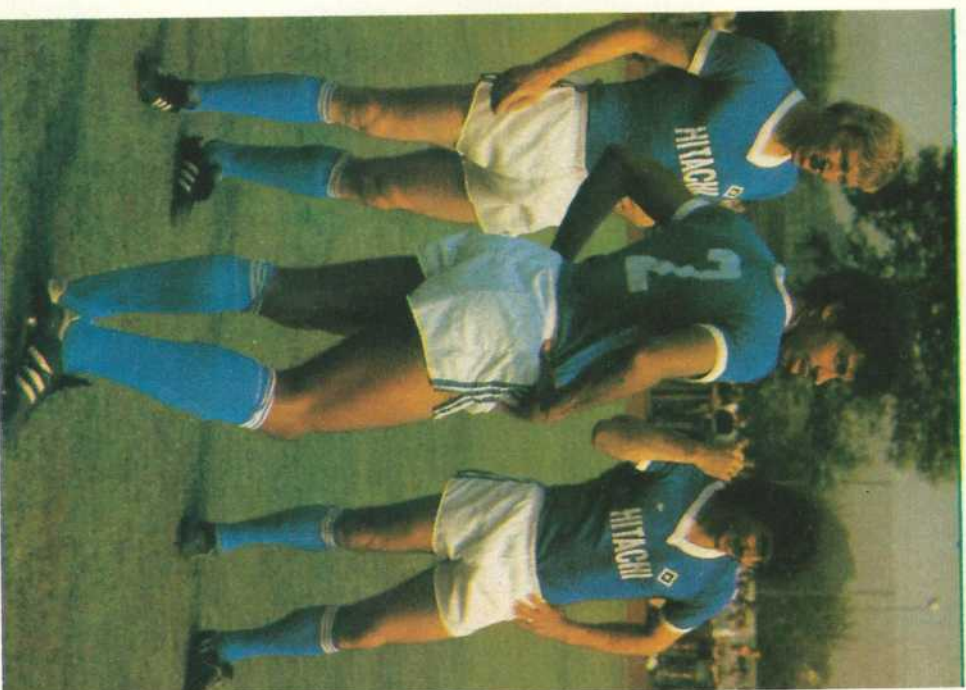
COPPA DEI CAMPIONI 1980: TUTTI I RISULTATI E I MARCATORI

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (19 settembre 1979)	RITORNO (3 ottobre 1979)
Milan **Porto**	0 0	0 1 - Duda 60'
Liverpool **Dinamo Tbilisi**	2 - Johnson 20', Case 45' 1 - Chivadze 33'	0 3 - Gutsayev 10', Shengelya 75', Chivadze (r) 82'
Arges Pitesti **AEK Atene**	3 - Nicolae 49' e 80', Radu 65' 0	0 2 - aut. Ivan 10', Vladic 20'
Partizani **Celtic**	1 - Murati 35' 0	1 - aut. Sneddon 16' 4 - Mc Donald 20', Aitken 22', Davidson 36', Mc Cluskey 44'
Levski Spartak **Real Madrid**	0 1 - Roberto Martinez 26'	0 2 - Del Bosque 21', Cunningham (r) 32'
Ujpest **Dukla Praga**	3 - Sarlos 43', Nagy 65', Fazekas (r) 71' 2 - Gajdusek 3', Nehoda 60'	0 2 - Vizek 24', Nehoda 88'
Start Kristiansand **Strasburgo**	1 - Ervik 78' 2 - Piasecki 42' e 75'	0 4 - Carlos Bianchi 13', 39' e 68', Decastel 75'
HJK Helsinki **Ajax**	1 - Rautiainen (r) 50' 8 - Lerby 6' e 30', Tahamata 20' e 71' Arnesen 37' e 69', Krol (r) 53', La Ling 63'	1 - Toivola 85' 8 - Blanker 15', 52', 61' e 87', Krol 7' e 79', Everse 21', Lerby 27'
Valur **Amburgo**	0 3 - Hrubesch 18' e 26', Buljan 77'	1 - Edvaldsson 82' 2 - Hrubesch 50', Wehmeyer 74'
Nottingham **Oester Vaxioe**	2 - Bowyer 62' e 74' 0	1 - Woodcock 80' 1 - Nordgren 53'
Hajduk **Trabzonspor**	0 1 - Primorac (r) 65'	1 - Georgevic 44' 0
Dinamo Berlino **Ruch Chorzow**	4 - Netz 3', Pelka 19' e 80', Riediger 27' 1 - Wycislik 87'	0 0
Vejle **Austria Vienna**	3 - Andersen 8', Rasmussen 10' Soerensen (r) 52' 2 - Baumeister 35' Schachner 85'	1 - Brylle 35' 1 - Gasselich 52'
Dundalk **Hibernians**	2 - Carlile 35', Devine 75' 0	0 1 - Vella 61'
Red Boys **Omonia**	2 - Di Domenico (r) 20', Wagner 69' 1 - Patikis 35'	1 - Muller 43' 6 - Kajafas 7', 48', 70' e 73', Kanaris 9', Filippos 40'
Servette **Beveren**	3 - aut. Van Genechtem 2', Koutas 70', Hamberg 85' 1 - Janssens 4'	1 - Barberis 37' 1 - Albert (r) 18'

SECONDO TURNO

INCONTRO	RITORNO (7 novembre 1979)	ANDATA (24 ottobre 1979)
Nottingham **Arges Pitesti**	2 - Woodcok 13', Birtles 17' 0	2 - Bowyer 5', Birtles 23' 1 - Barbulescu rig. 60'
Vejle **Hajduk**	0 3 - Surjak 4', Jujowicz 53', Salov 65'	2 - Brille 21', Ostersen 70' 1 - Z. Vujovic 63'
Amburgo **Dinamo Tbilisi**	3 - Muchiri aut. 37', Keegan 53', Hartwig 74' 1 - Kipiani 30'	3 - Keegan 34', Hrubesch 41', Buljan 56' 2 - Gutsayev 5', Kipiani 45'
Celtic Glasgow **Dundalk**	3 - Mc Donald 4', Mc Cluskey 30', Burns 33' 2 - Muckian 31', Lawlor 62'	0 0
Ajax **Omonia**	10 - Lerby 14', 28', 44', 72' e 74'; Krol 54' rig. Arnesen 59', Blanker 66', 82' e 87' 0	0 4 - Tsikkos 10', Demetrios 15', Kajafas 39' e 56'
Dinamo Berlino **Servette**	2 - Pelka 7', Netz 10' 1 - Cucinotta 67'	2 - Noak 33', Terletzki 81' 2 - Hamberg 85', Barberis 90'
Dukla Praga **Strasburgo**	1 - Vizek rig. 9' 0	0 2 - Piasecki 70', Decastel 107'
Porto **Real Madrid**	2 - Gomes 34' e rig. 38' 1 - Cunningham 47'	0 1 - Benito 72'

L'AMBURGO 79-80

DA SINISTRA: HRUBESCH, HARTWIG, KEEGAN

KALTZ

AMBURGO

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Un miracolo chiamato Keegan

A 93 ANNI (è stato infatti fondato nel 1887) l'Hamburger Sport Verein, ossia l'Associazione Sportiva Amburghese, è una polisportiva che pratica ben 18 specialità e che può contare sul fattivo apporto di 4400 tesserati. Il fiore all'occhiello del club anseatico è comunque il calcio e la sua squadra professionistica è tanto importante da potersi considerare un fenomeno a sé stante. Nella storia dell'Amburgo, sono cinque i titoli conquistati: tre negli Anni Venti (1922, 1923, 1928), uno nel 1960 e l'ultimo lo scorso anno. Il più importante.

UN PROBLEMA. Papà riconosciuto dell'Amburgo di oggi è Peter Krohn, un uomo che spiega così la non appartenenza del suo club a quella super élite del calcio tedesco che è rappresentata, ad esempio, dallo Schalke o dal Bayern; dal Borussia di Moenchengladbach o dal Norimberga: *« Il nostro pubblico è tra i più difficili che ci siano: prontissimo a seguirci quando la squadra va bene, è altrettanto pronto a disertare lo stadio nei momenti difficili. E senza pubblico tutti i risultati, anche il più semplice, diventa difficilissimo giacché senza soldi non si combina niente... »*. Nell'ultimo quinquennio, però, la situazione ha subito una netta inversione di tendenza: un po' con la pubblicità, un po' facendo ricorso a tutte le operazioni promozionali possibili non escluse quella demagogiche, l'Amburgo è diventata una « star » europea e certi problemi non esistono praticamente più.

BRACCIO E MENTE. Se in futuro ci sarà qualcuno che vorrà scrivere la storia dell'Amburgo, dovrà dividerla in due periodi: quello precedente all'arrivo di Keegan e quello successivo, un po' come capita nella musica leggera coi Beatles che sono lo spartiacque tra ciò che offriva il mercato prima del « Merseysound » e dopo. E non è senza ragione, forse, che le due grandi « rivoluzioni » siano nate nella stessa città: Liverpool. Ma se Keegan è stato il... braccio di questo salto di qualità, ad averlo propiziato è stato Gunther Netzer, il biondo ex nazionale tedesco che, divenuto general manager del club amburghese è stato l'uomo che ha saputo muovere meglio i fili economici del club.

« Fare il bis con l'Amburgo dopo aver già vinto la Coppa con il Liverpool — dice Keegan — *mi piacerebbe moltissimo: sarebbe l'addio migliore al mio ormai ex pubblico ».*

COME GIOCA

ADESSO che Maier ha smesso, Kargus è in corsa per succedergli e, davanti a lui, la linea dei difensori vede Buljan, Nogly, Jakobs e Kaltz. A centrocampo operano Hartwig, Magath, Memering con Keegan tornante mentre in avanti Hrubesch, e Reimann (o Milewski) sono il duo di punta.
SCHEMA: 4-4-2

1 KARGUS
2 KALTZ 4 JACOBS 5 NOGLY 3 MEMERING
6 HARTWIG 8 BULJAN
7 KEEGAN 10 MAGATH
9 HRUBESCH 11 REIMANN

L'ALLENATORE

BRANKO ZEBEC

Branko Zebec il perfezionista

SADICO O TRANQUILLO PROFESSORE? Ecco il dilemma che Zebec suggerisce: secondo alcuni (i giocatori soprattutto) il tecnico dell'Amburgo è impastato di sadismo mentre secondo altri è un tranquillo professore che, invece di insegnare matematica o latino, insegna calcio. La cosa certa, ad ogni modo, è che, con lui alla testa, l'Amburgo è diventato una delle più forti squadre europee.

L'INTERVISTA. « Sono un perfezionista e il pallone mi fa letteralmente impazzire. Tutti parlano di calcio totale ma nessuno l'ha mai praticato e io vorrei tanto colmare la lacuna con l'Amburgo. Per me, in una squadra, l'allenatore deve essere seguito ciecamente anche quando sbaglia: quando giocavo mi sono trovato più di una volta in questa situazione ma non ho mai contestato le decisioni del tecnico anche se vedevo che erano sbagliate. A comandare ci vuole una sola persona: e sino a quando in una squadra ci sono io, anche se a qualcuno non va bene quello che faccio, non mi va assolutamente di cambiare. E' una questione di principio, un fatto di stile: la pensavo così quando ero dall'altra parte della barricata, pretendo la pensino così gli altri adesso che sono da questa ».

FotoThomas

SOREN LERBY (AJAX)

IL CANNONIERE

Soren Lerby il danese-totale

PER LA VERITA', il primato che Soren Lerby si è guadagnato nei quattro incontri di Coppa dei Campioni 79-80 va ancora verificato. D'accordo, ha segnato 8 reti, ma gli avversari incontrati dall'Ajax erano ben poca cosa, l'HJK di Helsinki e l'Omonia Nicosia. E i panni di cannoniere, Lerby, danese nato l'1 febbraio 1958 non li ha mai vestiti. Nella nazionale danese e nell'Ajax al quale è arrivato all'età di 17 anni ha piuttosto compiti di «sgobbatore» e assieme a Schoenacker è il motorino del centrocampo più votato alla fase di interdizione e costruzione del gioco che non a quella di risolutore insomma, un uomo adatto a proseguire la tradizione del calcio-totale praticato dall'Ajax dei tempo d'oro. Ma evidentemente, i 3 gol segnati all'HJK e i 5 all'Omonia sono frutto di qualche licenza che si è preso considerata la poca pericolosità degli avversari. Vanta una ventina di presenze in nazionale.

CLASSIFICA MARCATORI

8 RETI: **Lerby** (Ajax).

7 RETI: **Blancker** (Ajax).

6 RETI: **Kajafas** (Omonia).

4 RETI: **Krol** (Ajax), **Hrubesch** (Amburgo).

3 RETI: **Pelka** (Dinamo Berlino), **Bianchi** e **Piasecki** (Strasburgo), **Arnesen** (Ajax), **Bowyer** (Nottingham).

2 RETI: **Woodcock** e **Birtles** (Nottingham), **Mc Donald** e **Mc Cluskey** (Celtic), **Nehoda** e **Vizek** (Dukla), **Netz** (Din. Berlino), **Gomes** (Portogallo), **Cunningham** (Real Madrid), **Chivadze**, **Kipiani** e **Gutsayev** (Din. Tbilisi), **Nicolae** (Arges), **Keegan** e **Buljan** (Amburgo), **Brille** (Vejle), **Barberis** e **Hamberg** (Servette), **Decastel** (Strasburgo).

GLI ARBITRI

ANDATA (5 MARZO)	COPPA CAMPIONI	RITORNO (19 marzo)
Foote (Scozia)	**Amburgo-Hajduk**	**Doerflinger** (Svizz.)
Ponnet (Belgio)	**Notting. F.-Din. B.**	**Delmer** (Francia)
Woehrer (Austria)	**Strasburgo-Ajax**	**Courtney** (Ingh.)
Lattanzi (Italia)	**Celtic-Real Madrid**	**Palotai** (Ungheria)

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

5 E 19 MARZO: andata e riorno quarti di finale delle tre Coppe.
9 E 29 APRILE: andata e ritorno semifinali delle tre Coppe
7 MAGGIO: finale andata Coppa UEFA
14 MAGGIO: finale Coppa delle Coppe a Bruxelles
21 MAGGIO: finale ritorno Coppa UEFA
28 MAGGIO: finale Coppa dei Campioni a Madrid

ALBO D'ORO

LA SPAGNA con 6 titoli è la nazione più vittoriosa. Seguono con 4 coppe vinte Italia, Inghilterra e Olanda; con 3 la Germania Ovest.

1956	**Real Madrid**	Spagna	1968	**Manchester U.**	Inghil.
1957	**Real Madrid**	Spagna	1969	**Milan**	Italia
1958	**Real Madrid**	Spagna	1970	**Feijenoord**	Olanda
1959	**Real Madrid**	Spagna	1971	**Ajax**	Olanda
1960	**Real Madrid**	Spagna	1972	**Ajax**	Olanda
1961	**Benfica**	Portogallo	1973	**Ajax**	Olanda
1962	**Benfica**	Portogallo	1974	**Bayern**	Germanio O.
1963	**Milan**	Italia	1975	**Bayern**	Germania O.
1964	**Inter**	italia	1976	**Bayern**	Germanio O.
1965	**Inter**	Italia	1977	**Liverpool**	Inghilterra
1966	**Real Madrid**	Spagna	1978	**Liverpool**	Inghilterra
1967	**Celtic**	Scozia	1979	**Nottingham**	Inghilterra

CLASSIFICA GENERALE UEFA VALIDA PER LA STAGIONE 1981-82

L'Italia avrà solo due club nelle Coppe 1981 e 1982

RIASSUMIAMO la situazione della classifica UEFA per indici di rendimento dopo la disputa degli ottavi delle tre Coppe 79-80. La graduatoria per nazioni è stilata in base ai risultati ottenuti dalle squadre di ciascun paese nelle tre competizioni lungo un arco di cinque stagioni e serve ad assegnare i posti spettanti a ciascuna nazione dalla Coppa UEFA 1980-81 in avanti. Secondo questa classifica l'Italia si trova attualmente al decimo posto e ciò equivale al diritto di schierare due sole compagini nelle Coppe sin dalla prossima stagione. La Juventus potrebbe tentare di ribaltare questa situazione magari racimolando un buon numero di punti nei quarti, in semifinale e in finale. Ma ormai tutto è deciso perché con i 3 punti di bonus (sotto vi diamo una spiegazione di come si compila la classifica e cosa significa bonus) conquistati dalla Francia (che sale pertanto al totale generale di 25,750) l'Italia che si trova a quota 23,333 non potrà in nessun caso raggiungere i transalpini, neanche dovesse la Juventus vincere tutti i 5 incontri restanti arrivando a quota 25,333: pertanto fin da ora si può categoricamente affermare che l'Italia schiererà solamente 2 squadre anche nella Coppa UEFA 81-82, oltre che nella prossima.

L'ultima vittoria italiana in Coppa risale al 1977 quando la Juve conquistò la Coppa UEFA battendo l'Atletico Bilbao

(Aggiornata dopo la disputa degli ottavi di finale)

	NAZIONE	SQUADRE IN GARA	SQUADRE INIZ.	PUNTI+ BONUS	PUNT. 1979-80	PUNT. 1975-79	PUNT. GEN.
	1 Germania Ovest	6	7	52+6	2,286	40,286	48,572
4	2 Belgio		4	11	2,750	34,550	37,300
	3 Inghilterra	2	7	25+2	3,857	32,143	36,000
	4 Olanda	1	4	22+1	5,750	28,000	33,750
	5 Spagna	3	6	23+3	4,333	29,400	33,733
3	6 Germania Est	1	4	19+1	5,000	23,900	28,900
	7 Urss	1	4	17+1	4,500	24,050	28,550
	8 Francia	3	4	25+3	7,000	19,250	26,250
	9 Jugoslavia	2	4	21+2	5,750	19,500	25,250
	10 Italia	1	6	17+1	3,000	20,333	23,333
	11 Cecoslovacchia	1	5	26+1	5,400	16,500	21,900
	12 Ungheria		4	14	3,500	16,650	20,150
	13 Scozia	1	4	16+1	4,250	14,500	18,750
	14 Portogallo		4	15	3,750	14,750	18,500
	15 Svizzera		4	11	2,750	15,650	18,400
2	16 Polonia		4	6	1,500	15,850	17,350
	17 Galles		1	2	2,000	15,000	17,000
	18 Austria		4	2	0,500	15,500	16,000
	19 Grecia		4	14	3,500	12,250	15,750
	20 Bulgaria	1	4	11+1	3,000	12,450	15,450
	21 Svezia	1	4	13+1	3,500	10,400	13,900
	22 Romania		4	20	5,000	8,050	13,050
	23 Danimarca		4	14	3,500	6,500	10,000
	24 Eire		3	8	2,667	6,666	9,333
	25 Turchia		4	4	1,000	6,250	7,250
	26 Norvegia		4	1	0,250	6,250	6,500
	27 Cipro		3	4	1,333	4,000	5,333
1	28 Irlanda Nord		3	1	0,333	4,333	4,666
	29 Islanda		3	2	0,667	3,667	4,334
	30 Finlandia		3	0	0,000	3,833	3,833
	31 Malta		3	4	1,333	2,334	3,667
	32 Albania		2	2	1,000	2,000	3,000
	Lussemburgo		3	6	2,000	1,000	3,000
	TOTALE	24	131	428+24	102,959	485,795	588,754

COME FUNZIONA LA GRADUATORIA - La classifica viene stilata in base al seguente meccanismo: due punti per ogni vittoria, un punto per ogni pareggio più un punto supplementare per ogni squadra qualificatasi nei quarti di finale (e, conseguentemente, in semifinale e finale). Il totale dei punti viene diviso per il numero delle squadre inizialmente partecipanti in modo da ottenere il quoziente-Nazione. Le prime tre Nazioni classicate hanno diritto a quattro squadre, quelle dal quarto all'ottavo posto a tre, quelle dal nono al ventunesimo posto a due, le altre a uno. Per l'UEFA della prossima stagione ('80-81) vale la somma dei punteggi del quinquennio dal '74-75 al '78-79 in base al quale l'Italia ha diritto a due sole squadre. La somma dei punteggi della prima tabella con quello definitivo della seconda tabella (che ovviamente si avrà a fine campionato), determina il numero di squadre con cui ogni Nazione ha diritto di partecipare alla Coppa Uefa '81-82. Nella tabella a fianco le nazioni sono divise a gruppi a seconda del numero delle rappresentanti che potranno iscrivere in base al piazzamento in graduatoria.

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1907
STADIO - Le Meinau - 45.000 spettatori
INDIRIZZO - 1, Place de Lattre de Tassigny. 67000 Strasbourg
COLORI - Maglia blu, calzoncini bianchi
VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto di Francia 1979. 2 Coppa di Francia 1951, 1966.
VITTORIE INTERNAZIONALI - nessuna.

SE BIANCHI ESPLODE...

NELLA ROSA 79-80 dello Strasburgo figura anche Carlos Bianchi, il primo cannoniere del calcio francese anni '70 giunto al club nell'estate scorsa. I suoi gol (pochi in campionato) potrebbero risultare decisivi in Coppa dei Campioni.

DROPSY DOMINIQUE, 29 anni, portiere nato a Hirson, alto m 1,83, peso kg 76. Al club dal 1973 proveniente dal Valenciennes. Nazionale francese.

BRACCI FRANCOIS, 29 anni, difensore, nato a Banheim, alto m 1,85, peso kg 78. Al club dal 1979 proveniente dal Marsiglia.

DEUTSCHMANN RENE, 29 anni, difensore, nato a Strasburgo, alto m 1,71, peso kg 68. Al club dal 1968 proveniente dal vivaio.

DOMENECH RAYMOND, 28 anni, difensore, nato a Lione, alto m 1,70, peso kg 68. Al club dal 1977 proveniente dal Lione.

MARX JEAN JACQUES, 23 anni, difensore, nato a Fegersheim, alto m 1,79, peso kg 73. Al club dal 1975 proveniente dal vivaio.

SPECHT LEONARD, 26 anni, difensore, nato a Mommenheim alto m 1,80, peso kg 75. Proveniente dal vivaio.

VOGEL REMY, 20 anni, difensore, nato a Strasburgo, alto m 1,80, peso kg 75.

GREINER PASCAL, 20 anni, centrocampista, nato a Strasburgo, alto m 1,77, peso kg 74. Proveniente dal vivaio.

JODAR FRANCOIS, 31 anni, centrocampista, nato a Montereau, alto m 1,78, peso kg 67. Giunto al club nell'estate scorsa proveniente dal Lione.

JUOVE ROGER, 31 anni, centrocampista, nato a Marsiglia, alto m 1,72, peso kg 68. Al club dal 1968 proveniente dal Nizza.

MOSSER ERIC, 34 anni, centrocampista, nato a Roppenheim, alto m 1,72, peso kg 67. Al club del 1977 proveniente dal Paris Saint Germain.

PIASECKI FRANCIOS, 29 anni, centrocampista, nato a Talange, alto m 1,76, peso kg 70. Al club dal 1977 proveniente dal Paris S.G.

BIANCHI CARLOS, 31 anni, attaccante, nato a Buenos Aires, argentino, alto m 1,78, peso kg 72. Al club dall'estate scorsa proveniente dal Paris S.G.

DECASTEL MICHEL, 25 anni, attaccante, nato a Neuchatel, svizzero alto m 1,76, peso kg 76. Al club dall'estate scorsa proveniente dal Neuchatel.

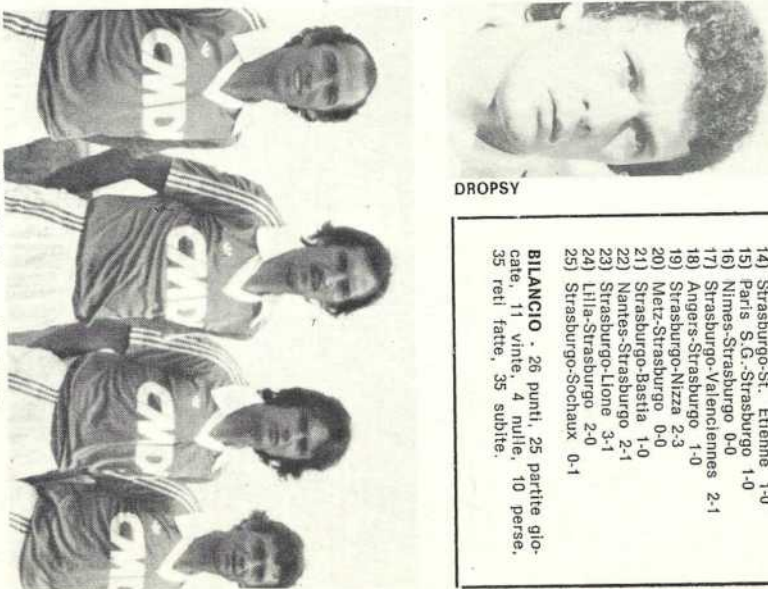
TANTER JOEL, 29 anni, attaccante, nato a Vanner, alto m 1,70, peso kg 68. Al club dal 1974 proveniente dal F.C.K. 06.

WAGNER ROLAND, 25 anni, attaccante, nato a Drusenheim, alto m 1,70, peso kg 70. Al club dal 1974 proveniente dal vivaio.

DROPSY

CAMPIONATO 1979-80

1) Bordeaux-Strasburgo 1-3
2) Strasburgo-Metz 3-2
3) Bastia-Strasburgo 2-1
4) Strasburgo-Nantes 2-2
5) Lione-Strasburgo 0-2
6) Strasburgo-Lilla 3-2
7) Sochaux-Strasburgo 1-1
8) Strasburgo-Laval 0-3
9) Marsiglia-Strasburgo 1-3
10) Strasburgo-Brest 2-1
11) Monaco-Strasburgo 4-1
12) Strasburgo-Lens 0-1
13) Nancy-Strasburgo 3-4
14) Strasburgo-St. Etienne 1-0
15) Paris S.G.-Strasburgo 1-0
16) Nimes-Strasburgo 0-0
17) Strasburgo-Valenciennes 2-1
18) Angers-Strasburgo 1-0
19) Strasburgo-Nizza 2-3
20) Metz-Strasburgo 0-0
21) Strasburgo-Bastia 1-0
22) Nantes-Strasburgo 2-1
23) Strasburgo-Lione 3-1
24) Lilla-Strasburgo 2-0
25) Strasburgo-Sochaux 0-1

BILANCIO - 26 punti, 25 partite giocate, 11 vinte, 4 nulle, 10 perse, 35 reti fatte, 35 subite.

I quattro nuovi dello Strasburgo: da sinistra, Bianchi, Bracci, Decastel e Jodar

TUTTI I RISULTATI IN COPPA

COPPA DELLE COPPE

1967 - Strasburgo-Steaua 1-0 e 1-1; Strasburgo-Slavia Sofia 1-0 e 0-2 eliminato ottavi.

COPPA UEFA

1962 - Strasburgo-MTK 1-3 e 2-10 eliminato primo turno.

1965 - Strasburgo-Milan 2-0 e 0-1; Strasburgo-Barcellona 0-0, 2-2 e 0-0 (sort.); Strasburgo-Manchester UTD 0-5 e 0-0 eliminato quarti.

1966 - Milan-Strasburgo 1-0, 1-2 e 1-1 (sort.) eliminato trentaduesimi.

1979 - Elfsborg-Strasburgo 2-0 e 1-4; Strasburgo-Hibernian 2-0 e 0-1; Strasburgo-Duisburg 0-0 e 0-4 eliminato ottavi.

STRASBURGO

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Capitale europea del pallone?

ANCHE SE DI RADO, a volte capita che Davide diventi Golia; che il pigmeo, cioè, si trasformi in gigante. L'ultimo esempio al proposito l'offre lo Strasburgo che, partito come squadra di un quartiere della città alsaziana, lo scorso anno ha vinto il campionato francese iscrivendo quindi, il suo nome, in quell'albo d'oro. Fondato a Neudorf nel 1907, all'inizio si chiamò come il quartiere di cui era l'insegna e nel 1933 — all'indomani della nascita di questa categoria in Francia — il club cambiò nome divenendo Racin Club di Strasburgo e dandosi struttura professionistica.

SQUADRA DA... COPPE. Anche se si è dovuto attendere la conclusione del campionato '78-'79 per salutare lo Strasburgo campione di Francia, gli alsaziani hanno un più che discreto passato per quanto riguarda le coppe sia in Francia (con due vittorie nel '51 e nel '66) sia all'estero. Nel '65, nell'allora Coppa delle Fiere, lo Strasburgo si tolse la soddisfazione di eliminare Milan, Basilea e Barcellona (per sorteggio dopo un probante 2-2 sul Nou Camp che faceva seguito ad uno 0-0 in casa) per cadere pesantemente contro il Manchester United mentre l'anno dopo, fu ancora il Milan il primo avversario degli alsaziani, eliminati al termine di tre partite ancora per sorteggio: evidentemente, la legge del contrappasso esiste anche nel calcio! Avendo vinto la Coppa nel '66, lo stesso anno lo Strasburgo partecipò alla Coppa delle Coppe avendo in panchina Walter Prech, un suo ex giocatore che aveva raccolto l'eredità di Paul Frantz il tecnico che, sino all'avvento di Gilbert Gress, è stato considerato il migliore tra tutti.

BASI NUOVE. Anche se è ormai accettato da tutti che ben difficilmente si è profeti in patria, di tanto in tanto può pure capitare il contrario come nel caso di Gilbert Gress, alsaziano purosangue che, dopo aver indossato la maglia del club di Strasburgo da giocatore, è tornato sulla sua panchina da allenatore propiziando il nuovo corso della società, un nuovo corso che è significato soprattutto il primo titolo assoluto.

NOVITA' E TRADIZIONE. Se Gress ha significato il tanto agognato titolo assoluto per la squadra, l'avvento di André Bord alla presidenza e quello di Jean Michel Golin alla segreteria generale hanno significato la perfetta strutturazione, in proiezione di grande attualità, del club in quanto tale.

COME GIOCA

CON DROPSY in porta, Marx a destra e Domenech a sinistra sono i terzini con la coppia Specht-Novi a presidiare il centroarea. Il pacchetto di centrocampo prevede Jodar, Jouvé e Piasecki con Decastel, l'argentino Bianchi e Wagner all'attacco. In questo schieramento, Bianchi è la punta di diamante.

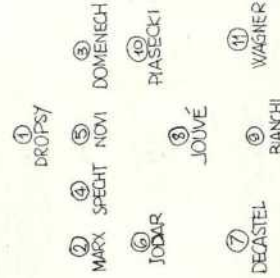
SCHEMA: 4-4-3.

① DROPSY

② MARX ④ SPECHT ⑤ NOVI ③ DOMENECH

⑥ JODAR ⑩ PIASECKI

⑧ JOUVÉ

⑦ DECASTEL ⑨ BIANCHI ⑪ WAGNER

L'ALLENATORE

GILBERT GRESS

Gilbert Gress il duro

CHE GRESS sia un essere vincente, sono molte le cose della sua vita che lo dimostrano: debuttante nello Strasburgo quando aveva diciannove anni (e quando la squadra militava in Seconda Divisione) al termine della stagione si trovò promosso nella massima serie.

L'INTERVISTA. « Sono ambizioso e considero il mio lavoro alla stregua di una missione: ecco perché ai miei giocatori chiedo tutto quello che possono darmi e qualcosa di più ancora. Se uno non accetta di sacrificarsi è meglio che nemmeno cominci la carriera di calciatore professionista. So benissimo che c'è gente che non capisce il mio modo di intendere la vita e il mestiere; così come so che c'è qualcuno che non sopporta quello che io gli chiedo. Ma a me non interessa: io so qual è, esattamente, la strada da percorrere e se qualcuno non ci sta niente di male: può tranquillamente togliersi di torno. Perché sono così? Forse perché sono alsaziano e con una squadra alsaziana ho finalmente vinto il campionato. Ma adesso voglio qualcosa di più; voglio aumentare la fama e la popolarità dello Strasburgo e la Coppa mi pare l'occasione migliore ».

NOTTINGHAM FOREST

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Un trionfo che dura da tre anni

SOLO TRE ANNI FA, il Nottingham Forest vinse il Campionato di Seconda Divisione: un torneo importante, d'accordo, ma che conta unicamente per l'approdo alla massima serie. Solo che, quando alla guida di una squadra c'è uno come Brian Clough, può pure capitare che il titolo di campione di Seconda Divisione sia solo un... aperitivo per scorpacciate davvero pantagrueliche. E questo è quanto è puntualmente capitato per il club dei discendenti di Robin Hood. Ne vogliamo la prova? Un titolo di Seconda Divisione, il titolo assoluto, due Coppe di Lega, una Coppa dei Campioni.

CORAGGIO. A Nottingham — non c'è niente da fare — tutti sono per il Forest: il County, infatti, è la classica squadra dei parenti poveri indipendentemente dalla Divisione in cui militano i cugini. I quali — è doveroso sottolinearlo — hanno sempre avuto nel coraggio una delle loro prerogative. Non è forse stato coraggio spendere un milione di sterline per acquistare Trevor Francis in vista di una sua utilizzazione soprattutto in Coppa? E non è stato coraggio accettare di cedere Tony Woodcock, il « brasiliano delle Midlands » al Colonia proprio al centro di una stagione come la presente piena di insidie e di impegni per il club?

SI CHIUDE UN'EPOCA? Quest'anno, il campionato del Forest sta svolgendosi in modo poco meno che deficitario giacché i tempi meravigliosi in cui gli « arceri » passavano indenni e da trionfatori su ogni campo sembrano ormai appartenere al passato. Ma se in campionato il Forest... batte in testa, in Coppa dei Campioni la sua marcia è ancora quella del rullo compressore: sotto l'abile mano di Clough, vecchi e nuovi si stanno perfettamente fondendo e, poco alla volta, gli arceri stanno tornando ad essere quei... cannonieri cui ci avevano abituati in un recente passato. Partito Woodcock per Colonia (dove forse Weisweiler ancora lo sogna per quanto gli fece col Forest in Coppa dei campioni l'anno scorso!) a rimpiazzarlo, nelle Midlands, sono giunti Charly George e Stan Bowles. E con una squadra rinnovata in molte parti (ma con la punta di diamante Garry Birtles e la gazzella nera Viv Anderson al loro posto per non parlare di Robertson e Francis) Clough sta continuando a mietere successi. Non in campionato, d'accordo, ma in Coppa di Lega e in Coppa dei Campioni sì. E se nella Coppa della F.A. è finito « out », a rendergli il... servizio è stato il Liverpool.

COME GIOCA

IL NAZIONALE Shilton è il portiere; Viv Anderson e Frank Gray i terzini. Al centro stopper è Lloyd e libero Burns (ma i due si scambiano il ruolo). A centrocampo Mc Govern e Bowyer sono i due stantuffi e Bowles la mezzala. Sulle ali, Francis a destra e Robertson a sinistra con Birtles centravanti.

SCHEMA: 4-2-4

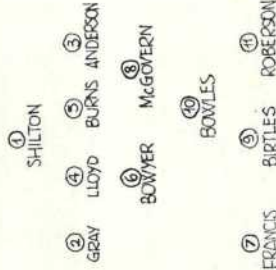
① SHILTON

② GRAY ④ LLOYD ⑤ BURNS ③ ANDERSON

⑥ BOWYER ⑧ McGOVERN

⑩ BOWLES

⑦ FRANCIS ⑨ BIRTLES ⑪ ROBERSON

L'ALLENATORE

BRIAN CLOUGH

Brian Clough un uomo vincente

QUANDO UNO GLI CHIEDE dove è nato, Brian Clough risponde con tutta la fierezza di cui è in possesso: **« Sono del Yorkshire e me ne vanto! »**. E se questa non è la presentazione di un vincente, proprio vorremmo sapere che cos'è. E che Cloug sia un vincente, c'è tutta la sua storia di tecnico che lo dimostra ma soprattutto i suoi anni di milizia al Forest. Che sono poi anche quelli della definitiva affermazione della squadra che lui dirige.

L'INTERVISTA. « La cosa più importante in una squadra è il suo manager: che deve essere uno che ama il lavoro e inventa i grandi giocatori. Che fatica ha fatto Weisweiler a rinforzare il Colonia visto che gli hanno comperato Woodcock? E lo stesso discorso si potrebbe fare per Zebec e Keegan. Io, invece, sono uno che, i giocatori, se li è sempre costruiti con le sue mani. E questo è il titolo di maggior merito che mi assumo: assieme a quello che tutti mi riconoscono: di essere un grande lavoratore. E come me, debbono essere lavoratori i miei uomini: per il calcio, infatti, la forza fisica viene prima di qualunque altra cosa. E, quando si è fisicamente okay può giocare come voglio io: a fisarmonica, attaccando e difendendo ».

NOTTINGHAM FOREST

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1865

STADIO - City Ground - 42.000 spettatori

INDIRIZZO - City Ground, Nottingham NG2, 5FJ

COLORI - Maglia rossa, calzoncini bianchi

VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto d'Inghilterra 1978. 2 Coppa Football Associations 1898, 1959. 2 Coppa di Lega 1978, 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa Campioni 1979. 1 Supercoppa 1980.

L'ESORDIO DI BOWLES

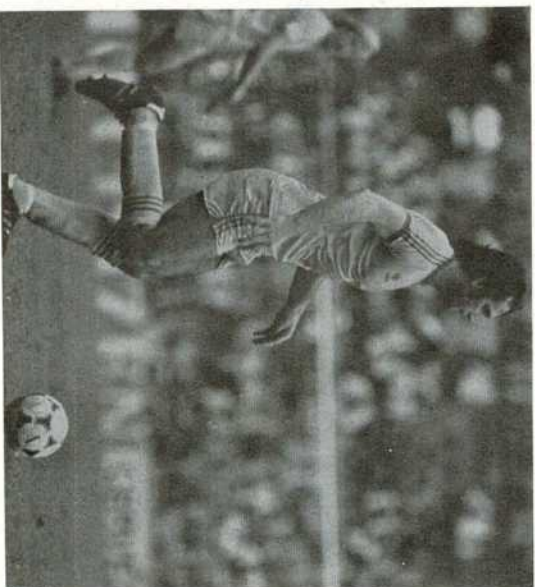
NELLA ROSA '79-'80 del Nottingham non figura più Woodcock ceduto al Colonia nel dicembre scorso e sostituito da Bowles.
SHILTON PETERS, 29 anni, portiere. Nato a Leicester e al Forest dal 1977 proveniente dallo Stoke. 29 presenze in nazionale e oltre 200 in campionato.
ANDERSON VIV, 25 anni, difensore. Nato a Nottingham e cresciuto nel vivaio del club. Ha esordito in campionato nel '74, 3 presenze in nazionale, oltre 150 nel Forest.
BURNS KENNY, 26 anni, difensore. Nato a Glasgow e al club dal 1977 proveniente dal Birmingham. Nazionale scozzese e circa 250 presenze in campionato.
GRAY FRANK, 25 anni, difensore. Nato a Glasgow e al club dall'estate scorsa proveniente dal Leeds. Nazionale scozzese (7 presenze).
LLOYD LARRY, 31 anni, difensore. Nato a Bristol, al club dal 1976 proveniente dal Coventry. Oltre 350 presenze in campionato.
NEEDHAM DAVID, 30 anni, difensore. Nato a Leicester e dal 1977 al Forest proveniente dal Queen's Park. Oltre 400 partite in campionato.
BARRETT COLIN, 24 anni, difensore. Nato a Stockport, al club dal 1976 proveniente dal Manchester City. Oltre 100 partite in campionato.
MC GOVERN JOHN, 30 anni, centrocampista. Nato a Montrose, capitano scozzese del club nel quale è giunto nel 1976. Oltre 400 partite in campionato. Era con Clough quando questi allenava il Derby e il Leeds prima di arrivare al Forest.
BOWYER IAN, 28 anni, centrocampista. Nato a Ellesmere, al club dal 1973, oltre 300 partite in campionato.
O 'NEILL MARTIN, 27 anni, centrocampista. Nato a Kilrea, irlandese. Al club dal 1971 proveniente dal West Bromwich. Nazionale irlandese.
FRANCIS TREVOR, 25 anni, attaccante. Nato a Plymouth, al club dal 1979 proveniente dal Birmingham e primo giocatore inglese pagato 1 milione di sterline. 18 presenze in nazionale.
GARRY BIRTLES, 23 anni, attaccante. Nato a Nottingham e da sempre al club nel quale ha giocato oltre cinquanta partite di campionato. Il suo esordio è avvenuto contro l'Hull nel marzo '77. Nello scorso anno ha segnato 20 reti fra incontri di campionato e di Coppa.
ROBERTSON JOHN, 26 anni, attaccante. Nato a Uddinston ha iniziato nelle rappresentative scolastiche scozzesi e nel 1970 è passato al Forest. Esordio nel 1970 contro il Blackpool e oltre 250 partite in campionato. E' nazionale scozzese.
BOWLES STAN, 30 anni, attaccante. Nato a Manchester è giunto al club nel gennaio scorso proveniente dal Queen's Park R. quale sostituto di Woodcock. Oltre 250 partite in campionato, 5 in nazionale.

BOWLES

LLOYD

CAMPIONATO 1979-80

1) Ipswich-Nottingham 0-1
2) Nottingham-Stoke 1-0
3) Nottingham-Coventry 4-1
4) West Bromwich-Nottingham 1-5
5) Nottingham-Leeds 0-0
6) Norwich-Nottingham 3-1
7) Bristol-Nottingham 1-1
8) Nottingham-Liverpool 1-0
9) Nottingham-Wolverhampton 3-2
10) Stoke-Nottingham 1-1
11) Manchester C.-Nottingham 1-0
12) Nottingham-Bolton 5-2
13) Tottenham-Nottingham 1-0
14) Nottingham-Ipswich 2-0
15) Southampton-Nottingham 4-1
16) Nottingham-Brighton 0-1
17) Derby-Nottingham 4-1
18) Nottingham-Arsenal 1-1
19) Crystal Palace-Nottingham 1-0
20) Nottingham-Middlesbrough rinv.
21) Manchester UTD-Nottingham 3-0
22) Nottingham-Aston Villa 2-1
23) Coventry-Nottingham 0-3
24) Everton-Nottingham 1-0
25) Nottingham-West Bromwich 3-1
26) Leeds-Nottingham 1-2
27) Nottingham-Bristol 0-0
28) Nottingham-Middlesdrough 2-2

BILANCIO - 30 punti, 27 partite giocate, 12 vinte, 6 nulle, 9 perse, 40 reti fatte, 33 **subite.**

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

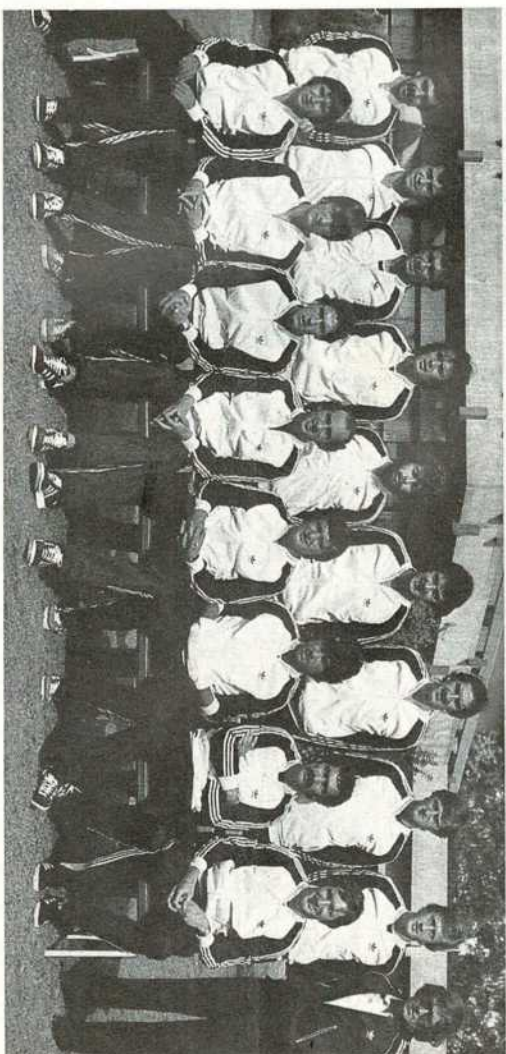
COPPA DEI CAMPIONI

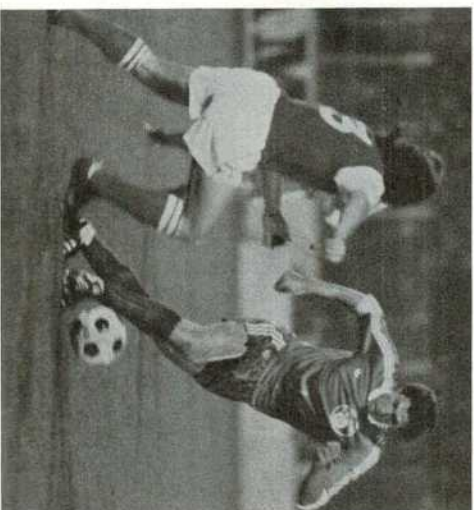
1979 - Nottingham-Liverpool 2-0 e 0-0; AEK-Nottingham 1-2 e 1-5; Nottingham-Grasshoppers 4-1 e 1-1; Nottingham-Colonia 3-3 e 0-1; Nottingham-Malmoe (finale) 1-0 vince il titolo.

COPPA UEFA

1962- Valencia-Nottingham 2-0 e 5-1 eliminato primo turno.

1968 - Eintracht Fra.-Nottingham 0-1 e 0-4; Nottingham-Zurigo 2-1 e 0-1 eliminato sedicesimi.

STRASBURGO

LO STRASBURGO 79-80

BIANCHI

SPECHT

MARX

AJAX AMSTERDAM

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1900

STADIO - Middenweg - 30.000 spettatori (per le partite importanti gioca all'Olympic Stadium, 67.000 spettatori)

INDIRIZZO - Middenweg 401, postbus 41885, 1009 DB Amsterdam

COLORI - Maglia bianca con striscia verticale rossa, calzoncini bianchi

VITTORIE NAZIONALI - 18 scudetti d'Olanda 1918, 1919, 1931, 1932, 1934, 1937, 1939, 1947, 1957, 1960, 1966, 1967, 1968, 1970, 1972, 1973, 1977, 1979. 6 Coppe d'Olanda 1961, 1967, 1970, 1971, 1972, 1979.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 3 Coppa Campioni 1971, 1972, 1973. 1 Coppa Intercontinentale 1972. 2 Supercoppa 1972, 1973.

E' RIMASTO SOLO KROL

KROL

NELLA ROSA 79-80 il veterano è Rudy Krol, l'unico giocatore rimasto del grande Ajax che con il suo « gioco-totale » vinse tre Coppa dei Campioni.

SCHRIJVERS PIET, 34 anni, portiere, arrivato all'Ajax nel 1974 quale sostituto di Stuy. 33 presenze in nazionale e titolare inamovibile.

MEUTSTEGE WIM, 28 anni, difensore, all'Ajax dal 1977 proveniente dallo Sparta Rotterdam. Forte marcatore, si inserisce di rado nella manovra d'attacco.

KROL RUDY, 31 anni, difensore, all'Ajax dal 1967 attualmente capitano della squadra e della nazionale nella quale vanta il record delle presenze (70).

ZWAMBRON CEES, 28 anni, difensore, da lungo tempo nell'Ajax ma solo nel 1978 promosso professionista.

EVERSE JAN, 26 anni, difensore, all'Ajax dal 1977. E' un difensore « fluidificante ». 2 presenze in nazionale.

BOEVE PETER, 23 anni, difensore, promosso professionista nel corso di questa stagione. E' la « prima riserva » fra i difensori.

SCHOENACKER DICK, 28 anni, centrocampista, promosso professionista nel 1976. 6 presenze in nazionale. « Motorino » del centrocampo.

PENSEN HENNING, 31 anni, centrocampista, danese arrivato all'Ajax l'estate scorsa dal Real Madrid nel quale aveva disputato 3 stagioni. 17 presenze in nazionale danese. Dal 1972 al 1976 ha giocato nel Borussia M.

LERBY SOREN, 22 anni, centrocampista, danese. All'Ajax dal 1975. Nazionale danese

ARNESEN FRANK, 24 anni, centrocampista, danese. All'Ajax dal 1975, nazionale danese. Mezzala pericolosissimo nei tiri a rete.

LA LING TSCHEU, 24 anni, attaccante, all'Ajax dal 1975, di origine asiatica. Nazionale olandese è tecnicamente molto dotato.

BONSINK KAREL, 27 anni, attaccante, arrivato all'Ajax nell'estate scorsa di ritorno dal club belga del Racing White.

TAHAMATA SIMON, 24 anni, attaccante, di origine sudmolucchese, all'Ajax dal 1972. 6 presenze in nazionale. Giocatore del 1979 in Olanda.

BLANKER TOM, 20 anni, attaccante, promosso professionista dall'Ajax l'anno scorso. E' la promessa del futuro

CAMPIONATO 1979-80

1) Willelm 2-Ajax 1-3
2) Ajax-NAC Breda 2-1
3) Ajax-Go Ahead 2-1
4) Vitesse-Ajax 1-1
5) Ajax-Haarlem 1-1
6) AZ '67-Ajax 2-3
7) Ajax-Utrecht 3-2
8) Feyenoord-Ajax 4-0
9) Ajax-Roda 4-0
10) Twente-Ajax 2-1
11) Ajax-Pec Zwolle 2-0
12) NEC Nijmeguen-Ajax 0-3
13) Ajax-Eindhoven 4-1
14) MVV-Ajax 0-2
15) Ajax-Den Haag 3-0
16) Sparta-Ajax 3-4
17) Ajax-Excelsior 6-0
18) Ajax-Willen 2 7-1
19) NAC-Ajax 0-1
20) Go Ahead-Ajax 0-1
21) Ajax-Vitesse 3-0
22) Haarlem-Ajax 1-3

BILANCIO - 36 punti, 22 partite giocate, 18 vinte, 2 nulle, 2 perse, 58 reti fatte, 20 subite.

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

1958 - Wismut-Ajax 1-3 e 0-1; Ajax-Vasas 2-2 e 0-4 eliminato ottavi.

1967 - Ajax-Besiktas 2-0 e 2-1; Ajax-Liverpool 5-1 e 2-2; Ajax-Dukla 1-1 e 1-2 eliminato quarti.

1968 - Ajax-Real Madrid 1-1 e 1-2 eliminato sedicesimi.

1969 - Norimberga-Ajax 1-1 e 0-4; Ajax-Fenerbahce 2-0 e 2-0; Ajax-Benfica 1-3, 3-1 e 3-0; Ajax-Spartak Trnava 3-0 e 0-2; Milan-Ajax (finale) 4-1.

1971 - 17 Nentori-Ajax 2-2 e 0-2; Ajax-Basilea 3-0 e 2-1; Ajax-Celtic 3-0 e 0-1; Atl. Madrid-Ajax 1-0 e 0-3; Ajax-Panathinaikos (finale) 2-0 vince il titolo.

1972 - Ajax-Dinamo Dresda 2-0 e 0-0; Marsiglia-Ajax 1-2 e 1-4; Ajax-Arsenal 1-2 e 1-1; Ajax-Benfica 1-0 e 0-0; Ajax-Inter (finale) 2-0 vince il titolo.

1973 - Ajax-Vllaznia forfait; CSKA-Ajax 1-3 e 0-3; Ajax-Bayern 4-0 e 1-2; Ajax-Real Madrid 2-1 e 1-0; Ajax-Juventus (finale) 1-0.

1974 - Ajax-CSKA 1-0 e 0-2 eliminato ottavi.

1978 - Lillestroem-Ajax 2-0 e 0-4; Ajax-Levsky Sofia 2-1 e 2-1; Ajax-Juventus 1-1 e 1-1 (rig.) eliminato quarti.

COPPA COPPE

1962 - Ajax-Ujpest 2-1 e 1-3 eliminato ottavi.

COPPA UEFA

1970 - Hannover-Ajax 2-1 e 0-3; Ajax-Ruch Chorzow 7-0 e 2-1; Napoli-Ajax 1-0 e 0-4; Carl Zeiss-Ajax 3-1 e 1-5; Arsenal-Ajax 3-0 e 0-1 eliminato semifinale.

1975 - Stoke-Ajax 1-1 e 0-0; Ajax-Anversa 1-0 e 1-2; Juventus-Ajax 1-0 e 1-2 eliminato ottavi.

1976 - Ajax-Glentoran 6-1 e 8-0; Herta Berlino-Ajax 1-0 e 1-4; Ajax-Levsky Spartak 2-1 e 1-2 (rig.) eliminato ottavi.

1977 - Ajax-Manchester UTD 1-0 e 0-2 eliminato trentaduesimi.

1979 - Atl. Madrid-Ajax 2-0 e 0-3; Ajax-Losanna 1-0 e 4-0; Honved-Ajax 4-1 e 0-2 eliminato ottavi.

IL NOTTINGHAM 79-80

FotoThomas

BIRTLES

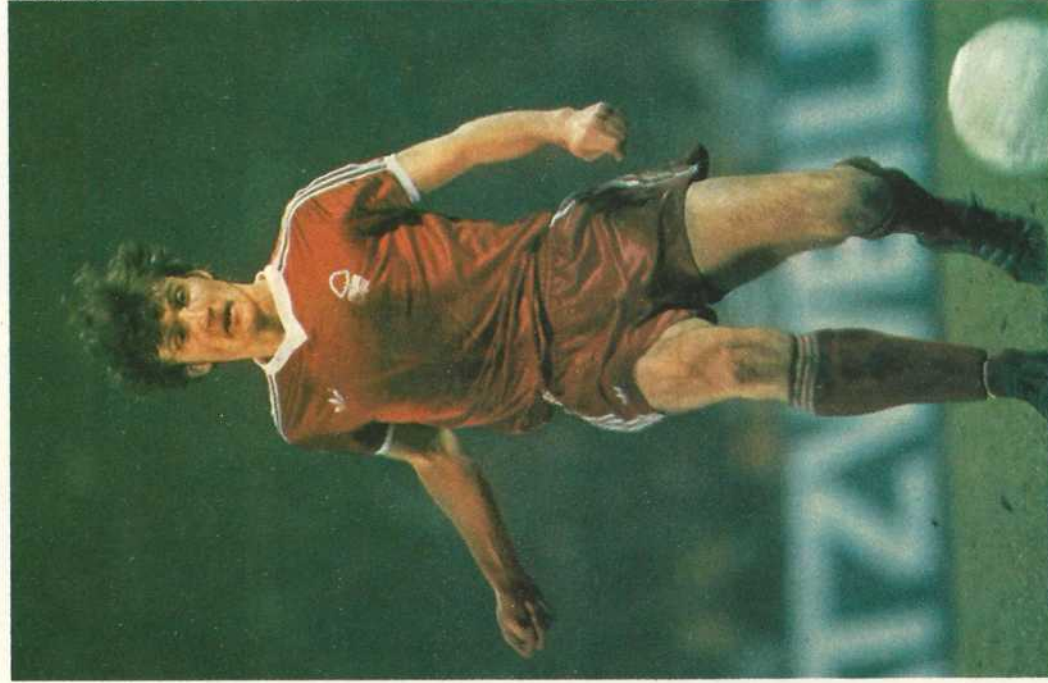
SHILTON

ROBERTSON

FotoSportingPictures

FRANCIS

ANDERSON

BURNS

MC GOVERN

AJAX AMSTERDAM

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Per non rimpiangere Cruijff

MALGRADO L'AJAX abbia cominciato a farsi conoscere, a livello europeo, soltanto alla fine degli Anni Sessanta, la sua storia inizia col secolo XX, esattamente il 18 marzo 1900. Fu infatti quel giorno, alle 9,30 del mattino, che i suoi fondatori sottoscrissero il suo «atto di nascita». E l'inizio della vita della squadra biancorossa fu decisamente agitato: per un lungo periodo su e giù dalla Prima alla Seconda Divisione e viceversa, i suoi primi lauri li conquistò, consecutivamente, nel 1918 e nel 1919 ripetendo cinque volte l'exploit negli Anni Trenta.

IL « NEW DEAL ». Bisogna comunque attendere la fine dei Sessanta per vedere la squadra di Amsterdam imporre la propria superiorità nei confronti delle avversarie con tre titoli consecutivi dal '66 al '68 e la ripetizione nel '70, '72, '73, '77 e lo scorso anno anche se, pure in precedenza, l'Ajax non si era certamente fatto... pregare per inserire il proprio nome nell'albo d'oro della competizione nel '47, nel '57 e nel '60.

GLI ANNI DI CRUIJFF. A far grande l'Ajax, anzi a farlo praticamente invincibile, fu l'arrivo contemporaneo di Johann Cruijff e di Rinus Michels: uno dei più grandi fuoriclasse mai apparsi il primo; un tecnico come pochi altri il secondo. Ma la cosa più importante fu la contemporanea presenza, nella stessa squadra, di stelle tutte quante di prima grandezza come Cruijff e Neeskens, Suurbier e Krol, Haan e Keizer.
Quante altre volte, uno accanto all'altro, hanno potuto giocare altrettanti fuoriclasse? Poche davvero ed ogni volta, puntualmente, è venuta alla luce la grande squadra. Ed è tanto vero tutto ciò che quando i superstar se ne andarono iniziò il tramonto dell'Ajax-totale.

VALZER DI MISTER. Contemporaneamente all'esodo dei fuoriclasse, sulla panchina della squadra si assisteva ad un vero e proprio valzer di allenatori che lasciava interdetti: dopo Michels, infatti, fu la volta di Kovacs e poi di Knoebel, ancora Michels, lo jugoslavo Tomislav Ivic e, lo scorso anno, Cor Brom licenziato per dissapori con la presidenza. Oggi il posto di Brom è stato preso da Beenhakker, un illustre sconosciuto che però sembra essere riuscito a rammendare le molte lacerazioni che si erano prodotte nell'interno del club nel quale Ruud Krol è il solo... sopravvissuto dei tempi aurei. E attorno a lui, poco alla volta, si è ricostruita una grande squadra, ma soprattutto una squadra giovane che somiglia molto, nel gioco che esprime, a quella di un tempo.

COME GIOCA

SCHIERATO secondo il 4-4-2, l'Ajax esprime il più perfetto calcio totale che ci sia con tutti i suoi giocatori in grado di muoversi in ogni parte del campo indipendentemente dal numero di maglia e dalla posizione che dovrebbero occupare sul terreno. Il solo punto fermo nella squadra è il portiere.
SCHEMA: 4-4-2

1 SCHRIJVERS
2 MEUTSTEGE — 5 KROL — 3 ZWAMBRON
4 EVERSE
8 LERBY
6 SCHOENACKER — 10 ARNESEN — 11 TAHAMATA
7 LA LING — 9 JENSEN

L'ALLENATORE

LEO BEENHAKKER

Leo Beenhakker il «coniglietto»

C'E' CHI LO CHIAMA «il coniglietto» e sinceramente non si può certo negare che Léo Beenhakker, l'attuale mister dell'Ajax, non richiami un roditore con quegli incisivi pronunciati che si ritrova. Dopo una carriera assolutamente inesistente come calciatore, Beenhakker è da allenatore che ha dimostrato tutte le sue qualità girando sulla panchina di varie squadre olandesi che, sotto la sua guida, hanno ottenuto risultati di tutto rispetto.

L'INTERVISTA. *« Confesso che quando il direttivo dell'Ajax mi ha affidato la squadra ne sono rimasto molto meravigliato oltre che lusingato. Al club di Amsterdam, infatti, ero arrivato assieme a Cor Brom e non pensavo certo che lo avrei sostituito alla sua partenza. Anche perché non credevo che il tecnico venisse licenziato prima che scadesse il contratto. Ed invece, tutto questo è successo per cui, eccomi qui alle prese con una squadra che sto tentando di riproporre secondo il modulo che l'ha resa famosa ai tempi di Cruijff. All'inizio, i giocatori hanno faticato ma adesso, poco alla volta, stiamo riguadagnando terreno: la parte più difficile del nostro lavoro (quello sul piano fisico cioè) l'abbiamo già alle spalle e d'ora in avanti si vedrà di nuovo il 'vero' Ajax».*

KROL

LA LING

SCHOENACKER LERBY

EVERSE ARNESEN

MEUTSTEGE TAHAMATA

SCHRIJVERS

CELTIC GLASGOW

IL CELTIC 79-80 FotoMcLeod

MC CLUSKEY FotoSportingPictures

MC LEOD FotoSportingPictures

PROVAN FotoSportingPictures

MC GRAIN FotoMcLeod

LATCHFORD FotoMcLeod

MC ADAM FotoMcLeod

AJAX AMSTERDAM

L'AJAX 79-80

TAHAMATA

JENSEN

DINAMO BERLINO

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1946
STADIO - Friedrich Ludwig Jahn Stadion - 50.000 spettatori
INDIRIZZO - Berliner Fussbåll - Club « Dynamo » Sportforum, DDR - 1125 Berlin
COLORI - Maglia viola, calzoncini bianchi
VITTORIE NAZIONALI - 1 scudetto di Germania Est 1979. 1 Coppa di Germania Est 1959.
VITTORIE INTERNAZIONALI - nessuna.

RUDWALEIT IL GIGANTE

NELLA ROSA '79-'80 della Dinamo Berlino ci sono tutti i giocatori che si aggiudicarono il titolo della Oberliga con sette punti di vantaggio sulla Dinamo Dresda, stabilendo un record sino ad ora imbattuto.
BODO RUDWALEIT, 23 anni, portiere. Con il suo 1,98 di altezza è il più alto numero uno d'Europa. In nazionale è il sostituto di Grapenthin.
SCHWERDTNER REINHARD, 23 anni, portiere. Fisicamente dotato (1,82) è un giovane in fase di maturazione.
NOACK MICHEL, 24 anni, terzino destro. E' giocatore moderno che interpreta il ruolo come si usa oggi.
TRIELOFF NORBERT, 22 anni, libero. Bravissimo quando giocava junior, è autorevole candidato alla maglia della nazionale olimpica.
TROPPA RAINER, 21 anni, stopper. Con Trieloff forma un'ottima coppia di centro-area.
ULLRICH ARTHUR, 22 anni, terzino sinistro. Ha fatto dimenticare completamente il suo predecessore Eigeldorf « emigrato » all' ovest.
BRILLAT BERNARD, 28 anni, jolly. Gioca dappertutto ma preferisce stare in difesa. Alto 1,86 per 80 chili è un vero gigante.
JONELAT BERNHARD, 27 anni, difensore. E' uno dei più anziani di militanza con la casacca della Dinamo (11 anni).
ULLRICH ALBERT, 27 anni, difensore. E' il fratello di Arthur Ullrich. E' da 13 anni al club berlinese.
TERLETZKI FRANK, 29 anni, centrocampista. Lavoratore infaticabile è il capitano della squadra.
LAUCK REINHARD, 33 anni, centrocampista. Il « nonnetto » s'intende alla perfezione con Terletzki.
JUNGLING ROLAND, 23 anni, centrocampista. E' uno dei polmoni della squadra.
LABES DIETMAR, 27 anni, centrocampista. Vittima dei « giovani » che sono esplosi, accetta senza fiatare il ruolo di riserva.
ERNST RAINER, 18 anni, centrocampista. Alterna il gioco con lo studio: frequenta infatti il liceo.
RIEDIGER HANS-JURGEN, 24 anni, attaccante. Soprannominato « la freccia bionda », fa onore al suo nome: è infatti velocissimo.
PELKA HARTMUT, 23 anni, attaccante. Un altro gigante (1,81) ma purtroppo un po' leggerino (solo 76 chili).
NETZ WOLF-RUDIGER, 29 anni, attaccante. Assieme a Riediger è l'incubo delle difese avversarie.
STRASSER RALF, 21 anni, attaccante. E' nato e cresciuto alla Dinamo.
HELMS DETLEF, 19 anni, attaccante. Tecnicissimo, è considerato il « più » del domani.

RUDWALEIT

CAMPIONATO 1979-80

1) Din. Berlino-Karl Max S. 3-0
2) Stahl Riesa-Din. Berlino 1-1
3) Chemie Lipsia-Din. Berlino 1-2
4) Din. Berlino-Magdeburgo 2-1
5) Wismut Aue-Din. Berlino 0-3
6) Din. Berlino-Worvaerts 4-0
7) Carl Zeiss-Din. Berlino 2-0
8) Din. Berlino-Sachsenring 5-0
9) Chemie Halle-Din. Berlino 3-1
10) Din. Berlino-Rot Weiss 1-0
11) Lok. Lipsia-Din. Berlino 0-0
12) Din. Berlino-Union 2-0
13) Din. Berlino-Din. Dresda 2-1

BILANCIO - 20 punti, 13 partite giocate, 9 vinte, 2 nulle, 2 perse, 26 reti fatte, 9 subite.

NETZ (A SINISTRA)

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DELLE COPPE

1972 - Din. Berlino-Cardiff 1-1 e 1-1 (rig.); Beerschot-Din. Berlino 1-3 e 1-3; Aatvidaberg-Din. Berlino 0-2 e 2-2; Din. Berlino-Din. Mosca 1-1 e 1-1 (rig.) eliminato semifinale.

COPPA UEFA

1973 - Angers-Din. Berlino 1-1 e 1-2; Din. Berlino-Levsky Sofia 3-0 e 0-2; Din. Berlino-Liverpool 0-0 e 1-3 eliminato ottavi.

1979 - Din. Berlino-Stella Rossa 5-2 e 1-4 eliminato trentaduesimi.

CELTIC GLASGOW

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Religiosi ma picchiatori

COME CAPITA anche nelle migliori famiglie, a Glasgow tra Rangers e Celtic spesso finisce a botte, o peggio a sprangate con feriti e — purtroppo non è raro — con morti. La ragione di questa tragica incompatibilità va cercata (e trovata) nella vera e propria guerra di religione che da sempre esiste tra i due club: cattolico il Celtic, protestante il Rangers. La sua natura cattolica, il Celtic la trae sin dalla sua fondazione che data al 1887 e che fu propiziata da frate Walfrido, un marista che pensò di aver trovato nello sport la soluzione di molti dei problemi che agitavano i giovani della zona est di Glasgow. All'inizio, il Celtic giocava solo per beneficienza e ancor oggi, alla fine di ogni stagione, sono molte le sterline che il club versa a varie opere assistenziali.

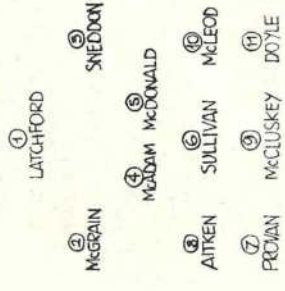
NETTA DIVISIONE. Celtic Park (per il Celtic), Ibrox Park (per i Rangers) sono due fortini munitissimi: e quando le due squadre vi si inoltrano, a farsi la guerra non sono solo i ventidue uomini in campo, ma l'intera città nettamente divisa dall'amore(?) per queste due squadre. Questa contrapposizione, i « fans » dei due club la portano con sé anche quando Celtic e Rangers sono... ospiti di Hampden Park nelle partite di Coppa. Lotta più di religione che di sport quindi, ma è solo qui che risiede il... pepe di questa infausta rivalità.

COMPLESSI. Quelli del Celtic lo negano, ma nei confronti dei Rangers, a Celtic Park soffrono di un notevole complesso di inferiorità. Forse perché nel loro albo d'oro figurano solo 31 scudetti contro i 36 dei Rangers o forse perché a Glasgow sono più i tifosi protestanti di quelli cattolici. Jim McGinn, responsabile del « Celtic Review », il giornale del club, è però di opinione contraria: *« E' vero — dice — che i Rangers hanno vinto più titoli di noi, ma unicamente perché sono stati quindici anni prima (1872 contro 1887). Ed è questa la ragione per cui si sono laureati campioni più volte di noi. Aspettiamo che il secolo finisca prima di stabilire qual è la squadra più forte... ».*

TRIONFO EUROPEO. Inferiore ai Rangers per quanto riguarda gli scudetti conquistati, il Celtic vanta un primato fino ad ora imbattuto: è la sola squadra scozzese ad avere vinto la Coppa dei Campioni (1967) ed aver disputato la finale del '70. Il più qualificato rappresentante del Celtic degli ultimi anni è senza dubbio Kenny Dalglish, l'uomo che nel Liverpool ha saputo sostituire al meglio « Kevin Superstar ».

COME GIOCA

DAVANTI a Latchford, i terzini d'ala sono Sneddon e McGrain con McAdam e McDonald ad occupare la zona centrale d'area. A centrocampo si muovono Sullivan, Aitken e McLeod mentre i centottanta gradi dell'attacco sono occupati — da destra a sinistra — da Provan, McCluskey e Doyle.
SCHEMA: 4-3-3

① LATCHFORD
② McGRAIN ③ SNEDDON
④ McADAM ⑤ McDONALD
⑧ AITKEN ⑥ SULLIVAN ⑩ McLEOD
⑦ PROVAN ⑨ McCLUSKEY ⑪ DOYLE

L'ALLENATORE

MC NEILL
FotoSportingPictures

Billy Mc Neill l'erede di Stein

LA CARRIERA di Billy McNeill — attuale allenatore del Celtic — assomiglia molto a quella di Jock Stein, suo « padre putativo ». Giocatore di buona levatura (col Celtic, tra l'altro, vinse la Coppa dei Campioni del '67 e disputò la finale del '70), cominciò la carriera di allenatore a Glasgow — a lui erano affidate le giovanili — poi passò ad Aberdeen per rientrare definitivamente, nel '78, al suo primo amore, il Celtic appunto. A quarant'anni McNeil è tornato dunque al... punto di partenza. Con notevoli intenzioni di restarci.

L'INTERVISTA. **« Non dimenticherò mai gli insegnamenti di Stein e ad essi mi ispirerò sempre. D'altra parte, i risultati mi stanno dando ragione: sono un fervente sostenitore degli scambi a livello internazionale che sono utilissimi per formarsi quell'esperienza che serve anche nel campionato. I risultati conseguiti sino ad ora mi stanno largamente confortando. E' fuori di dubbio che nei confronti dei Rangers, a livello nazionale, siamo un po' in ritardo: siamo però all'avanguardia per quanto riguarda l'Europa. Ed è questa la strada che ho intenzione di seguire soprattutto perché sono disposto a scommettere che, a gioco lungo, i nostri progressi internazionali troveranno il loro giusto riscontro anche in campionato ».**

CELTIC GLASGOW

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1888

STADIO - Celtic Park - 67.000 spettatori

INDIRIZZO - 28, Bath Street, Glasgow G2 1 HE

COLORI - Maglia bianca a righe orizzontali verdi, calzoncini verdi

VITTORIE NAZIONALI - 31 scudetti di Scozia 1893, 1894, 1896, 1898, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1914, 1915, 1916, 1917, 1919, 1922, 1926, 1936, 1938, 1954, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1977, 1979. 25 Coppa di Scozia 1892, 1899, 1900, 1904, 1907, 1908, 1911, 1912, 1914, 1923, 1925, 1927, 1931, 1933, 1937, 1951, 1954, 1965, 1967, 1969, 1971, 1972, 1974, 1975, 1977. 8 Coppa di Lega di Scozia 1957, 1958, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1975.

VITTORIE INTERNAZIONALI - 1 Coppa Campioni 1970.

OCCHIO A MC CLUSKEY

NELLA ROSA del Celtic 79-80 il personaggio più interessante è forse il centravanti Mc Cluskey cannoniere del club e formidabile colpitore di testa.
LATCHFORD PETER, 28 anni, portiere, alto m. 1,82, peso kg 78. Al club dal 1975. Unico giocatore inglese della squadra (ex-West Bromwich). E' fratello di Bob Latchford centravanti dell'Everton e un altro suo fratello, Dave è come lui portiere.
LYNCH ANDY, 29 anni, alto m. 1,71, peso kg 68. Al club dal 1975 proveniente dal Midlethonian. Molto veloce e dotato tecnicamente.
MC DONALD RODDIE, 26 anni, difensore, alto m. 1,84, peso kg 80. Al club dal 1974 proveniente dal Brora Rangers. Gioca libero o stopper.
MC GRAIN DANNY, 30 anni, difensore, alto m. 1,71, peso kg 68. Al club dal 1968 proveniente dal Maryhill Juniors. Oltre 40 presenze in nazionale.
SNEDDON ALAN, 20 anni, difensore, alto m. 1,82, peso kg 77. Al club dal 1977 proveniente dal Larkhall. Fa parte della Under 21.
AITKEN ROY, 21 anni, centrocampista, alto m. 1,82, peso kg 80. Al club da quando aveva 14 anni. 1 presenza in nazionale.
MC ADAM TOM, 26 anni, centrocampista, alto m. 1,84, peso kg 78. Al club dal 1976 proveniente dal Dundee UTD.
CRAIG JOHN, 20 anni, alto m. 1,73, peso kg 66. Prodotto del vivaio del Celtic è nazionale Under 23.
MC LEOD MURDO, 20 anni, centrocampista, alto m. 1,68, peso kg 65. Al Celtic dal 1968 proveniente dal Dumbarton.
SULLIVAN DAVE, 24 anni, centrocampista, alto m. 1,73, peso kg 73. Proveniente dal vivaio. Forse il migliore della squadra tecnicamente.
BURNS TOMMY, 23 anni, attaccante, alto m. 1,73, peso kg 70. Proviene dal vivaio del club.
DOYLE JOHNNY, 26 anni, attaccante, alto m. 1,74, peso kg 68. Al club dal 1976 proveniente dall'Ayr UTD.
LENNOX BOBBY, 34 anni, attaccante, alto m. 1,65, peso kg 63. Al club dal 1961 ha vinto la Coppa Campioni 1967. 12 presenze in nazionale.
MC CLUSKEY GEORGE, 21 anni, attaccante, alto m. 1,79, peso kg 76. Proviene dal vivaio del club. Nazionale under 21.
PROVAN DAVIE, 21 anni, attaccante, alto m. 1,74, peso kg 70. Proviene dal vivaio del club. Nazionale Under 21.
DAVIDSON VIC, 28 anni, attaccante, alto m. 1,75, peso kg 75. Dal 1978 al Celtic proveniente dal Motherwell.

AITKEN

SULLIVAN

CRAIG

CAMPIONATO 1979-80

1) Celtic-Morton 3-2
2) Rangers-Celtic 2-2
3) Celtic-Kilmarnock 5-0
4) Celtic-Dundee UDT. 2-2
5) Hibernian-Celtic 1-3
6) Aberdeen-Celtic 1-2
7) Celtic-St. Mirren 3-1
8) Partick-Celtic 0-0
9) Celtic-Dundee 3-0
10) Morton-Celtic 1-0
11) Celtic-Rangers 1-0
12) Kilmarnock-Celtic 2-0
13) Dundee UDT-Celtic 0-1
14) Celtic-Hibernian 3-0
15) St. Mirren-Celtic 2-1
16) Celtic-Partick 5-1
17) Celtic-Morton 3-1
18) Rangers-Celtic 1-1
19) Celtic-Dundee UDT 1-0
20) Hibernian-Celtic 1-1
21) Aberdeen-Celtic 0-0
22) Partick-Celtic 1-1

BILANCIO - 31 punti, 22 partite giocate, 12 vinte, 7 nulle, 3 perse, 41 reti fatte, 19 subite.

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DEI CAMPIONI
1967 - Celtic-Zurigo 2-0 e 3-0; Nantes-Celtic 1-3 e 1-3; Vojvodina-Celtic 1-0 e 0-2; Celtic-Dukla Praga 3-1 e 0-0; Celtic-Inter (finale) 2-1 vince il titolo.
1968 - Celtic-Dinamo Kiev 1-2 e 1-1 eliminato sedicesimi.
1969 - St. Etienne-Celtic 2-0 e 0-4; Celtic-Stella Rossa 5-1 e 1-1; Milan-Celtic 0-0; e 1-0 eliminato quarti.
1970 - Basilea - Celtic 0-0 e 0-2; Celtic-Benfica 3-0 e 0-3 (rig.); Celtic-Fiorentina 3-0 e 0-1; Leeds-Celtic 0-1 e 1-2; Feyenoord-Celtic 2-1 (dts, finale).
1971 - Celtic-KPV 9-0 e 5-0; Waterford-Celtic 0-7 e 2-3; Ajax-Celtic 3-0 e 0-1 eliminato quarti.
1972 - 1903 Copenaghen-Celtic 2-1 e 0-3; Celtic-Sliema 5-0 2-1; Ujpest-Celtic 1-2 e 1-1; Inter-Celtic 0-0 e 0-0 (rig.) eliminato semifinale.
1973 - Celtic-Rosenborg 2-1 e 3-1; Celtic-Ujpest 2-1 e 0-3 eliminato ottavi.
1974 - Turun Pattoseura-Celtic 1-6 e 0-3; Celtic-Vejle 0-0 e 1-0; Basilea-Celtic 3-2 e 2-4; Celtic-Atletico Madrid 0-0 e 0-2 eliminato semifinale.
1975 - Celtic-Olympiakos Pireo 1-1 e 0-2 eliminato sedicesimi.
1978 - Celtic-Jeunesse 5-0 e 6-1; Celtic-Innsbruck 2-1 e 0-3 eliminato ottavi.
COPPA DELLE COPPE
1964 - Celtic-Basilea 5-1 e 5-0; Celtic-Dinamo Zagabria 3-0 e 1-2; Slovan Bratislava-Celtic 0-1 e 0-1; Celtic-MTK 3-0 e 0-4 eliminato semifinale.
1966 - Go Ahead-Celtic 0-6 e 0-1; Aarhus-Celtic 0-1 e 0-2; Celtic-Dinamo Kiev 3-0 e 1-1; Celtic-Liverpool 1-0 e 0-2 eliminato semifinale.
1976 - Valur-Celtic 0-2 e 0-7; Boavista-Celtic 0-0 e 1-3; Celtic-Sachsering 1-1 e 0-1 eliminato quarti.
COPPA UEFA
1963 - Valencia-Celtic 4-2 e 2-2 eliminato primo turno.
1965 - Celtic-Leixoes 3-0 e 1-1; Barcellona-Celtic 3-1 e 0-0 eliminato sedicesimi.
1977 - Celtic-Wisla Cracovia 2-2 e 0-2.

LA DINAMO BERLINO 79-80

RIEDIGER

PELKA

LAUCK (A DESTRA)

DINAMO BERLINO

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Dall'Est qualcosa di nuovo

NELLA STORIA tedesca, Berlino è nome che da sempre riveste grande importanza: da un paio di stagioni, questa sua importanza si è allargata anche al calcio grazie al titolo della Oberliga conquistato dalla Dinamo di Berlino; un titolo venuto ad interrompere una supremazia ormai ventennale esercitata da Dresda, Magdeburgo e Iena. Poi è arrivato l'exploit della squadra allenata da Jurgen Bogs e oggi, nell'ex capitale del Reich, i supporters dell'undici in maglia bianca giustamente gioiscono.

SCUOLA DEI GIOVANI. Dopo tanti anni di oscurità, finalmente la luce! Ecco come si potrebbe definire la storia del club berlinese che ha salutato con il suo primo titolo i trent'anni di vita della Germania Est. E tutti, da quelle parti, sono concordi nel definire la Dinamo Berlino come la squadra del futuro, quella che può instaurare un lungo predominio nel calcio della Germania Est. E la ragione è delle più semplici: squadra composta in larga parte di giovanissimi, oggi la sua formazione titolare ha un'età media tra le più basse in Europa (24 anni). E con tanti giovani in squadra, il gioco è necessariamente improntato alla velocità ed all'aggressività tanto più che il « mister » berlinese è uno che fa della condizione atletica e della tenuta alla distanza i suoi « credo » principali.

PROGETTI. Sull'abbrivio del titolo vinto, la Dinamo Berlino ha letteralmente fatto... incetta di tifosi: d'altra parte, coi suoi tre milioni d'abitanti, la città è in grado di fornire il necessario substrato di spettatori a chiunque possa offrire uno spettacolo sopraffino e la Dinamo è certamente in queste condizioni. Attualmente, il suo stadio-capace di 25mila posti si è dimostrato in più di un'occasione troppo piccolo al punto che, per gli incontri di Coppa dei Campioni, è dovuta emigrare all'Ernst Jahn Sportpark che, coi suoi diecimila posti in più, può accontentare più gente. Ma questa sistemazione è assolutamente provvisoria giacché il club ha già deciso di stringere i tempi per terminare la costruzione del suo nuovo stadio che si chiamerà « Dynamoforum » e che conterrà cinquantamila spettatori. E a inaugurarlo — c'è da esserne certi — saranno tutte le autorità della Germania Est alle quali farà gli onori di casa herr Mielike, ministro dell'Interno della DDR e tifoso per la pelle della squadra di Berlino.

COME GIOCA

RUDWALEIT in porta, è un gigante di quasi due metri e davanti a lui stazionano Noack e Albert Ullrich quali difensori laterali e Troppa e Trieloff presidii d'area. I centrocampisti sono Terletzki — infaticabile, Lauck, il polmone Jungling. All'attacco, la «freccia bionda» Riediger, Pelka e Netz.
SCHEMA: 4-3-3

① RUDWALEIT
② NOACK ④ TROPPA ⑤ TRIELOFF ③ A.ULLRICH
⑩ LAUCK
⑧ TERLETZKI ⑥ JUNGLING
⑦ RIEDIGER ⑨ PELKA ⑪ NETZ

L'ALLENATORE

JORGEN BOGS

Jorgen Bogs l'ambizioso

BIONDO, atletico, Jorgen Bogs è il classico esempio di calciatore di mezza tacca che ottiene grossi risultati come tecnico. Dopo una carriera oscura tutta svolta in squadre di Seconda e Terza Divisione, infatti, di Bogs nessuno parlerebbe nemmeno ora se la sua Dinamo non si fosse aggiudicato il campionato scorso al termine di una trionfale cavalcata e se non stesse dando ottima prova di sé anche in Coppa dei Campioni. Chiusa la carriera di calciatore, Bogs iniziò quella di allenatore nelle minori della Dinamo approdando alla prima squadra nel campionato '76-'77.

L'INTERVISTA. **« Il titolo ottenuto lo scorso anno è solo un punto di partenza e non certamente d'arrivo. Il difficile, infatti, deve ancora venire e noi continueremo a percorrere la strada che ci ha dato il primo importante successo. L'evoluzione compiuta sino ad ora dai miei ragazzi mi ha convinto che le nostre scelte di fondo sono giuste: la nostra supremazia nell'ambito del nostro calcio penso che l'abbiamo largamente dimostrata per cui, d'ora in avanti, tenteremo di ripeterci a livello europeo. Mancare questo impegno, sarebbe un crimine nei confronti del nostro pubblico ».**

HAJDUK SPALATO

RADIOGRAFIA DEL CLUB

La paura che i migliori emigrino

OLTRE 230.000 ABITANTI, porto importantissimo, Spalato è la sesta città jugoslava. Ed è qui che l'Hajduk ha la sua... roccaforte. Squadra amatissima, quando gioca, il suo stadio spesso risulta troppo piccolo malgrado i suoi cinquantamila posti. Fondato nel 1911, la storia dell'Hajduk si può dividere in tre periodi: uno, precedente gli Anni Trenta, segnato da due titoli assoluti (1927, 1929); uno a cavallo dei Cinquanta con tre campionati vinti in cinque anni e un terzo a partire dal '70 in cui si è assistito alla resurrezione del club con cinque Coppe e tre campionati vinti.

FIGURE LEGGENDARIE. Nel firmamento calcistico jugoslavo, l'Hajduk è sempre stato giustamente rappresentato: per il club di Spalato, infatti, hanno giocato due dei migliori atleti di ogni epoca: il portiere Vladimir Beara e la mezz'ala Bernard Vukas noto quest'ultimo anche in Italia per aver indossato, verso la fine della carriera, la maglia rossoblù del Bologna assieme a Humberto Maschio, uno dei tre « angeli dalla faccia sporca » assieme a Sivori e Angelillo. Grande giocatore ma soprattutto grande amante dell'alcol, Vukas in Italia non rese secondo le aspettative soprattutto a causa di questo suo vizio.

PROBLEMI. Come tutte le squadre jugoslave, anche l'Hajduk ha, ricorrente, il problema dei suoi migliori che... emigrano: e malgrado si sia cercato di porre rimedio a questa vera e propria emorragia di talenti fissando in 28 anni il limite per consentire queste partenze, il problema continua a porsi in tutta la sua importanza. A ventott'anni, infatti, un giocatore è spesso al meglio della sua carriera per cui la sua partenza significa un continuo depauperamento del patrimonio calcistico nazionale.

CERVELLO E GEMELLI. Alto 1,91 e dotato di una notevole stazza atletica, Ivo Surjak è il cervello riconosciuto dell'Hajduk oltre che della nazionale « plava »: vera e propria sorgente di gioco, è il perno di tutte le azioni della propria squadra per cui sarebbe tutt'altro che uno... scandalo la sua partenza verso lidi più redditizi tra un anno quando sarà arrivato a quota 28. Non sono molti, nel mondo del calcio le coppie di gemelli: quella senza dubbio più importante, la formano Zlatko e Zoran Vujovic, attaccante il primo, difensore il secondo.

COME GIOCA

DAVANTI al barbuto Budincevic, Primorac è il libero con Zoran Vujovic e Muzinic terzini d'ala e Rozic stopper.
Nel mezzo del terreno troviamo il triangolo Luketin Krsticevic, Salov davanti ai quali operano Ivo Surjak all'estrema sinistra, Zlatko Vujovic dalla parte opposta e Djordjevic 9.
SCHEMA: 4-3-3

① BUDINCEVIC
② ZO.VUJOVIC ⑤ PRIMORAC ③ MUZINIC
④ ROZIC
⑥ LUKETIN ⑧ KRSTICEVIC ⑩ SALOV
⑦ ZI.VUJOVIC ⑨ DJORDJEVIC ⑪ SURJAK

L'ALLENATORE

TOMISLAV IVIC

Tomislav Ivic il fu Ajax

A QUARANTASETTE ANNI, Tomislav Ivic è un allenatore alle cui spalle sta una lunga e proficua carriera iniziata alla guida delle minori dell'Hajduk nel '68 quando, in quelle squadre, c'erano, tra gli altri, Surjak, Buljan, Muzinic. Successore di Zebec, rimase a Spalato sino al '76 quando approdò all'Ajax giusto in tempo per vincere un titolo in due anni mantenendo così la sua media personale che prevede un campionato o una Coppa ogni stagione.

L'INTERVISTA. **« A mio parere la cosa che conta di più, nel calcio, è la voglia di lavorare, di sacrificarsi sul campo durante la settimana per cogliere la vittoria la domenica quando si gioca per i due punti. Lavorare senza una precisa filosofia, però, non ha senso ed è per questo che continuo a tenermi aggiornato su quanto si fa in ogni parte del mondo giacché il calcio è in continua evoluzione e senza aggiornarsi non si va avanti. Per quanto riguarda la tattica che faccio seguire alle mie squadre quando giochiamo in casa pretendo un attacco continuo ed asfissiante nei confronti dell'avversario mentre in trasferta mi è sufficiente operare di rimessa, ma sempre alla massima velocità consentita ».**

HAJDUK SPALATO

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1911

STADIO - Poljuda - 50.000 spettatori

INDIRIZZO - Zrinisko - Frankopanska 17, YU - 58000 Split

COLORI - Maglia bianca; calzoncini blu

VITTORIE NAZIONALI - 8 scudetti di Jugoslavia 1927, 1950, 1952, 1955, 1971, 1974, 1975, 1979. 6 Coppa di Jugoslavia 1967, 1972, 1973, 1975, 1976, 1977.

VITTORIE INTERNAZIONALI - nessuna.

LA STELLA E' SURJAK

BUDINCEVIC IVAN, 25 anni, portiere, alto m. 1,88, peso kg 84. 70 partite giocate.
PRALIJA MLADEN, 21 anni, portiere, alto m. 1,85, peso kg 80, 21 partite giocate.
VUJOVIC ZORAN, 22 anni, difensore, alto m. 1,76, peso kg 74. 53 partite giocate, 11 reti segnate. 5 presenze in nazionale.
ROZIC VEDRAN, 26 anni, difensore alto m. 1,76, peso kg 75. 322 partite giocate, 4 reti segnate. 12 presenze in nazionale.
PRIMORAC BORO, 27 anni, difensore, alto m. 1,78, peso kg 82. 273 partite giocate, 5 reti. 12 presenze in nazionale.
MUZINIC DRAZEN, 27 anni, alto m. 1,80, peso kg 77. 469 partite giocate, 23 reti segnate. 36 presenze in nazionale.
PERUZOVIC LUKA, 28 anni, difensore, alto m. 1,88, peso kg 83. 412 partite giocate, 18 reti segnate. 13 presenze in nazionale.
JURICKO ROBERT, 21 anni, difensore, alto m. 1,89, peso kg 80. 14 partite giocate. 5 presenze in nazionale Under 21, 6 nell'Olimpica.
LUKETIN SIME, 27 anni, centrocampista, alto m. 1,77, peso kg 76. 216 partite giocate, 17 reti segnate.
KRSTICEVIC MISO, 22 anni, centrocampista, alto m. 1,80, peso kg 77. 21 partite giocate, 5 reti segnate. 8 presenze in nazionale.
SALOV NENAD, 25 anni, centrocampista, alto m. 1,76, peso kg 76. 97 partite giocate, 18 reti segnate.
GUDELJ IVAN, 20 anni, centrocampista, alto m. 1,75, peso kg 73. 10 partite giocate, 1 rete segnata. 5 presenze in nazionale Under 21, 6 nell'Olimpica.
JOVANOVIC MICUN, 28 anni, centrocampista, alto m. 1,89, peso kg 83. 327 partite giocate, 65 reti segnate.
VUJOVIC ZLATKO, 24 anni, attaccante, alto m. 1,76, peso kg 74. 67 partite giocate, 22 reti segnate. 8 presenze in nazionale, 16 nell'Under 21.
DJORDEVIC BORISAV, 27 anni, attaccante, alto m. 1,81, peso kg 78. 189 partite giocate, 57 reti segnate. 6 presenze in nazionale.
SURJAK IVO, 27 anni, attaccante, capitano, alto m. 1,91, peso kg 83. 400 partite giocate, 121 reti segnate. 47 presenze in nazionale.
COP DAVOR, 25 anni, attaccante, alto m. 1,77, peso kg 76. 120 partite giocate, 39 reti segnate.
MARICIC DAMIR, 21 anni, attaccante, alto m. 1,75, peso kg 74. 23 partite giocate, 3 reti segnate.
BOGDANOVIC MLADEN, 20 anni, attaccante, alto m. 1,76, peso kg 74. 13 partite giocate, 3 reti segnate. 12 presenze nell'under 21.
SOLO quattro di questi giocatori (Budincevic, Djordevic, Primorac e Krsticevic) non provengono dal vivaio dell'Hajduk.

ZORAN VUJOVIC

CAMPIONATO 1979-80

1) Hajduk-Osijek 2-1
2) Sloboda-Hajduk 3-1
3) Hajduk-Borac 3-0
4) Velez-Hajduk 2-1
5) Hajduk-Olimpja 3-0
6) Vojvodina-Hajduk 1-4
7) Hajduk-Zeleznicar 2-2
8) Stella Rossa-Hajduk 0-1
9) Hajduk-Bucucnost 1-0
10) Hajduk-Dinamo Zagabria 1-1
11) Radnicki-Hajduk 4-0
12) Hajduk-Vardar 0-0
13) Celik-Hajduk 1-3
14) Hajduk-Napredak 3-1
15) Rijeka-Hajduk 2-0
16) Hajduk-Serajevo 1-0
17) Partizan-Hajduk 3-0

BILANCIO - 21 punti, 17 partite giocate, 9 vinte, 3 nulle, 5 perse, 26 reti fatte, 21 subite.

COP

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DEI CAMPIONI

1972 - Valencia-Hajduk 0-0 e 1-1 (rig.) eliminato sedicesimi.

1975 - Keflavik-Hajduk 1-7 e 0-2; Hajduk-St. Etienne 4-1 e 1-5 eliminato ottavi.

1976 - Floriana-Hajduk 0-5 e 0-3; Hajduk-Racing White 3-2 e 1-0; Hajduk-Eindhoven 2-0 e 0-3.

COPPA DELLE COPPE

1968 - Hajduk-Tottenham 0-2 e 3-4 eliminato sedicesimi.

1973 - Hajduk-Frederickstadt 1-0 e 1-0; Wrexham-Hajduk 3-1 e 0-2; Hibernian-Hajduk 4-2 e 0-3; Leeds-Hajduk 1-0 e 0-0 eliminato in semifinale.

1977 - Lierse-Hajduk 1-0 e 0-3; Atl. Madrid-Hajduk 1-0 e 2-1 eliminato ottavi.

1978 - Hajduk-Dundalk 4-0 e 0-2; Diosgyoer-Hajduk 2-1 e 1-2 (rig.); Austria Vienna-Hajduk 1-1 e 1-1 (rig.) eliminato quarti.

COPPA UEFA

1971 - Hajduk-Slavia Sofia 3-0 e 0-1; Vitoria-Hajduk 2-0 e 1-2 eliminato sedicesimi.

1979 - Hajduk-Rapid Vienna 2-0 e 1-2; Hajduk-Arsenal 2-1 e 0-1 eliminato sedicesimi.

LA SOCIETA'

ANNO DI FONDAZIONE - 1902
STADIO - Santiago Bernabeu - 100.000 spettatori
INDIRIZZO - Concha Espina, 1 Madrid
COLORI - maglia e calzoncini bianchi
VITTORIE NAZIONALI - 19 scudetti di Spagna 1932, 1933, 1954, 1955, 1957, 1958, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1967, 1968, 1969, 1972, 1975, 1976, 1978, 1979. 13 Coppe di Spagna 1905, 1906, 1907, 1908, 1917, 1934, 1936, 1946, 1947, 1962, 1970, 1974, 1975.
VITTORIE INTERNAZIONALI - 6 Coppe Campioni 1956, 1967, 1958, 1959, 1960, 1966. 1 Coppa Intercontinentale 1960.

CAMPIONATO 1979-80

1) Real Madrid-Valencia 3-1; 2) Rayo Vallecano-Real Madrid 1-2; 3) Real Madrid-Barcellona 3-2; 4) Almeria-Real Madrid 1-1; 5) Real Madrid-Saragozza 3-2; 6) Betis-Real Madrid 2-3; 7) Espanol-Real Madrid 0-0; 8) Real Madrid-Salamanca 2-0; 9) Real Sociedad-Real Madrid 4-0; 10) Real Madrid-Hercules 5-0; 11) Gijon-Real Madrid 1-1; 12) Real Madrid-Burgos 2-1; 13) Malaga-Real Madrid 1-4; 14) Real Madrid-Siviglia 2-0; 15) At. Madrid-Real Madrid 1-1; 16) Real Madrid-Las Palmas 3-1; 17) A. Bilbao-Real Madrid 3-0; 18) Valencia-Real Madrid 2-0; 19) Real Madrid-Rayo 7-0; 20) Barcellona-Real Madrid 0-2; 21) Real Madrid-Almeria 4-1.

BILANCIO - 32 punti, 21 parite giocate, 14 vinte, 4 nulle, 3 perse, 48 reti fatte, 24 subite.

TUTTI I RISULTATI IN COPPE

COPPA DEI CAMPIONI
1956 - Servette-Real Madrid 0-2 e 0-5; Real Madrid-Partizan 4-0 e 0-3; Real Madrid-Milan 4-2 e 1-2; Real Madrid-Reims (finale) 4-3 vince il titolo.
1957 - Real Madrid-Rapid Vienna 4-2, 1-3 e 2-0; Real Madrid-Nizza 3-0 e 3-2; Real Madrid-Manchester UTD 3-1 e 2-2; Real Madrid-Fiorentina (finale) 2-0 vince il titolo.
1958 - Anversa-Real Madrid 1-2 e 0-6; Real Madrid-Siviglia 8-0 e 2-2; Real Madrid-Vasas 4-0 e 0-2; Real Madrid-Milan (finale) 3-2 dts. vince il titolo.
1959 - Real Madrid-Besiktas 2-0 e 1-1; Wiener-Real Madrid 0-0 e 1-7; Real Madrid-Atletico Madrid 2-1, 0-1 e 2-1; Real Madrid-Reims (finale) 2-0 vince il titolo.
1960 - Real Madrid-Jeunesse 7-0 e 5-2; Nizza-Real Madrid 3-2 e 0-4; Real Madrid-Barcellona 3-1 e 3-1; Real Madrid-Eintracht F. (finale) 7-3 vince il titolo.
1961 - Real Madrid-Barcellona 2-2 e 1-2 eliminato ottavi.
1963 - Real Madrid-Anderlecht 3-3 e 0-1 eliminato sedicesimi.
1964 - Rangers-Real Madrid 0-1 e 0-6; Din. Bucarest-Real Madrid 1-3 e 3-5; Real Madrid-Milan 4-1 e 0-2; Zurigo-Real Madrid 1-2 e 0-6; Inter-Real Madrid (finale) 3-1.
1965 - Odense-Real Madrid 2-5 e 0-4; Real Madrid-Dukla Praga 4-0 e 2-2; Benfica-Real Madrid 5-1 e 1-2 eliminato quarti.
1966 - Feyenoord-Real Madrid 2-1 e 0-5; Kilmarnock-Real Madrid 2-2 e 1-5; Anderlecht-Real Madrid 1-0 e 2-4; Real Madrid-Inter 1-0 e 1-1; Real Madrid-Partizan (finale) 2-1 vince il titolo.
1967 - Monaco 1860-Real Madrid 1-0 e 1-3; Inter-Real Madrid 1-0 e 2-0 eliminato ottavi.
1968 - Ajax-Real Madrid 1-1 e 1-2; Hvidovre-Real Madrid 2-2 e 1-4; Sparta Praga-Real Madrid 2-2 e 1-4; Manchester UTD-Real Madrid 1-0 e 3-3 eliminato semifinale.
1969 - Real Madrid-AEL Limassol 6-0 e 6-0; Rapid Vienna-Real Madrid 1-0 e 1-2 eliminato ottavi.
1970 - Olympiakos Nicosia-Real Madrid 0-8 e 1-6; Standard-Real Madrid 1-0 e 3-2 eliminato ottavi.
1973 - Real Madrid-IF Keflavik 3-0 e 1-0; Arges Pitesti-Real Madrid 2-1 e 1-3; Din. Kiev-Real Madrid 0-0 e 0-3; Ajax-Real Madrid 2-1 e 1-3; Din. Kiev-Real Madrid 0-0 e 0-3; Ajax-Real Madrid 2-1 e 1-0 eliminato semifinale.
1976 - Real Madrid-Din. Bucarest 4-1 e 0-1; Derby-Real Madrid 4-1 e 1-5 (dts.); Borussia M.-Real Madrid 2-2 e 1-1; Real Madrid-Bayern 1-1 e 0-2 eliminato semifinale.
1977 - Stal Mielec-Real Madrid 1-2 e 0-1; Real Madrid-Bruges 0-0 e 0-2 eliminato ottavi.
1979 - Real Madrid-Progress Niedercorn 5-0 e 7-0; Real Madrid- Grasshoppers 3-1 e 0-2 elminato ottavi.
COPPA DELLE COPPE
1971 - La Valletta-Real Madrid 0-0 e 0-5; Real Madrid-Innsbruck 0-1 e 2-0; Cardiff-Real Madrid 1-0 e 0-2; Eindhoven-Real Madrid 0-0 e 1-2; Chelsea-Real Madrid (finale) 1-1 e 2-1 (rip.).
1975 - Real Madrid-Rejkyavik 2-0 e 6-0; Real Madrid-Austria Vienna 3-0 e 2-2; Real Madrid-Stella Rossa 2-0 e 0-2 (rig.) eliminato quarti.
COPPA UEFA
1972 - Basilea-Real Madrid 1-2 e 1-2; Real Madrid-Eindhoven 3-1 e 0-2 eliminato sedicesimi.
1974 - Ipswich-Real Madrid 1-0 e 0-0 eliminato trentaduesimi.

PIRRI IL SUPERVETERANO

NELLA ROSA 79-80 il capiano Pirri è l'unico superstite del grande Real degli anni '60.
GARCIA REMON MARIANO, 30 anni, portiere, alto m 1,81 peso kg 76. Da otto stagioni al club, 2 presenze in nazionale.
MIGUEL ANGEL GONZALEZ, 33 anni, portiere, alto m 1,74, peso kg 73. Da otto stagioni al club, 18 presenze in nazionale.
SAN JOSE' ISIDRO, 25 anni, difensore, alto m 1,76, peso kg 71. Da tre stagioni al club, 10 presenze in nazionale.
BENITO GREGORIO, 34 anni, difensore, alto m 1,76, peso kg 74. Da otto stagioni al club, 22 presenze in nazionale.
SABIDO ANDRES, 23 anni, difensore, alto m 1,77, peso kg 70. Da due stagioni al club. Nazionale juniores e B.
PIRRI JOSE', 35 anni, difensore, capitano, alto m 1,74, peso kg 74. Da quattordici stagioni al club. 41 presenze in nazionale.
CAMACHO ANTONIO, 25 anni, difensore, alto m 1,74, peso kg 70. Da cinque anni al club. 14 presenze in nazionale.
GARCIA NAVAJAS, 23 anni, difensore, alto m 1,72, peso kg 66. Giunto al club nell'estate scorsa. Una presenza in nazionale.
GARCIA CORTES, 22 anni, difensore, alto m 1,78, peso kg 72. Giunto al club nell'estate scorsa.
DEL BOSQUE VICENTE, 30 anni, centrocampista, alto m 1,80, peso kg 80. Da cinque stagioni al club. 18 presenze in nazionale.
STIELIKE ULRICH, 26 anni, centrocampista, tedesco, alto m 1,77, peso kg 75. Da due stagioni al club (acquistato dal Borussia M.). 13 presenze in nazionale tedesca.
PORTUGAL MIGUEL, 25 anni, centrocampista, alto m 1,72, peso kg 70. Giunto al club nell'estate scorsa.
ANGEL DE LOS SANTOS, 28 anni, centrocampista, alto m 1,72, peso kg 70. Giunto al club nell'estate scorsa.
GARCIA HERNANDEZ, 26 anni, centrocampista, alto m 1,83, peso kg 73. Da una stagione al club.
JUANITO JUAN GOMEZ, 26 anni, attaccante, alto m 1,69, peso kg 68. Da tre stagioni al club. 12 presenze in nazionale.
ROBERTO MARTINEZ, 35 anni, attaccante, argentino, alto m 1,87, peso kg 82. Da cinque stagioni al club. 6 presenze nella nazionale argentina.
SANTILLANA CARLOS, 28 anni, attaccante, alto m 1,75, peso kg 71. Da nove stagioni al club. 17 presenze in nazionale.
CUNNINGHAM LAURIE, 24 anni, attaccante, inglese, alto m 1,77, peso kg 75. Giunto al club nell'estate scorsa (dal West Bromwich). 2 presenze in nazionale inglese.

REAL MADRID

RADIOGRAFIA DEL CLUB

Un grande passato da onorare

SFOGLIANDO il Gotha del calcio mondiale, il nome che ricorre più spesso è certamente quello del Real Madrid, squadra di altissimo lignaggio che ha vinto un po' tutto e che, patricolarmente negli Anni Cinquanta, ha monopolizzato la platea continentale. A quei tempi, la squadra cara a Don Santiago Bernabeu era una vera e propria « selezione » di campioni venuti dai quattro angoli della terra e tutti quanti in possesso di un tasso di classe eccelsa.

HOBBY. Da buon miliardario, Don Santiago mise al servizio del suo club non solo i molti soldi che aveva in tasca ma anche e soprattutto la passione e la competenza che aveva coltivato sin dagli anni della sua fanciullezza passati, in buona parte, anche sui campi di gioco, le scarpe bullonate ai piedi. Oggi, è proprio il fantasma del « gran vecchio » il nemico maggiore contro cui i nuovi dirigenti combattono: quando alla guida della società c'era lui, don Santiago, il Real vinceva tutto ed è difficile far conoscere ai tifosi, ora, che esiste il... purgatorio anche per un club come quello madrileno. A sedere sulla poltrona che fu di Bernabeu è Don Luis De Carlos, settantadue anni suonati, ex-tesoriere del Real che ha accettato la difficile ereidità dopo molti rifiuti. *« Succedere a Bernabeu* — dice — *mi terrorizzava perché don Santiago era uno di quegli uomini destinati a lasciare una traccia indelebile in qualunque campo dell'attività umana. Io, come tesoriere del club, sono stato al suo fianco per dodici anni ma sostituirlo nella carica più prestigiosa mi faceva paura. Alla fine, però, ho detto sì sia per una specie di impegno morale sia perché nessuno di noi — e io per primo — accettava, nemmeno per un momento, di pensare ad un Real in sfascio ».*

CALDERON-RICHELIEU. Se Luis De Carlos è il presidente ufficiale, quello che nella realtà conduce le attività del club è Antonio Calderon, segretario generale ai tempi di Bernabeu e, quindi, ideale anello di congiunzione tra il passato e il presente. *« Il nostro compito più difficile* — dice — *è quello di non tradirlo ed è soprattutto in funzione di ciò che si sviluppa la nostra attività. Io ho vissuto a fianco di Bernabeu e ora vivo a fianco di De Carlos: la differenza maggiore che ho notato è nel modo di condurre il club, più democratico oggi di quanto non fosse ieri. Ma d'altra parte, un fatto del genere non poteva non verificarsi: Santiago voleva sovrintendere su tutto e questo andava a scapito della conduzione collegiale.. ».*

COME GIOCA

CON GARCIA REMON o Miguel Angel in porta, i terzini di fascia sono San Josè a destra e Camacho a sinistra con Benito stopper e Pirri libero a centroarea. A centrocampo operano Stielike, Del Bosque e Angel con Juanito ala destra, Santillana centravanti e Cunningham sulla fascia sinistra.
SCHEMA: 4-3-3

① GARCIA REMON
⑤ PIRRI
② SAN JOSÈ ④ BENITO ③ CAMACHO
⑧ DEL BOSQUE ⑥ STIELIKE ⑩ ANGEL
⑦ JUANITO ⑨ SANTILLANA ⑪ CUNNINGHAM

L'ALLENATORE

VUJADIN BOSKOV

Vujadin Boskov il credo del gol

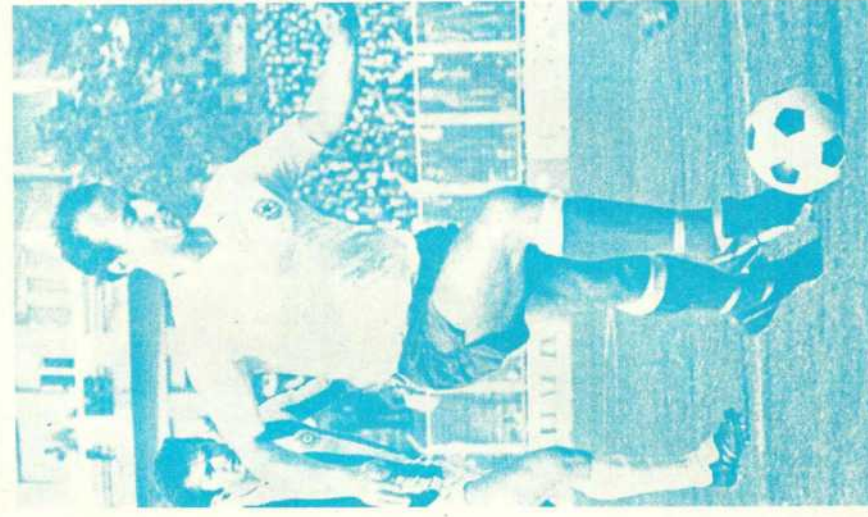
GRAN CONOSCITORE del calcio europeo, Vujadin Boskov è arrivato al Real a raccogliere l'eredità di un altro tecnico jugoslavo, Miljan Miljanic, dopo una stagione passata al Saragozza, cosa che gli ha consentito di apprendere tutti i segreti del calcio iberico (condizione indispensabile per sedere sulla panchina più prestigiosa di tutta la Spagna). Dopo essersi fatto le ossa al Vojvodina ed aver affinato le sue qualità all'Aja, il suo primo ingaggio importante fu col Feyenoord di dove approdò al Saragozza.

L'INTERVISTA. *«Il mio credo tecnico è di vincere segnando un gol di più degli avversari e non incassandone uno di meno. Di qui la 'filosofia' che ho fatto assimilare a tutte le mie squadre e che prevede la ricerca continua e determinata del gol. Quando sono arrivato in Spagna, ho trovato un calcio che non era nemmeno lontano parente di quello che un tempo dettava legge in Europa. La ragione era molto semplice: qui come da altre parti si era perso il gusto del gol e dell'attacco in massa. A monte di tutto, però, c'era una specie di rifiuto per il lavoro metodico e continuo che penso di avere riportato in auge. I risultati? Giudicate voi... ».*

Foto Jadresin

L'HAJDUK 79-80

LUKETIN

SURJAK

REAL MADRID

CUNNINGHAM

SANTILLANA

JUANITO

STIELIKE

IL REAL MADRID 79-80